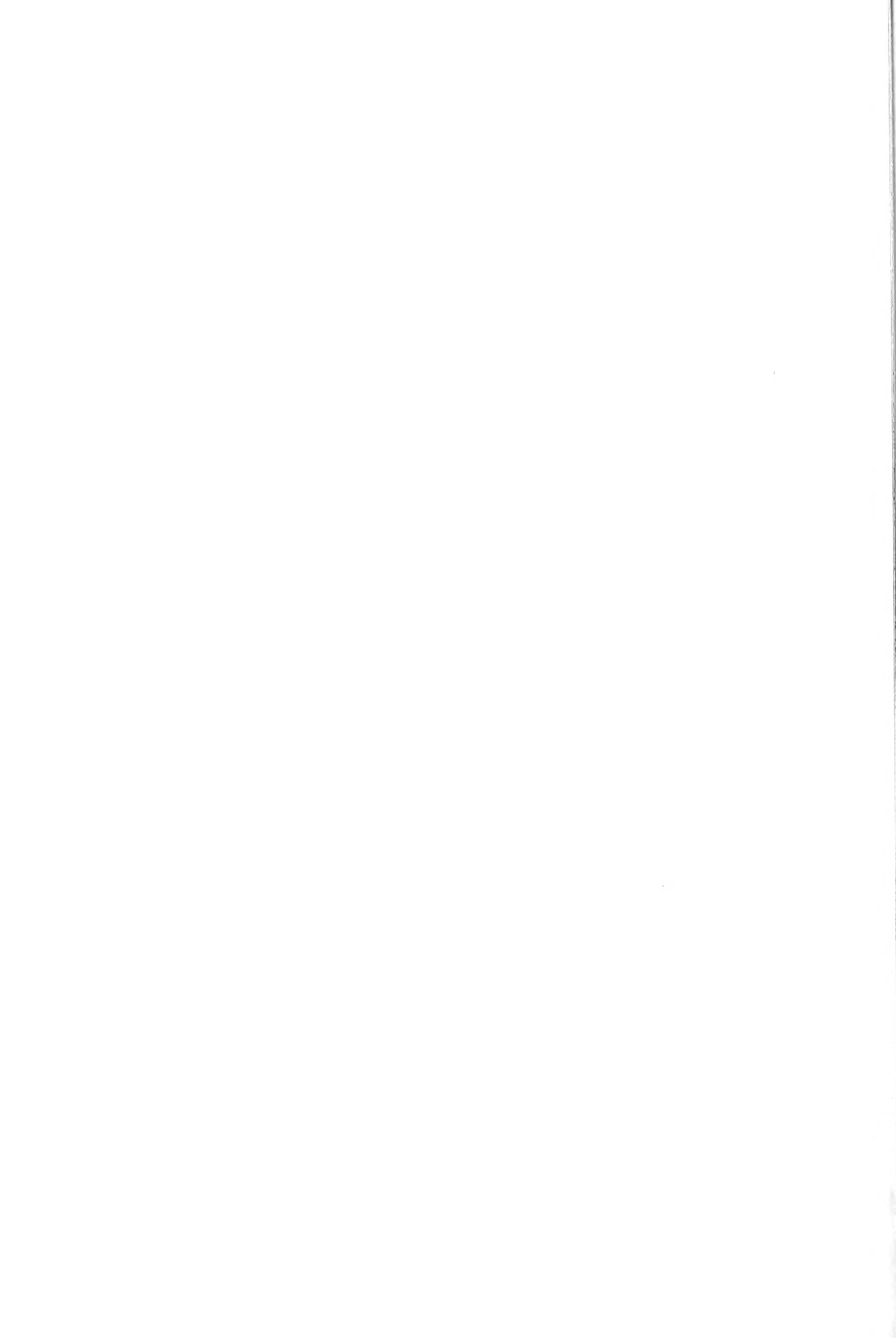




3 1761 07661081 5



Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto





73
L E T T E R E

DEL REDIVIVO

LAMINDO PRITANIO

Apologetiche della **REGOLATA DIVOZIONE**
di **LAMINDO PRITANIO**,

CIO E' DI

LODOVICO ANTONIO MURATORI

A L G E S U I T A

P. BENEDETTO PLAZZA

Contro il suo **AVVISO CARITATEVOLE;**

E D A L G E S U I T A

P. FRANCESCANTONIO ZACCARIA

Di ringraziamento, ed insieme di difesa di Lui medesimo.

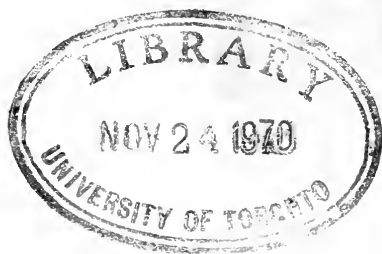


IN VENEZIA,

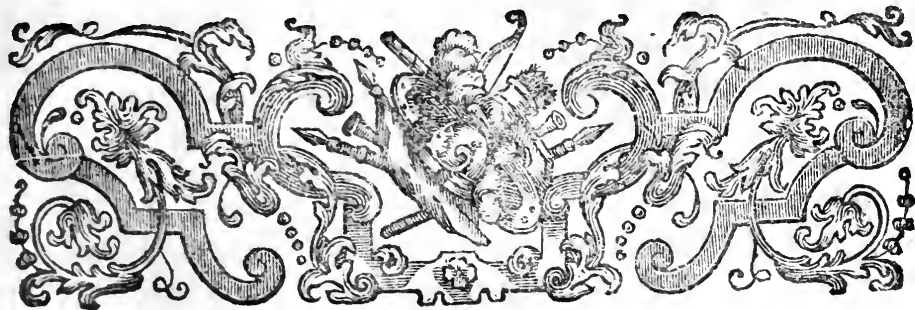
M D C C L X.

Appresso **GIOVAMBATISTA PASQUALI,**
CON LICENZA DE SUPERIORI.

Si pacem desideras, arma depone. Blandienti possum acquiescere; non timeo comminantem. Hieron. Lib. 3. contr. Rufin. II. 44.

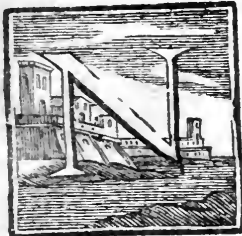


BX
2349
M 92 R4



L' A U T O R E

A CHI VORRA' LEGGERE.



Ell' Anno 1747. il celebratissimo *Lodovico Antonio Muratori* colle stampe di Venezia diede alla luce la *Regolata Divozione* sotto il finto nome di *Lamindo Pritanio*. Niun, finchè continuò a vivere questo gran Letterato, ardì di attaccar quell' Operetta; ma appena passato egli all' Eternità nel 1750. il primo a dimostrarfele nemico fu il P. *Benedetto Piazza* Gesuita Siciliano, con pubblicare in pochi fogli l'*Idea* d'un' Opera, cui avea già posta mano fin dall' Anno 1748. (siccome da un Amico n'era stato per Lettera avvisato il Muratori) contro gli ultimi sette Capi della suddetta Operetta. Nell' Anno poi susseguente 1751. stampò quel Padre in Palermo la già preparata Critica, consistente in un grosso Volume in 4. con quello Titolo: *Christianorum in Sanctos, Sanctorumque Reginam, eorumque Festa, Imagines, Reliquias propensa Devotio, a prapostera cujusdam Scripitoris Reformatione vindicata simul, & illustrata*; in cui pretese di fulminar gli Errori. l' Eresie, ed Empietà, secondo le sue Chimere, in essi sette ultimi Capi racchiuse;

tanto che son più le calunnie contro del Muratori , che non sono i Capi di questa sua Opera . (Crederle debbo calunnie di mente sconvolta, non di volontà perversa.)

Nell' Anno poscia 1755. colle stampe del Pasquali di Venezia uscì l' Apologia del Muratori contro il libro del Piazza: il cui Titolo è: „ *Lamindi Pritanii Redivivi E-
„ pistola Parænetica ad P. Benedictum Piazza e Societate
„ Jesu , Censorem minus æquum Libelli della Regolata Di-
„ vozione de' Cristiani di Lamindo Pritanio , videlicet di
„ Lodovico Antonio Muratori.* “ Fingesi in essa, che que-
sti risuscitato venga a difendere la sua dottrina ingiusta-
mente affalita dal Piazza , cui fa toccar colle mani le gros-
se e tonde calunnie da lui contro della sua Operetta inven-
tate , e create.

A difendersi da i pesanti colpi della *Parænetica* diede fuori il Piazza co' torchi di Messina nel 1757. in fine d' una *Lettera Critica* da lui diretta al P. Maestro N. N. un Opuscolo di trenta picciole carte, intitolato: „ *Avviso Ca-
„ ritatevole di Lodovico Antonio Muratori dal Mondo della
„ Verità all' Autor dell' Apologia intitolata Lamindi Prita-
„ nii Epistola Parænetica , &c.* “ Passar può la finzione ; ma tanto egli l' insozza , e sporca la rende , che incredibil sembrerà ad ognuno , come abbia potuto cotanto uscir da i limiti dell' Onesto , e del Ragionevole . Introduce egli il Muratori a sgridar , a vilipendere il suo Apologista ; e contro di costui a farsi difensore del Piazza . (Sia questo un nulla .) L' introduce a ritrattar alcune sue opinioni in particolare , e di più (lo che supera ogni credenza) fa , che il Muratori medesimo si pubblici di mente inganna-
ta, di volontà perversa. Tanto fa il Piazza ! Ma, se noi a lui crediamo , non è egli l' Autore del *Caritatevole Avviso* ; ma sì bene un suo Confratello portato alla poesia , conforme si ricava dalla *Poscritta*, ch'ei gli fa precedere . Ma ne sia il Piazza, o nò l' Autore , certa cosa è , che da lui
è

è stato approvato, pubblicato; quindi non senza ragione ho io potuto indirizzargli le seguenti sei Lettere.

E perchè nell' *Avviso* suddetto punto non s' impegna a ribattere i capi più Critici, e rilevanti della *Parenetica*: il che fatto si farebbe, se si fosse potuto; e sol solo a rivan- gar si appiglia certe coselline; perciò si dà a vedere co i fatti, che le calunnie lungo tempo regger non si possono su due piedi. Ben persuaso pertanto dimostrasi, chi lo compose, dell' ingiustizia usata contro il Muratori: onde per soddisfare a i doveri di sua coscienza ha creduto il Piazza di dover pubblicare l' *Avviso Caritatevole*, in cui viene a ritrattarsi su i punti più gravi, e più massicci, ne' quali aveva attaccato il Muratori nella sua *Vindicata Devotio*.

Si scrive adunque a lui la seguente Lettera *Gratulato- ria*, rendendoli le dovute grazie per questa sua *Ritrattazio- ne* (che chiara si mostrerà), sebben con qualche stratagem- ma pubblicata. Le altre cinque Lettere, che le succedono, serviran di risposta alle obbiezioncelle fatte alla *Parenetica* nel *Caritatevole Avviso*.

Lagnasi poi di me il Piazza in questo suo *Avviso* (n. XV.), che nella *Parenetica* spesissimo io mi valga contro di lui di *S. Agostino* (scrivendo a Giuliano) ora di ob- biezione, or di risposta, ed ora di mero insulto. Aderiamo al suo genio. Venga in queste Lettere in una tal quale dife- sa del Muratori *S. Girolamo*. Se poi nè pur questi gli aggrada, di se solo si lagni, che contro esso Muratori non fa, che pensare, nè fa, che scrivere.

Dopo le sei Lettere, indirette al P. Piazza, altre quat- tro si leggeranno, scritte al P. *Francescantonio Zaccaria*, parte di ringraziamento per aver nel Tomo XIII. della sua *Storia Letteraria* riferita la *Parenetica*; e parte in dife- sa di lui per essersi ivi assai chiaramente dato a conoscere favorevole al Muratori, ed al suo Apologista, e contrario al Confratello suo P. Piazza.

D'al-

D'altro non ho io poi da pregare i Leggitori, se non fe di una sincera indifferenza verso i due contrarj partiti, perchè possano giustamente decidere, se a torto sia stata dal Piazza, e dal Zaccaria la *Regolata Divozione* del Muratori impugnata; come si spera di dimostrare ad evidenza nelle seguenti dieci Lettere.



T A V O L A

Delle Lettere contenute nel presente Libro:

L 'Autore a' Leggitori.	Pag. iii
Lettera Prima al P. Piazza.	I
Lettera Seconda al medesimo.	15
Lettera Terza al medesimo.	37
Lettera Quarta al medesimo.	58
Lettera Quinta al medesimo.	91
Lettera Sesta al medesimo.	116
Lettera Prima al P. Zaccaria.	153
Lettera Seconda al medesimo.	165
Lettera Terza al medesimo.	175
Lettera Quarta al medesimo.	185

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Gio: Paolo Zapparella* Inquisitor General del Santo Ufficio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Lettere del Redivivo Lamindo Pritanio Apologetiche della Regolata Divozione ec. MS.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Gio: Battista Pasquali* Stampator di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di *Venezia*, e di *Padova*.

Data li 11. Aprile 1760.

(Angelo Contarini Proc. Rif.
(Bernardo Nani Rif.
(Francesco Morofini 2. Cav. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 45. al Num. 274.

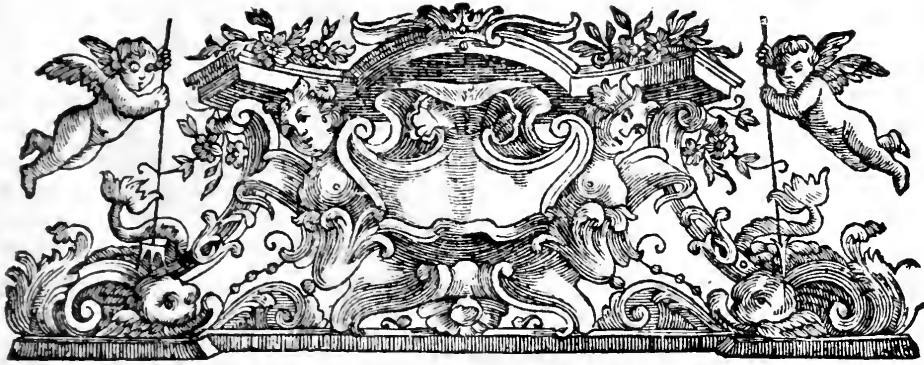
Gio: Girolamo Zuccato Segr.

Addi 22. Aprile 1760.

Registrato nel Magistrato Ecc. degli Esec. contro la Bestemmia.

Gio: Pietro Dolfin Segr.

L E T-



LETTERA PRIMA.

PADRE MOLTO REVERENDO.

I. **C**he, P. Piazza? Eterne tra noi esser dovranno le discordie, voi Antagonista del Muratori, ed io Campione? Comparisca pur una volta giorno sereno, calma tranquilla, che tutte obbliar faccia le tra noi suscite procelle. Vi lagnate di me (a), che nel 1755. abbia scritta contro di voi la *Parentica* sotto il finto nome del *Redivivo Lamindo Prizanio*; e tanto crescono le vostre querele, che chiamar non la volete *Esortatoria*; ma la dite, che vi riprenda, che vi sgridi, che vi rimproveri. Anzi vieppiù sdegnato, della *Parentica* scrivete: (b) „ Ben presto alla voglia di leggerla „ succedette l'increscimento, e la grazia „ vezza; che però nel più bel cantone „ del mio scaffale adagai il nuovo Libro a „ dormire per conto mio eternamente. “

II. Condonate, carissimo Padre: lagnatevi di voi solo, che il primo siete stato ad infamar la dottrina, e la pietà

del celebratissimo *Lodovico Antonio Muratori*, già defonto. Vi protestate in vero (c) a scrivere contro di lui esser stato spinto da altri. Ma che per questo? *Utinam fecisses, quod rogatum te esse simulas: nulli nunc invidia subjaceres. Si impugnationis servasses fidem, mihi necessitas non fuisset hanc falsam vera responsione subvertere. Novit conscientia tua, QUÆ ADDIDERIS, QUÆ SUBTRAXERIS; QUÆ IN UTRAMQUE PARTEM, UT TIBI VISUM FUERIT, IMMUTARIS. Et post hæc (d) vi lagnerete di me? Qual delitto in me, se spinto dalla Carità verso di un Uomo sì grande, non abbia addossato il difenderlo? E questo non già per ambizion di gloria nella Letteraria Repubblica: nascoso sono stato, e farò; sebben, per quanto si dice, la mia *Parentica* non sia in tutto disgradata dal Pubblico. Nemmen ciò ho fatto per cimentarmi con un agguerrito e veterano soldato, qual voi siete: *Non enim de adversario victoriam,**

A

riam,

(a) *Nel Caritatevole Avviso.* (b) *Ibidem pag. 246.*

(c) *In Pref. Vindic. Devot. pag. X.* (d) *Hieron. contra Rufin. L. II. n. 10.*

riam, sed contra mendacium quasivi Veritatem (a). Meco stesso doleami di Uom sì degno, cospoſto a i fieriffimi voſtri affalti, cui Eco faceva da Napoli altro voſtro Confratello. Prima però di cimentarmi con voi, ben eſaminai la giuſtizia della Cauſa; e poi ne preſi l'impegno. *Capi revolvere crebrius la Regolata Divozione; & non verbamodo, atque ſententias, ſed ſingulas pene ſyllabas diſcutere; volens prius ſcire, quid diceret; & ſic vel probare, vel redarguere, quod dixiſſet (b)*. La ho diſefa; e da quel, che vedraſſi (anzi ſi è già veduto) trionfa nel Muratori la Verità, e la Giuſtizia.

III. Ma via: ceſſino pure le voſtre, e le mie querele: già riſplende quel giorno felice, in cui dandoci noi amichevol la mano, ammiriamo amendue, e veneriamo del Gran Muratori la Pietà, e la Dottrina. Degnatevi dunque di legger la preſente con placido cuore: eſſa è di *Congratulazione* con voi; e di un ſincero Amico, qual mi proteſto, che venero in voi una non ancora da me conoſciuta Virtù. Mi crederà. *Precor itaque, quod & ante Paternetica rogaveram; ut pacem, quam nobis reliquit Dominus, habeamus. . . . Quod ſi, quod procul abſit, nolueris, ego liber ero. Epistoſa me hac mea, cum lecta fuerit, abſolvat (c)*.

IV. A tutt'altro io penſava; quando per lettera mi ſi dice, eſſermi ſtato da voi inviato colle ſtampe di Meſſina un *Caritatevole Avviso*. Conſiderate voi, ſe gradita mi foſſe tal notizia. Aſpettando ſtava una qualche riſpoſta alla *Parenetica*, per vedere forſe il *Redivivo col. Morio Pritanio* legato da voi al cocchio dell'Illuſtriſſ. Monſignor *Gianſenio*. Ma ben ben riſlettendo eſſer la voſtra Riſpoſta non altro, che

un *Caritatevole Avviso*, depoſto tal penſiero, mi poſi in moto a proccurarlo. Di ritrovarlo ſubito ebbi propizia la forte, legato benſì dopo una *Lettera Critica*, da voi indirizzata ad altro voſtro Antagoniſta Domenicano, il P. Maeftro *Lo-Preſti*. Leggo e l'una, e l'altro con iſtraordinario piacere; imperciocchè appreſi, che pubblicamente vi ritrattate de' tanti apoſti errori, ed empietà al Muratori per cagion della ſua *Regolata Divozione*.

V. Spiegamoci chiaro. Incontromi leggendo in più di un luogo, in cui formate ben ſodi, e ſinceri encomj al Muratori. Eccoli. (d) „ Vedete ora, „ P. Maeftro, s' abbi ragione di av- „ ventarmi contro un Libro (*la Re- „ golata Divozione*), e venire a riſſa, „ ed oſtare, in vedendolo da per tut- „ to in man di Dame, e di Cavalie- „ ri, e di Scioſi, e di ogni maniera „ di perſone, *colla favorevole preven- „ zione del nome grande dell' Autore „ (del Muratori) per cento e mille „ riſpetti a MIO, e COMUM parere „ LODEVOLE, e DEGNO. (e)* Mi „ ſon ſervito ſol dell' armi innocenti „ della Scuola . . . atte a ferire l'opi- „ nione, non mai ad urtat di filo la „ *venerata Perſona* di quel *chiariſſimo „ Letterato*; de' di cui meriti, e buo- „ ni ſtudj ho ben io l'anima tutta ri- „ piena: e molto più della benevo- „ lenza, ch' Egli ſempre ebbe per la „ Religion mia, grande cotanto, ed „ onorevole, ch' ella per natural affet- „ to di gratitudine ben nata ſi riputò „ in debito d' impartirgli la Figliuo- „ lanza, e di volerlo a parte de' ſuoi „ ſuffragj. „ Altrove (f) vi dite *ri- „ ſpettoſiſſimo Andagoniſta* di lui.

VI. Letti cotanto onorevoli encomj, così meco ſteſſo io diviſava: „ Come! „ In

(a) *Idem Lib. 1. c. Pelag. n. 21.* (b) *Idem Lib. 1. adv. Jovinian. n. 1.*

(c) *Idem in Epist. 13. Edit. Veronen. Vallarſii 1734.*

(d) *Lettera Critic. n. VIII.* (e) *Ibid. n. CCVI.* (f) pag. 315.

„ In tal maniera si celebra il Mura-
 „ tori dalla penna del Piazza! Ma
 „ non è egli il Piazza, che nella sua
 „ *Vindicata Devotio* far altro non fa,
 „ che vituperar, che infamare di colui
 „ la volontà, e l'intelletto? Egli sì,
 „ egli è, che per distrugger la riputa-
 „ zione di lui, *Riformatore* la nomi-
 „ mina della vera e sode Divozion de'
 „ Cattolici verso Maria SS. verso i San-
 „ ti, le loro Reliquie, e Feste. Egli
 „ sì seguace sembra farlo di Bajo, e
 „ di Quenello: ed alla Gianfieniana
 „ paragona, e simile fa della *Regolata*
 „ *Divozione* la dottrina. Egli sì Fau-
 „ tor il dice nella sua *Idea* dell'eretico
 „ Vigilanzo, di Fausto Manicheo,
 „ di Giuliano l'Apostata, de' Giudei,
 „ de' Luterani, de' Calvinisti &c. Ed
 „ ecco creduto dal Piazza, e pubblica-
 „ to come schifosafentina d'errori l'in-
 „ telletto di lui.

„ VII. Non il solo intelletto attac-
 „ ca, ed infama, ma la volontà an-
 „ cora; vuol dire, tutta la riguardevol
 „ Persona. Quante volte scrive di lui
 „ il Piazza nella sua *Vindicata De-*
 „ *vosio*, che *laudat, & carpit*? Che
 „ loda sì di Pierà qualche sodo eser-
 „ cizio; ma che nel medesimo tempo
 „ distrugger il vuole. Il Mutatori adun-
 „ que nello scrivere i sette ultimi Ca-
 „ pi della sua *Regolata Divozione* (se
 „ vogliam credere al Piazza) egli eb-
 „ be l'intelletto tutto stravolto, la vo-
 „ lontà tutta perversa. In buon senso
 „ fu egli Eretico per molti errori; in-
 „ gannato nell'intendere, contumace
 „ nel volere. E che? Potrà forse scu-
 „ farsi il Muratori per la sua ignoran-
 „ za di non aver capiti gli errori a
 „ lui opposti dal Piazza? Oibò. Or se
 „ è così, come tanto ora lodarsi dal
 „ Piazza un sì pestifero uomo! Forse
 „ che corbellar vorrà i suoi Leggito-

„ ri; facendo mostra di laudi, essendo
 „ in verità vituperj? Or questo nò.
 „ Sinceramente il loda: riferendo di
 „ più dal suo Generale gli encomj dati
 „ al Muratori in nome di tutta la
 „ Compagnia per le Missioni, da que-
 „ sto descritte, del *Paraguai*. Forse
 „ che tradita avrà il Piazza la sua co-
 „ scienza? Or questo più che nò.
 „ Adunque molto plausibil mi sembra,
 „ che in celebrandosi da lui il Mu-
 „ ratori, disdicasi egli de' tanti vitu-
 „ perj contro questo obbietti. Onde
 „ con S. Girolamo dir potrebbe al
 „ Piazza il Muratori: (a) *Prefatio*
 „ *tua ... in qua me miris ornas lau-*
 „ *dibus, te reum pessima translationis*
 „ *facit*. Sì reo, e più che reo rendesi
 „ il Piazza pel suo infame Libro (b)
 „ scritto contro la *Regolata Divozio-*
 „ *ne*: che però a lodarlo è costretto,
 „ e a ritrattarsi. Ma rassembra altresì
 „ stranio molto, che saltar abbia vo-
 „ luto il Piazza co' suoi piedi dall'
 „ uno all'altro estremo; da fiero An-
 „ tagonista Panegirista impegnato.

VIII. A ritrovar un filo per disbr-
 gammi da sì intralciatissimo labirinto,
 corro ad un savio mio Amico. Gli
 espongo i miei dubbj: ed egli quasi
 tenesse il filo di Arianna nelle sue ma-
 ni, con amichevol sorriso mi dice:
 „ Oh il mio dolcissimo Amico! *Quid*
 „ *neceffe est, certa dimittere, & in-*
 „ *certa sectari* (c)? Consideri ella par-
 „ titamente i tempi; facile ritroverà
 „ lo scioglimento, e dilettevole. Nel-
 „ lo scrivere il Piazza contro del Mu-
 „ ratori la sua *Vindicata Devotio*, e
 „ fino al 1755. meritevole lo ha egli
 „ creduto di perseguirlo a sangue, e
 „ fuoco: che però in questa sua Opera
 „ si è sforzato d'infamarne la Perso-
 „ na; e la racchiufa dottrina ne' sette
 „ ultimi Capi della *Regolata Divozio-*

A 2

„ ne.

(a) *Hieron. Lib. II. cont. Rufin. n. 15.* (b) *Vindicata Devotio.*(c) *Hieron. cont. Vigilant. n. 16.*

„ *ne*. Ecco il tempo pel Muratori
 „ tempestosissimo. Batuto, e ribattuto
 „ si vide il gran sapere di lui, e la
 „ Pictà colle troppo fiere procelle su-
 „ scitategli contro dal P. Piazza. A
 „ calmar queste nel 1755. uscì la vo-
 „ stra *Parentica* (ecco l'altro tem-
 „ po). Letta da lui, si è ben egli
 „ accorto de' suoi strafalcioni, e delle
 „ imposture contro del Muratori in-
 „ giustamente spacciate. Imposture, dissi,
 „ parto sol del suo intelletto pur trop-
 „ po chimerizzante, non della pia sua
 „ volontà. Buon Religioso, qual egli
 „ è, rifarcir ha voluto al Muratori la
 „ riputazione, in quanto a se troppo
 „ annerira, per restituir così alla sua
 „ coscienza la pace. In buon senso
 „ vuol dirsi, che con questi insoli-
 „ ti encon, appien ritratti il Piazza
 „ quanto di vituperevol ha scritto con-
 „ tro di colui. Non altro può giu-
 „ stamente pensarsi. Vien da lui qua-
 „ lificato il Muratori di Lutero peg-
 „ gior, e di Calvino; che però de-
 „ gno di ogni biasimo e suo, e di
 „ tutti: e ciò ha ben eseguito nella
 „ sua *Vindicata Devotio*, dove il mal-
 „ mena alla peggio. Come poi ha egli
 „ stile cambiato, ed effetti! L'onora, il
 „ celebra, l'innalza co' suoi magnifici
 „ clogj! Che! Pensar si potrà, che
 „ onorar egli voglia Uom sì indegno
 „ colle sue laudi! Nò certamente. Al-
 „ tro ragionevolmente di pensare non
 „ resta, che disingannato il Piazza de'
 „ suoi svarioni, rivotati tutti gli ab-
 „ bia, a rimettere nella primiera ripu-
 „ tazione il Muratori. Rassereni dun-
 „ que il suo animo, diletteffimo Ami-
 „ co, se or veda scriver la penna del
 „ Piazza con inchiostro melato; lad-
 „ dove vedcala prima quasi avvelena-
 „ ta faetta. Ben ella applaudir dovrà
 „ a se stesso, ammirando sicuro, che

„ colla sua *Parentica* cimentarsi ha
 „ potuto, e trionfare di un sì crudel,
 „ e veterano Guerriero. “

IX. Sì, sì: molto ben va la savia ri-
 flessione, risponde all' Amico. Sicuro
 in tutto, che abbia io colpito al segno
 col mio primo pensare, mi sovvien d'
 altro argomento, di questa riflessione
 e più valido, e più efficace. Certamente,
 Riveritissimo Padre, e nella
 vostra *Lettera Critica*, e nel *Caritate-
 vole Avviso* altro in pensiero non
 avete avuto, che il disdirvi delle tan-
 te da voi sognate calunnie contro del
 Muratori. Attendete, se ben io arrivi
 nel fondo de' vostri pensieri.

X. Fingete, tutto avere scritto dall'
 altro Mondo il Muratori il *Caritate-
 vole Avviso* all' Autor della *Parentica*.
 E tant'oltre la vostra finzione sen-
 va, che l'inducete a farsi vostro Apo-
 logista contro di me, e contro la *Pa-
 rentica*: e laddove in questa era stato
 da me difeso di non aver giammai
 nemmen sognate quelle grosse chimere
 da voi appostegli nella *Vindicata Devo-
 tio*, pure nel *Caritatevole Avviso* reo
 di alcune in particolare il fate accu-
 sare, le rivotca, e le detesta. Felicissi-
 ma vostra penna! Laddove il favolgia-
 to in Medea con erbe faceasi, e con
 parole, che Giovane un Vecchio di-
 venisse; voi con un tratto di penna
 cambiato avete il Prete Muratori in
 un Piazza Gesuita!

XI. Comprendo il vostro zelo, per
 cui inducete il Muratori a ritrattarsi.
 Già il diceste: *Istud ergo onus* (di
 aguzzar la penna contro la *Regolata
 Divozione*) *non invitus subivi . . . ea
 mente, ut non modo private Fidelium
 pietati opportune succurrerem; cui de-
 cantata Reformatoris* (del Muratori)
eruditio non parum obesse poterat (a).
 Tanto questo profondo era nel vostro
 cuo-

(a) *Præfat. Vindic. Devot. pag. XI.*

(b) *Vide supr. num. V.*

Lettera Prima.

§

cuore, che replicato l'avete nella *Lettera Critica* (b). E di tanto neppur contento, posto l'avete in bocca del Muratori medesimo: „ Ma non v'ha „ diritto più proprio di quello, che „ corre in ogni Teologo di far retta, „ per quanto può, e riprendere gli er- „ rori; perchè eglino colla dissimula- „ zione, e coll'ingingimento non cre- „ schino, e si moltiplichino.... E ap- „ punto su questa massima reggendosi „ il P. Piazza; poichè vide da una par- „ te correre da per tutto la mia *Re- „ golata Divozione*, e pigliarsi dall' „ altra già, come oracoli, alcuni miei „ sentimenti sparsi in quella, e divul- „ gati; fece avvertita la semplice, ed „ incauta gente delle magagne, che „ a lui parve, siccome ad altri sem- „ brò, di avervi scorto. (a)“

XII. Molto ben va: lodò il vostro zelo. Dunque aspettando stiamo, che nel *Caritatevole Avviso* a ritrattarsi induciate il Muratori de' suoi più gravi falli almeno, un per uno, de' quali reo il predicare nella vostra *Vindicata Devotio*. Di questi molti sopra se non son riferiti (b). Ecco gli altri. I. Che a diritto, e a rovescio scritto abbia contro l'immacolata Concezion di Maria; che però, foggiongo, incorso sia nella scomunica da tanti sommi Pontefici fulminata. II. Che a rimuovere i Fedeli si affatichi da una viva divozione verso Maria, e i Santi. III. Che soggetta sia la vera divozione ad incorrere nell'idolatria. IV. E per questo favorisca il Muratori i Gentili, i Giudei, gli eretici Vigilanzo, Fausto Manicheo, i Luterani, i Calvinisti. V. Che neghi il vero Culto a i Santi; insegnando, come dite, che loro debbasi quello, che alle sacre Reliquie è dovuto. VI. Che scriva de' meriti de' Santi, quasi di niun peso, o valor sieno

presso Iddio, per impetrarci di lassù i benefizj, e le grazie. VII. Che riconoscer non voglia i medesimi Santi, e Maria SS. per nostri proprj Avvocati, e Mediatori. VIII. Sembra, che seguace il facciate di Bijo, di Quefnello, e di Gianfenio. IX. Ora scrivete di lui: (c) *Sentire ergo videtur, propensissimam Christianorum in B. Virginem Devotionem, quam reformare intendit, falsis de illius excellentia opinionibus inniti*. X. Ora gli rinfacciate, che ne' Fedeli, specialmente ne' Peccatori indebolisca la fiducia verso la Vergine Madre. XI. Che la vera e soda Divozion di costei pregiudizio atrechì alla troppo necessaria verso il Figlio Gesù. XII. Lo spacciate come amico di abolir tutte le Feste, servendosi a tal oggetto degli argomenti degli Eretici. XIII. In fine, che poco conto faccia delle sacre Reliquie. Nella vostra *Vindicata Devotio* di tutti questi errori voi caricate la mente, e il cuore del buon Muratori. Misero! Più reo egli sarebbe di Lutero, di Calvino, e di tutti i Novatori, poichè schiantar avrebbe voluto (stando in mezzo alla Cattolica Chiesa) l'Invozzazion di Maria, e de' Santi, il Culto, e la Divozione.

XIII. Ora su, Riveritiss. P. stiamo aspettando, che introducasi da voi il Muratori nel presente *Caritatevole Avviso* a didirsi, un per uno, de' surriferiti errori: così certamente *avvertita si farà l'incauta e semplice gente delle magagne nella Regolata Divozione* racchiuse. Ma noi ingannati! *Parturient montes*, ed oh che gran fracasso! *Manascetur ridiculus mus*. Tanti vostri schiamazzi, tante vostre solenni proteste d'impugnar la *Regolata* a preservar i Fedeli da tutti questi errori, tutte sono ite a parare. A che? Ad in-

110

(a) *Caritat. Avviso n. XI.* (b) *n. VI.*

(c) *Vindic. Devot. Par. II. c. 2. n. 2.*

introdurre il Muratori, che rivochi certe piccole cofelline, da voi oppostegli, e niuno niuno in particolare delli su accennati errori!

XIV. Cosa è questa, Riv. Padre? (Appresso si udirà, quanto ben operate). Vi spinge lo zelo a preservar i Fedeli da' precipizj sì gravi? Scrivete subito la vostra *Vindicata Devotio*; ma questa essendo latina, nulla giovar può al Popolo incolto. Scrivete il *Caritatevole Avviso* in Italiano. Con questo si avvertita si farà l' incauta gente delle magagne nella *Regolata Divozione* racchiuse; e tanto più avvertita si farà, quanto che introducasi il Muratori medesimo a rivocharle, a detestarle. Ma questa da voi tanto desiderata ritrattazione, tanto da noi aspettata, nemmen punto si vede nel *Caritatevole Avviso*. Forse spento farà nel vostro cuore lo zelo dell' altrui profitto? Non è possibile. E perchè dunque tanto vi affaccendate in far espressamente ritrattarsi il Muratori de' piccioli errori, ed in silenzio lasciate i più massicci, e i più gravi? Sareste così ancor voi l' oggetto di quell' amaro rimprovero: (a) „ Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, qui decimatis mentham, & anetum, & cuminum; & reliquistis, que graviora sunt Legis, iudicium, & Misericordiam, & Fidem Duces cæci excolantes-culicem, camelum autem glutientes. “

XV. E via: spiegarsi l' animo, agl' Intendenti ben palese. In leggendo la *Parentetica* a sangue freddo, in cui con evidenza dimostransi le vostre chimeriche idee, accagionando il Muratori delle su descritte empietà: resistet non potendo ai fieri rimordimenti di vostra coscienza, pensato avete, ed eseguito ancora di risarcirgli l' onore ingiusta-

mente già toltogli. Ma perchè altra strada non v'è, che il disdirsi: introducendo voi il Muratori nel *Caritatevole Avviso* a solo ritrattarsi di cose molto più leggiere, che non sono le già mentovate; date bastevolmente a conoscere ai Savj, che, se di queste non l' inducete a ritrattarsi, il solo abbaglio sia stato nel Piazza in accusarlo, non già nel Muratori in iscrivendo. Alla vostra delicata coscienza, per accusarvi ingannato in aggravar tanto colui, bastevole non è stato l' ampiamente encomiarlo; veramente verso lui insolita cosa alla vostra penna: avete voluto di più dopo esservi protestato, che solo zelo vi ha spinto a scrivere contro di lui, solamente lo introduceste a rivochar il Poco, e niuna fatti menzione del Molto, di cui assolutamente necessario era il disdirsi. Imperciocchè ben sapete, *che qui arguitur in pluribus; & in dilatione criminum aliqua prætermittit, quidquid tacuerit, confitetur (b)*. Certamente, se ancor creduto avete, ritrovarsi le anzidette empietà nella *Regolata Divozione*, il medesimo vostro zelo; e con maggior ragione vi avrebbe astretto ad indurre il Muratori a ritrattarsi di queste, e poi delle coferelle, delle quali nel *Caritatevole Avviso* l' introduceste a disdirsi.

XVI. Ma diasi pure (lo che è falsissimo in voi), che nè la maggior Gloria di Dio, nè lo zelo dell' anime mosso vi avesse ad impugnar la *Parentetica*; almen spinto vi avrebbe, e costretto l' innato amore della riputazione: amor in verità giusto in se stesso; ma molte volte rompendo i confini al dovere fa posporre Iddio medesimo all' Idolo del proprio onore: *Origo quidem amoris iusta est, & magnitudo deformis (c)*. Che poi muova voi quel

Curam

(a) *Marc. c. XXXIII. v. 23.* (b) *Hier. adv. Joan. Jerol. n. 5.*
 (c) *Idem adver. Jovin. n. 49.*

Curam habe de bono nomine, molto chiaro apparisce. Scrive il P. Concina contro i Titoli de' due Capi della vostra *Vindic. Devotio*, voi senza dimora contro di lui aguzzate la vostra penna con una Lettera, in cui scrivete: „ Mi vi sono indotto (*a* *rispon-* „ *dervi*) per quella onoratezza, in „ che secondo il presente mio stato „ molti diritti persuadono a mantener- „ mi. „ Ben va. Sottentra in favor del Concina morto il P. Maestro *Lo-* *Presti*, e con un *Teologico Esame* impugna la vostra Lettera: ben tosto voi con una *Lettera Critica* l'impugnate, e tanto minutamente, che fin anche riassumer non ripugnatte il mestier di Pedante, isferzandolo per alcuni da voi creduti Grammaticali difetti. Ben vada di nuovo. Vien poi nelle vostre mani la *Parenetica*: la leggete almen ne' punti più critici, e rilevanti, come date ad intendere nella Poscritta (*a*). Ben vi accorgete, che in quella facciafi Anatomia sottile della *Vindic. Devotio*, che non solo si difendan gli errori, e l'empietà (come falsamente pensate) della *Regol. Divozione*; ma che la riputazion vostra vi soffra deliquj gravissimi, e resti molto intaccata. Poichè vi si fa toccar colle mani, che dove il vero scrivete nella *Vindicata*, parlate col Muratori; dove nò, apertamente il calunniate: e con tal evidente chiarezza vi si dimostrano più, e più volte le vostre imposture contro di lui, che ancor quegli veder ben le potrebbe, cui sembrano *Homines, sicut arbores*.

XVII. Or così. Se lo zelo dell' altrui salute non vi spigne; spinger doveavi almeno prender la difesa di voi stesso, impugnando la *Parenetica*, almen ne' punti più critici, e più rilevanti. Ribater dovevate i colpi più

gravi di questa, e dimostrar limpidamente, non già voi del Muratori calunniatore, ma nella *Parenetica* voi il calunniato. Ed ecco a galla il vostro onore. Tutto ciò trasandate: contento sol di opporre il *Caritat. Avviso* di trenta picciole carte, tanto valevole a scagionarvi dalle accuse fatte contra di voi, quanto una goccia d' acqua a purgar la stalla d' Augia. Cosa vuol dir questo? Non prezzate forse il vostro decoro, l'onor vostro? Moltissimo; perciò altrove vi siete difeso. Perchè introdotto non avete il Muratori a disdirsi de' punti più rilevanti, come di alcuni in tutto men gravi in iscena l'avete posto nel *Caritat. Avviso*? Viva sempre la vostra Veracità, il vostro gran zelo. Moltissimo parlate con questo tacere, e ben dir potete con S. Girolamo: (*b*) *Multo plura tacendo, quam loquendo significarem*. Avete ben capito, che gli errori, e l'empietà, da voi ritrovate nella *Regolata*, sieno state purissime vostre chimere, che però giudicato avete, esser sana la dottrina di questa: che pure e prette sieno state le vostre calunnie contro del Muratori. Onde il vostro grande zelo vi ha turata la bocca, per non introdurre questo a ritrattarsi de' punti più rilevanti: perchè così rivocando egli gl' insegnamenti della sua *Regolata*, riprovata avrebbe la vera, ed approvata la falsa dottrina; ma di questo appunto tutto ne ha l' orrore il vostro grande zelo. Di somma laude ancor meritevol ella è la vostra Veracità; poichè conoscendovi veramente reo per le tante calunnie contro del Muratori, rivocar le avete voluto con questo vostro silenzio, per non mentir col sostenerle. Degno dunque siete di ogni encomio; poichè, se errasse *humanum est; confiteri errorem, prudentis* (*c*).

XVIII.

(*a*) Dopo la *Lettera Critica*, ed avanti al *Carit. Avviso* :(*b*) *Hieron. Epist. 117. ad matrem, & filiam*. (*c*) *Idem Epist. 57. n. 12*.

XVIII. Fin quì abbiam veduta una tacita vostra Ritrattazione, non espressa. Neppur di questa siete contento. Avete voluto farne una sincera, e formale. Così vi spiegate colla bocca del Muratori, che di voi a me parla: (a)
 „ Direte: non vi chiama il Piazza
 „ Riformatore? Non chiama la Regol.
 „ Divoz. Riforma? E bene, e che per
 „ questo? Ogni Riformator farà egli
 „ Eretico? E' questo un nome di per
 „ se indifferentissimo; chi non lo sa?
 „ Chi pretende riformar la Fede, è
 „ Eretico; non già chi pretende riformar
 „ la Divozione. Questo di me
 „ afferma il P. Piazza. „ Ma rifletter
 „ dovete, che questo da voi è scritto,
 „ per iscagionarvi dalla taccia di aver non
 „ poche volte trattato da Eretico il Mu-
 „ ratore nella *Vind. Devotio*.

XIX. *Hominis teneamus confessionem*. Con tonde parole vi protestate, non esser Eretico il Muratori. Non è, dite, nell' *intelletto*; poichè nella *Regol. Divozione* non intende egli riformar la Fede, la qual Riforma fa l'Eresia; ma riformar sol pretende la Divozione, in cui l'Eresia non si annida. Ecco di nuovo le vostre parole: *Chi pretende riformar la Fede, è Eretico; non già chi pretende riformar la Divozione*. Non è per voi neppur Eretico di volontà; sì perchè dove non procede nell' *intelletto* l'errore, esser non vi può contumacia nel volere; sì perchè *innocente* voi dichiarate l'intenzion del Muratori; e *che da voi non mai chiamasi a sindacato* (b). Da tutto ciò ad evidenza ne segue, che rivochiate espressamente tutte le vostre storte idee della *Vindic. Devotio*, in cui non poche volte infamato l'avete da Eretico.

XX. In fatti nel *Caritat. Avviso* (c) mettere in bocca al Muratori, che giu-

stamente nella vostra *Vindic. Devotio* più di una volta Eretico l'avete mostrato. Ecco le vostre parole a me indirizzate; ma di se parla il Muratori.
 „ Invano fate ogni sforzo; perchè si
 „ creda, che il Piazza mi tratti non
 „ poche volte da Eretico. Chi s' in-
 „ tende dell' uso della scuola, divise-
 „ rà, altro da lui non farsi in cotai
 „ luoghi, se non se far vedere con del-
 „ le absurdità il falso di qualche dog-
 „ ma, che io spaccio; o dimostrat,
 „ ch'egli confini con qualche dannosa
 „ errore. „ Confessate dunque di
 „ propria bocca, che con legittimo raziocinio didotto avete, esser incorso il Muratori in errori contro la Fede. Ma diamo una piccola scorsa alla vostra *Vindicata Devotio*, in cui di questi seguenti errori il Muratori accagionate.

I.

Nel primo capo dell' *Idea*, da voi stampata in Palermo nel 1750. asserite, ch' egli favorisca gli Eretici; poichè il tacciate (d), che *imprudentermente* egli si serva de' medesimi argomenti di coloro. Saran dunque comuni ed al Muratori, e a quelli le Conclusioni medesime.

II.

Che venerandosi da noi i Santi, solamente adoriamo Iddio in loro, come in Immagine, o come nel suo Tempio: e che debbanfi venerare i Santi col medesimo Culto, con cui le sacre Reliquie (e). Ma voi ben sapete, esser questa una pura e pretta Eresia, e per cui in ruina va il vero Culto di quelli, definito del Tridentino. (f)

III.

Che insinuar mostri il Muratori (g) niuna speranza esser possa ne' Peccatori nell' Intercessione de' Santi. Ma questo
 anco

(a) *Caritat. Avviso* n. xii. (b) *Ibidem*. (c) *Ibidem*. (d) *In Prefat.*
 (e) *Par. I. c. 4.* (f) *Seff. 25. de Invocatione &c.* (g) *Cap. V. n. 17.*

anco sembra esser errore contro la vera Fede, togliendo la comune a tutti Intercessione de' Santi, facendola sol comune a i buoni.

IV.

Che insegni, di niun valore esser presso Iddio i meriti di Maria, e de' Santi; che però non possiam noi pregarlo per li meriti di costoro: e che non sian questi presso Iddio nostri proprj Mediatori, ed Avvocati (a). Ma questa è eresia, che schianta affatto la giovevolissima a noi Invocazione, ed Intercessione di quelli.

V.

Che la suda Divozion verso Maria indebolisca la necessaria, che aver dobbiamo al nostro Redentore Gesù. Ed oh l'empio errore, per cui in terra andrebbe l'Invocazion della Vergine Madre (b)!

VI.

Che ami abolirsi tutte le Feste (c); che servasi de' medesimi argomenti, co' quali gli Eretici toglier queste voleano (d). Ed ecco il Muratori Petrobrufiano, Vicesista, Calvinista, Luterano.

VII.

Che ritener debbanfi nelle Chiese le sacre Immagini per sol ornamento, e per memoria, non già per venerarle (e). Ed eccolo di nuovo Eretico, negando il culto dovuto alle sacre Immagini.

VIII.

Che diminuisca nel cuor de' Fedeli la stima, e l'onore, che aver debbonfi alle sacre Reliquie.

XXI. Di tutto questo, e di altro infamate voi il Muratori nella *Vindicata Devotio*; ma in voi rientrato, espressamente tutte queste vostre asserzioni rinvocate, con scagionar di Eresie l'intelletto, con pubblicare di lui l'intenzion innocente; che però confessate, tutto

essere stato vostro l'inganno, e sanaiquanto a questo la dottrina della *Regolata Divozione*. Ben va, P. Piazza, ben va: meglio è riconoscer, sebbentardi l'errore, che ostinato morirvi. Pugnente troppo il rimorso, dopo letta la *Parentica*, che vi tormentava. A ripatar siete stato astretto la ingiustamente tolta riputazione a colui, e con gravissima ingiuria. Lo avete ben chiaramente eseguito; onde ben vi sta l'elogio di S. Girolamo (f), ed io a voi ben lo dico: *Non enim de adversario victoriam, sed contra mendacium queris veritatem*. Ingannato dal vostro zelo troppo eccedente, accagionato bugiardamente avete di Eresie il Muratori; ma calmato il vostro cuore in leggendo la mia *Parentica*, conosciuto il vostro gravissimo abbaglio, sofferto non avete di d'fferirne la ritrattazione. Questo sì: per l'obbligo, che vi stringe verso di me in disingannarvi, dovete col medesimo Santo dirmi (g): *Non solum te vicisse existimes: vicimus utrique: uterque nostrum palmam refert: Tu mei, & ego erroris. Utinam mihi sic semper disputare contingat; ut ad meliora proficiens, deseram, quod male tenebam*.

XXII. Da questo appunto astretto ancor io mi veggio a congratularmi con voi, Riv. P. Piazza. L'azion da voi fatta, nella Repubblica delle Lettere ha pochi, pochissimi esempli: e punto non dubito, che il vostro P. Zaccaria, Autor della *Storia Letteraria*, impegnatissimo Amante de' suoi, segnerà nel suo volume questa vostra Ritrattazione con ben grossi caratteri. E' dovere. Come? Un uomo fino all'età di ottanta anni almeno invecchiato negli Studj, ora Maestro degli altri, ed ora de' Maestri l'Archimandrita, Consultore, e Qualificatore della Sac. Inquisizion

B

di

(a) Cap. VIII. n. 3. (b) Par. II. c. 8.

(c) Par. III. c. 1. (d) Cap. II. n. 5. (e) Cap. V.

(f) In Dial. contra Pelag. n. 21. (g) Dial. contra Lucifer. n. 27.

di Sicilia, Autore di Tomi in foglio stampati, e di altri ancora: un uomo, disse, di tal vaglia pubblicamente ritrattasi de' suoi svarioni, sebben talora con qualche stratagemma? Degno siete di mille laudi; ed è ben ragionevole a me l' avvanzarvi le mie congratulazioni. Certamente tra coloro non siete (ed è pur cosa rara), de' quali scriveva Teofilo di Alessandria [a]: *Erubescunt errorem pristinum confiteri; & arrogantia timore cecati, nolunt esse discipuli; ne postquam correcti fuerint, prius errasse videantur.* Voi non così. Superiore ad ogni valida mossa dell' Amor proprio, con cuor costante, ed intrepido mostrare a buon conto, che se abbracciato avete l' errore, non sia stata elezion di volontà perversa, ma di un Figlio di Adamo necessaria sorpresa.

XXIII. Scriveva il vostro Petavio d' un suo Avversario (b): *Accedit aetas hominis jam ingravescens, qua minime omnium ad disciplinam idonea solet esse; qui se tam grandis natu discipulum publice profiteatur.* Non è in voi, Riv. P. *aetas ingravescens*; pur troppo molto l' opprime, e grava: eppure questa non v' ha impedito discepolo publicarvi della *Parenetica* in ben conoscere e la *Regolata Divozione*, e il Muratori. A voi sincero amante della Verità, tanto è abbracciarla subito, quanto il conoscerla. Anzi vieppiù crescono i vostri encomj. Sebben credevate, esser l' Auror della *Parenetica* un Giovane: pure voi, vecchio decrepito per età, e per saviezza, non avete preso a sdegno di correggervi, ed emendarvi col Magistero di un Giovane. Senza forse saperlo, praticato avete del grande Agostino l' insegnamento (c): *Si invenerint, & ad nos attulerint, gratulabimur Adolescentium studiis otiosorum occupati senes: & ex eo-*

rum ministerio & nos aliquid discimus.

XXIV. Avete in verità avuti gli esempli di molti vostri Confratelli, che sembrano avervi spianata la strada altrittrarvi; ma o quanta vostra maggior è la gloria più, che non è di quella della Luna la luce del Sole. Con Sant' Agostino insegnato avea il vostro P. Petavio, e con nerboruto stile difesa la gratuita Predestinazione degli Eletti alla Gloria. (d) Ma subito poi la rivo- ca, e l' oppugna. *Retractatur*, dice, *Augustini Sententia de Predestinatione, & Reprobatione, superiore Libro declarata.* Donde mai in uom sì savio sì strana metamorfosi? Forse dopo averla approvata per vera, l' avrà riconosciuta per falsa? Nulla di questo (e). Afferrito quel buon vecchio dalle crude minacce di alcuno de' suoi, men male stimò rivocar in apparenza la bene stabilita dottrina di Agostino, che intrepido sostenerla, e costante. Ritratta in apparenza il Petavio la verità conosciuta, e per timore: onde di biasimo degno piuttosto, e non di onore. Ritrattate voi, ma in grazia della Verità; e della Giustizia i vostri svarioni contro la *Regolata Divozione*. Chi di voi due più glorioso, e di laude più degno? Eh via, che comparazion esser non vi può tra voi, e lui. Si disdisse, è vero, il vostro P. Boffier; ma dopo che contumace resistito avea a' pressanti comandi de' Superiori, in fine a ceder astretto da' loro gravi gastighi. Hari fatto il medesimo i vostri (forse anche viventi) PP. Benzi, e Ghezzi; ma dopo che contro le dottrine di loro tonato avea il Ciel Romano. Tanto melensi esser poteano, ed ostinati; che aspettar ancor volessero i fulmini contro le lor Persone? Gloria sola è la vostra, River. mio P. Piazza, per
amor

(a) Ep. 96. n. 19. apud Hieron. (b) Part. II. Rational. in Praefat.

(c) Concion. II. in Psalm. 103. (d) Tom. I. Theol. Dogm. Lib. IX.

(e) Vide Histor. de Auxiliis P. Serry Lib. I. c. 19.

amor della Verità, e della Giustizia calpestar generoso gli umani rispetti nel ritrattarvi, per rifarcir così il tolto onore ad un piissimo Sacerdote, ad un celebratissimo Letterato, al Muratori.

XXV. Da questo rassembra veramente, che preso abbiate l'impegno di praticar di Agostino gl' insegnamenti; e quanto bene! Scriveva questi: (a) *Sit senectus vestra puerilis: sit pueritia senilis; idest, ut nec sapientia vestra sit cum superbia, nec humilitas sine sapientia.* Ottuagenario voi, ed ancor tale per la gran sapienza, fanciullo vi mostrate per l'umiltà. Quella conoscer vi ha fatto del ritrattarvi i doveri; vi ha somministrata questa le forze ad eseguirgli. Ben dunque conoscer dovete, quanto grande era in me l'obbligo d'indirizzarvi questa mia *Congratulatoria*. Se tardi arriva, a mia disauenzion verso di voi non imputar viscongiuro. Tardi ho veduto il vostro *Caritatevole Avviso* colla *Lettera Critica*: ma attribuire la maggior colpa al Corriere, che moltissimo ha differito a portarla.

XXVI. Non credo, nè, che ascriver vogliate a vile mia adulazione i compattiti encomj al vostro merito. Non mi fornì. Natura di cuor sì basso, ed abbietto: ma se io nulla spero da voi, a che adularvi? Ben mi sovviene di Agostino (b): *Plus persequitur lingua adulatoris, quam manus intersectoris.* E potrà il mio P. Piazza creder di me, che per adular chi non conosco; da cui nulla spero, soffrir voglia la taccia di quasi uno spietato sicario? Dir si potrebbe, che con questo mezzo mitigar io mi sforzi il vostro sdegno nè pensar si dee di voi, che svogliet vi facciate dalla misera ambizione di esser lodato, specialmente da uno sconosciu-

to Soggetto, è di niun grido nel Letterario Regno. Ben voi sapete, per averle in orrore, quanto vane sieno le lodi degli uomini; impetciocchè *solent interdum homines laudare, quod non probant; & alienam stultitiam cassis nutrire praconiis (c)*. Che però a disgombrat dal vostro cuore ogni picciola nebbia di sinistro giudizio verso di me, vedrete cettamente, che non già adulazion vile, o altra cosa mi ha spinto a congratularmi con voi; ma solo il merito del vostro buon animo verso del mio Muratori.

XXVII. Siam presentemente dilettissimi Amici; perchè amendue impegnati per la gloria di lui. Che però *vera amicitia, quod sentit, dissimulare non debet (d)*. Imperocchè *nec bonis Adversariorum [si honestum quid habuerint] detrahendum est; nec Amicorum laudanda sunt vitia (e)*. A dirlo dunque schiettamente; in parte non molto mi gradisce il vostro modo di ritrattarvi. Esso è di tal condizione, per cui le sole savie persone possono ben questo comprendere. Ma cosa farà la gente incolta, la semplice gente? Ben consapevole questa della vostre tante calunnie contro del Muratori stampate, ne' *Dialegi* almeno compilati dal vostro P. *Maurici*, proseguirà a credere, esser empia la dottrina della *Regolata Divozione*; quando voi medesimo con quel vostro modo di ritrattarvi l'avete dichiarita innocente. Anzi più. Faran sempre minor impressione i vostri encomj di quella, che han fatte le tonde, e spesse calunnie contro di colui avventate. Siam più facili [oh quanto!] a credere gli altrui falli, che il bene. Che se talvolta, per non dir quasi sempre, neppur arrivasi coll' espresso

(a) In Psalm. 112. (b) In Psalm. 69.

(c) Hieron. cont. Joan. Jerosol. num. 14.

(d) Idem Ep. 8. (e) Idem Ep. 84. ad Pammach. & Oceanum.

pressa ritrattazione a riparar l'onore già tolto; quanto men fortirà col vostro oscuro modo, già detto?

XXVIII. Su via, su: Coraggio ben forte, Riveritiss. Amico. Aspettasi da voi una limpida, chiara, espressaritrattazione, senza giri, e raggiri. A calpestar il naturale orgoglio, che di tal favia azione tien orrote; con questa, che avete fatta, molto vi si è spianata la strada. Con un tantino di forza maggiore arriverete alla meta doverosa di riparar appieno al Muratori la riputazione, quanto a voi molto annerita. Ed io a fomministrarvi coraggio vi parlerò con S. Girolamo. Ma ricordatevi, che vi scrivo da Amico sincero. Vuol dire, che a togliervi i difetti, ve li pongo fugli occhi.

XXIX. Scriveva il Santo: (a) *Acerte, si res ad probationem venerit; & impudentiam frontis oppresserint testimonium plurimorum* [Condonate. Mostrata avete nella vostra *Vindicta Devotio* una fronte molto sfrontata in creando tante nere calunnie contro del Muratori. Eppure infiniti sono li testimonj in tutta l'Europa della Pietà di lui, e della sana dottrina]: *Palinodiam Stefichori more cantato. Melius est te poenitere facti tui, quam & Martyrem (Muratorium) in calumnia; & decertas in errore persistere. Nec erubescas de commutatione Sententiae; non est tanta auctoritatis, & fame, ut errasse te pudeat.* Già sotto al torchio della *Parentetica* è andata la vostra *Vindicta Devotio*; già ben conosciuto avete, che, sebbene in tutto oppressa, e schiacciata, pure nemmeno uscìr ne han potuto di buon liquore poche gocce. Tanto possente è stata l'Apologia del Muratori, che anco a persuader voi è stata bastevole. Appigliatevi dunque di buon cuore al consiglio di Girola-

mo. Così espressa sia la Ritrattazione, come state sono le calunnie espresse, e tonde. *Palinodiam Stefichori more cantato.* Volle questo infelice Poeta (Siciliano ancor egli, come voi) la sua rima aguzzar contro Elena, la incendiatrice di Troja. Soffrì subito la pena l'inciprignita Musa di lui col restar misero cieco. Buon per esso però, cui apì gli occhi della mente la cecità del corpo. Rifacè il fallo primiero, costringendo alla ritrattazione la Musa; e coll' espresse lodi di quell' Elena vituperata ricuperar meritò gli occhi perduti. *Ut qui detrahendo oculos perdiderrat, laudando receperit (b).*

XXX. Il favoleggiato in Stefichoro è a voi per appunto sortito. Non so, qual inciprignita idea vi costrinse ad infamar la *Regolata Divozione*. Nel 1750. scriveste la vostra *Idea*, e nel seguente anno stampaste la già ideata *Vindicta Devotio*, carica da capo a fondo di vituperj, d'ignominie, d'imposture contro il Muratori. Avete mostrato portarne la pena, accecata restando la vostra mente; non essendo più quella di un sodo Teologo, di un Prefetto degli Studj nel Collegio di Palermo, di un Consultore dell' Inquisizion Siciliana; poichè ognun, che indifferente legga questa vostra Opera, subito ben conosce, che non sappiate, che dirvi. E questo è stato il motivo, per cui nella *Parentetica* (spesso con Sant' Agostino vi ho rampognato: *Aut calumniaris, aut nescis, quid loquaris.* Grazie render dovete alla *Parentetica*, che illuminandovi, agio vi ha dato di rientrar in voi stesso; e conoscendo così le vostre chimeriche idee, detestata avete la cecità del vostro intelletto. Onde di questa a guarirvi *Palinodiam cantasti*; ma non *more Stefichori*: far la dovevate limpida, chiara, ed espressa.

Oh

(a) *Idem Lib. I. cont. Rufin. n. 10.* (b) *Idem ad Aug. Epist. 102. n. 1.*

Oh l'aveste ben cantata, imitando il vostro Compatriota Stesicoro! sareste in tutto guarito. Ma sonvi restati altri scrupoli; che però, se della perduta vista molto guadagnata ne avete, pur vi resta della cecità primiera. Punto però non dubitate: rileggete con attenzione la *Parenetica*: del tutto rientrerete in voi stesso; e colla maggior possibile chiarezza tutti rivo-
cando i vostri svarioni contro il Muratori, tutta ricupererete la vista perduta.

XXXI. Di tanto vi prego, e ripre-
prego, carissimo Amico. Non differite un momento a risarcire i danni da voi fatti; e presto disingannate i da voi ingannati a creder tanto male di lui. Certamente *melius est, te poenitere facti tui, quam & Muratorium in calumnia, & deceptos in errore persistere*. Che se poi a disdirvi così, ricalcitrì, e ripugnì l'amor proprio di un ottuagenario sì qualificato: coraggio vi vuole. *Non erubescas de commutatione sententia*. Imperciocchè *non es tante auctoritatis, & fame* (di quanto è, e farà il Muratori nella Letteraria Repubblica), *ut errasse te pudeat*. Da questo appieno scorderete, quanto grande sia la mia sincerità nell'inviarvi questa *Gratulatoria*; che però quanto massiccia, e soda sia la nostra Amicizia. Vi leggete le mie laudi, quando le meritate: quando nò, le mie esortazioni sincere vi si paran davanti: *Quasi non licuerit, eundem & laudare, & vituperare pro tempore* (a). Amar dobbiamo gli Amici, non già i loro falli; acciò *inter nos contententes veritas superet* (b). Rallegratevi bensì, che colla vostra compiuta ritrattazione *mirum in modum plus*

correptus placueris, quam errans leseras (c). E resto

Di V. P. M. R.

N. 1. Ottobre 1757.

Sinceriss. Amico, é Divotiss. Servidore
Il Redivivo Lamindo Pritanio.

P O S C R I T T A .

C Ome vi ho scritto, nulla di più ag-
giunger io volea sul vostro *Caritatevole Avviso*, ben contento di questa mia sola. E sebben apparisca, che rimasuglio di scrupoletti contro del Muratori tormenti ancora il vostro cuore: pure ben persuaso io, che disgombreranno tutti col solo rileggete la *Parenetica*, potea dispensarmi dall'avanzare a voi altre mie *Parenetiche*, o sieno *Esortatorie*. Ma in verità altro più valido motivo trattener mi dovea dal porre al vaglio il *Caritat. Avviso*. In questo, Riv. Padre (a riserva della Ritrattazione, che da questo deducesi, aver voi già fatta) tutto il restante è un ammasso, un garbuglio d'improprietà le più patenti, d'incoerenze tralle sue parti, di ripugnanze, di freddure, d'insipidezze, e di peggio. Che però meritevole esso è, non già di *riporrsi nello scaffale*, come della *Parenetica* scrivete, *a dormirvi per sempre*; ma di darlo alla luce delle vive fiamme. A sorte mi venne sotto gli occhi il Libro di S. Girolamo contra Elvidio: mi avvidi, che in simil caso erasi egli ritrovato contro questo. Che però seguendo il consiglio del Santo, mi son determinato a scrivervi altre mie

(a) *Hier. de Scripior. Eccle. cap. 117.*

(b) *Idem ad August. Epist. 112. num. 2.*

(c) *Idem Epist. 70. ad Magnum Oratorem Roman.*

mie *Efortatorie*, per ischiantar affatto dal vostro cuore ogni, sebben menomo scrupolo contro del Muratori. Ecco di Girolamo le parole, colle quali capirete il motivo, che a nuovamente scrivervi mi ha indetto. (a) „ Poco „ fa da' Fratelli a risponder pregato „ al Libriccino di certo Elvidio, di „ farlo diffetire mi piacque. Non già „ difficil cosa sembrandomi convincere „ di falsità un tal Uomo; ma financo „ col vincerlo indegno il giudicava di „ mia risposta. Aggiugneasi, che que- „ sto Uomo coll'aver dalla mia rispo- „ sta di disputar nuova occasione, viep- „ più incalzate avrebbe le sue bestem- „ mie. “ (Dirò a voi P. Piazza: *Col risponderfi da me al vostro Caritatevole Avviso presa avreste occasione di affastellar più le solite calunnie e contra il Muratori, e contro me.*) „ E vin- „ cermi costui non potendo colla veri- „ tà, assalir mi volesse colle villanie. “ (*come ancor voi avete ben eseguito nel Caritatevole Avviso*) „ Ma perchè sva- „ nitono tutte queste giuste ragioni del „ mio silenzio per un fine più giusto, „ cioè a sfuggire lo scandalo de' Fra- „ telli, che a rabbia moveansi contro „ d' Elvidio; “ (*Come han fatto tut- ti i Savj, e faranno leggendo le vostre spiatellate calunnie contra il Murato-*

ri) „ Via su: si dia di piglio alla „ scute, ed al fuoco, a tagliar di sot- „ to le radici, e a bruciar albero sì „ infecundo; “ *questo è il vostro Caritatevole Avviso*) „ acciò pur unavol- „ ta impari a tacere, chi mai non im- „ parò a parlare. “ (*come del Muratori dovea il P. Piazza.*) Tra breve si sbrigheranno l'altre Lettere: tutto sta, che pronto sia il corriere, di cui molto ne dubito.

„ Nuper rogatus a Fratibus, ut ad- „ versus libellum Helvidii responderem, „ facere distuli. *Non quod difficile fue- rit hominem... super veri assertio- ne convincere; sed NE RESPON- DENDO DIGNUS FIERET, QUI VINCERETUR.* Huc accedebat, „ quod homo... *accepta materia dis- putandi, amplius inciperet blasphemate (dico: calumniari) ... me- que, quia veritate non posset, lace- raret conviciis.* Verum quia hæ omnes iam juste silentii mei causæ, „ *ob scandalum Fratrum, qui ad ejus rabiem movebantur, justiori sine ces- sarunt; iam ad radices infructuosæ arboris (del Caritatevole Avviso)* „ ... *Securis est admovenda, & cum infœcunditate foliorum tradenda flammis, ut discat aliquando reticere,* „ *qui nunquam didicis loqui.*

LET-

(a) *Hieron. contra Helvid. n. 1.*

LETTERA SECONDA.

Ego taceo; & litteræ non meæ loquuntur contra me.

Ignoro crimen; & crimen in toto Orbe confiteor.

Hieron. L. II. contra Rufin. n. 24.

PADRE MOLTO REVERENDO.

STo alle promesse. Ben voi conoscete, non esser sì agevole cosa il guarire appieno un invecchiato Scrupoloso da' suoi timori; poichè *inolefcente paulatim consuetudine, semper priora sectaberis* (a). Ma se mai (il che è rarissimo) docile si renda agli altrui consigli, scaccerà certamente da sè gli scrupoli più massicci; ma proseguirà a tormentarlo i men gravi, e i piccolini. Amagior vostra gloria tanto a voi è avvenuto. Sebben vecchio negli scrupoli contro del Muratori, pure leggendo la *Parentica*, pensieri avete cambiati contro di lui, ed affetti. Vuol dire: conoscciuti avete per puri, e pretti timori le stravolte idee della vostra *Vindicata Devotio*, apprese scrupolosamente racchiudersi nella *Divorzion Rezolata*. Ma, sebben il più massiccio de' vostri scrupoli abbiate nell' obblivione buttato, pure non so, qual minutaglia di scrupoletti assedian la vostra mente, ed inquietano il cuore. Veramente seguit dovevate il consiglio di S. Girolamo. (b) Una qual volta erasi congiunta amicizia tra voi, e me; tra il Muratori, e voi (c): *Prudentis fuerat, & amici, post reconciliatam simultatem, etiam leves suspiciones fugere; ne quod fortuito*

fecisset, consulto facere putaretur. Che? Forse *idcirco te veneni calicem circumlinire melle voluisse* (con encomiar il Muratori), *ut simulata dulcedo virus pessimum tegeret?* (d) Nol credo, nè: avreste qui replicate le vostre imposture, cioè i massicci scrupoli vostri contro di lui. Adunque ben io consapevole della vostra docilità a' miei consigli (e), prendomi la confidenza d'indirizzarvi queste altre *Esortatorie*, per istradicar affatto dall'animo vostro ogni sebben menomo scrupolo contro del Muratori. Della felice riuscita punto non dubito; poichè, se nella *Parentica* ho potuto schiantar da' fondamenti i vostri scrupoli, ma veramente scogli; quanto più potrà certe poche petruzze ridurte in polvere, in fumo, in nulla?

II. Prima di accingermi all'opera, dissingannar vi debbo da gravissimo abbaglio. Par, che crediate Autor della *Parentica* il Nipote del fu celebratissimo Muratori, Proposto ancor egli in Modena (voi certamente quì non vi spiegate: è sol mio pensiero). Da tal giudizio voi sdegnoso il malmenate alla peggio, come Giovane *d'inezie, di parole non concludenti, di fanatismo, e di giovanil intemperanza* (f). Non so, se maggior sia l'intemperanza nel

Gio-

(a) Hieron. Epist. 125. num. 16. ad Rustic.

(b) Idem Lib. 1. contra Rufin. num. 1. (c) Come nella *Gratulatoria* si è veduto. (d) Hier. ibid. n. 7. (e) Come nella *Gratulatoria* si è veduto.

(f) Nella *Poscritta avanti al Caritatevole Avviso*.

Giovane, o nel Vecchio ottuagenario! Come? Il vostro *Caritatevole Avviso* è una massa informe di svarioni li più tondi; è un brutto Mostro senza capo, e senza coda; e poi accusar potete la *Parentetica* d'inezie, d'intemperanza, di fanatismo? Niun meglio di voi (vi si dia gloria) appien conosce la fodezza di questa Apologia del Muratori. Vi ha inchiodato di tal sorte, che nemmeno i vostri Siciliani Ciclopi, e nella fucina di Vulcano, fabbricar vi potrebbero Tanaglia, o Martello, per dischiodarvi. Amico, troppo vi riscaldate: e dispiacemi, che avveriate così in voi quel di S. Girolamo: (a) *Ira autem viri de perturbata mente procedit*. Molto lungi scrivete dal ragionevole; nè so capire, come sotto le ceneri di un Vecchio decrepito serbar si possa un fuoco sì vivo, con cui incendiar volete i vostri Avversarj. Moderate, vi prego, tanto sdegno; e specialmente quando la coscienza vi detta di aver tutto il torto; come ben conoscete al presente: altrimenti vi s'intonerà, (b) *quod potius sit rabiem, quam iram hominis (del Piazza) suscinere*. Viva Iddio, Riv. Padre, quegli non è l'Autor della *Parentetica*. E' un altro, vecchio, come voi siete, non quanto voi. Ma ch'io mi sia, spero, il saprete nel dì dell'universale Giudizio: e finora nè pur l'anzidetto Nipote saper lo ha potuto; sebben mostrato ne abbia desiderio sommo. Vi so dire bensì; che ben accoppiar si può con una viril gioventù (qual ella è del Nipote) una più virile saviezza, con cui combatter possa, e trionfare ancora nelle Letterarie battaglie de' veterani Guerrieri. Quanto ei valga, io appieno nol so: credo bensì certamente, che senza comparazione più di me possa. L'ar-

gomento di più dalla *Vita* da lui scritta del suo grande Zio, la qual ben dimostra, che sia adorno l'Autore di savio, e fino intendimento, di un tanto Zio Nipote ben degno. Buon per voi, mio P. Piazza, che non abbia questi scritti al Muratori l'Apologia: riuscita certamente sarebbe della mia *Parentetica* più nerborosa; e più penetrante; che però svelti avrebbe tutti i vostri scrupoli. A noi, ma badate bene, che *Longum est, si velim totum liberum tuum (il Caritatevole Avviso) huic Operi inserere, & propositis capitulis, ad singula respondere; quid in his vitiorum sermo habeat: quid mendaciorum assertio; quid inconsequens textus ipse verborum. Unde laciniosa disputationis fastidia fugiens; & in arctum verba compingens, tantum sensibus respondebo (c)*.

III. Nel *Caritatevole Avviso* a scrivermi dall'altra vita introduce il Muratori. Ora contro me se la prende, ora contro sè stesso, Vuol dire, che ora colla bocca di lui contro me avventate le vostre sacre, ed ora contro di lui. Ed oh che stravoltissima idea è stata la vostra! Supera questa vostra finzione del *Mondo Cartesiano*, e de' più incredibili Romanzi le chimeriche idee. Come? Introduce il Muratori favorevole a voi, a me nemico? Anzi tutto sposato alle vostre idee, e contro sè stesso! *Claudite, queso, aures, qui audituri estis; ne tanta impietatis (dico: fictionis) vocibus polluamini (d)*. Introdussi, è vero, il Muratori ad inviarvi la *Parentetica*; ma a difender la sua dottrina, la sua pietà, la sua riputazione, da voi ingiustamente assalita con atroci imposture: lo che è proprio ad ognuno, dalla ragionevole Natura impiantato. Ma l'inducete voi contra-

- (a) *Lib. II. contra Pelag. n. 5.* (b) *Idem in Vita Malchi n. 9.*
 (c) *Hieron. Lib. II. contra Ruffin. num. 3.*
 (d) *Idem Dial. contra Lucifer. num. 9.*

rio a me, che il difendo; a voi amico, che il calunniate: nemico in fine di sua dottrina, di sua pietà, del suo onore, ed approvator ancora delle vostre incredibili idee. E tutto questo fingete ardite di uom sì grande, qual era il Muratori! *Hæc vox nec religiosi hominis est, nec ad hominem. Aperte amicis petere, & crimina ejus sub persona laudatoris exponere* (a). Lagnavasi così S. Girolamo. Ma quanto alte farebbono state le sue querele, s'egli medesimo fosse stato introdotto a confessar di sua bocca, come suoi, gli oppostigli da' suoi nemici incredibili svarioni? Tanto al presente voi fate col Muratori: e il fate colla stampa, e il fate in Italiano, per infamar presso tutti, Dotti, ed ignoranti, la *Regolata Divozione*, la mente, e la volontà di lui; e il fate, dopo che chiaramente mostrate, che difendervi non avete potuto da' gravi colpi della *Parentetica*, che mette in chiaro le vostre calunnie, e le annienta. Fatto certamente l'avreste, se aveste potuto. Eppure roffor non avete di fingere il *Caritatevole Avviso*? *Sentisne, non habere inter se mendacium?* *Ex quo apparet juxta inclyti Oratoris elogium..... artem FINGENDI non habere* (b).

IV. Non è egli forse questo una Satira la più infame, la più sozza, la più sorprendente, che immaginar si possa da un mortale Nemico, per annientar la fama, e la riputazione di colui, che in sommo grado si odia? Voi? sì: voi medesimo scrivendo di sì calunniosa, e barbara finzione, fatta contro del P. Concina, in cui introduceasi a ritrattar, come suoi, gli errori postigli in bocca dal suo Avversario; voi, diffi,

così scrivete: (c) „ Due Ritrattazioni „ cortono del P. Concina, Italiana l' „ una, Latina l'altra. *La prima è una „ Satira* contro di lui, già *proibita*, „ e che io *non approvo*. “ Come? Non l'approvate contro del Concina; e l'approvate contro del Muratori? Negli altri è *Satira*; in voi è *Carità*? Se a più oltre arrivar non può la sfrontatezza, di quando si finge, che uno approvi per suoi, da' suoi Emoli gli appostigli errori; qual sarà la differenza tra colui contro del Concina, e voi contro del Muratori? Confessate quella giustamente proibita, meno della vostra infame; cosa esser dovrà della vostra incredibilmente più sporca, almeno perchè contro del Muratori di più alto grido, che il Concina, nella Repubblica delle Lettere? *Mirror, quo pudore, immo qua impudentia neges* coi fatti, buona voi credendo la Ritrattazione posta in bocca del Muratori: *quod verum esse non ambigitis*: confessando ben voi, che infame sia la posta in bocca del Concina (d)! Nel dar voi conto del *Caritatevole Avviso* avanti al Tribunale di Gesù Cristo, potrà Questi dirvi giustamente: *De ore tuo te judico* (e). Riprovaste la finta Ritrattazione del Concina; e poi un'altra, simile almeno, pubblicate contro del Muratori: *De ore tuo te judico*. Se nella *Parentetica* con verità sventate sono, ed annientate le vostre calunnie; pensar dovevate con S. Girolamo: (f) *Inter nos contententes veritas superet*. Almen l'umana prudenza esigeva in voi un eterno silenzio. Ma se in quella io vi aveva falsamente impugnato; perchè non uscir voi in campo aperto, assalendo di fronte il Muratori col dimostrarlo reo di quan-

C

TO

(a) *Idem Lib. I. contra Rufin. num. 3.*

(b) *Hieron. adv. Rufin. Lib. II. num. 5.*

(c) Nella Lettera Critica, che va legata col *Caritatevole Avviso* n. 9.

(d) *Hieron. Lib. III. contra Rufin. num. 23.*

(e) *Luc. c. 19. v. 22.* (f) *Epist. 112. n. 2. ad Augustin.*

ro opposto egli si era nella vostra *Vindicata Devotio*? *Veritas angulos non amat*.... *Aperte increpa: tantum nec occulte mordeas*; vi sgrida S. Girolamo (a). Ribatter dovevate almeno i più gravi colpi della *Parentica*; mostrargli insufficienti, e falsi: soddisfatto così avreste all'obbligo di serbare illesa la vera Divozion ne' Fedeli: e difesa avreste la riputazion vostra dalla taccia di calunniatore, più d'una volta oppostavi in essa *Parentica*. Tutto ciò preterite: e vi appigliate solamente a quell' indegnissimo modo di uom Cristiano, non che di Religioso, non che di Sacerdote, d'introdurre il Muratori ad infamar la sua dottrina, la sua pietà, tutto se stesso. Vi piaccia, o nò; ci va: *Falleris, miserabiliter falleris, vel etiam detestabiliter* (b). *Sed tu debes in talibus lacerandis & humana erubescere, & divina judicium formare* (c). Di tanto, e più degno siete pel vostro *Caritatevole Avviso*.

V. Avanzerete contro di me le vostre querele, per averlo io così nominato. Tutta vostra è la ragione: mi ritratto. Dir lo dovea *Infamissimo*, sol degno del *Fuoco*. Come? Trattate un uom sì Grande, il Muratori, quasi un Asino da soma, che il tirate a cavezza, dove più v'aggrada? Della dottrina nella *Regolata Divozione*, da lui faviamente scritta, e sanamente (che però encomiato da tanti ragguardevoli Soggetti in tutta l'Italia almeno) voi a ritrattarsi il fingete; e metete nella sua bocca (in generale bensì, non in particolare.) quanto mai di grossi spropositi chimerizzar si possono, e di stravolte idee, delle quali caricata avete la vostra *Vindicata Devotio*. Chital facoltà vi ha donata di rubar gli altrui danari, per soddisfar debiti, da ladri

creditori ingiustamente pretesi? Pretendete voi, empia essere la dottrina di lui, ed eretica (eccovi voi creditore del Muratori) e dalla vostra parte ne avete pochissimi, vostri pari: Pretende quegli, e con lui moltissimi, e tutti gli altri sana esser la sua dottrina. Or come l'introducete a ritrattarsi degli errori, da lui neppur sognati: e questo è pagare i debiti, da voi ingiusto Creditore pretesi? Se tanto lecito sarà; addio dottrina altrui, addio riputazione! *Qui hoc ausus est facere, quid aliud non audeat?* Ma viva sempre la Verità. *Perierat innocentia, si semper... totum, quidquid cupit CALUMNIA, prevaleret* (d). Innanzi.

VI. Chi a voi ha data la facoltà di ritoccar le Cause, già maturamente discusse dalla Sacra Congregazione dell'Indice; e formar di più decreto opposto alla savia risoluzione di questa? Questa sì, dopo rigido esame della *Regolata Divozione*, senza verun impedimento correr la lascia per le mani di ognuno. Vuol dire: Non si leggano in quella errori, eresie, empietà, degne almeno di ritrattazione, se vivo sia l'Autore, o meritevole il Libro di esser tolto dalle mani di tutti. Or ecco voi, più occhuito de' Cardinali, e de' Romani Censori della Congregazione suddetta, anzi più zelante di loro, chiamate a nuovo sindacato la *Regolata*; e condannate fin' anche un morto a diffidarsi. Ed infamissimo non sarà il vostro *Caritatevole Avviso*? *Quo non perveniat semel effrenata temeritas* (calumnia) (e)! Una sola cosa a vostra discolpa potete quì addurre, con dire, che appo voi nessuna impressione faccia la *Sacra Congregazione dell'Indice*, che però siasi ella ad occhi aperti ingannata nel formar della *Regolata* il sud-

(a) *Epist. ad Rustic. 125. n. 19.* (b) *Aug. Lib. VI. cont. Julian. c. 26. n. 85*

(c) *Idem Lib. II. num. 9. Oper. imper.*

(d) *Hieron. L. II. cont. Rufin. n. 24.* (e) *Idem ibi n. 21.*

suddetto giudizio; o al più al più fortunato lo abbia probabilmente: onde il vostro, sebben contrario, resti almeno ugualmente probabile; ma questo a voi sembra certamente infallibile. Se così direte, avete chi vi ha spianata la strada. Egli è un vostro Confratello, famosissimo per tutta, e fuori d'Italia (a). Ha avuto questi il coraggio di stampare (b), e in faccia a Roma medesima, che giammai condannato non farà il suo Probabilissimo da' Sommi Pontefici, se non quando nel condannarlo diranno: *Visum est Spiritui Sancto, & nobis*. Ecco le sue parole: *Nisi ita disertis verbis statuunt Pontifices, acrius verberabunt Antiprobabiliste* col predicarlo già proibito. Or se tanto intrepido egli è riguardo a' Sommi Pontefici; qual conto farà delle sacre Congregazioni di Roma, delle quali il giudizio confermar non possono con quel *Visum est Spiritui Sancto, & nobis* quegli Eminentissimi Porporati? Niuno, niuno. Se tal opinione a voi scrupoloso fosse di orrore: coraggio, potete ben seguirlo. Nel vostro Probabilissimo s'insegna, che possa camminar ben sicuro chi segue una sola guida: ma che sia *omni exceptione major*. River. P. Piazza, maggior desiderar la potete di questo vostro Confratello, dell' Autore della Storia Letteraria? *Admiror autem, illum esse hec Romam verborum portentosa transmittere* (c)!

VII. Qual è stato il vostro motivo in assalir la *Regolata*, ed in introdurre nel *Caritatevole Avviso* a ritrattarsi il Muratori? Eccolo (d): *Communem in Sanctos, Sanctorumque Regnam Devotionis causam adversus Reformatorem*

Pritanium defendendam suscepi ea mente, ut non modo private Fidelium pietati opportunè succurrerem, cui decantata Reformatoris eruditio non parum obesse poterat. Replicate il medesimo nella *Lettera Critica* al P. Maestro Domenicano (e). E nel *Caritatevole Avviso* (f) vi protestate di nuovo di avere scritto contro la *Regolata*, „ per „ far avvertita la semplice, ed incauta „ gente delle magagne, che a voi „ parve, come ad altri sembrò, di aver- „ vi scorto. *Et audes dicere, te . . . ad edificationem quasi Christianum loqui; qui de sene (Muratorio) tanta confingis, quanta non diceret de latrone homicida, de scorto meretrix, de scurra de mimo* (g). Via su: lo zelo della Gloria di Dio, il giovanotto del Profumo ha posto sotto al torchio un decrepito poverin vecchio, per impugnar la *Regolata*. Ben va. A voi dunque: Mostrate chiaramente l'eresie, l'empietà in questa racchiuse: distruggetele con sodi argomenti, annientatele. Fate veder in fine l'intelletto del Muratori una sentina degli errori i più massicci. Tutto, e sol questo bastevolissimo è al vostro zelo. Ecco la Gloria di Dio a galla: ecco de' Fedeli il giovanotto; perchè ben difesa la soda, e vera Pietà verso Maria, e i Santi dall'empia (come credete) Riforma del Muratori; ed ecco strappata dalle mani di tutti la *Regolata*, qual libro pestilente.

VIII. Sciamava S. Girolamo: (h) *In dogmatibus, & questionibus differendis, non persona, sed causa querenda est*. Ma voi perchè oltrepassate i confini di uno zelo prudente? Non contento di publicar ingannata la mente del Muratori,

C 2.

ratori, .

(a) Vide *Paraneticam* pag. 427.(b) In *Supplemento ad Claudii la Croix Theol. Traët. 5. de Casuistis &c*(c) *Hieron. contra Rufin. num. 10.*(d) In *Præfat. ad Vindic. Devot. pag. 11.*(e) n. VIII. (f) n. XI. (g) *Hieron. Lib. III. cont. Ruf. n. 3.*(h) *Lib. III. contra Pelag. num. 1.*

ratori, accusandola di dogmi perversi; v'industriate a tutta possa di manifestarne scellerata la volontà? E non vi accorgete, che vi opponete ai dettami del Santo senza bisogno veruno? La causa, che fortemente vi astrigneva, era dimostrare, che racchiudendosi nella *Regolata* errori, eresie, empietà: tutto ciò da voi tralasciato, o troppo malamente toccato, saltate ad infamar la Persona di lui. Ma questo è pur troppo al vostro intento: ma necessario non è: ma sembra contrario alla carità Cristiana: ma sembra non essere zelo, che vi spinga, come lo spacciate, sì bene contro del Muratori crudelissimo astio. Mostrar forse il vorrete, qual marcio formale eretico? Quì spesso raggiransi i vostri pensieri, i vostri sforzi nella *Vindic. Devotio*. E forse non significano lo stesso le parole del vostro *Caritatevole Avviso* (a)? Ma poi come vi protestate in questo medesimo (b): „ Che „ non mai parlate della Persona di lui, „ ed intenzione, senza il rispetto, ed „ onestà, che convienfi Che ben „ si stanno coll' *innocenza della sua „ intenzione*, che da me non mai chia- „ masi a sindacato. “ Ed ecco per voi innocente, non contumace, la volontà del Muratori. Scagionate ancor di eresia la sua mente. Nel medesimo luogo ecco le vostre parole: „ Chi pretende riformar la Fede è eretico; non già chi „ pretende riformar la Divozione. Questo del Muratori io affermo. “ Ma di grazia qual garbuglio è questo di contraddizioni, di svarioni? Ne celebrate la volontà innocente, e ne predicate la volontà maliziosa, e perversa. Cosa dobbiam credere di voi? *Vellauda, vel reprobata. Quid est hic dubius incedis? Si bona erant, qua loquebatur; cur non aperte predicatis? Si mala; cur*

non constanter reprehendis? S. Girolamo vi sgrida (c). Ecco: Che infamissimo sia il vostro *Caritatevole Avviso*.

IX. Ma dove mai, direte, ho io infamata la volontà del Muratori, quando sempre ne ho scritto *con rispetto, ed onestà, che convienfi?* Capperi, P. Piazza! quando con la vostra penna togliete ad uno la pelle, e le ossa, vi protestate di scrivere con onestà, con rispetto; e quando senza rispetto scriverete, e senza onestà, cosa sarà di un vostro Avversario? In mille luoghi, River. Padre, accusate la volontà di lui. Eccone un solo, che tutti contiene nella vostra *Vindic. Devotio*: (d) *Muratorius MORE SUO laudat initio praesertim usum* (di cantarli le Litanie di Maria SS. avanti il Sacramento esposto;) *Sed ut ad istum usum improbandum viam sibi sternat &c.* E questo è, che altrove di lui scrivete: *Laudat, & carpit*: Che lodi egli un vero esercizio di Pietà, e che il riprenda: ed aggiungete, che sia ciò un suo costume, *more suo*. Questa appunto è la maliziosa, e perversa volontà di chi vuol seminare gli errori, e sfuggir di esserne convinto. Peggior di questo dar non si può. Imperciocchè *levius est, professum inimicum cavere; quam hostem latentem sub amici nomine sustinere* (e).

X. Ma con evidenza a convincervi, se il già detto non basta; udite il vostro *Caritatevole Avviso*, in cui fate parlare di sè stesso il Muratori: „ Chi „ non parla coerente a sè stesso, non „ ha di che lagnarsi, se oppugnato si „ vede là, dove merita censura. Uso, „ e costume *di chi vuol occultar le „ magagne delle sue massime* è lasciarsi „ prima, o dopo scappare certe parole, „ che gli servano di asilo nell' occorrenza „ ze. Ma chi ha zelo per la verità, „ non

(a) *Vide hic n. superiori, & infra X.* (b) *n. XII.*

(c) *Lib. cont. Joan. Jerosolym. n. XI.* (d) *Par. II. c. 9. n. 2. & 3.*

(e) *Hieron. Lib. II. contra Rufin. num. 35.*

„ non si appaga delle parole simili a „ queste mal coerenti coll'intero con- „ testo, e la vuole limpida e pura. “ La volete più tonda? Predicate del Muratori, che *occultar voglia le magagne delle sue massime*; e che ad occultarle, prima, o dopo scappat lasci certe parole &c. E non è egli questo accusar la volontà di lui, come furbesca, empia, scellerata? In consimil caso così scriveva S. Girolamo (a); ma con verità, e voi con calunnie: *Ideo crevit vestra haresis; & decepistis plurimos... quia semper docetis, semper negatis*. Questo *semper docetis, semper negatis* è il vostro *laudat, & carpit*, che apponete al Muratori, come suo costume di farlo. Altrove più chiaro spiegasi il Santo: (b) *Demus operam; ut perniciosissima haresis de ecclesiis auferatur, que semper simulat Poenitentiam, ut docendi in ecclesiis habeat facultatem; ne si aperta se luce prodiderit, foras expulsa moriatur*. Di tanta empia furberia voi accagionate il Muratori: e quel, che arriva al sommo della sfrontatezza, è il farlo dire a lui medesimo: *Usque adeone obduraisti frontem* (c)? E' egli dunque infamissimo il vostro *Caritatevole Avviso*?

XI. Ma se innocente nominate l'intenzione, e la volontà di lui, qual idea stravolta vi ha costretto ad infamarlo di *Magagne delle sue Massime*, scritte nella *Regolata Divozione* con tutta la malizia di un empio scanda- loso? O così furbesco ha scritto il Muratori; e dove esser può l'innocenza del suo cuore? O così non ha scritto, e dove esser può la buona fede del P. Piazza? Non basta, nè, River. Padre. Udite un altro biforcuto argomento, dalla cui forza ripararvi solamente po-

tete (nè vi è altra strada) col dire, che siate vecchio, cui aggravano molti anni, per gli quali il vostro intendimento è molto indebolito. „ O credete „ colpevole l'intenzion del Muratori, „ e la volontà perversa, o innocente? „ se colpevole, e perversa; dunque voi „ mentite, scrivendo, che innocente „ ella sia: dunque un empio voi siete, „ spacciando la perversità di sua inten- „ zione, qual innocente. Se poi la „ credete innocente: dunque siete del „ Muratori un calunniatore sfrontato, „ conoscendo la sua innocenza, e spaciandola, qual scelleraggine. “ *Sentisne non herere inter se mendacium* (d)? Innanzi sul medesimo affare.

XII. Viepiù cresce del vostro *Carit. Avviso* l'incredibil infame idea. Vi è quel comun detto dalla Natura insegnatoci: *Alleganti turpitudinem suam non est adhibenda fides*. Questo il sapere? E se sì: che giova a voi, fingere il Muratori, che infami sè stesso? Niun de' Savj il crederà; perchè *alleganti turpitudinem &c.* Questo sì crederan voi per uno sfrontato, almen per scimunito, che accattando andate la credenza da chi anche per voi è incapace di darla. Più. Ed ardite voi di porre in bocca di Uom sì grande, che in faccia di tutto il Mondo Cattolico, ed Eretico non solo s'infami di mente ingannata, ma ancora di volontà iniqua, di volontà furbesca? A far verisimile in questo la vostra finzione, almeno apparir vi doveva qualche necessità. Nulla ve n'è, niuna esserne può. Adunque se il vostro non è un infamissimo *Avviso*, qual mai sarà? *Quid adhuc calumniaris, conviciaris, tergiversaris?* (e)

XIII. Interniamoci più in conoscer gli

(a) *Epist. 133. ad Cresiphon. num. XI.*

(b) *Epist. 134. ad August.*

(c) *Idem contr. Rubin. Lib. III. n. 4.* (d) *Idem ibid. n. 5.*

(e) *August. Lib. II. Oper. Imperf. num. 37.*

gli svarioni del *Caritat. Avviso*. Vi gloriate di voi stesso, e vi nominate efser del Muratori *Rispettossimo Antagonista*. (a) E' poco: altrove così parlate (b) (sebbene colla bocca del Muratori; io però riferisco le parole in persona vostra): „ Quanto poi alla maniera da me tenuta (nell'impugnar „ *la Regolata Divozione*) sebben dir „ si possa stringente, e forte, non eccede bensì, ed oltrepassa i confini, „ che la Scuola pose già, e stabili alle sue contese. Imperocchè tutta è in „ dimostrar con ragioni, ed autorità „ quelle assurdità, e quegliabusì, che „ nascer ponno da ciò, che dal Muratori s' insegna.

Adagio: Voi quì scrivete una marcia bugia. La Scuola insegna, e la dritta Ragion comanda, che chiunque accusandosi reo (molto più, se pio sia, e savio) di errore, e di empietà, ben bene prima mostrar si debba con sodi argomenti, o che abbia insegnato l'errore, o che ne segua almeno dalla sua dottrina. Or questo, tanto necessario a farsi, tralasciato avete nell'impugnar la *Regolata*. Attaccate al Muratori un qualche errore, o empietà; ma quali sono le vostre sodissime pruove a mostrarlo reo? Eccole: un *Forte*, o un *Videtur*, che l' insegni. „ Sed quia forte Muratorius oblique sugillat, & improbat, „ scrivete (c) „ Utrumque improbare videtur (d) Duo videtur afferre incommoda. „ (e) Tutt' altro tralascio. Come? Sudar dovevate, con chiare ragioni a mostrar reo il Muratori di tali errori, o empietà: e sol contento voi di quel *Forte*, di quel *Videtur*, nulla aggiugnate di più? Tutto poi v' impe-

gnate (*usque ad nauseam inclusive*) in combatter gli errori a vostro genio a lui imputati? E questo barbaro modo di calunniar, specialmente i Grandi Uomini, insegna la Scuola, e la ragionevol Natura comanda, anzi la Carità Cristiana? *Te nemo potest fortius accusare, quam in ipse, dum scribis.* (f) Profeguite:

XIV. „ Nè mai vi vengono a forza „ travisati i sentimenti del Muratori; „ nè mai egli è fatto Autor di cose „ che non ha dette.

Altra vostra tonda bugia. Non siete voi, che contento del sol *Forte*, del sol *Videtur*, l'accusate di errori, o d' empietà; tanto dalla sua dottrina lontane, quanto dalle tenebre la luce del Sole? Basta legger la *Parentica*. L'infamate, che neghi il vero Culto ai Santi, (g) quando egli scrive espressamente: „ Beati stanno ora in Cielo „ godono la vision di Dio, assistenti „ al suo Trono, suoi Favoriti. Perciò „ al pari degli Angeli santi son degni „ di onore, e di venerazione anche sulla Terra... I veri Santi son gli Eroi „ della Cristiana Religione, ben più „ meritevoli del nostro ossequio; perchè „ splendenti per tante luminose Virtù. „ (h) L' accusate (i) con quel vostro *Videtur*, che neghi ne' Peccatori la vera Divozione, che lor sia utile ecc. Eppure il Muratore spiattellatamente insegna l' opposto. (k) „ Allora la Divozion nostra si scorge di ottimo metallo, che serve a renderci di Cattivi buoni, e di Buoni migliori. „ L'infamate di avere scritto, che Innocenzo XI. comandasse di proibirsi l'Uffizio dell' Immacolata Concezione. (l)

Ca-

(a) *Annot. V. pag. 315. dopo il Carit. Avviso.* (b) *Num. XII. pag. 261.*

(c) *In Vind. Devot. Par. I. c. 7. n. 3.* (d) *Par. II. c. 3. n. 1.*

(e) *Par. III. c. 13. n. 2.* (f) *Idem ibid. n. 6.* (g) *Par. I. c. 4.*

(h) *Reg. Div. c. 20.* (i) *In Vindic. Devot. P. I. c. 14. n. 2.*

(k) *Cap. XX. pag. 268. della Regolata.*

(l) *Par. II. c. 13. n. 1. Vindic. Devot.*

Calunnia è la vostra . Non iscrive il Muratori l' *Ufizio* (e darebbe ad intendere , ogni tal ufizio proibito) ma UN *Ufizio* : lo che è verissimo . (a) Tralascio altri travisamenti , che fate de' suoi sentimenti , da leggerli nella *Parenetica* . Innanzi : Profeguite .

XV. „ Nè mai della Persona del Muratori , e dell' intenzione , parlo senza „ il rispetto , ed onestà , che convienfi . „ Già sopra udito avere , qual sia questa vostra onestà , e rispetto ; e vieppiù si andrà vedendo . A noi . „ Altro è in „ calzar l'errore , o aperto , o dubbio , „ ch' egli sia ; altro è inseguir , come colpevole l'Autore : e bisogna esser giunto „ to all' ultima sfrontatezza , per asserir „ re di me , che non laprima di queste cose io faccia , ma la seconda : „ laddove mille mentite si possono dare a chi ciò afferma , sol che il mio „ Libro (la *Vindic. Devotio*) si apra „ alcun poco , e si rivolga .

XVI. Resto sorpreso al sommo , uden- dovì con tal franchezza parlare ! Però zeppa zeppa vi va quel di S. Girolamo contro Rufino : (b) *Apud ignorantem impudentia veritas ; & furor constantia putatur* . Sì : appo gl' Ignoranti la vostra sfrontatezza , in così scrivendo , sarà creduta in voi Verità , e Costanza : ma presso i Dotti , che han letta la vostra *Vindic. Devotio* , e la mia *Parenetica* , sarà stimata impudenza , e furore contro di me , e del Muratori . Adunque son io giunto , dite , all' ultima sfrontatezza ; perchè vi ho opposto nella *Parenetica* , che infamiate , come colpevole il Muratori ; che ne travisate i sentimenti , che il calunniante colle più tonde imposture ? Ma *obsecro te , ut verrecundiam , & pudorem , quem a me exigis , prior exhibeas : & qui mendacii alterum criminaris , desinas ipse*

mentiri . (c) Certamente ognun , che leggerà queste mie , e le vostre parole , riferite quì sopra (d) , sospeso almen resterà , non sapendo chi di noi due sia l' Impostore . Amendue con franchezza scriviamo . Mostrerò dunque con somma evidenza , di qual durissima fronte voi siete in negar i vostri chiarissimi falli .

XVII. Anzi l'ho già dimostrato . Basta leggere la mia *Gratulatoria* ; e quì sopra . (e) Ben ognun si accorgetà , se voi siate quel *rispettossissimo Antagonista* del Muratori (come falsissimamente vi spacciate) , e che non perseguitate lo stesso , *come colpevole* . Ognun ben vedrà , che con tutta ragione vi abbia io nella *Parenetica* chiamato reo di calunnie , e d' imposture . Ma repliciam qualche cosa , per vieppiù confondervi , e smentire la vostra franchezza , con cui scrivete nel *Caritat. Avviso* .

XVIII. I. Se io son giunto all' ultima sfrontatezza , come dite , scrivendo di voi , che cariciate di nere imposture il Muratori ; e perchè non vi difendete nel *Caritat. Avviso* , mostrando , che le mie ragioni nella *Parenetica* tutte sieno insufficienti , false , calunniose ? Vi costringeva a questo la vostra riputazione , per iscagionarvi della brutta macchia di Calunniatore : Nulla di questo fate ; ma ritoccate sol solo certe piccole coselline . Bisogna quì confessar la verità : non avete potuto ripararvi da' gravi colpi della *Parenetica* . Ma se nello scartabellarla di qua , e di là , per vedere , come vi fossero maneggiati certi punti più critici , e rilevanti ; tanto grande fu l' incremento in vedendola un accozzamento d' ingiurie , d' inezie , di parole non concludenti , di fanatismo ec. che obbliga .

(a) *Cap. ult. pag. 380.* (b) *In ultima Responsio n. 1.*

(c) *Ibid.* (d) *a num. 13. ad 16.* (e) *n. 8.*

bligato foste adagiarla nel più bel cantone del vostro Scaffale a dormirvi eternamente : (a) E perchè non dir una parolina almeno su di quei Punti più Critici ? *Quid primus labor tuus incipit ab infamia ?* Nella Prefazione del *Caritatevole Avviso* ad infamarmi incominciate qual Fanatico , qual Cavilloso ec. *Evomisti , quod volebas ; & omnis animi tumor in mea accusationis erupit invidiam .* (b) In verità , P. Piazza , troppo sensibile quì si fa la vostra goffaggine . Confessate voi stesso di aver veduto , come si maneggiassero nella *Parenetica certi punti critici , e rilevanti* : ringraziate appresso ,, il ,, Gran Padre de' lumi ; perchè a trattate la causa della Madre SS. e de' ,, suoi Santi , vi avesse retta in modo ,, la penna , che sole inezie , insulse ,, cavillazioni , e mendicate ingiurie ,, vi si fosser potute opporre . ,, Dunque avete voi letto , quanto trattasi nella *Parenetica* del Culto de' Santi , e della Regina de' Santi . E perchè non difendervi contro la *Parenetica* ? Adunque e perchè *gratis* caticarmi d' ingiurie .

XIX. P. Piazza , arriva quì all' eccesso la vostra goffaggine . *Interim homo eloquentissimus arte ludis Rhetorica ; & simulas , te praterire , que dicis ; ut qui objecta probare non poterat ; quasi pratermissa facias criminosa .* (c) Sì , sì : l' avete conosciuta , e tanto ben compresa , che rinfacciata l' avete in simil caso al P. Maestro . (d) Ecco le vostre parole : ,, E perchè il modo migliore di sostener la dottrina del P. ,, Concina , vi parve , che fosse l' aver ,, vilir me ; perciò faceste il maggiore

,, sforzo , per caticarmi ben bene d' in ,, giurie , trattandomi più volte da so ,, lenne impostore . ,, Rinfacciate questo modo agli altri , come irragionevol almeno ; e poi voi medesimo l' adoperate contro di me ? In vece di potere sotto il martello la *Parenetica* a schiacciarla , se mai poteasi , voi solo mi malmenate da inetto , da cavilloso , da fanatico , da sfrontato ? La figura di *Reticenza* fatta da voi a' miei argomenti , è troppo goffa . Di voi si burleranno i Savj ; e cospiran al segno col dire , che non abbiate potuto ripararvi da' gravi colpi della *Parenetica* . Di cuor vi compatisco : stavate (come è solito dirsi) tra l' ancodine , ed il martello . Il non rispondermi , vi sembrava andarci del vostro decoro : impugnar la *Parenetica* non si potea . Per non tacere , vi siete appigliato al modo più vile , e più irragionevole , di affastellar sulle mie spalle mille ben gravi improperj . Ma vedete , River. Padre , così in vece di non iscapitare nel decoro , voi il precipitate in tutto ! *Qui parturis mihi montes criminum ; ut ego cogerer volantia toto orbe jacula* (nel *Caritatevole Avviso*) *falsitatis clypeo veritatis excipere .* (e)

XX. II. Io sono lo sfrontato , perchè vi accuso , infamarsi da voi qual colpevole il Muratori . E non siete voi , che nella vostra *Vindicata Devotio* (f) di lui scrivete : *Christianum Populum a propensiore in Sanctos devotione SATAGIT detertere* . Avete voi ben capito quel *fatagit* . Che si affanni il Muratori , che sia sollecito , e diligente in isturbar da' cuori de' Fedeli la sonda Divozion verso i Santi . *Quel fatagit ,*

(a) *Son parole del Piazza nella Poscritta avanti al Carit. Avviso .*

(b) *Hieron. Lib. II. cont. Rufin. n. 14.*

(c) *Hieron. contr. Rufin. Lib. III. num. 21.*

(d) *Lettera Critica n. 81. (e) Hieron. Lib. 3. cont. Ruf. n. 3.*

(f) *Pars 1. c. 1.*

agit, se suppone nell'intelletto l'errore, manifesta altresì nella volontà la malizia. E scriver tanto del Muratori è il medesimo a voi di non *inseguirlo*, come Colpevole; di esser *rispettosissimo Antagonista* di lui: io poi, che vi oppongo con verità quel *fatagit*, io sì sono lo sfrontato contro di voi. Innanzi.

XXI. III. Chi vuol vedere altri vostri *rispettosissimi* tratti, bastagli leggere la mia *Gratulatoria* a voi; bastagli aprire la vostra *Vindicta Devotio*: quasi in ogni carta leggerà le vostre imposture contro di lui. Voi gli opponete (a), che favorisca gli Eretici; che tolga il vero Culto a i Santi (b); che creda di niun valore presso Iddio i meriti di Maria Santissima, e de' Santi (c); che star non possa ne' Fedeli la soda Divozion a Maria colla necessità, che aver dobbiamo a Gesù Cristo (c); che ami abolirsi tutte le Feste di precetto (d). Tutte queste vostre chimere, e tante altre, che per brevità tralascio, al Muratori attribuite. In fine voi quegli siete, che nel *Caritas Avviso* (ve l'ho già detto; ma giova replicarlo (e) mettete in bocca al Muratori, che dichiarisi egli pubblicamente colpevole: non vi basta: che sia un empio; non vi soddisfa; che sia un empio malizioso, e furbo; non vi basta: l'introducete ancora ad accusarsi, e disdirsi delle *magagne delle sue massime*, scritte nella sua *Regolata Divozione*. Vuol dire, che reo si confessi; che, se insinuar volea le *magagne delle sue massime*, industriavasi di far questo da traditore, da Ipo-crita, occultandone con equivoche parole il veleno; acciò così sovvertir po-

tesse gl'incauti, e schermirsi da' giusti colpi de' Savj. Ed ecco il Muratori un di coloro, de' quali parla Gesù (f). *Veniunt ad vos in vestimentis ovium; intrinsecus autem sunt lupi rapaces*. E lo Spirito Santo (g) *Molliti sunt sermones ejus super oleum, & ipsi sunt jacula*.

XXII. Dopo tutto questo, e molto altro, di cui infamate il Muratori, scrivete, (h) che „ non mai da voi „ vengono travisati i sentimenti di „ lui nè mai della persona di lui, „ ed intenzione parlate senza il rispet- „ to, ed onestà, che convienfi „ che voi non l'inseguiate, come col- „ pevole. E bisogna esser giunto all' „ ultima sfrontatezza per afferire „ che voi abbiate fatto il contrario. Dunque voi siete l'innocente, e l'onesto, che tutti que' vostri strafalcioni attribuite al Muratori: ed io sono lo sfrontato, e mentitore, che in verità ve gli oppongo nella *Parentica*, come detti da voi. River. Padre, non so, cosa dire! Se cozzasse la vostra fronte cogli scogli della Sicilia, andrebbon questi a terra in mille minuzzoli. Vi dirò con S. Girolamo: (i) *Sentisne, non herere inter se mendacium?* Che però ben degno siete di udir del medesimo Santo (k) i rimbrotti: *Prorsus, quid dicas, non intelligis*. Voi, voi solo, non io siete lo sfrontato. E chi non crede alle mie parole, neppur creda alle vostre. Apra la *Vindicata* vostra *Devotio*, e la mia *Parentica*, se vero non troverassi quanto da me si scrive, sia io pubblicato il più infame impostore del Mondo. Ognun sicuro ritroverà in voi, non già un *rispettosissimo Antagonista* del Muratori; ma

D

un

(a) *In Idea* c. 1. (b) *Par.* 1. c. 4. (c) c. 8. n. 3.

(d) *Par.* 2. c. 8. (e) *Par.* 3. c. 1. (f) *Supra* n. 10.

(g) *Matth.* c. 7. 15. (h) *Psalms.* 54. 22. (i) n. 12.

(k) *Lib.* 2. *contr. Rufin.* n. 3. (l) *Dial. contr. Luciferian.* n. 3.

un nemico crudelissimo, che con una felva di calunnie confumar vuole la pietà di lui, e la dottrina.

XXIII. Nella *Parentetica* aveva io finto, che risuscitato il Muratori a voi la scrivesse per difendersi. Per questo mi riconvenite nel *Caritat. Avviso*: (a) *Ritorna dal Paradiso, dall' Inferno, o dal Purgatorio?* Ed è domanda da farsi? In un' arbitraria finzione in essa sola si ferma, senza che necessario sia esprimere la coerenza di altre circostanze, che a quella nulla appartengono. Ma di grazia d'onde a me l'invia il Muratori il vostro *Caritatevole Avviso*, dal Paradiso, dall' Inferno, o dal Purgatorio? D'onde egli, fingete, che mi avvisti, di là io il fingo risuscitato. Chi sa, se direte, ch' egli dall' Inferno mi scriva? Sì, Riverito Padre, sì: questo è molto acconcio alle vostre chimeriche Idee. L' accagionate voi di errori, di eresie, di empia furberia, senza che mai siati egli ritrattato. Sarà dunque probabile a voi (per non dir certo), che confinato già sia negli eterni tormenti. E pur vi è stato, chi tanto abbia ardito affermare. Che se ciò è probabile a voi; certamente dal Probabilissimo già inviato sarà nell' Inferno; essendo di quello sicurissima Regola di ben camminare sinanche col *men Probabile*. In fatti, come voi il fingete nel *Caritat. Avviso*, altro che Riprovato esser non può il Muratori; Gli mettete in bocca sì stupendi svarioni; che s' egli incapace era, vivendo, di proferirgli, molto più ora, che nel Mondo della Verità ritrovasi; se però dannato non sia. Almen almeno gli fate dire bugie solennissime, cioè, che siate di lui *rispettossimo Antagonista*; e che abbia egli scritto nella sua *Regolata* le *magagne delle sue massime con furberia scellerata*.

ta. Son queste così tonde bugie, che niun credere le potrà, sol conoscendo, chi sia stato il Muratori scrivendo, e chi voi impugnando. Ora egli è certamente vero, che se un' Anima purgante mentir non può; molto meno il potrà un' Anima beata. Se l' introduce adunque a così spropositamente parlare, ed a mentire; sembra che dall' Inferno abbiami egli inviato l' *Avviso*. Ma se scrive da tal luogo il Muratori, voi senza ombra veruna di verisimiglianza, anzi falsamente nominare *Caritatevole* il suo *Avviso*. Quelle infelicissime Anime laggiù, siccome tutta han perduta verso Dio la Carità, e verso loro; così ancora verso i loro Prossimi; onde avvisar non poteami egli con Carità. Ben dunque nominarlo dovevate *Avviso Infernale*: Ed in vero l' inchiostro, con cui scritto l' avete, sembra non essere, che della cucina di Caronte la più nera fuliggine.

XXIV. Vergognatevi pure di voi stesso, ed arrossitevi! Considerate a i piedi del Crocifisso, se tal maniera di scrivere sia da uom Cristiano. *Non pudet Christianos, & Sacerdotes Dei, quasi de rebus Iudicris agatur* [b] fingere un *Caritatevole Avviso*; ma in verità empio ed infame? Trattar il celebratissimo Muratori da scimunito, da scempiato, da infame? Che replich qual Pappagallo, quanto voi gli fate dire di spropositi, di bugie, d' infamie, e l' infamie sue? Che svergogni la sua gran saviezza, la sua riputazione, la sua delicata coscienza? Cosa credete, P. Plazza, che così scrivendo del Muratori; parlato abbiate con un, o due Vostri, ed in vostra Camera? V' ingannate; e sopra al sommo. Avete voi infamato quel Grande Uomo in tutta la Sicilia, nell' Italia, nell' Europa ec. co i Grandi, co i Piccoli, co i Dotti, cogli-

[a] An. XIII. [b] Hieron. adv. Joan. Jerosol. n. 19.

Ignoranti, cogli Uomini, colle Donne. E questo vi par nulla? O almeno poco vi sembra?

XXV. Di trascorso sì atroce a scagionarvi, io voglio farvi vostro Avvocato: l'ho fatto di sopra, ma alla sfuggita. San Girolamo me ne addita la strada, nè altra esser ne può. *Verum quia homines sumus; & interdum contra annorum maturitatem puerorum vitiiis labimur: [a] Ed ancora [b] Imbecillitas corporis ingenii quoque acumen obtundit;* Non è gran cosa, nè, che inabissato siate in precipizj sì deplorabili. Siete in una decrepità, che però col vostro *Caritat. Avviso contra annorum maturitatem PUERORUM vitiiis lapsus es.* Questi nulla di sodo capiscono, nulla comprendono; onde loro difficil non è proferir vituperj per laudi; e sulla stessa cosa nel tempo medesimo dire il sì, e il no. Vi è ancora la vostra cagione vol salute, specialmente nello stomaco, che *ingenii tui acumen obtundit.* Sono stati vecchi, e ne faranno, nonagenarij, e più, che a vecchiazza sì straordinaria accoppiati han potuto giovanil forza di soddissimo ingegno. Annoverate tra questi il Muratori, come chiaro apparisce dalle sue Opere pochi mesi prima di morire stampate. Ma voi non così. Con evidenza mostrate nel *Carit. Avviso, che contra annorum maturitatem puerorum vitiiis lapsus sis; e che imbecillitas corporis ingenii acumen obtundat.* Volli dire: siete diventato un vecchio rimbambito. Che però ben vi sta, quanto al vostro impegno d'impugnare me, e il Muratori: *Dum amorem contradicendi sequeris, a questionum lineis excidisti: more quorundam loquacium potius, quam favendorum; qui cum disputare nesciant [come voi,*

perchè rimbambito), *tamen litigare non desinunt. [c]*

XXVI. Forse mi direte: Giacchè son io un rimbambito; e perchè esortarmi: se nulla capisco, se nulla comprendo; e non vi avvedete, che vi affaticate ad imbiancar un Etiopio? Adunque e perchè non tacere? Ho due risposte in pronto, River. Padre. I. Nel vostro *Avviso* mostrate talvolta qualche barlume di sodo intendimento, come quando lodate il Muratori; quando vi ritrattate di quelle vostre chimeriche idee, sparse a centinaia nella vostra *Vindict. Devotio* contra di lui. Onde meco ho pensato: Chi sa, se in leggendo queste mie si rassereni talvolta l'intendimento del Piazza, e comprenda. II. Se inutili sono le mie esortazioni a voi; inutili certamente non faranno agli altri da voi con questo barbaro modo di scrivere ingannati. Già ve l'ho scritto nella *Poscritta* alla mia *Gratulatoria. Cariss. Amico*, molto a me preme (*coram Deo loquor*) scagionar la volontà vostra di troppo grave empierà, specialmente col porre in bocca al Muratori, che infami se stesso di mente ingannata, di volontà perversa. A questo fine altro mezzo più atto non ho io conosciuto, che per conservar sana la volontà vostra, atterrar si debba l'intendimento (lo che facilmente avviene) troppo indebolito dall'età decrepita, e dalla infermità. A questo dilemma io non so trovarci lo scioglimento: Se è sano il vostro intelletto, se ben capisce, quanto scriverete: dunque perversa è la volontà, infamar volendo il Muratori innocente; lo che in eterno nol crederò. Se pia è la volontà: dunque questo è l'intendimento, che nulla comprende. Innanzi; e passo passo seguirò il vostro

[a] *Epist. 125. ad Rustic. n. 19.* [b] *Epist. 114. ad Theoph. n. 1.*

[c] *Dialog. contr. Luciferia n. 11.*

Avviso, a riserva di alcune cose, colle quali voi stesso non sapete che dire.

XXVII. Di me scrivete: (a) „ E „ sì, che da voi ne andò lungi il Signore co' Divini suoi lumi, qualor „ vi deste sì poco religiosamente a „ fantasticare „ nella *Parenetica*. Abi, P. Piazza! Mi volete da lenno atterrire! Introduceti nella *Parenetica* il Muratori a difender se stesso dalle vostre crudeli imposture; e talmente lo fa, che non sapete che dirvi. Fosse questa la mia sacrilega enormità; che tanto vi ho stretto, a dover voi cedere l'armi? Ma così, io ho avuti i lumi da Dio a ben difender la *Verità*, e l' *Innocenza*, da voi ingiustamente nel Muratori perseguitate, ed oppresse. Più chiaro spiegatevi; non so capirvi.

XXVIII. Eh! sospirando direte: Egli è il mio gran fallo di avervi introdotto il defunto Muratori, *ritornato per qualche tempo in vita, sol al fine di scrivere in sua Difesa un' Apologia, tutta di sue lodi intessuta, e d'insulti per l' Avversario, onde scorno a questo ne torni, ed avvilito*. Condonatemi, Riveritissimo Padre. Non credeva, esser tanta gran scelleraggine il fingere risuscitato un Morto a difender nerborosamente la sua dottrina, la sua riputazione, la sua coscienza: fingerlo di più veneratore della vostra persona; protestandosi molte volte, che le calunnie da voi addossategli sien parto di vostra mente ingannata, non di volontà perversa. Ho creduto sempre bensì detestabil finzione, che un Morto scriva *dal Mondo della Verità* bugie le più massicce; che infami se stesso di erronea dottrina, di coscienza perduta; che si tratti di errori giammai nè pur sognati; che dal vivente Piazza prenda regola a parlare il morto Muratori, di

lui senza comparazione più savio. Questo sì, che supera le finzioni tutte Poetiche, fin anche d'un più fantastico cervello, che trovar si possa.

XXIX. Ma, mi dite, fingendo voi un morto risuscitato, *bruttamente confondete il sacro col profano, facendoci entrar l'Onnipotenza a pairocinar con un miracolo* (b) quanto di malvaggio ritrovasi nella *Parenetica*. Con chi l'avete P. Piazza? Voi sognate. Tanto per me entra l'Onnipotenza a far il miracolo di risuscitare un morto; quanto per voi a farlo scrivete dall'altro mondo. Vedete, che io solamente ho finto, non ho affermato già risuscitato il Muratori. E tanto qui entra l'Onnipotenza col malvaggio della *Parenetica*, quanto col pessimo del *Caritatevole Avviso*. Ma non vi accorgete delle gelatissime vostre freddure? P. Piazza, ben vedete, che queste vostre querele contro di me sol solo voi vanno a ferire, senza punto badare, che strozzate voi stesso. *Mors Andabatarum in tenebris ventilas, lingua sonum ad confodienda tui tantum corporis membra concutiens* (c). Profeguite: perchè introdurre il Muratori ad insultarmi, ed avviliirmi? Sì eh, River. Padre! E perchè introdurlo voi ad insultar, ed avvilir me, suo Apologista, che il difendo dalle vostre calunnie? L'introducete conto di un suo amico, contro di un Benefattore; e va bene: io contro di un suo nemico crudelissimo, contro un suo Calunniatore; ed è *malvaggia* la *Parenetica*? Idee stordissime! Gl'insulti nella mia Lettera, e gli avvilitimenti unicamente sono (nè proverete mai il contrario) contro il vostro intelletto, accecato fin al sommo contra di lui; e questo accecamento l'ho applicato ad un zelo eccessivo verso la soda Divozione. Esiger potea convenienza maggiore

(a) n. 4. (b) *Carit. Avviso n. IX.* (c) *Hieron. contr. Helvid. n. 5.*

giore quel vostro infamatorio Libro della *Vindicata Devotio*? Questa, che ben si merita l'esecrazione di tutti; e sol solo maneggiata dal Boja, per farne in pubblica piazza un bel Falò! Ricordatevi di S. Gregorio il Grande, (a) che *mentes etiam dura, nisi aperta essent incruentatione percussa; nullo modo malum agnoscerent, quod egissent*. Ma quì avvanzar voglio un bellissimo tratto di vostra penna contro il P. Maestro: (b) „ se „ nel ruotar la spada per difesa (*divò* „ *del Muratori*) ne cogliete voi (P. „ *Plazza*) qualche rovescio men gu- „ stoso: non avrete di altro a lagnarvi, „ che del vostro coraggio, il quale „ impegnare vi ha fatto gratuitamente „ in questo rischioso assunto. “ Più, „ più. Vi lagnate di me, che introdotto „ abbia il Muratori ad *avvilirvi*; che per- „ rò son io lo sfrontato. E voi sarete l' „ onesto, che introdurrete il medesimo ad „ infamarsi di mente ingannata, di volon- „ tà perversa? *Nec in tantum abutare simplicitate Lecteris: si sic omnes, qui tuam scripturam lecturi sunt, brutos putes* (c).

XXXI. Ma quell'introdurre il Muratori nella *Parentetica* a lodarsè stesso, soffrir non si può. Si eh, P. Piazza? Ma già nella Prefazion di questa ne scrissi il motivo, che a ciò m'indusse: *Id etiam ex necessitate factum est: & ut validius retunderentur tela Adversarii: & ut intelligeretur ab omnibus, quantus sit, quem perfracte impetit Piazza usque ad fame internecionem*. Ma se tanto non vi basta, sufficiente sarete voi a voi stesso, che il medesimo fate nel *Carit. Avviso* (d). Ecco, come fate parlare di sè stesso il Muratori, ma sgridando me: „ Anche le inezie gram- „ maticali fate contribuire al mio di- „ sonore. Non solo mi fate scappare

„ a dir volta a volta qualche fioretto „ pedantesco, come farebbe *impugno*, & „ *expugno*, e simili, coi quali mi farei „ vergognato, quando era in vita, di „ *avvilire il mio stile; che in Toscan* „ *linguaggio, ed in Latino si distinse* „ *sempre tra gli ottimi*. “ Altrove: „ Se così tenero, e sollecito eravate „ della mia gloria, dovevate tenere le „ oneste, diritte vie: e non farmi dir „ cose tali; che, chi di me altro non „ ne sappia, facendo di me, a Giudizio della *Parentetica* vostra, creder mi debba „ *Uomo men pio, men letterato, e poco* „ *esperto*. “ Balterete a voi stesso, met- „ tendo in bocca del Muratori queste vostre lodi (e): „ La *Parentetica*, anzi „ che eclissare il decoro del P. Piazza „ per le innumerabili impertinenze con- „ tro un uomo, che men le meritava, „ e per i varj rispettabili caratteri, „ di cui è rivestito. “ Balterete in fine a voi stesso, lodandovi colla vostra bocca (f): „ Non mi è parso fuor di ra- „ gione, nel far la causa del dogma, „ prender la difesa di me stesso, e del- „ la mia Religione, che già da molti „ anni sopra ogni mio merito mi ha „ tenuto alla testa dell' *Accademia di* „ *Palermo, la quale poi non è l'infima* „ *fralle tante, ch'ella ha aperte all'* „ *ammaestramento de' Popoli*. “ E poco appresso (g) nominate questa *Accademia Senatoria, ed Imperiale*. Appresso di voi scrivete (h): „ Ora quel travisa- „ re, che fa il P. Concina... le più „ sane dottrine di uno (del Piazza) „ A NON DIR ALTRO, sia per let- „ tere, sia per costumi non diffamato „ Teologo. “ Perchè tante vostre lodi, e talvolta nella vostra medesima bocca? Non per altro, credo io, che a darri- „ salto maggiore alla vostra difesa. Que- „ sto,

(a) *Hom. XI. in Ezech.* (b) *Lettera Critica n. III.*

(c) *Hieron. Lib. 3. contr. Rufin. n. 14.* (d) pag. 305. 309.

(e) pag. 266. (f) *Lettera Critica p. 7.*

(g) pag. 11. (h) pag. 238.

ro, e non altro è stato il mio pensiero nel porre in bocca al Muratori le sue glorie.

XXXII. Profegue il Muratori a far il Pappagallo: ma contro disè, imboccaro da voi, a me scrive: (a) „ Per „ quanto vogliasi innocente, e diritta „ l'intenzion, che io già ebbi, nel „ dar al Mondo la *Regolata Divozio-* „ *ne*; sicchè a merito, e non a colpa „ me l'abbia potuto ascrivere il giustif- „ simo eterno Giudice, il quale non „ l'azione, ma il buon volere degli „ uomini tiene a cuore; potreste voi „ con tutto ciò assicurare di aver veduto „ per coral mio Libro migliorata anche „ per un punto la Divozione in colo- „ ro, che l'hanno letto, applaudito, e „ ridotto in pratica? Potreste senza ri- „ morso additar un sol Cristiano, che „ sia per esso in verità divenuto più „ religioso, e divoto? Troppo grida in „ contrario l'esperienza; e già non po- „ chi schiettamente il contestano, che „ avendo essi per le massime indi be- „ vute dimesse certe divote lor prati- „ che, alle quali fin da fanciulli si „ erano accostumati; anzichè in di- „ vozion profittare, grandissimo scapi- „ to han fatto.

XXXIII. *Quasi nihil tibi super hoc responsum sit, obduras frontis impudentiam: nec, auribus obturatis, voces recipis incantantis* (b). Con evidentissimi argomenti (a' quali nulla avete potuto rispondere) vi si è mostrata nella *Parenetica* sana e Cattolica la dottrina della *Regolata*. Ed ora, quasi nulla vi fosse stato detto, ritoccate le stesse corde nella vostra *Vindicata Devotio* già rese. River. Padre, gran fronte durissima voi tenete! Non vi ha che fare, nè la selce, nè il macigno! Con qual prudenza, con qual coscienza sedete voi Giudice di tante migliaia, e migliaia di Fedeli, che han letta la *Re-*

golata, e che voi punto non conoscete, a sentenziar, che nè pur uno per mezzo di quel Libro *sia divenuto più religioso, e più divoto*? Ma dovevate ben ben esaminare, *num Spiritus ex Deo sit*. D'onde tanto voi sapete, che l'avanzate intrepidamente alla notizia di tutti? Da pochi certamente. E da questi pochi inferite voi una conseguenza generale a molte migliaia. E se così, qual Dialettica è questa vostra? Ma con qual coscienza infamate un Libro, applaudito da tanti Uomini Grandi, lasciato correre per le mani de' Fedeli dagli Eminentissimi, e da' Censori della Sacra Congregazion dell'Indice; sino ad otto volte stampato in varie Città Cattoliche, e con uno spaccio incredibile? E niun frattanti accorgeti *delle magagne* nella *Regolata* racchiuse, e del veleno, che cova contro la vera Divozione? Misero Cattolicismo! Se nati non fossero due Gesuiti, in Sicilia il P. Piazza, in Napoli il P. Pepe (per quanto ricavasi dalla Vita del Muratori) niun degli altri avrebbon avute pupille così penetranti a scoprire nella *Regolata* le gravissime macchie; onde tante migliaia di Cristiani in leggenda, il veleno avrebbon bevuto contro la soda Divozion di Maria, e de' Santi. Sì: sarà qualcun altro, che il medesimo giudichi; ma o di cervello simile al vostro; o dalle vostre cerchie ingannato; o impegnato per voi. *Si ulsus in te humanus pudor est, conticesce*, Agostino vi sgrida. E state pur sicuro, che dalla vostra cagione vol decrepitezza impedito, capir non potete, in quali sequele incredibili a parar vadano le vostre riflessioni. Avanti.

XXXIV. „ E certamente, dite, (c) „ se attenzion facciasi sopra di alcune „ massime, che nella *Regolata* incau- „ tamente s'insinuano, altro non è da „ aspettarne, che danno alla Divozion „ vera

(a) num. 6. (b) *Hieron. Lib. III. cont. Ruf. n. 11.* (c) num. 3.

„ vera de' semplici, e fomento alle
 „ trame maliziose di certi Eretici ma-
 „ scherati. “ *Calumniaris* per mille
 „ volte, *aut nescis quid loquaris*. Sant'
 „ Agostino. Quali sono queste *Massime*,
 „ che s' insinuano? Scriveva di Rufino
 „ S. Girolamo (a): *Videamus tamen, quibus*
 „ *argumentis probare nitatur*. Il medesi-
 „ mo io a voi. Perchè espressamente non
 „ replicar quell' empie *massime*, quelle
 „ *magagne*, a far vedere: *Sed mihi crede,*
 „ *non est simplex silentium tuum* (b), a
 „ far vedere, che la difesa fatta nella
 „ Parenetica bastevol non sia ad imbian-
 „ car il nero Etiope del Muratori? Per-
 „ chè non isciogliere i miei argomenti,
 „ che han peste, e ridotte in nulla le
 „ vostre chimeriche immaginazioni? So-
 „ pravvive quel grand' Uomo da tre anni
 „ alla sua *Regolata*; nè si accorge de'
 „ suoi errori: leggesi questa da molti, e
 „ niun se le oppone. Che? Niun avea
 „ tanto di zelo a prender la difesa della
 „ straziata vera Divozione? Almeno il
 „ Vescovo di Modena in obbligo era d'
 „ astringer l'Autore alla ritattazione. Nul-
 „ la di ciò. Tutti allora eran ciechi a
 „ non conoscerne gli errori, o tutti em-
 „ pj a non procurarne il riparo. Aspet-
 „ tar forse doveasi la morte dell'Autore;
 „ e poi uscire in campo lo zelo, la fa-
 „ viezza del Piazza a fulminar Libro sì
 „ pestilente! E non vi vergognate? e non
 „ vi atrossite? e non vi rintanate nelle
 „ più oscure caverne? Profeguite.

XXXV. *Intenti ora teneamus*. Quì
 „ accennate un bel fatto, ma narrato nel-
 „ la vostra *Lettera Critica*. (c) Così
 „ scrivete: „ Sappiate, P. Maestro, che
 „ la *Regolata Divozione* del Sig. Mu-
 „ ratori.... essendo stata da non so
 „ chi; ma certo da uom del vostro
 „ umore, tradotta in lingua Tedesca,
 „ fu dinonziata all' Arcivescovo Elettor
 „ di Magonza. Questi avendola rimes-

„ sa all' esame della sua Facoltà Teo-
 „ logica, ne fu vietata la stampa colla
 „ censura, che non saprei qual si fos-
 „ se; ma che immagino, non essere
 „ stata molto dissimile da quella, con
 „ cui la stessa Accademia Magontina
 „ proibì nell' anno 1674. il Libretto,
 „ che avea per titolo: *Monita Saluta-*
 „ *ria*; giacchè il Sig. Muratori molto
 „ di esso 'si valse nella sua *Regolata*
 „ *Divozione*, ed in esso autorizza mal-
 „ sime mal vedute da' più esperti Teo-
 „ logi, come da me fu notato nella
 „ Prefazione della mia *Divozione di-*
 „ *fesa*. Nullostante uscì ella alla luce
 „ la *Regolata Divozione* così tradotta;
 „ e si diè ella a vedere la prima volta
 „ in un luogo della stessa Diocesi di
 „ Magonza, dove in un co' Cattolici
 „ abitano Eretici.... Gli Eretici, come
 „ la videro gir per le mani di tutti,
 „ vieppiù insolentirono contro i Cat-
 „ tolici, deridendogli, e straziandogli,
 „ sì quanto al culto lor della Vergine,
 „ e de' Santi, sì quanto ad altri Cat-
 „ tolici Dogmi, con quel rammarico,
 „ e disturbo di quella buona, e divo-
 „ ta gente, che ogni pio, e prudente
 „ Cattolico può immaginare. Da Ma-
 „ gonza passò la traduzion mentovata
 „ in Polonia, seguita da' medesimi ef-
 „ fetti; a tal che il Nunzio Apostoli-
 „ co di essa con delle Lettere inviate a
 „ un principal Ministro di certa Con-
 „ gregazione ebbe forte a dolersi, per-
 „ chè un tal Libro non fosse stato an-
 „ cor proibito. Queste due ferme no-
 „ tizie mi son venute da Roma nel
 „ 1754. e 1755. da Persona per virtù,
 „ dignità, e dottrina autorevole tanto,
 „ che sulla di lui parola non temerei
 „ avventurare un giuramento. Scrisse
 „ poi egli la prima di esse per sentita
 „ dire da un Religioso autorevole anch'
 „ egli, e degno di fede &c.“ Mi ma-
 „ ravi-

(a) *Lib. II. contra Rufin. num. 17.*

(b) *Idem advers. Joan. Jerosol. n. 27. (c) n. 7.*

raviglio P. Piazza, come soggiunto non avete un altro Fatto, più bel del narrato; ed è: „ Ridicola cosa anche fu „ (il Muratori di sè stesso parla) „ (a), che in una Città della Germania, dall'ignoranza, e dalla simplicità venne spacciato, e fatto credere al Popolo Autore della medesima Setta (de' Liberi Muratori) chi scrive le presenti Memorie. “ Riflettete da quanto tempo abbia il Muratori alcuni in Germania poco benevoli. *Nisi me honor Sacerdotii refrinaret..... qua vociferatione, & indignatione verborum de tua narratione conquereret (b)?*

XXXVI. Esigete, che credasi a chi vi ha informato, *Persona autorevole per virtù, dignità, e dottrina*. Sì, ve l'accordo. Ma la giustizia vi costringe di creder altresì a persona, non sol autorevole per *Dignità*, per *Saviezza*, per *Pietà*, ma ancora *Eminentissima*. A costei esposi io il vostro *bel Fatto*. Eccone la risposta: „ Sopra la *Regolata* „ *Divozione*, tradotta in lingua Tedesca, non ho potuto sapere, se non ciò, che segue da un gran Personaggio (*Chi questi sia nol so*). La *Regolata* fu portata in lingua Tedesca, e dedicata alla Principessa Cristina di Sassonia. Fu stampata in Magonza; ma quando era per divulgarsi, fu rappresentato all'Elettore, che tal Libro era stato prosritto in Roma; e l'Elettore su tale rappresentanza ne sospese la pubblicazione. Fu scritto a Roma dall'accennato Personaggio, per sapere la verità del fatto; e gli fu risposto, esser falso fosse proibito. Lo partecipò egli per mezzo di una sua Lettera all'Elettore; ed essendosi poco dopo partito da que' Paesi, non ha sentito più parlare di questo affa-

„ re. Che poi gli Eretici sianfi scanzati del Libro; ed abbiano pretesa occasione d'insolentir contro i Cattolici, lo stimo una solennissima FROTTOLA. „ Cui corrisponde quell'altro da Modena, più vicina alla Germania. (c) „ A buon conto però sono passati alcuni anni, dacchè la *Regolata* fu trasportata in lingua Alemanna, e stampata in Germania; e finora non si è inteso, che alcuno fra i Protestanti ne abbia fatto mal uso contro la nostra buona Madre.

XXXVII. Riflettete meco, River. Padre: Adunque legittimamente fu data alle stampe la *Regolata*, e coll'approvazione de' Revisori. Saviamente l'Elettore impedì il *Publicetur* per la voce uscita, che l'avesse Roma proscritta; ma accertato poi, che ciò fosse falso, prudentemente creder si dee, che la licenza avesse data di pubblicarsi. Direte, che il vostro *bel Fatto* pruova il contrario. Ma il vostro gran Personaggio sol riferisce il Fatto sulla narrativa di un Religioso, capitato dalla Germania in Roma, senza dirsi, che sia stato questo testimonio *de visu*. Ma la mia narrativa sta fondata a Soggetto degnissimo (come ho detto), e questo è stato assicurato da gran Personaggio, Testimonio *de visu*, e cui è passato in parte per le sue mani l'affare; col recitarlo ancora colla circostanza della Dedicazione alla Principessa Cristina. Chi di noi due maggior si merita credenza? Facciam così, se vi aggrada, false sieno la vostra, e la mia narrazione. Temo, non piaceravvi sì facilmente buttar a terra il vostro *bel Fatto*; che però ostinato lo vorrete sostenere vero. Da sincero amico vi avviso, che ve ne pentirete tra poco; se capir potrete i massicci svantaggi, che abbracciar dovete.

XXXVIII.

(a) *Ne' suoi Annali d'Italia all' Anno 1736.*(b) *Hieron. adv. Joan. Jerof. n. 12.*(c) *Vita del Muratori cap. IX. §. VIII.*

XXXVIII. Dunque nel vostro cuore, e sulla vostra penna più si prezza (nò, nò) unicamente si prezza il giudizio della Facoltà Magontina, che della Romana Sacra Congregazione dell'Indice? *Es tantum Romana Urbis iudicium fugis?* giustamente vi sgrida Girolamo (a). Questa proscrivere non ha voluto la *Regolata*; quella l'ha fatto. Di questa esaltate il giudizio; quella mettete in non cale. Dunque per voi più diligenti, e più savj sono i Censori della Magontina, che della Romana? Dunque quella più cauta di questa, e più attenta in proscrivere i Libri pestiferi a non distruggere ne' Fedeli la vera Divozion a Maria SS. e a i Santi? Misera Generale Congregazione dell'Indice, dove sei ridotta secondo il Piazza! Ad esser discepolo: più, ad esser emendata da Facoltà particolare! Dunque gli Eretici in leggendo la *Regolata* più sapienti sono stati di tanti Romani Censori; e di tanti altri savissimi Suggesti; perchè quelli han ravvisate le magagne in questa racchiuse, che gli altri non han potuto vedere? *Interim in te, dum aliud agis, crimen fortissimum prodidisti* (b). E che? Non sarà enorme delitto posporre da voi alla Facoltà Magontina la Romana Congregazione dell'Indice; e supporre più savj, e più diligenti gli Eretici di tanti Teologi Cattolici?

XXXIX. P. Piazza? Avete una bocca sì grande, ed un gorgozzale sì ampio ad ingozzar questi bocconi, che pur non potrebbe un Elefante inghiottire? Vi astringeva la convenienza almeno a non porre in comparazione co' dott' Eretici tanti eccellentissimi Soggetti Cattolici, finanche i Censori Romani, ed aggiudicar a quelli la vittoria, ed a

questi il vituperio di non penetrare di un *Libretto* Italiano gli eretici, l'eresie, l'empietà? Cosa vuol dir, P. Piazza? Quando avete qualche Decreto della suddetta Congregazione di vostro genio, a diritto, a rovescio, di su, di giù, mai non rifinate di opporlo a' vostri Avversarj? Ben va. Ma quando questa chiaro mostra il suo giudizio di non trovar nel tal Libro falsità di dottrina, empietà di costumi; perchè non farne verun conto? Perchè sottoporla ad una particolar Facoltà? Perchè meno intelligente supporla de' medesimi Eretici nel presente affare? Ed ecco il vostro *bel Fatto* di qual onore vi carica. *Et indignaris, si putide te loqui arguam?* (c)

XL. *Insolentiron gli eretici*, dite (d). E se questi scorgendo la sana dottrina della *Regolata*, han presa occasione di malmenare certe vane Divozioni, e forse superstiziose, dall'ignorante Popolo praticate, ed insegnate talvolta da fanatici Direttori, e visionarj? Certamente di questa gente hanno intorbida la pace; ma pace di apparenza, ma falsa pace. Con questo divario bensì, che scritto ha il Muratori per regolar la Pietà secondo i dettami della Cattolica Chiesa: e si son serviti gli Eretici [se pur abbia ombra di vero, quanto avanzate] della dottrina medesima, per inquietar i Fedeli, e soddisfare così il loro empio furore contro la Cattolica Chiesa Romana. Di tal disturbo chi n'è stata la cagione, la *Regolata*, o l'altrui insolenza? Molto poco ci vuole per inquietar un Popolo in materia di Pietà. Sol che loro si faccia vedere tinto di superstizione, o di altra circostanza non buona un qualche esercizio di Pietà tra loro usato;

E

tato;

(a) *Hieron. cont. Rufin. Lib. III. n. 21.* (b) *Idem ibid. n. 13.*

(c) *Hieron. Lib. III. contr. Rufin. n. 16.*

(d) *Vide supra n. XXXV.*

rato; sebben veggano a chiari occhi la verità dell'avviso, pure in loro ha maggior efficacia l'antico pio costume, che la verità conosciuta. Sovvengavi della Storia del Sacro Umbilico di Gesù Cristo (a). Ab immemorabili adoravasi questo nella Città di Scialon in Francia nella Parrocchia di nostra Signora di Valli. Chi il credea, chi nò. Nel 1707. il Vescovo pensò esser suo dovere, in *sancta vistratione*, d'assicurar tutti, se vi era la decantata parte dell'Umbilico, o nò. Con tutte le doverose cautele nulla rimovossi di quella sacrosanta Reliquia; attoniti restando anche coloro, che la credeano certa. Si prese il Prelato quel, che quivi ritrovò. Quanto grande fu poi il disturbo in quella Parrocchia, fin anche di coloro, che prima non ci credeano!

XLI. *Insolentiron gli Eretici*, di te. Non è gran fatto. Leggendo questi nella *Regolata*, spiegata chiaramente secondo il Concilio di Trento la dottrina Cattolica del Culto de' Santi, delle sacre Reliquie, ed Immagini, e separato dal legittimo il Culto vano, e superstizioso, infranti videro i loro argomenti contro il vero Culto de' Santi, per la maggior parte presi dalle vane, o superstiziose Divozioni de' particolari Cattolici; le quali opposte alla Romana Chiesa, unico centro della vera Fede, si sforzan quelli di far comparire, che si canonizzi in questa l'empio Culto d'Idolatria. Ed ecco lo sturbamento de' Fedeli; sì di coloro, a' quali gradiva la *Regolata*, udendo spalar di questa gli Eretici, quasi che contenesse le loro massime; sì di coloro ancora, i quali contro quella prevenuti, forte s'ingaluzzavan contro de' loro Confratelli, quasi che seguissero mal sane Opinioni.

XLII. Nel 1671. il celebratissimo Monsignor *Jacopo-Benigno Bossuet*, Vescovo in Francia di Meaux, diede alla luce la non mai abbastanza lodata *Esposizione* della Cattolica Fede. Insolentiron subito i *Pretesi Riformati*, scrivendo dell'Autore, che *modera*, ed *estenua* i dogmi della sua Religione: che *abbandona i sentimenti della sua Chiesa*; ed *entra in quelli de' Pretesi Riformati* (b). (Di quanti idioti Cattolici disturbata avran la pace queste falsissime voci)! Aspettando stavan gli Eretici, che Roma parlasse; certo tenendo, che condannasse l'*Esposizione* suddetta. Tacque Roma; anzi la celebrò.

XLIII. Non dissimile è l'avvenimento della *Regolata* (se a voi credasi, River. Padre). Insolentiron gli Eretici; predicando del Muratori, che abbandonasse i sentimenti della sua Chiesa, ed *entrasse ne' loro*. Sì eh? Ma nel medesimo senso, con cui tanto scrissero dell'*Esposizione* i Pretesi Riformati. Espose il Bossuet i dogmi della Cattolica Chiesa, quali sono veramente in se stessi; quali noi veramente crederli dobbiamo; ma non già come li diffornano gli Eretici Maestri, per infondere nel cuore de' Popoli l'odio, e l'astio contro la Chiesa Romana. Ha spiegato il Muratori nella *Regolata* il vero Culto de' Santi, delle sacre Reliquie, e delle Immagini &c. come comanda il Tridentino, come insegnano i più sodi Teologi; ma non già come vorrebbon gli Eretici (c). Aspettavan quelli, che condannasse Roma l'*Esposizione*. Ma Roma così tacque; e per celebrarla parlò. Vorrebbon questi. . . Nò, nò. Certamente vorreste voi, che insolentite all'eccesso, e contro la *Regolata*, e contro il Muratori, che Roma parlasse contro

que-

(a) *Presso Pietro le Brun Tom. IV. della Superstizione pag. 64. in Mantova stamp. 1745. sebben credasi in Verona.*

(b) *Vedi l'Avvertimento avanti all'Esposizione. Venezia 1723.*

(c) *Vedi sopra n. XLI.*

questa, che la fulminasse. Ma a vostra disgrazia, a vostra eterna confusione, Roma, spinta dalla vostra penna in Palermo, in Napoli dalli clamori del vostro Confratello, ha taciuto, e tace; e cagiona in voi questo silenzio un rannamatico singolare.

XLIV. Ma a far in tutto simile alla *Esposizione del Bossuet la Regolata del Muratori*, richiederebbersi un qualche elogio di Roma. Udite un mio raziocinio, nella *Parenerica (a)* già toccato. Scrisse il savissimo Sommo Pontefice Benedetto XIV. a Monsignor Inquisitore Generale di Spagna, che le Opere degli Uomini grandi non si proibivano, ancorchè ritrovino in esse alcune cose, che in altri sarebbon vietate. Di questi Uomini Grandi ne reca per esempio. i Bollandisti, il Tillemont, il Bossuet, il Muratori. Ciò saputo da questo, umilmente scrisse al Papa nel 1748. (un Anno dopo, che stampata era la *Regolata*) supplicandolo, che *si degnasse ordinare, che mi sieno indicate le cose degne di censura; acciocchè io possa ritrattarle; e col pentimento sperare di ottenere il perdono (b)*. Con tutta benignità gli risponde il Papa. I. Di aver egli comandato al Procurator Generale degli Agostiniani, che stampar volea la suddetta Lettera all' Inquisitore, che quando ciò si avesse dovuto fare, era preciso, che levassimo la particola appartenente all' Abate Muratori. II. Quanto si era detto nella nostra Lettera all' Inquisitore di Spagna in ordine alle di lei Opere (del Muratori), non avea, che fare colla materia delle Feste (udite P. Piazza), NE' CON VERUN DOGMA, o DISCIPLINA. „ Il con-

„ *la Giurisdizione temporale del Ro-*
 „ *mano Pontefice ne' suoi Stati; cam-*
 „ *minandosi quì con diversi principj .*
 „ . . . Ed ella resti pur sicura, che se
 „ le dette cose fossero state inserite da
 „ qualcun altro nelle sue Opere, non
 „ si farebbe lasciato da queste Congre-
 „ gazioni di proibirlo : il che non si
 „ è fatto, *essendo pubblico l' affetto, che*
 „ *portiamo a lei; ed essendo notoria*
 „ *la stima, che unitamente col rima-*
 „ *nente del Mondo facciamo del di lei*
 „ *valore; ed avendo mai sempre cre-*
 „ *duro; che non compiva disgustarla*
 „ *per discrepanza di sentimenti in ma-*
 „ *terie non Dogmatiche, nè di Disci-*
 „ *plina . . . Ecco la pura, candida,*
 „ *e vera Storia senza riflessioni, e con-*
 „ *sequenze, che ella potrà fare, e de-*
 „ *durre col suo sodo giudizio; ed in-*
 „ *sieme osservare, se abbiamo la dovuta*
 „ *considerazione non meno di lei, che*
 „ *delle sue Opere. Ed intanto con pie-*
 „ *rezza di cuore abbracciandola, le*
 „ *diamo l' Apostolica Benedizione.*

XLV. Che ne dite, P. Piazza? Quante parole vi ho recitate di questa Lettera, tante fiere stoccate saranno state al vostro buon cuore contro il Muratori. Considerate, vi prego, qual sia il giudizio di questo savissimo Papa di quel Soggetto, che a voi è di mente ingannata da mille errori, e di volontà piena di magagne delle sue massime. Riflettete ancora, lodata in generale la *Regolata* da Benedetto XIV. (che ne aveva letto un pieno Estratto, composto, e presentatogli da un dottissimo Cardinale, prima che si desse alle stampe, senza nulla disapprovare), e dichiarato, non esser nell' Opere di lui difetto di Dogma, o Disciplina: e voi ardite d' intaccarla di errori, e di eresie? Non è ella dunque simile in que-

(a) pag. XI. (b) Nell' Appendice della sua Vita n. XVI. e XVII.

sto al sapientissimo Bossuet la sorte del Muratori? Lodato quegli da Innocenzo XI. questi da Benedetto XIV. amendue incapaci di tradir la loro coscienza, di scandalizzare tutta la Chiesa, lodando Soggetti, o Opere *magagnate*. A chi in avvenire si darà la credenza, a voi mal ardito nemico del Muratori, o al Papa, savio e giusto conoscitor de' meriti altrui?

XLVI. Passatè in fine dalla Germania in Polonia, ed introducete un Nunzio Apostolico di qua a scrivero a Roma, perchè proibita non si era la *Regolata*. (Egli è probabilmente quel *gran Personaggio*, di cui si è parlato di sopra (a), e che interrogato sopra del vostro *bel Fatto*, rispose ben diversamente da quel, che ne scrivete voi). Ed è possibile a non capire, quanto gravissimo sia contro di questa il vostro furore? Tanto gran sensazione vi fanno contro di essa le tele di ragni, e

nulla in favore le mura di Diamante? V'ingalzzate per quella pretesa Lettera; nulla vi muove il rigoroso esame de' Censori Romani, la diligenza, la riputazione, la coscienza loro, o in proibir un Libro innocente, o in lasciar correre per le mani de' Fedeli un Libro appetato? E non vi accorgete della vostra palpabile cecità? Adunque maraviglia non sia, *se prorsus quid dicas, non intelligis.* (b)

Questa è la risposta al vostro *bel Fatto*. Che però (soffritelo pure) *te in vera argumentationis appendi eculeo* (c). Ma questo è un nulla riguardo a quel, che ha da venire: *In futuro judicio tu videris, quid ad Martyris* (Muratorii) *respondeas querimoniis* (d). L'avanzata vostra età, per non affaticarla di soverchio, mi costringe a finir questa. Ci rivedremo: e sono

Di V. P. Molto Rever.

LET-

(a) n. XXXVI. (b) Hieron. Dialog. contra Luciferia. n. 3.
 (c) Idem Lib. III. cont. Rufin. n. 14.
 (d) Ibid. n. 12.

LETTERA TERZA.

Tu vigilans dormis, & dormiens scribis. Hieron.
Lib. adv. Vigilantium n. 7.

PADRE MOLTO REVERENDO.

I. **B**isogna confessarla, P. Piazza. Siete molto ostinato nelle vostre idee. Fissato si è nella vostra fantasia di perseguitar la *Regolata*, e il Muratori; a guisa di cieco andate, eritornare contro di lui, senza punto vedere, che che ne segua conto di voi. Quanto fa un grave impegno, specialmente se animato sia da zelo apparente; e molto più se patto sia di cervello infuocato, come il vostro! Nella vostra *Vindicata Devotio* molte volte accusato avete il Muratori, che abbia copiate nella sua *Regolata Divozione* le massime degli *Avvisi salutevoli di Maria a' suoi indiscreti devoti*. Ne avete ricevuta nella *Parenetica* (a) sì decisiva risposta, che prudenza necessaria sarebbe stata la vostra eternamente tacere. Non avete saputo, che opporle: l'avreste fatto certamente. Ma giacchè ritoccar avete voluto questa corda; perchè non impugnar la dottrina della *Parenetica*? Non si potea. Ma sentitela un'altra volta; acciò ognun si accorga, qual fronte dura voi abbiate. *Cogis me eadem rursus iterare; & per meas lineas incedere* (b).

II. Nel vostro *Caritatevole Avviso* così scrivete (c): „ E non ho poi reso „ evidente, quando non altro, la mol- „ ra corrispondenza della *Regolata Di-*

„ vozione con quegli *Avvisi salutari* „ &c. “ Sì eh? Avete ciò reso eviden- „ te? A sbrigarla consideriamone un solo „ evidente argomento tra i molti da voi „ recati nella *Vindic. Devotio. Ut cetera „ sileam, ex hoc uno capitulo comprobabo, „ ferream te frontem possidere calumnia* (d). „ Leggesi nella *Regolata* (e): „ La stessa „ Beatissima Vergine, Madre di questo „ Dio, e i Santi, allorchè pregano per „ noi, interpongono presso Dio, non „ già i loro proprj meriti; ma bensì „ l'efficacia de' meriti del Salvatore; „ sapendo anch'elli, che Gesù Cristo „ solo è il nostro proprio Mediatore, „ e il nostro proprio Avvocato presso „ il Padre, che il rende propizio a „ noi pel perdono de' nostri peccati. “ „ Udiam ora voi. (f). *Idem sentire vi-* „ *detur Monitor Pseudo-Marianus* (g), „ *ubi sub ementita B. Virginis persona sic* „ *monet: Qui me Mediatrix, vel Ad-* „ *vocatam dicunt, non eo sensu dicant,* „ *quo Filius meus proprie est Media-* „ *tor, & Advocatus. Ille novi Testa-* „ *menti Mediator est. Ille propriis me-* „ *ritis Deum placavit. Ille solus pacem* „ *fecit inter Deum, & hominem.*

III. Da indicibil meraviglia resto sorpreso, leggendo questo in voi, trascrivendolo da voi! *Hi sunt fumi, hæ caligines, quibus ex oculis hominum cona-*

(a) *A num. 20. ad 23. & a num. 193.*

(b) *Hieron. Lib. III. contra Rufin. num. 14.*

(c) *num. 8.* (d) *Hieron. contra Rufin. Lib. III. n. 19.*

(e) *Cap. X. pag. 119.* (f) *Vindic. Dev. Par. I. c. 8. n. 4.* (g) §. 3. n. 4.

conaris lumen auferre a non leggere, a non ben intendere la *Regolata Divozione* (a). Dunque queste quattro Proposizioni de' *Salutevoli Avvisi* saran per voi o errori, o empietà; giacchè ne accusate reo il Muratori, per averle trascritte, come pensate? Ma rientrate di grazia in voi stesso: queste quattro Proposizioni non sono errori, o empietà; son quattro Articoli di nostra Santa Fede, da voi medesimo, tengo di certo, creduti. Creder vorreste, o farlo credere agli altri, esser la Vergine Madre nostra Mediatrix, ed Avvocata, come nostro Mediator, ed Avvocato è Gesù suo Figlio? E' questo bestemmia esecranda. Grida l'Apóstolo: (b) *Unus & Mediator Dei, & hominum Homo Christus Jesus. Unus est*, solo egli è il nostro Mediator presso Dio, necessario, principale; nè altro simile ha, nè eguale; perchè solo egli è Uomo Dio. Verissimo dunque è, non potersi dire Maria, pura creatura, nostra Mediatrix, come crediamo il suo Santissimo Figlio. E' essa certamente potentissima nostra Mediatrix, ed Avvocata, ma *Secundaria, men Principale*; che però tra la Mediazione del Figlio, e della Madre vi va per mezzo una sproporzione infinita. Questa è la prima delle quattro suddette Proposizioni. La seconda *Ille novi Testamenti mediator est*, ancor ella è di Fede, dettataci dallo Spirito Santo per bocca dell'Apóstolo Paolo (c): *Ille propriis meritis Deum placavit; & ille solus pacem fecit inter Deum, & hominem*. Cristo è il nostro proprio, necessario, principal Mediatore, perchè Uom-Idio. Adunque egli è di merito infinito; che però da sè solo ha pagato per noi all'Eterno Padre condegno prezzo, e sovrabbondante per la nostra Reden-

zione, senza aver bisogno de' meriti di Maria, e de' suoi Santi. Egli solo così *propriis meritis Deum placavit &c.* Adunque qual reità farebbe stata nel Muratori, se copiate avesse, come dite, le quattro verissime Proposizioni? Meglio: qual furore non è in voi contro lui di accusarlo, quando egli è Cattolico vero? *Nonne te pudet, istiusmodi deliramenta conquirere: & mihi similia obijciendi imponere necessitatem (d)?* Di tal sorta è la cattiva corrispondenza, da voi spacciata, tra la *Regolata*, e li *Salutevoli Avvisi*. Quando anche copiati gli avesse il Muratori nel suddetto caso; pure non già quattro errori, ma infallibili verità trascritte avrebbe. Persuaso da questo, ho trasandato nella *Parenerica* d'impugnarvi, qualor opposta avete la corrispondenza suddetta. Ho sempre bensì mostrata sana la dottrina della *Regolata*. Onde tutta vostra è la calunnia nello scrivere (e) a me: „ Vorreste voi render vana la forza di coral riscontro (tra la *Regolata*, e li *Salutevoli Avvisi*) colle „ tavole di Parallelismo (f) da voi „ formate.... le quali troppo fallaci si „ scorgono da chi tutto intiero il con- „ testo considera della *Regolata*. “ Giammai non ho travvisato il senso di questa: e nel Parallelismo ne cito anche la pagina; chichesia assicurar si può, leggendola, coi suoi occhi. Non sapete, che opporre: e per ingrossare il vostro *Avviso*, ammucchiate calunnie.

IV. Profeguite ad oppor contro di me: „ Troppo è misera; oltrechè per „ più rispetti scandalosa ancora quel- „ la difesa degli *Avvisi*. “ Non mi sorprende questo vostro scrivere. Contro del Muratori *ex more viribus non luctaris, sed calumniis*; non è gran fatto, che soffra la medesima pena l' Apo-

[a) *Hieron. ibid. n. 30.* (b) *I. ad Timoth. c. 2. v. 5.*

(c) *Ad Hebra. c. 9. v. 15.* (d) *Hier. ibid. n. 32.*

(e) *Carit. Avv. n. 8.* (f) *Par.en. Par. II. in principio .*

Apologista di lui. Io difendo gli *Avvisi Salutevoli*? Io, che nella *Parenetica* (a) ne riferisco la condanna nell' *Indice Romano* de' Libri proibiti? Non riferisco la proibizione della Generale inquisizione di Spagna, e della Università di Magonza; poichè voi ben sapete, che sebben nell'Italia abbian questi Tribunali tutta la venerazione, non han però forza di costringere a seguitarne il giudizio. Io difendo gli *Avvisi salutevoli*, de' quali scrivo: (b) *Ceterum nullum mihi negotium de hoc* MONITORE: *& cum alias opposueris, surda aure prateribo. Si bene loquatur, ejus non curo suffragium: simile, ei me profiteor adversarium?* Io difendo tali *Avvisi*, che riferisco la loro censura fatta dalla Sacra Congregazione dell' *Indice*, di cui scrivo per bocca del *Redivivo Tritonio*: *Romanam censuram & vivens continuo venenatus sum, & veneror Redivivus?* E a chi così scrive de' suddetti *Avvisi*; a chi li pubblica proscritti da Roma, voi ardirete opporre, che scandalosamente li difenda? Riv. Padre, zepa zepa ci va con Sant' Agostino: *Aut calumniaris*; o quel, che è più vero, *nescis, quid loquaris*. Ma se non vi gradisce Agostino; S. Girolamo almeno vi gradisca: [c] *Tu, qui ... fumos meos ventilas; non intelligis, videre nos caligines tuas, & turbines?*

V. Via su P. Piazza, mettete in campo le difese da me fatte agli *Avvisi*. Nella *Parenetica* di questi scrivo la proibizione da Roma fulminata: [d] *V. Monita salutaria B. V. Mariae ad Cultores suos indiscretos. Gandavi 1673. Donec corrigantur*. Soggiungo: „ No- „ sti, quid sibi velint: *Donec corri- „ gantur?* Quod adversus ejusmodi Li- „ bros minus tonet Romanum Cælum, „ quam in eos, quos absolute damnat:

„ quod in eis haud omnia falsa, aut „ scelerata, sed plurima permittenda.“
Sì, River. Padre, sì. I proibiti Libri *donec corrigantur*, voi ben voler do-
vete, che per la maggior parte non
contengan dottrina degna di *Proibizio-
ne*; altrimenti sarebbon *assolutamente
proscritti*; come moltissime volte Roma
eseguisce. Nelle *Regole dell' Indice* que-
sto leggiamo: (e) „ Libri, quorum
„ principale argumentum bonum est;
„ in quibus tamen obiter aliqua infer-
„ ta sunt, quæ ad hæresim, seu ad
„ impietatem, divinationem, seu su-
„ perstitionem spectant, a Catholicis
„ Theologis Inquisitionis Generalis au-
„ thoritate expurgati, concedi possunt.“
Quelli *Expurgati*, e *Correcti* sono il
medesimo: ed io sulla vostra coscienza
rimettomi; se nel numero di questi Li-
bri ripor vogliate i *Salutevoli Avvisi*,
Se *Scandalosa* vi sembra questa difesa.
vi so a dire, che difesa non sia, ma
spiegazion pura del *Donec corrigantur*.
Che però armate il vostro zelante fu-
rore, ma contro la Sacra Congregazio-
ne dell' *Indice*: la qual apporre ha vo-
luto *Donec corrigantur*, e nò *Donec
comburantur*, come graditissimo sarebbe
al P. Piazza. Di grazia però per qual
ragione in riferendo voi la proibizione
Romana de' *Salutevoli Avvisi*, nascon-
deste quel *Donec corrigantur*? Vorrei
entrare io nelle vostre idee, e direi,
che a voi era ben noto; ma se riferito
l'aveste, troppo insipida e fredda fareb-
be restata la vostra accusa contro il
Muratori, per aver quelli trascritti; poi-
chè ognuno pensato avrebbe, che proi-
biti quelli, *Donec corrigantur*, per la
maggior parte non sarebbon almen cat-
tivi. Onde dovevate mostrare non so-
lamente copiati dal Muratori, ma co-
piati ancora quelli degni d'una savia
censura. Voi all'incontro col tacere
quel

(a) n. 22. (b) n. 194. (c) *Hier. ibid. n. 28.*
(d) n. 22. (e) *Regul. 8.*

quel *Donc corrigantur*, par, che diate a vedere, esser il Libro de' *Salutevoli Avvisi* un'Opera pestilente; che però reo è il Muratori, per avergli trascritti nella sua *Regolata*. *An idcirco verum dissimulas; ut tibi tutum sit, cum volueris, falsa defendere* (a)?

VI. Vi sembrerà forse altra mia difesa de' medesimi Avvisi, l'esser da me scritto nella *Parenetica* (b), che l'Università di Magonza, avendogli condannati, come *Officinam Jansenianam olentia*, alcuni di questi Teologi esser doveano Gesuiti; poichè e a voi, e ad alcuni de' vostri molto gradisce il dar sul muso altrui il Gianfenismo. Voi prendete un granchio di tutta la Sicilia il più grosso, se così giudicate. Sebben giammai non fosseto stati proibiti quegli *Avvisi*, nè dalla Generale Inquisizione di Spagna, nè dall'Università di Magonza proscritti; bastevolissima è la condanna di Roma, per tenerli giustamente proibiti; lo che il confesso nella *Parenetica*. Dunque quale sciocca difesa farebbe stata questa la mia? Caris. P. Piazza, occasion presi da quell'*Officinam Jansenianam olentia* d'ammonirvi a non esser sì franco in racciando l'altrui dottrine di Gianfenismo. Avanti, Padre, avanti. Già molto ben conoscer potete d'avermi spiatrellatamente calunniato, affastellandomi così col poverino Muratori. *Quid refert, si causa cadas, & crimine superes* (c)?

VII. Profeguite contro di me: (d)
 „ Che se non meritava il risorgimento
 „ d'un morto la sola e nuda difesa del-
 „ la *Regolata Divozione*; meritavalo
 „ forse lo strappazzo, e l'avvilimento
 „ di chi l'avea onestamente impugnata?
 „ ta? (del P. Piazza.) Il violare nel-
 „ le più atroci guise la santa Carità,

„ e il colorire, ora di calunnie, e d'im-
 „ posture, ora di sciocchi scrupoli gli
 „ argomenti dell'Avversario, affine, ed
 „ a mira sol di farne travvedere l'effi-
 „ cacia; son forse cose d'impegnare l'
 „ Onnipotenza a patrocinarle, e volerle
 „ con un miracolo? Eppure dall'imo
 „ al sommo non è d'altro intesuta la
 „ *Parenetica*, che d'insulti ignominiosi,
 „ e di sì fatti stravolgimenti, de' quali
 „ nemmen può leggerfi senza stomaco
 „ quel primo cenno, che se ne fa al
 „ cominciare nella Prefazione, ove di-
 „ cesi: *Ecquid Hominis erit Piazza*
 „ (*quivis legens inquiet*) *ex Soc. Sa-*
 „ *cerdos Theologus, ut tantas potuerit,*
 „ *tantas voluerit in suo opere consar-*
 „ *cinare calumnias putidas, crassas,*
 „ *apertas adversus postrema septem Ca-*
 „ *pitula Libelli della Regolata Divo-*
 „ *zione.* Un sì villano strappazzo di
 „ chi nol merita, non può essere in
 „ conto alcuno da Dio voluto.

VIII. Oh la indicibil vostra franchezza! *Talibus institutus es disciplinis; ut cui respondere non potueris, caput auferas* (e). Spacciate sicuro ragione; quando ne pur l'ombra n'avete; anzi tutto vostro è evidentissimo il torto. Sì eh? Voi siete l'Innocente; del Muratori voi l'onesto Impugnatore; voi non l'avvilite, non lo strappazate; in voi è la Carità Cristiana. E pure nella vostra *Vindic. Devotio* il perseguitate e a ferro, e a fuoco, infamandone la mente, come ingannata da mille errori, e la volontà pervertita (f). Non contento voi di questo, nel vostro *Caritatevole Avviso* introduce il Muratori ad infamar la sua dottrina, la sua Pietà. Ed io, che il difendo dalle vostre calunnie pur troppo chiare; io, che di sì grand'Uomo ad evidenza dimostro sana la dottrina,

(a) Hieron. *ibid.* n. 30. (b) n. 22.

(c) *Idem* n. 42. (d) n. 9.

(e) *Idem* n. 42. (f) Legganfi la I. e II. Lettera.

trina, sincera la volontà; io, che vi ho turata la bocca, per non saper difendervi da' gravissimi colpi della *Parentetica*; io sì farò, come voi dite, che vi avvillisco, vi strappazzo; ed in me non v'è la Carità Cristiana? Incredibile è la sfrontatezza! E pure nel Piazza si ammira; accagionando egli il suo Avversario di quel delitto, di cui voi solo ne siete il reo. Vedete però, Riveritiss. Padre, che la Carità, da voi spacciata verso del Muratori, non sia di nuova invenzione sol chimerizzata nel vostro cervello; la quale, nè io, nè gli altri, nè voi medesimo giammai la vorremo a nostro conto. *Frustra simulat innocentiam.* (a)

Ed ognuno, che legga la *Parentetica*, con evidenza conosca, che abbia io affrontate le vostre calunnie contro del Muratori; che le abbia dissipate al vento, ridotte l'abbia in fumo, in nulla. O mille voltebuono! Vi lagnate di me di quelle parole scritte nella Prefazione della *Parentetica* (b); e pure io con quelle vi lodo; faggiungendo subito: *Impossibile prorsus. Ita quidem.* E voi ben sapete, quante volte protestato io mi sia nella *Parentetica*, esser le vostre calunnie contro il Muratori parto sol di mente accecata, e non di volontà vostra perversa.

IX. A vieppiù conoscere la vostra fronte più dura della selce, riferir qui voglio le parole, da voi poste in bocca al Muratori, il quale a me le scrive: (c) „ Direte: Non vi chiama „ egli *Riformatore*? Non chiama l' „ Opera vostra (*la Regolata*) Riforma? Ebbene, che per questo? Ogni „ *Riformator* sarà egli Eretico? E questo un nome di per se indifferentissimo; chi nol fa? Chi pretende riformar la Fede, è eretico; non già „ chi pretende riformar la Divozione: „ questo di me afferma il P. Piazza.

X. Cappeti, P. Piazza: come ben fingete di mostrarvi innocente! O non capite le vostre parole; e certamente siete uno scimmunito: o le capite, e troppo biasimevolmente vi abusate de' Leggitori. Ma quel, ch'è peggio, volete, che il faccia quel grand' Uomo del Muratori. Nulla, o molto poco a voi sembra nominarlo *Riformator* della vera e soda Divozione: adunque a che tanta vostra fatica nello scrivere il gran Tomo della *Vindicata Devotio*, per impugnar la Riforma di lui? Uditte; se è Eretico chi riforma la Fede; è scellerato chi riforma la Divozione. Tanto voi dir volete del Muratori, *Riformator* nominandolo. Ora veder potrete, se nol trattiate quale scimmunito, mettendogli in bocca: *Ebbene e che per questo?* Quasi nulla d'infamia gli abbiate opposto col chiamarlo *Riformatore*. *Sed hac aliis aut loquenda, aut ridenda dimitto.* (d)

XI. Crescono contro di me le vostre querele: I. „ Troppo esorbitante „ però (e) era il numero delle imposture e calunnie, che nella *Parentetica* si rinfacciano al P. Piazza, „ per non portare nella sua esorbitanza il carattere d'incredibili. „ Sì, Riveritiss. Padre, esorbitanti sono, ed incredibili le calunnie, da voi create contro al Muratori. Ma lagnatevi di voi medesimo, che col vostro chimerizzante intelletto tante n' avete potuto inventare. A chi incredibili sembreranno, basta sol leggere la vostra *Vindic. Devotio* colla mia *Parentetica*. Legga ancora il vostro *Carit. Avviso* colle due mie prime Lettere; e persuasissimo resterà a credere l'incredibile numero delle vostre calunnie. Giacchè io vi calunnio, perchè non convincermi, e mostrarmi impostore, come io lo faccio nella *Parentetica*, e lo faccio ad evidenza

F

denza

(a) *Idem* n. 14: (b) *Vid. sup.* n. 7. (c) n. 12.

(d) *Hier. Epist.* 61. n. 3. *ad Vigilant.* (c) n. 13.

denza contro di voi riguardo al Muratori? Voi tacete; segno ben chiaro, che da' miei gravissimi colpi non abbiate potuto difendervi. II. Molte volte è vero, nomino scrupoli le vostre calunnie; ma voi molto ben sapete, che nel principio della Parenetica, trattando de' vostri scrupoli in generale, mi do apertamente ad intendere, che il medesimo sieno in voi, riguardo al Muratori, scrupoli, e calunnie. III. Prender mi volete in contraddizione, che ora io vi dipinga, come *Animuccia divota*; ed ora vi sgridi con Agostino: *Calliditatem tuam tolle de medio, qua tardis illudis ingenii*. Riv. Padre, giammai non v'ho creduto, nè *Animuccia*, nè *Animella*: però, qual Cristiano ho sempre tenuto, e tengo, che un P. Piazza, vecchio, Sacerdote della Compagnia, e Teologo, non abbia voluto con tutta avvertenza calunniare un celebratissimo, e piissimo Autore, il Muratori. Con tutto questo bensì non vi ho creduto, nè vi credo confermato in grazia; tanto che non possiate molte volte sdruciolare in falli leggieri; che però v'ho con S. Agostino ammonito.

XII. IV. Vi lagnate ancora di me, che spesso spessissimo frizzato v'abbia con S. Agostino. Sì, è vero; ma voi medesimo confessate, che molte volte per difendere il Muratori, sia stato; ed altre volte per farvi rientrar in voi stesso a conoscere le barbare imposture contro dell' innocente, e savio Muratori da voi avventate. Infatti quei miei frizzi vi han molto giovato, ritrattandovi di queste, come nella mia *Gratulatoria* abbiain veduto. Eppure a favorirvi in queste presenti mie Lettere non mi son di S. Agostino servito, ma regolarmente di S. Girolamo. E che? Questi pure vi dispiacerà? V'ingaluzzate appresso, che io con quel mo-

do di scrivere la Parenetica oscurato abbia quel del Muratori, e reso illustre il vostro nome. Quì, Riv. Padre, troppo sensibile si fa veder la vostra troppo goffa arte. Ci vuol altro, che cantar la vittoria colla sola bocca suggerendo; mentre l'Avversario lo preme sul dorso per ucciderlo. Dovevate mostrar, quanto dite, con argomenti chiarissimi; ma nol fate: e quel, ch'è peggio, nè far il potrete. Se poteasi, l'avreste già fatto. V. Vi lagnate ancora d'avervi io malamente trattato; cioè un Uomo, come dite, *che men sel meritava, e per varj rispettabili caratteri, di cui è rivestito*. Questi io non v'invidio. Ma, come va, che un Uomo sì rispettabile perda cotanto il rispetto ad un Uomo incomparabilmente maggior di voi, al Muratori? Come va, che voi lo calunniate, lo straziate, annientar lo vogliate, e quel, che supera ogni eccesso, fingete, che il Muratori sè stesso infami di erronea dottrina, di volontà perversa? E dopo tutto questo ardite pretendere rispetto? *Unde obsecro te, ut verecundiam, & pudorem, quem a me exigis, prior exhibeas: & qui mendacii alterum criminaris, desinas ipse mentiri* (a). Ma a farvi vedere, quanto ingiusta sia contro di me la vostra querela: io nella *Parenetica* giammai non accagiono di malizia la volontà vostra; ma protestomi sempre, che, se accecato vi creda d'intendimento, pure innocente creda la volontà. Voi al contrario pubblicate il Muratori di mente ingannata, di volontà perversa.

XIII. Così mi sgridate colla bocca del Muratori (b): „ Se io più non mi „ risento alla lode, e al vitupero; per- „ chè vengo dall'altro Mondo a difen- „ dermi con una sì voluminosa Scrit- „ tura, quanta è la Parenetica, da chi „ attaccato mi reputo nell'onore? Se „ non curo più le mie lodi; perchè „ non

(a) *Hieron. contra Joan. Jerof. n. 2.* (b) *n. 18.*

„ non mi fazio di lodarmi? „ Sapete perchè, P. Piazza? Perchè è altro il non risentirsi delle lodi, o de' vituperj riguardo a sè solo; altro, quando entravi la maggior gloria di Dio, e de' fedeli il giovamento. Certamente un defunto ne sopra di sè innalzasi co' vostri encomj: nè tampoco si abbassa co' vituperj. Ma lodar doveasi il Muratori, e ripararsi appien dalle vostre calunnie; non già riguardo a sè solo, ma riguardo al profitto degli altri, ed alla maggior gloria di Dio. Tra il profitto degli altri entrate ancor voi, acciò così rientrando in voi stesso piagneste le molte gravi imposture contro di lui avventate. In fatti colla speranza si ammira esservi in tutto ritrattato di queste, più critiche e rilevanti, come nella mia *Gratulatoria* si è mostrato. A tale oggetto introduceasi nella Parenetica: (a) *Hosce igitur scrupulos tuos extirpandos aggredior. Tu, ut in te redeas, & respicias; ego, ut mee consulam fama, & veritati.* Non si risente, è vero un' Anima eletta: poichè ella è incapace di rec passioni nell' altra vita; ma perchè è tale, prezza in sommo la verità; e tanto più, quanto se questa sia a Dio gloriosa, giovevole al Prossimo.

XIV. Ben ricordar vi dovevate delle parole dello Spirito Santo (b) spiegate dal vostro Tirino: *Nec retineas verbum in tempore salutis. Non abscondas sapientiam tuam in decore suo.* Udite ora il vostro Tirino (c): „ *Nec retineas verbum, idest, ne taceas in tempore salutis, idest, quum salus alicujus a verbis tuis dependet. Non abscondas præ metu, vel pudore sapientiam tuam; & accepta a Deo talenta in decore suo, idest, quum decorum, & decens fuerit ea promere ad Dei*

„ honorem, & proximi salutem. „ Anzi voi stesso tutta questa dottrina ad approvar siete stato costretto (d). „ Il vostro esame io dunque, P. Maestro, „ imprendo ad esaminare; e non tanto „ per saldo dell' onor mio, di cui per „ altro m' insegna l' Ecclesiastico a prendermi qualche cura; quanto perchè „ non restino dal mio silenzio scandalezzati i Fedeli intorno a due Cattoliche Verità non poco rilevanti, che „ da voi dietro al Padre Concina, ed „ al Signor Muratori son assai menate.

XV. *Verum est testimonium, quod ab inimica voce profertur (e).* Va molto ben per voi, mio Antagonista, ma almeno almeno altrettanto per me. Se infamato il Muratori dalle vostre calunnie, come di erroneo cervello ed eretico, di perversa volontà e maliziosa; che le Massime della Regolata pareggian quelle de' Novatori, alla vera e sincera pietà inimicissimi (f): restato fosse senza difesa, in fondo al Mare ita sarebbe de' Fedeli l'utilità, e la gloria di Dio. In adornandolo Questi di sì sublime talento, altro fine, che tutto ciò, aver non potea. Ma chi mai nel regno delle Lettere, un tantin Cristiano, lette avrebbe almeno molte sue Opere senza qualche ribrezzo, e pensando: Chi sa, se sotto qualche periodo un qualche errore non si nasconda? Chi de' pii Fedeli guardati solo avrebbe i Libri di lui in materie ascetiche e spirituali? Già ben si fa, che per li clamori di voi da Palermo, e da Napoli del vostro Confratello, quanti vostri ciechi seguaci leggere giammai non han voluto la *Regolata Divozione*. Ed ecco in vano sparse le fatiche del Muratori nel comporre questa Opetetta, per in-

F 2

ditiz-

(a) num. 13. (b) *Eccles. c. 4. v. 28.*

(c) *Tirinus in hunc locum.* (d) Nella Lettera Critica al P. Maestro n. 3.

(e) *Hieron. adv. Joan. Jerosol. num. 3.*

(f) *Parole del Piazza nel Caritatevole Avviso n. LII.*

dirizzar in qualche modo la pietà de' Fedeli, nel comporre gli *Esercizi Spirituali*, la *Moral Filosofia* &c. Questo non è a voi bastevole motivo d'introdurre ruscitato il Muratori a difender dalle vostre imposture sè stesso; accid col suo buon nome posto in sicuro, e colla sana dottrina gloria maggior a Dio ridondasse, ed a' Fedeli spirituale utilità.

XVI. *Nolo in suspitione hareseos quemquam esse patientem; ne apud eos, qui ignorant innocentiam ejus, dissimulatio conscientie judicetur, si taceat*: Così avvertiva S. Girolamo (a), e con ragione; poichè qualor anche per solo menomo sospetto si dubitasse di aver taluno mente guasta dagli errori, volontà nequitosa, e che scriva *magagne delle sue massime* (così per voi è scritta in parte dal Muratori la sua *Regolata Divozione*) perfidamente inorpellando colla Virtù il vizio: chi mai (se non un empio) legger vorrebbe di costui un Libro, a profittar delle massime di lui? Concorrerebbon tutti a togliete dalle mani d'ognuno fin anche le più savie Opere di tal Soggetto. *Vis ergo, me tacere? ne accusēs Muratorium. Depone gladium, & ego scutum abjiciam. In uno tibi consentire non potero... ut Muratorium catholicum non probem. Si ita est causa discordia, mori possum, tacere non possum* (b).

XVII. Confesso però la mia gran scipidezza. Nulla io doveva rispondervi a mia difesa. Già nella *Parenetica* (c) promesso vi avea: *Securus scribo de contentis in Epistola, que ad vindicandam Muratorii famam collineant: que vero alio tendunt, si exigas, cuncta esse falsa, transmitto. Nihil mihi de me cura est: unicus mihi scopus pro Muratorio*

pugnare. Ed è sortito felice l'intento; avendone io riportata la palma col costrignervi alla ritrattazione delle vostre più massicce calunnie. Ma che? *Jacta est alea*. Ho già incominciato a svelare i vostri strafalcioni contra di me: passo passo profeguirò; accid vi arrossiate, considerando la vostra condotta chimerica, e contro il *Vero*, e contro il *Redivivo LamindoPritanio*. *Pone, errare me: aperte dico, quod sentio* (d). Questo bensì: *Suspende judicium; expecta paulisper; usque ad finem responsionis nostra cohibe sententiam* (e). E molto ben vedrete andate anche in fumo le vostre contro di me opposizioni, o calunnie.

XVIII. Mi movete una dura querela, ed oh quanto odiosa! Mi rinfacciate (f) che opponendomi io a voi nella *Parenetica*, metta in derisione i *Gesuiti*. Udiamovi: „ Come va dunque, che poi tutto il numero 319. „ della *Parenetica*, con quel finto Dialogo, che vi s'intruce, tutto quanto „ è si spende in mettere in derisione „ i *Gesuiti*? „ Fermatevi: *Habes occasionem & de presenti loco, si velis, mihi calumnias struere* (g), come ben l' eseguite. Che però ben ci va con S. Agostino: *Aut calumniaris*; o via: *fiam liberali con voi: almeno nescie quid loquaris*. Non parlo io nè indefinitamente de' *Gesuiti*, ma di *alcuni*: nè io ancor sapea, che venti, o trenta di questi (se pur vi arrivano) accennati con quell' *alcuni* formassero la numerosissima Compagnia dentro, e fuori dell' Europa. Ma perchè non riferire due, o tre luoghi di questo mio Dialogo a convincermi presso tutti empio e scempiato, che a difender il Muratori delle imposture d'un *Gesuita*, del P. Piazza, abbia

(a) *Adv. Joan. Jerosol. num. 2.*

(b) *Idem cont. Rufin. Lib. III. n. 43.* (c) n. 689.

(d) *Hier. adv. Joan. Jerosol. n. 22.* (e) *Idem n. 23.*

(f) n. 21. (g) *Idem Lib. I. cont. Rufin. n. 2.*

abbia io attaccato tutto il *Gesuitico Corpo*? Qual colpa è in una Madre innocente e savia, se traviar voglia un Figlio da' doveri della saviezza, ed equità? Qual giovamento pel Muratori, nello sventar le vostre calunnie, attaccar la Compagnia, la quale l'ha applaudito, lo ha stimato (a)? Via su: *Curramus per singula; & pugnantiã inter se dixisse* il P. Piazza, *doceamus* (b). Per sempre viva la bontà del P. Piazza: se spesso spesso inavvedutamente gli scappano le calunnie dalla penna, o contra il Muratori, o talvolta contro di me; altresì la medesima penna tanto essa s'industria, che dimentica di sè stessa le dissipa al vento. Sì, sì ha riferiti egli alcuni luoghi del mio suddetto Dialogo: ma questi appunto fan vedere pura e preta esser l'impostura, che *minaccisti da me tutto il Gesuitico Corpo*. Ecco il primo luogo: *Oblitues, quot, quantoque ex Sociis Plazzæ*: Ecco l'altro: *Ex Societate quidam*; ed altrove: a Piazza, vel a *quibusdam* ex suis. Crederete forse voi, che *alcuni* Gesuiti tutto compongano il Gesuitico Corpo? O buono, non vedete, che io parlo d'alcuni, e non di tutti?

XIX. A mostarmi nemico della Compagnia avventate contro di me un altro, o quanto sodo argomento (c)! Riferite queste parole della Parenetica (c): *Moderare, quo furis in me, ferventissimum astum. Attende, ne redivivi fiant Montaltii, Wendrochii: pellem tibi certe detrahent, & ossa. Jam nosti*. Proseguite voi: „ Ben si vede, che quì nel „ P. Piazza pretendesi minacciar tutto „ il Corpo Gesuitico; giacchè quei due „ atrabbiati Caporioni de' Gianfenisti „ ... non contra un solo Gesuita in- „ veirono, ma contra la Compagnia „ tutta. “ E che argomenti son questi,

carissimo Padrè? Smafcellar fareste dalle rifa la malinconia medesima. *Si contentiose argumentaris quorsum ista tendit assertio (e)?* Ma più a proposito S. Agostino (f): *Non usque adeo te a vero exorbitare crediderim*. E non vi vergognate di porre al giudizio di tutti sì ridicoli argomenti: e tantopiù, che con questi comprovar volete una più che sfrontata calunnia; cioè, che io con quelle mie parole tutto il Gesuitico Corpo minacciar voglia? Ecco il vostro argomento contro di me: “ Il P. „ schale, e il Wendrochio hanno in- „ veito contra tutto il Gesuitico Cor- „ po: adunque minacciandovi io, che „ risorgeran questi contro di voi, ven- „ go a minacciar, come coloro, non „ sol voi, ma tutta la Compagnia. “ O la gran Dialettica del P. Piazza! Quasi che chi inveisce contro tutti, nol possa giammai contro d'alcuni. Ma voi ben sapete, che quelli sfogarono ancora contro particolari Gesuiti, contro del Vasquez, del Valenza, il loro sdegno.

XX. Nello scrivere io: *Attende, ne redivivi fiant Montaltii &c.* Saper volete, dove andava a parare? A quanto scriveva Girolamo: (g) *Poteram & ego in te falsa congerere, & dicere, me vel audivisse, vel vidisse, que nullus notat; ut apud ignorantes impudentia veritas, & furor constantia putaretur*. Nol disti di me, che tutto ciò far potessi, o volesti; poichè, grazie a Dio, ben comprendo, ed eseguir voglio, quanto prosegue il Santo: *Sed absit, ut imitator tui sim: &, quod in te reprehendo, ipse faciam*. Nominai il Pasquale, e il Wendrochio solamente, perchè ben so, quanto tenacemente sieno nella vostra memoria scolpiti per le tante volte, che dichiarati avete gli altri di costoro seguaci. E voleva io in buon senso

dire:

(a) Vide la Gratulatoria n. 5. (b) Hier. adv. Helv. n. 4.

(c) n. 22. (d) n. 180. (e) Hier. Dial. adv. Luciferia. n. 7.

(f) Lib. III. de Anima c. 5. n. 7. (g) Advers. Joan. Jerof. n. 2.

dite: Badate bene a voi stesso, P. Piazza, nello scriver contra il Muratori; altrimenti taluno esser potrà, che difendendo questo dalle vostre calunnie, faccia risonar nelle vostre orecchie un troppo aspro frastuono.

XXI. Riverito Padre, v'amo, e di cuore; che però avvisar vi voglio d'un molto a voi giovevole affare. Alcuni de' vostri, e voi con loro talvolta buttate in faccia agli Avversarj, che nello scriver contro di voi, ad impugnar la Società si distendano. Nol fate più, vi scongiuro; questo in voi dinotando debolezza, e disperazione, per non poter disciogliere i contrarj argomenti. Capirete tutto colla Storiotta, che segue. Un Real Giovanetto, vedendo, che infame Sicario toglier voleva la vita al Genitore, altro scampo non ebbe, che gridare: *Ne ferias; Rex est*. Se creduto egli avesse di aver forza e coraggio di difendere il Genitor assalito: senza punto sciamare, imbrandito il ferro, il perfido Sicario ucciso avrebbe. Ma quel porre innanzi la Dignità Reale, ben manifesta in lui la debolezza di forze, e disperazione di non poter difendere l'assalito suo Padre. Tanto a voi è avvenuto. Sul vostro dorso ben sentite avete della *Parentetica* le dure percosse: affrontarle, e ripararvi non s'è potuto: tenervi in pace quei colpi, per umani riguardi non si dovea: per dir qualche cosa appigliato vi siete a pormi innanzi la nobile vostra Madre, la Compagnia, quasi da me ferita; acciocchè così io atterrito o ritrattasi l'Apologia del Muratori, o osservassi almeno un eterno silenzio. E pure eseguir dovevate il consiglio di Girolamo: (a) *Utinam praecidisset mala*, se mai fossero nella *Parentetica*: & non in *assertionem malorum tua multa posuisset*.

ses. Avete voluto malamente parlare: ben vi sta: *Quid vanius cogitari; qui d'ineptius dici potest* da voi (b)? Riverito Padre, a dissipar le vostre calunnie non dovea, non potea, non mi era d'uopo *minacciar tutto il Gesuitico Corpo*, da me venerato al pari d'ogni altro sacro Istituto, che alla maggior Gloria di Dio s'impegna, ed al giovamento de' Prossimi. *Videte, quae dicitis; & non erubescitis, non expavescitis, non tacetis* (c)?

XXII. Aggiungasi allo stesso proposto. Mi viene scritto, che in una Cattolica Città, in cui molto fiorisce la stampa, uscito sia un comando di non pubblicare contro de' Padri Gesuiti. Certamente indur non mi so a credere, che da taluno di essi procurato siasi un tal comando; ma più tosto ho pensato, che qualche loro parziale contragemmi men proprj ne sia stato il promotore. Ha forse creduto loro apportar e gloria, e giovamento, ma s'è ingannato a partito. Come? A taluni Gesuiti (parlasi di pochi solamente, essendo molti i Savj) è lecito impugnar Uomini grandi, e di questi la memoria infamare, la riputazion, la dottrina; e poi pretendere, che non possano gli altri difenderli da' loro insulti, dalle loro maldicenze, e calunnie! Ma questo è un troppo pretendere.

XXIII. Si dirà, che, sebbene in tal Città non si possa far uso delle stampe contro quei Padri, vi sieno però altre Città, nelle quali si potrà Sìch? Ma perchè procurarsi in quella Città tal divieto? Questo, Riv. P. Piazza, poco onor reca a quei vostri sopraccennati Scrittori. In buon senso vuol dite, che remano essi d'essere impugnati, per non sapere, per non potere ripararsi dagli avver-

(a) *Lib. II. contra Rufin. num. 2.*

(b) *August. Lib. VI. adv. Talia. cap. 20. num. 64.*

(c) *Idem Lib. II. Oper. imperf. num. 131.*

avverfatj colpi; che però ristringafi per quanto più si può la comoda ampiezza delle stampe. O hanno scritta la verità, e non debbon temere: ma se temono, la verità han calunniata. *Hoc non est pugnare, sed fugere*, direbbe ad ognun di questi Girolamo (a): *sta in acie: adversariis armatus obsiste; ut postquam viceris, coroneris*. Oh P. Piazza! Fortunatissimo voi, se impediraveste potuto della *Parentetica* l'Edizione. Presso moltissimi cantata avreste la palma; ed avreste riportato l'onore, qual generoso Campione della soda divozion verso la Vergine Madre, e verso i Santi; ed ancora qual distruggitor valoroso del celebratissimo Muratori nella *Regolata Divozione*. Oh il gran nome allora del P. Piazza! Ma avostra disgrazia infranto vi ha la *Parentetica* il Carro trionfale, con evidenza mostrando nel Letterario Regno, nè voi esser della soda Pietà il Campione contro il Muratori; ed esser voi di questi inavveduto Calunniatore. *Tua in me (Muratorium) malitia (calumnia) debacchata est: Quam ego si in Epistola mea (Parentetica) repuli; ne solus habere videaris baculum litterarum.... Intelligere debes, & confiteri.... tuis calumniis fuisse responsum (b)*. Adunque se con verità ho difeso dalle vostre calunnie il Muratori; e perchè *contra me furibundus jactaris, & loqueris* nel vostro *Caritatevole Avviso* (c)?

Ma su di questo piacemi qui dar un'altra pennellata. E' lecito ad alcuni de' Vostri prender le difese di altri Confratelli, e talvolta contra ogni ragione. Portiamne alcuni esempli, tutti de' tempi nostri. Scrive il P. Concina contro del Probabilismo &c. ed ecco quanti de' Gesuiti contro di lui aguzzano la penna, che talvolta sembra spada da due tagli, cavando il vivo sangue. Basta

leggere le Lettere di Eraniſte. Scrive il vostro P. Benzi la Proposizione de' *Tatti Mamillari*. La condanna Roma, e fin anche gli Scritti, che mai usciron potessero in favor di quella. Quanti sono stati i Vostri, che in favor del Benzi hanno stampato; facendo veder coi fatti, che nulla curassero le condanne di Roma. Ma quel, che supera ogni credenza, in Roma medesima sotto gli occhi del Papa, di dare alle stampe si ardì la difesa del Benzi. Condanna Roma l'*Istoria del Popolo di Dio da Cristo* &c. del P. Berruyer Gesuita, come che contenga Proposizioni prossime all'eresia. Eppure un de' Vostri con incredibile audacia traduce il suddetto Libro dal Francese nell' Italiano, e ne fa la difesa. Ha parlato in fine contro del medesimo Libro il dottissimo e favissimo Sommo Pontefice Bened. XIV. Ma appena egli è passato agli eterni riposi, eccoti comparir stampata in Lingua Franzese la Terza Parte di quest' Opera, che siccome della medesima lega composta delle precedenti Parti, viene a dirittura, e nelle medesime forme dal regnante Pontefice Clemente XIII. solennemente proscriotta. Stiamo a vedere, se qualcuno de' vostri esser voglia coranto sfrontato, che oppor si voglia al sano giudizio di questi due gran Papi. Io creder nol debbo. Ma se talun de' Vostri sia del medesimo umore del P. Zaccaria (il quale a condannarsi il Probabilismo esige, che debba servirsi il Papa di questa formola: *Visum est Spiritui Sancto, & Nobis* &c.) certamente costui le difese prenderà del P. Berruyer, nulla curando il savio giudizio de' sullodati Pontefici. I Parlamenti di Tolosa, e di Bordeaux in Francia nel 1757. condannano al fuoco la *Moral Teologia* del vostro Padre la *Croix*; e già stava a soffrir la medesima

(a) *Adver. Vigilant. num. 17.*

(b) *Hier. adv. Rusin. L. III. n. 19.* (c) *Idem ibid. n. 21.*

desima pena in Parigi. Di questa Teologia il vostro P. Zaccaria (che ne avea procurata, ed accresciuta l' Edizione) la difesa ne prende contro gli Arresti de' due primi Parlamenti in una *Lettera di N. N. al Marchese N. N. data in Cosmopoli*: sebben con cattivo augurio; poichè questa Lettera in Parigi è stata bruciata per man del Carnesce. Tutto questo ben va a tali vostri Confratelli, ed agli altri si proibisce la stampa in tale Città; si proibisce ad un savio Scrittore di non dar faggio nelle *Publiche Memorie* dell' Opere contro i Gesuiti stampate. E questo perchè? *Tibi licet accusare; mihi defendere non licebit (a)?*

XXIV. Nella *Parenetica (b)* avea io scritto, ed approvato esser vero l'argomento, che siegue: *A P. Piazza, vel a quibusdam ex suis nota appingitur Jansenismi alicui Auctori. Hic itaque sana doctrina est.* E prima detto io avea: *Oblitus es, quot, quantosque ex Sociis Piazza, dum in suas irruunt Adversarios, subito, incunctanter, saltem obtorto collo trahere nitantur, ac festinant, ad Baji scholam, Jansenii, Quenelli?* *Nullum est genus Scriptorum, qui ipsis in doctrina adversi, sapientissimi sint, Catholici, & prope suprema dignitate excellentes; hi, inquam, effugere nequiquam valent, quin saltem Bajanismi fuligine tincti pradicentur, Jansenismi &c.*

XXV. Sì, P. Piazza, sì: Tanto ho scritto, e il confermo. Ma non già io sono stato il primo, o fatò l'ultimo. Il gran prurito in voi, ed in alcuni de' Vostri di dar sul muso de' Cattolici Autori il Bajanismo, e il Gianfenismo fa, che quel mio argomento abbia tutta la verità. Voi quegli siete, che nella vostra *Vindicata Devotio* se-

guace mostrar volete di Bajo, e di Gianfenio il Muratori: e nella vostra *Lettera Critica* altrettanto fate, e del P. Concina, e di quegli. Gesuita è stato chi al P. Concina ha pure apposto il Gianfenismo. Gesuita è stato l' Autor della *Giansenistica Biblioteca*, in cui vi ha egli intruso il sapientissimo Cardinal Noris &c. Il vostro P. Ravago (Confessore allora del Re Cattolico) è stato l'incitatore al defunto Inquisitor Generale delle Spagne di porre nell' Indice de' Libri proibiti alcune Opere del sopraccennato Noris. Tanto vi basti.

XXVI. River. P. Piazza, da tali notizie, e da tante altre, che tralascio per brevità, quel mio argomento, che a voi dispiace, e per cui contro di me alzate la voce, molto plausibil si rende, e molto vero. *Et miraris, si contra te Fratrum scandala concitentur? Et miraris, si de te homines male sentiant; quum de apertis blasphemias (calumniis) dicas (c)?* Condonate per ora, se io ritocchi certe corde, che alle vostre orecchie poco gradito suono faran sentire. In alcuni de' Vostri tanto grande è stato l'ardore d'infamar di Gianfenio Cattolici Autori, che nemmen perdonare han voluto al Massimo Dottor di S. Chiesa S. Agostino. Basta leggere le *Vindicie Agostiniane* del Noris, e la *Lettera* del P. Serry, data da' Campi Elisj al vostro P. Generale Tirso Gonzalez. Ma a che andar rammentando cose passate? Vengasi a' nostri tempi. Pochi anni sono il vostro P. Ghezzi, ancor vivente, ha data alle stampe una *Filosofia Morale*. In questa (d) così di S. Agostino egli scrive: *Sì, Padre mio riverito, devono questi Signori venir bene informati, e voi dovete lor confessarlo, che bene può tra Cattolici mettersi*

(a) *Idem ibid. n. 34. (b) n. 319. & alibi.*

(c) *Hieron. contra Rufin. Lib. II. num. 10.*

(d) *Dialogo V. intorno alla Grazia necessitante.*

versi in disputa, se da Agostino siasi insegnata la GRAZIA NECESSITANTE... Vedere quanto orribile sia stato, e come perseveri il furore in alcuno de' Vostri, che ribrezzo non sentasi d'infamar un Agostino, non già di Gianfenio seguace; ma Dottore, e Patriarca: *O apertum, impudensque mendacium (a)*! Ben però pel vostro Ghezzi, che costretto da Roma di tutto ciò a ritrattarsi, e di altre sue proposizioni, l'abbia umilmente eseguito. *Melius est, te, dirò al P. Ghezzi, poenitere facti tui, quam & Martyrem (Augustinum) in calumnia, & deceptos in errore persistere, nec erubescas de commutatione sententia: non es tanta auctoritatis, & fama, ut errasse te pudeat (b)*. E poi vi lagnate di me, che così abbia scritto? Lagnatevi di voi, e di alcuni dei Vostri, che sembra, altro far non sapiate in impugnando gli Avversarij, che introdurre Bajo, Gianfenio, Quefnello, tanto che nemmeno si perdoni ad un Agostino.

XXVII. In verità però dispregievole non sono i vostri infortunj, riuscendovi a male tutti i raggiri. *Poteram super hos innumerabilia exempla congerere; & omnem laescentis procacitatem Testimoniorum nube calare. Verum adhuc pauca subjiciam (c)*. Sconvolgere il Mondo sopra dalla Sicilia, per infamar la *Regolata Divozione*, e il Muratori: il medesimo far il vostro Confratello da Napoli: ottenete l'intento di esser quella dinunziata alla Sacra Congregazione dell'Indice; ma a vostro maggior cordoglio libera correr la *Regolata* per le mani di ognuno. Quanti schiamazzi sul Gianfensismo del Concina? Eppure le Opere di lui felice incontrano nelle mani de' più savj. Anzi più. A vostro indicibil rammarico Ro-

ma ha definito secondo la Dottrina di sì screditato Autore, per alcun de' vostri, e circa i *Tatti mammillari*, e circa l'osservanza del digiuno col mangiar per dispensa le carni. Che grande schiamazzo contra il Gianfensismo de' PP. Bellelli, e Berti! Difende questi il Bellelli, e sè stesso senza nulla rivocare. E pure in Roma medesima, in cui condanatta esser dovea la loro Dottrina, se le magagne contenesse di Gianfenio, quivi colle doverose approvazioni la loro Apologia si stampa. Fulmina Roma la *Biblioteca Gianfensistica*, in cui il vostro Confratello infamar volca celebratissimi Cattolici Autori di sane dottrine. Qual sospette di Gianfensismo tacciate vengono dall'Inquisizione di Spagna l'*Istoria Pelagiana*, e la *Dissertazione sopra il V. Sinodo* del savissimo e dottissimo Noris. O che giubilo per voi nel 1747. o che tripudio! Ma o qual cordoglio nel 1758. o qual rammarico! Già la medesima Inquisizione, conosciuta l'ingiustizia fatta alla sana Dottrina dell'anzidetto Porporato, ha rivotato, ed annulla l'infaulto giudizio, togliendo le accennate Opere dall'Indice de' Libri proibiti. Vi trasmetto l'Editto, acciò il leggate. Ma prima con Agostino vi avviso: *(d) Expergiscere, & intellige*, dove a parat vadano i vostri sforzi.

„ Don Emmanuele Quintano Bonifaz per la grazia di Dio, e della „ S. Sede Apostolica Arcivescovo di „ Farsalia, Inquisitore Generale in tutti „ i Regni, e Dominj di Sua Maestà „ Cattolica, del di lui Consiglio, e „ suo Confessore &c.

„ A tutte le persone esistenti, ed „ abicanti in detti Regni di qualsivoglia „ glia stato, grado, e dignità sieno, „ salute in nostro Signore Gesù Cristo.

G

E' nota,

(a) Hieron. adver. Joan. Jerof. num. 39.

(b) Idem contra Rufin. Lib. I. num. 10.

(c) Idem adv. Helv. n. 6. (d) Lib. II. Oper. Imperf. n. 134.

„ E' nota, nella nostra Spagna, e
 „ fin nelle Provincie straniere, non
 „ senza gravissimo dolore del nostro
 „ cuore, la varietà delle opinioni, e
 „ pareri, che eccitò fra i Teologi, e
 „ Persone Letterate l'essere stata messa
 „ nell'ultimo Spurgatorio, o Indice de'
 „ Libri proibiti della Inquisizione di
 „ questi Regni, stampato in Madrid
 „ nell'anno 1747. l'istoria *Pelagiana*,
 „ e *Dissertazione sopra il V. Sinodo*
 „ *Generale*, scritta dall'Eminentissimo
 „ Cardinale Arrigo de Noris del sacro
 „ Ordine di S. Agostino, e l'eccessiva
 „ libertà, con cui si pubblicarono le
 „ tali opinioni in molti scritti, e carte
 „ anonime, or in difesa di questo Por-
 „ porato, e della di lui dottrina, or
 „ impugnandola per la nota e sospetto
 „ di Gianfenismo, che gli attribuiva-
 „ no; dal che provenne il maggiore
 „ scandalo nel Popolo Cristiano, non
 „ dubitando alcuni, acciocchè non s'of-
 „ fendesse così apertamente l'autorità,
 „ e rispetto dovuto all'Illustrissimo Si-
 „ gnor Inquisitor Generale Vescovo di
 „ Teretel degnissimo Antecessore nostro
 „ di buona mem. ed al Consiglio della
 „ S. Generale Inquisizione di pubbli-
 „ care, che detta Opera non solo era
 „ stata inclusa nello Spurgatorio senza
 „ precedere l'esame, qualificazione, e
 „ censure, che inviolabilmente si pra-
 „ ticano nel S. Offizio, e si trovava
 „ collocata, contro lo stile anterior-
 „ mente osservato, nella Lista, e quin-
 „ terno separato dagli altri Autori, e
 „ dalla Lettera, alla quale corrispon-
 „ deva nel Corpo dell'Opera: ma al-
 „ tresì, che nulla erasi capito d'una
 „ tale novità, s'intantochè si lesse im-
 „ pressa in detto Spurgatorio, attribu-
 „ dola ad equivoco, o licenza, che
 „ con soverchio zelo, per notizie non
 „ ben fondate, o per ignoranza dell'
 „ esame più volte fatto sopra quest'O-
 „ pera nell'Inquisizione di Roma per

„ ordine di due Sommi Pontefici, fu
 „ erano prese le Persone incaricate di
 „ ristampare lo Spurgatorio.

„ Nel calore, ed impegno di queste
 „ dispute prodotte dallo Spirito di fa-
 „ zione, o di partito, fu un prudente
 „ consiglio la dissimulazione, differen-
 „ do ad un tempo più opportuno la
 „ risoluzione del negozio principale,
 „ ed il ricorso, che nel Consiglio fece
 „ la Religione di S. Agostino. Ma es-
 „ sendosi successivamente considerato
 „ colla matura e seria riflessione, che
 „ richiede l'importanza, e gravità del
 „ medesimo in tutte le sue circostanze:
 „ per queste, e per altri specialissimi
 „ motivi, che riserviamo in noi, con
 „ consenso, e parere de' Signori del
 „ Consiglio della Sacra Generale In-
 „ quisizione abbiamo ordinato, ed
 „ ordiniamo in virtù di questo nostro
 „ Editto, che si levi, e si tolga dal
 „ catalogo, o lista inserita in detto
 „ Spurgatorio al Tom. 2. fol. 1104.
 „ lett. H. la clausola, o nota, che di-
 „ ce: *Historia Pelagiana, & Dissertatio*
 „ *de Synodo V. OEcumenica &c.*
 „ *Auctore P. M. Henrico de Noris*
 „ *Veronensi Augustiniano &c.* e che nelli
 „ Corpi del detto Spurgatorio, che non
 „ si fossero esitati, si stampi di nuovo
 „ senza la detta nota il foglio, a
 „ cui corrisponde, e che in quelli di
 „ già venduti, e sparsi, si casi di ma-
 „ niera tale, che non si conosca, nè
 „ possa leggerli; e dichiariamo, che la
 „ detta Opera, ed il suo Eminentissimo
 „ Autore rimangano nello stesso stato
 „ d'opinione, onore, e fama, che ave-
 „ vano prima, che fosse inclusa l'Opera
 „ nello Spurgatorio, e come se mai
 „ fosse stata inclusa; e così si adempia,
 „ e s'intenda, s'intantochè si provveda
 „ altra cosa.

„ Ed affinchè giunga a notizia di
 „ tutti, senza che veruno possa allegare
 „ ignoranza, comandiamo, che si spe-
 „ disca

„ disca questo nostro Editto, e che si
 „ pubblichi nella forma ordinaria, fot-
 „ toscritto col nostro Nome, sigillato
 „ col sigillo delle nostre Arme, e cor-
 „ roborato dall' infrascritto Segretario
 „ del Consiglio della Santa Generale
 „ Inquisizione. In Madrid alli ventot-
 „ to Gennato del mille settecento cin-
 „ quanta otto -- Emmanuele Archive-
 „ scovo, Inquisitor Generale -- D. Gio-
 „ vanni de Albiztequi, Segretario del
 „ Consiglio -- In Roma 1758. nella
 „ Stamperia di Giovanni Zempel.

XXVIII. Ma voi soggiungete: (a)
 „ E' calunniosa querela de' Gianfeni-
 „ sti, che i Gesuiti taccino alla rinfu-
 „ sa di Gianfenismo i loro Contradit-
 „ tori, comunque veri, e buoni Cat-
 „ tolici eglino mai si fossero. Non è
 „ ella una cosa affatto diversa lo spac-
 „ ciar alcun per Gianfenista dal mo-
 „ strare con argomenti, che qualche
 „ sua Proposizione si dia mano con
 „ altra de' Gianfenisti? “ Cappari, P.
 „ Piazza, così voi difendete? V'ingan-
 „ nate a pattito: giammai i *veri Gian-*
fenisti così, come voi dite, si querelan
 di voi. Sel recano a gloria esser di
 Gianfenio seguaci. Si lagnan solo di
 esser chiamati eretici coll' aderire alle
 cinque Proposizioni di lui; pretenden-
 do essi esser queste nel senso di Gian-
 fenio Cattoliche, quando dalla Chiesa
 son già fulminate, quali eretiche. Ma
 i *veri Cattolici Autori* giustamente di
 voi si querelano, e di talun de' vostri
 Confratelli, che contro ogni dovere vi
 usurpate la facoltà di giudicar, di con-
 dannare le loro Cattoliche innocenti
 Dottrine, accumulandole colle già con-
 dannate ne' veri Gianfenisti. Così si
 querelano i Noris, i Bellelli, Conci-
 na, Graveson, Berti, Muratori, e tanti
 altri: *Quid in homine turum sit, si in-*
nocentia criminosa est (b)? Non mi

son giammai sognato di dire, tacciarfi
 da voi per puro vostro genio di Gianfe-
 nismo Autori veramente Cattolici, sen-
 za considerat la loro dottrina. Vi at-
 taccate ad alcuna Proposizione di co-
 storo; e tanto stirate, e stiracchiate,
 che la notate di Gianfenismo; sebbene
 questo tanto si a da quella Proposizione
 lontano, quanto dal Ciel la Terra, le
 tenebre dalla luce. *Nunc tantum tuis af-*
sertionibus obviasse sufficiat: & hoc
breviter, prudentem instruxisse Lector-
em (c).

XXIX. Ma divertiamoci un tantino.
 Sovvengavi di quel Giovane, tanto di
 poetar innamorato, e di tal facile Mu-
 sa, che financo nel familiar discorrere
 Latino componea de' versi. Dispiaccia
 ciò al suo Maestro, e tanto gli crebbe
 la stizza, che un giorno alla disperata
 diè di piglio allo staffile. Il povero
 Giovane, non potendo di più portar-
 ne, gridò: *Nunc tibi promitto nun-*
quam componere versus. Poeteggiava nel
 tempo medesimo, che promettea il con-
 trario. A mostrarvi quanto nel vostro
 cuore radicato sia il genio di tacciar
 i vostri Avversari di Gianfenismo, nei
 medesimo tempo, in cui difender v-
 volete di non aver tal solletico, spac-
 ciate me qual Gianfenista; sebbene nè
 ci abbiate pensato, nè dir il vogliate.
 Mettiamo in forma scolastica le vostre
 parole contro di me: „ E' calunniosa
 „ querela de' Gianfenisti, che i Ge-
 „ suiti taccino alla rinfusa di Gianfe-
 „ nismo i loro Contradittori, sebben
 „ Cattolici. *Il Redivivo Pritanio* la-
 „ gnasi similmente de' Gesuiti; egli
 „ adunque se l' intende coi Gianfeni-
 „ sti; un Gianfenista egli è.

XXX. Profeguite. (d) „ E poi, che
 „ pretendete col dire: *Pro inconcusso*
 „ *pæne principio haberi possit*: a Plaz-
 „ za, vel a quibusdam ex suis nota

G 2

„ ap-

(a) n. 22. (b) Hieron. adv. Rufin. Lib. II. n. 24.

(c) Idem ibid. n. 23. (d) n. 24.

„ appingitur Jansenismi cuidam Aucto-
 „ ri; hic itaque sane doctrinæ est? Vo-
 „ lete forse, che con ciò vengasi a di-
 „ re, essere una eresia immaginaria quel
 „ Gianfenismo, che ha fatto, e a tanto
 „ guasto nella Chiesa di Dio? O
 „ pretendete, che si meni per buona
 „ questa conseguenza: *Arnaldo, San-*
 „ *cirano &c. nota appingitur Jansenis-*
 „ *mi. Ergo sane doctrina sunt?* “ O
 „ bellissimi argomenti! *Quid habet virium*
 „ *argumentatio tua (a)?* Quanto ne ha
 „ l'Immaginario, o il Nulla. Non è egli
 „ il veto Gianfenismo immaginaria ere-
 „ sia, o fantasma di quello. E' bensì fan-
 „ tasma di Gianfenismo, e vostra chime-
 „ rica immaginazione, con cui e voi, ed
 „ alcuni de' Vostri onorate gli Avversarj
 „ Cattolici, tirandocelo colle mani, e
 „ co' denti, quanto più potete. La vostra
 „ conseguenza dell' Arnaldo, e del Sancirano
 „ è molto goffa; e tanto va al pro-
 „ posito, quanto con gli Antipodi il no-
 „ stro Emisfeto. O cento volte buono!
 „ Parlasti nella *Parenetica* di que' soli Au-
 „ tori, che son Cattolici, e contro de'
 „ quali voi, ed alcuni de' Vostri, appo-
 „ nendo loro il Gianfenismo, aizzate la
 „ vostra penna. Or non vedete, che tutto
 „ vada in ruina il vostro argomento: *Ar-*
 „ *naldo, Sancirano nota appingitur &c.*
 „ sì, perchè sol parlasti nella *Parenetica*
 „ di Cattolici Autori; sì, perchè non al-
 „ cuni Gesuiti, ma tutti, tutti quanti per
 „ diffamati eretici riconoscono il Sancirano,
 „ e l' Arnaldo. *Hæc te commemorare non pudet (b)?* Sciameran
 „ voi gl'ingiustamente tacciati di Gianse-
 „ nismo: *Non dicimus hominum vanos,*
 „ *hereticosque sermones (c).*

XXXI. Via su, P. Piazza, *Quid novi*
fert Africa? Con fronte serena *Audes*
dicere in fugillationem mei (d): Che
per un Prelato con documenti sì forti
convinto del partito Gianfenistico io nel-
la Parenetica pigli le più ardite dife-
se (e). Forse di nuovo sotto il vessillo
 „ de' Gianfenisti da voi sarò arrollato;
 „ giacchè d' un di questi piglio le più
 „ ardite difese? Sì, sì, così è: voi me-
 „ desimo me lo minacciate con dire: (f)
 „ Difesa di tal natura, quanto men
 „ giova al Godello, tanto più infama
 „ chi la prende per que' sospetti, che
 „ può destar contra di lui. “ Voi so-
 „ gnate! Anzi più. *Tota mente dormi-*
tas; & profundissimo non tam somno
fertis, quam lethargo (g). Che Gian-
 „ fenista? Che difesa d' un Gianfenista?
 „ Che ardita difesa? *Quaso, ut patienter*
 „ *audias: Non enim de Adversario vi-*
 „ *ctoriam; sed contra mendacium queri-*
 „ *mus veritatem (h).* E qual ardezza
 „ è, qual delitto difendere dagli insulti
 „ della falsità un Punto Istoric, sebben
 „ riferito da un Calvino, da un Lutero,
 „ da un Ario? Giammai la verità ereti-
 „ ca non fu, ma Divina. *Vir doctissimus*
 „ *Eusebius. Doctissimum dixi, non Ca-*
 „ *tholicum; ne more solito mihi & in*
 „ *hoc calumniam struas (i).* Un punto
 „ Storico del Godello da' vostri inetti-
 „ mi colpi ho riparato, e dalle vostre
 „ calunnie; ma non ho rammentato ve-
 „ run dogma di lui, o la verità di sua
 „ Dottrina (in verità giammai non ho
 „ veduto di costui verun Libro): *Histo-*
 „ *ricum vero dixi, non Catholicum.* Lun-
 „ gi, e molto lungi era dal mio inten-
 „ to, anzi fuor di proposito, ricercare,
 „ se

(a) *August. Lib. II. Oper. imperf. num. 45.*

(b) *Idem ibid. num. 153. (c) num. 7.*

(d) *Hieron. Lib. III. contra Rufin. num. 18.*

(e) *Avviso Caritatevole num. 25. pag. 277.*

(f) *num. 26. (g) Hieron. Epist. 61. ad Vigil. num. 4.*

(h) *Idem in Dialog. contra Pelag. Lib. I. num. 21.*

(i) *Idem Lib. II. contra Rufin. num. 16.*

fe Cattolico fosse, o Gianfenista il Godello (Antonio Godeau Vescovo di Vence), che però scrissi: *Non ejus operum Apologiam scribo* (a).

XXXII. Nella *Regolata Divozione* (b) riferisce il Muratori certe parole, tratte dall' *Istoria della Chiesa del Godello*. Con quel vostro furor crudelissimo di sterminar, di annientar la riputazione del Muratori, pescando siete andato nelle suddette parole a rinvenirvi sensi cattivi; acciò pel fianco del Godello ferir poteste il Muratori. Vedendo voi, che la pesca vostra era di grossi granchi, dato in disperazione, vi siete raccomandato alle calunnie con dire, che il Muratori: *Magnopere eum laudat* (c). Che però degno il giudicate di biasimo, come che lodar volesse un Gianfenista, ed un nemico della vera Divozion verso Maria. *Calumniaris*; o quel, che è più facile: *Nescis, quid loquaris* (d). Giudichi ognuno coll' udir le parole del Muratori, se egli *magnopere laudet Godellum*; oppure sia calunniosa chimera del Piazza. Ecco le parole di lui: (e) „ Che poi „ nel culto della beara Vergine, tanto „ giusto, tanto commendato dalla Chiesa, „ sa, ne' tempi addietro l'ignorante, „ o poco guardinga Pietà introduceffe „ opinioni, e fatti meritevoli di cen- „ sura, *ce ne avvertì anche Monsign. Godeau Vescovo di Vence*. “ Non contento di questa calunnia il P. Piazza, un' altra ne crea, ma contra il Godello. (f) Questi aveva scritto (e sono in parte le parole riferite del Muratori): *L'ignoranza del Popolo giunse a tal segno ne' secoli susseguenti, che nella Divozione verso la SS. Vergine*

vi si commissero molti eccessi. Fin anche un cieco quì vede, attribuirsi dal Godello all' *ignoranza del Popolo* l'ecceffive maniere in venerando la Vergine Madre. Odasi ora la sfrontata calunnia del Piazza. Dopo aver egli riferite le accennate parole del Godello, soggiugne: „ Quasi vero Mariana De- „ votio non antea creverit, aut vigue- „ rit, sed, ab *ignorantia populi accepe- „ rit postea vigorem, & incrementa*. “ Adunque secondo il Piazza, attribuisce il Godello all'ignoranza del Popolo l'accrescimento, e il vigore della Divozion di Maria. Inventar si può più sfrontata calunnia? Ma scusiamo quì il P. Piazza, cui per la sua cagionevol vecchiaja molto poco la memoria ajuta; che però vien costretto a contraddirsi. Egli sì, egli medesimo altrove (g) le parole intende del Godello, come noi quì sopra; che però ben gli sta (come nella Parenetica ha udito (h) di S. Agostino l'avvertimento: (i) *Quomodo sperem, te auditurum esse, quod dico; qui tam in proximo non audis ipse, quod dicis; quum tibi continuo contradicis*.

XXXIII. Vorreste in ogni conto persuadermi del Godello il Gianfenismo. *Contentiose argumentaris*. (k) River. Padre, questi vostri argomenti nulla mi moyono. Così voi condannate il Godello; ma siete Giudice incompetente: il solo Papa ha facultà di condannar con finale sentenza un Vescovo di eresia. Vi arrogate l'uffizio di Giudice, ma propensissimo siete ad apporre il Gianfenismo (come abbiam veduto di sopra). Onde, se facile siete a dar sentenza di morte a' Rei da voi creduti,

(a) Parenetica n. 430. (b) Cap. XXII.

(c) *Vindic. Devotio Par. II. Cap. 17. n. 1.*

(d) *August.* (e) *Regol. Divoz. Cap. XXII. pag. 328.*

(f) *Ubi supra.* (g) *Ubi supra in Preludio II. Par. n. 21. & 22.*

(h) n. 443. (i) *Lib. II. contra Cresc. c. 12. n. 15.*

(k) *Hieron. Dial. adver. Lucifer. num. 7.*

duri, infallibil segno è, non esser in voi un sodo discernimento *in criminalibus*, dond'è il Gianfenismo. Sentir vi fate troppo nemico del Godello, che però cieccamente di credervi non mi fido: ben io sapendo, che *qui inimicus est, etiam in scirpo nodum quarit* (a). Voi Probabilista, che scrivete del Probabilismo (b): *Giova ad impedire innumerabili peccati, e la disperazione di tante anime; a cui conduce quell' affettato rigore, che col mentito nome di Probabilismo oggidì è in tanta voga*. Ma Antiprobabilista è il Godello. Udiste già, come del Probabilismo discorra (c). Uditelo un' altra volta.

„ Noi miriamo con estremo dolore,
 „ che la corruttela de' costumi si au-
 „ menta ogni giorno più tra Cristia-
 „ ni, e che non solo i peccatori non
 „ riflettono sulle colpe, che commet-
 „ tono, ma con acceccamento luttuo-
 „ so non ne ravvisano la deformità ...
 „ Or questa gran disgrazia nasce non
 „ solo dalla concupiscenza, e dalla
 „ seduzione del Principe di questo se-
 „ colo, ma ancora da coloro, che
 „ sono i Medici delle Coscienze, cioè,
 „ da' Confessori privi di lume, o che
 „ non lo ritraggono dalle Divine Scrit-
 „ ture, da' Padri &c. ma da' Casisti
 „ moderni. “ Quanto dunque voi del
 Godello siete Avversario! In questo
 vostro giudizio altri Testimonj non
 adoperate, che Gesuiti, il P. Vavassore,
 e la *Biblioteca Gianfenistica* del
 P. de Colonia. Sospettissimi Testimonj
 contra d' un tanto Antiprobabilista. Ol-
 tre di che già diffamata crediamo la
 Biblioteca suddetta d' imposture, ritro-
 vandosi in essa collocati Cattolici Au-
 tori, e di più che sana dottrina. E

vorreste, che io sulla vostra parola con-
 dannassi di Gianfenismo il Godello:
 voi, difsi, che vi mostrate aperto ne-
 mico di lui; che vi servite di Testi-
 monj sospetti; e che contento siete di
 due, o tre, quando a condannar un
 Vescovo molto più ce ne vogliono?
*Denique nec ipsa tibi ad hunc vestrum
 sensum, que posuisti, testimonia suffra-
 gantur* (d). Produrrò da quì a poco
 Testimonj più sinceri in favor del Go-
 dello.

XXXIV. M' accusate (e) d' aver io
 disimulati i vostri argomenti, co' quali
 comprovar vi sforzate Gianfenista il Go-
 dello. E' più, che vero; così è. Ma
 voi capir ben potevate scritta da me
 l' Apologia non già pel Godello, ma
 pel Muratori. Questo difesi di niuna
 colpa reo, per aver riferite di colui
 poche parole appartenenti ad un fatto
 Istórico. Di tanto ne fui ben conten-
 to, e ne sono; specialmente vedendo,
 che nulla voi avete potuto opporre alla
 difesa da me fatta del Muratori intor-
 no all' affare del Godello. Addufsi l'
 autorità del Graveyson in favor di co-
 stui, per darvi un' altra scossa a ravve-
 dervi di non esser sì facile a notar di
 Gianfenismo gli Autori Cattolici. Al
 medesimo fine indirizzo quanto ho det-
 to, o dirò, che sembra in favor del
 Godello. Poco di lui mi cale; molto
 di voi. Non vorrei, che andaste al Tri-
 bunal di Gesù (cui molto vi avvici-
 nate) a render conto di tanti vostri
 inconsiderati giudizj, e gravissimi, af-
 fastellando co' Gianfenisti Uomini sa-
 vj, pii, Vescovi &c. Godello, e il
 Muratori &c. *Lege ergo, que subdita
 sunt: & cum legeris, & placuerint (scio
 enim placitura ignorantibus) suspende judi-*

(a) Hieron. adver. Joan. Jerosol. num. 3.

(b) Caritatevole Avviso nel fine Annorazione XII. pag. 320.

(c) In Parenetica num. 432.

(d) Auguf. Lib. VI. contra Julian. cap. 24. num. 76.

(e) Caritatevole Avviso n. num. 25.

judicium; expecta paulisper; usque ad finem responsonis nostra cohibe sententiam (a). Chi fa? Sentirete in avvenire ripugnanza maggiore in avventar il Giasenismo; e così: *Mirum in modum plus correptus placueris, quam errans laferas* (b).

XXXV. Vi è altro contro di me, River. P. Piazza? Certo che sì, ed eccolo. (c) *Dipingete il Godello*, così scrivete, *per un Prelato non sol buono, ma zelante Cattolico* (d). *Qual è la pruova, che da voi si reca pel di lui fino Cattolicismo, e pel zelo dell'eritafatezze de' Probabilisti, ond'egli il P. Piazza, e gli altri suoi Gesuiti ebbero a dispetto? Ella appunto è un Encomio fattogli dal Graveson, dove si loda doctrina puritate* mostrata nelle sue Opere. Voi fognate: non si leggerà giammai nella Parenetica nominato da me il Godello *zelante, e fino Cattolico*: sol solo (per quanto mi sovviene) il chiamai *Antiprobabilista*: adunque *rogo, que sunt hac portenta verborum? ... Nonne vel per febre somniare eumputes* [e]. In cortesia qual conseguenza è la vostra: „ Chiamasi da me Anti-„ probabilista il Godello: adunque io „ lo spaccio zelante, e fino Cattoli-„ co? “ In grazia di nuovo: Di quali argani servito vi siete a tirar su tal conseguenza? Forse di quelli, co' quali in difendendo Archimede da' Romani Eserciti Siracusa vostra Patria tirava su le navi Romane, e poi precipitava al fondo? E chi non sa, che non sol degli Antiprobabilisti, ma fin anco de' Rigoristi più fieri, perchè uomini, molti vi sieno talora di sano intendimento, e di cuor guasto, e corrotto?

XXXVI. Ditemi: Creduto forse avrete, che nominandolo io Antiprobabilista, spacciar il volessi per *zelante, e fino Cattolico*? Se così è, ben vi sta: *Amice dulci fime, tam curiosus es, ut etiam somnia mea noveris* (f)? Tanto penetrante è il vostro intendimento, che fin anco le interne mie idee conoscer possa? Ma se mai per vostra idea lo stesso sia Antiprobabilista, e zelante Cattolico; guai a' Probabilisti per voi, i quali, perchè tali, esser giammai non potranno zelanti, e fini Cattolici secondo la vostra opinione. *Itane ad rem pertinere non sentis* (g)? Adunque esiger non vogliate da me pruove del *fino Cattolicismo* del Godello; perchè giammai da me così descritto (h).

XXXVII. Leggendosi da me nella vostra *Vindicta Devotio* malmenato il Godello qual Giasenista sfacciato, confessò il vero, mi sorprese tal vostra censura; ma riflettendo poi al vostro bel genio: Chi sa, dissi, se uno non sia il Godello, a cui il Piazza liberalmente doni il Giasenismo? A sincerarmi però de' miei sospetti, legger volli il Graveson, che io aveva, il quale, perchè Francese, e buon Istoric, potea ben egli sapere le Storiette da voi copiate contro il Godello nel vostro Vavaffore. Rileggendo nel Graveson quell'elogio, ve lo trasmisi nella *Parenetica*; acciò fosse più cauto nel censurar l'altrui credenza. Ma vedete, P. Piazza, sol non è il Graveson, che lo loda; vi son due altri Storici Francesi, bastevoli per ora a contrapporli al vostro Vavaffore. Uditeli tutti tre.

XXXVIII. Di nuovo ecco il Graveson (i): „ *Magnum apud viros eru-* „ *ditos*

(a) *Hieron. advers. Joan. Jerosol. num. 23.*

(b) *Idem Epist. 70. ad Magnum Prator. Rom. n. 1. (c) n. 25.*

(d) *n. 26. (e) Hieron. Lib. I. cont. Jov. n. 3.*

(f) *Hieron. Lib. II. contra Rufin. n. 34.*

(g) *August. Lib. adv. Julian. c. 18. n. 53. (h) n. 430.*

(i) *In sua Histor. Romæ edita Seculo XVII. Colloquio V.*

„ ditos sibi nomen peperit Antonius
 „ Godeau, Episcopus Venciensis, qui
 „ improbo labore multa opera publici
 „ juris fecit, quæ styli elegantia, &
 „ doctrina puritate cum summa oble-
 „ ctatione leguntur, & ab omnibus ex-
 „ petuntur. Scripsit Patrio, seu Galli-
 „ co sermone *Paraphrases in omnes S.*
 „ *Pauli Epistolas, septem Canonicas,*
 „ *& omnes Psalmos Davidis: Histo-*
 „ *riam Ecclesiasticam* quatuor priora
 „ *complectentem Ecclesie secula* &c.
 „ Interfuit Coniitiis Generalibus Cleri
 „ Gallicani habitis anno 1645. 1655.
 „ in quibus Episcopalis auctoritatis ju-
 „ ra, necnon *Christiane doctrine pu-*
 „ *ritatem* contra laxiores Casuistas, qui
 „ cam nefandis corruptelis adulterabant,
 „ acerrime defendit. Tandem *meritis,*
 „ *& fama ubique clarus* obiit an. 1675. “
 „ Ecco il secondo Testimonio [a].
 „ Non dee dirsi lo stesso di Antonio
 „ Godeau Vescovo di Venza, le cui
 „ Opere tanto Poetiche, quanto Istori-
 „ che, e Morali faranno sempre in ista-
 „ ma. “ Volete il terzo? Eccolo; ma
 „ notate, come su l'unifono cantino tutti
 „ tre. Pazienza, se nelle vostre orecchie
 „ rimbombar facciano un disgustevol fra-
 „ stuono [b], „ Godeau [Antonio] Ve-
 „ scovo di Grasse, e di Vence, ed uno
 „ de' più grandi Vescovi del Secolo
 „ XVII. era di Dreu. Egli contribuì
 „ allo stabilimento dell' Accademia Fran-
 „ cese; e si acquistò una gran riputa-
 „ zione colla sua pietà, colle sue pre-
 „ diche, colle sue opete Nel suo
 „ Vescovato vi fece fiorire la pietà, e
 „ la disciplina Ecclesiastica. “ *Numquid*
 „ *.... veraciores Judices querere aude-*
 „ *res? Ipsi contra dogmata vestra cla-*
 „ *mant: Ipsi scriptis suis vestra scripta*

condemnant. Quid queris amplius [c]?
 Crederete, a tutto potere da me difeso
 il Godello: v'ingannate. In verità vi
 dico, l'ho fatto a rendervi reo, e per
 ammonirvi ad esser più cauto in avve-
 nite a non censurar di Giansenismo
 Autori di sana Dottrina.

XXXIX. Condonate bensì per ora,
 vi prego, se le difese io prenda del P.
 Gravefon. Udiam prima le vostre que-
 rele contro di lui [d]. „ E che au-
 „ torità può fare in commendazion del
 „ Godello quel Gravefon, che nella
 „ stessa Storia [ovunque stampata ella
 „ sia], in cui fa il decantato elogio del
 „ Godello, fa quello ancora di Antonio
 „ Arnaldo Caporione de' Giansenisti,
 „ e di Pietro Nicole, un de' primi
 „ Eroi della Setta? Di Arnaldo non
 dubita di asserir, fra l'altre cose, il
 „ buon Padre Gravefon: *Plura Opera*
 „ *Polemica contra Hereticos Calvini-*
 „ *stas concinnavit, inter que duo po-*
 „ *tissima Gallice scripta celebrantur.*
 „ E del Nicole: *Catholica item Reli-*
 „ *gioni adversus Calvinistas propugn-*
 „ *da totum se addixit, & eleganter,*
 „ *atque erudite, scriptis Opusculis Ca-*
 „ *tholica Ecclesie Romane Fidem ad-*
 „ *versus Etherodoxos illibatam tutatus*
 „ *est.* E si può dare un Lodator più
 „ sospetto del fino Cattolicismo, e zelo
 „ del Godello? Come dunque a giu-
 „ stificar questo Prelato dal valido so-
 „ spetto di Giansenismo, di cui forte-
 „ mente lo convinco?

XL. Ma di grazia, Riv. Padre, qual
 legge vi ha spinto, trascrivendo l'elo-
 gio del Gravefon all' Arnaldo, a tacere
 le Opere di questo, per le quali vien
 da colui celebrato? Amico, *Hic, hic*
te victum teneo: hic totus negotii cardo
versa-

(a) Storia profana in 8. Tometti Secolo XVII. num. XXI. degli Uomini
 illustri §. II. (b) Dizionario Storico portatile V. Godeau tra-
 dotto in Italiano, e stampato in Napoli 1754.

(c) August. Lib. II. Oper. Imperf. num. 37.

(d) Caritatevole Avviso num. 26.

versatur [a]. Sed mihi crede: non est simplex silentium tuum [b]. Date molto da sospettarte, che con arte riferite non abbiate quelle Opere; e sono: Unum videlicet, cui titulus est: „ *De perpetuitate Fidei Eucharistiae*: „ Alterum, cui titulus præfigitur: *Moralis Christiana erroribus Calvinistarum de Justificatione omnino profligata*. “ Queste poche parole, perchè ommetterle dal testo del Graveſon? Adunque *Hic te victum teneo*. Chi ſa, chi ſa, che traſcrivendo intiero il teſto ſuddetto, in ruina non andaffe contro del Graveſon il voſtro argomento? Qual delitto fu mai lodarſi un’Opera di ſana dottrina, ed eccellente, ſebben patto foſſe [per impoſſibile] del Demonio medefimo? La Verità, ve l’ho detto, non fu giammai nè diabolica, nè eretica, ma Divina. Sian Caporioni de’ Gianſeniſti l’Arnaldo, il Nicole: reo farebbe il Graveſon, ſe lodati gli aveſſe per le Opere di Gianſeniſmo intriſe; ma ſe li loda per Opere eccellenti, e di ſana Dottrina [qual è ſpecialmente la *Perpetuità della Fede*], con qual giuſtizia voi biaſimar il volete? Oppoſta fu a S. Girolamo, e molte volte, conſimil querela. Udiamolo, e la diſeſa di lui, e pel Graveſon fortiffima apologia. *Obiciunt mihi, quare Originem aliquando laudaverim... Laudavi interpretem, non Dogmatifſtam: ingenium, non fidem; Philoſophum, non Apoſtolum [c]. Audi ergo, vir ſapientiffime, & Romana Dialectica Caput, non eſſe vitii Hominem unum laudare in aliis, & in aliis accuſare; ſed eandem rem probare, & improbare. Ponam exemplum, ut, quod non intelligis, prudens mecum Lector intelligat. In Terulliano laudamus ingenium, ſed damnamus hereſim [d]. Laudavi Eusebium in*

Eccleſiaſtica Hiſtoria, in digeſtione temporum, in deſcriptione Terra Sancta: & hæc ipſa Opuscula in Latinum vertens mee lingua Hominibus dedi. Num ex eo Arianus ſum, quia Eusebius, qui hos libros condidit, Arianus eſt [e]? Ma che ditete ad un S. Agoſtino, che tanto celebra un Libro di Ticonio, eterico Donatiſta, ed in materia Scritturale? *Quod ideo dicendum putavi, ut Liber ipſe legatur a Studioſis: qui plurimum adjuvat ad Scripturas intelligendas [f].* Lodava Agoſtino in colui la perizia delle Scritture, e ne riprovava l’ereſia di Donato. Crederete forſe Donatiſta Agoſtino; come il voſtro Ghezzi lo predicò Primipilo di Gianſenio? Quando ammirator moſtretete il Graveſon di que’ due pel Gianſeniſmo; allora otterrete l’intento. Ma *ad Kalendas Græcas* vi fortirà. Di cuor ho diſeſo contro voi il Graveſon morto dalla taccia addoſſatagli di Gianſeniſmo; poichè vivente egli medefimo diſtrutto avea il Gianſeniſmo, apoſtogli da’ voſtri Confratelli di Trevoux in Francia. Vergognatevi una volta per ſempre di rendervi così a tutti ridicoli, ed odioſi, ſin anche a tanti de’ Voſtri, a’ quali ſommamente diſpiace di calunniar, d’infamar con tal barbaro ſtile le ſane dottrine di Cattolici Autori. Ho diſeſo il Godello, ſe così eſiger vi aggrada; e il Graveſon, per diſendere il Muratori; che però incorſo farò nel voſtro ſdegno. Temo adunque, *te ad detractiorem vite mee, & ad maledicta converti*, come molto ben eſeguite nel voſtro *Carit. Avviso*, per aver nella *Parentica* il Muratori diſeſo: *Illud dico preveniens, gloria mihi fore tua convicia; quum eadem, quo Muratorio detraxiſti, ore me laceres [g].* E ſono

Di V. P. M. Kever.

H LET-

(a) *Hier. adv. Joan. Jer. n. 3.* (b) *Idem ib. n. 23.* [c] *ad Pammach. & Olea.*

(d) *Lib. III. cont. Ruf. n. 27.* [e] *Lib. I. cont. eundem n. 2.*

(f) *Auguſt. Lib. III. de Doctr. Chriſt. c. 30.* [g] *Hier. adv. Helv. n. 22.*

LETTERA QUARTA.

Proponam breviter Adversarii sententias: & de tenebrosis libris ejus quasi de foveis serpentes protraham, neque sinam venenosum caput spiris maculosi corporis. Pateat, quod noxium est; ut possit conteri, quod fatuerit. Hieron. advers. Jovinian. Lib. I. num. 3.

PADRE MOLTO REVERENDO.

I. **U**N tantin di tregua, River. P. Piazza, al poverino Apologista del Muratori. Nell' antecedente mia Lettera a voi, ripararmi ho dovuto da' vostri colpi. Uscir non voglio dal campo di battaglia; ma vorrei, che ad altro bersaglio si scoccessero le vostre saette. A tale oggetto io ve ne apro la strada, lasciando in vostra balia di perseguitarmi in appresso.

II. Nella *Regolata Divozione* scrive il Muratori [a]: „ Parimente è d'av-
 „ vertire, che il perdono de' nostri pec-
 „ cati si a da chiedere a Dio, si ha
 „ da sperare da Dio; perchè egli solo,
 „ e non già alcun Santo, può scioglie-
 „ re da' peccati, come si ha dal Van-
 „ gelo (b): ed ognun sa, che con-
 „ fessando noi nel Sacramento della
 „ Penitenza le nostre colpe, le confes-
 „ siamo a Dio, e da lui solo ne rice-
 „ viamo l'assoluzione per l'autorità,
 „ che egli ha conferito a' sacri suoi
 „ Ministri. “ Contro questa sana Dot-
 trina, e Cattolica a corpo penduto
 vi scagliate nella vostra *Vindicata De-
 vorio* (c) così: *Non est simpliciter,
 & indistincte verum, quod solus Deus
 absolvere possit a peccatis.* Via su: per

ora esser voglio liberale con voi. Avete ragione: qualche distinzione far si dee, ed è questa. Sol Iddio perdona le colpe; ma anche intervenir vi debbe il *Ministerio* de' Sacerdoti, nel Sacramento della Penitenza. O il buon P. Piazza! E non vedete lampante farsi tal distinzione dal Muratori nelle stesissime parole sue, che riferite? Consideratele bene, e vedrete, che sol Iddio sia l'Autor principale del perdono; ma di più vi esige, che confessar le dobbiamo nel Sacramento della Penitenza a' Sacerdoti per l'*autorità* ricevuta da Dio. Sapete, cosa significar voglia quella parolina *Autorità*? Non altro, che la *facoltà* da Dio comunicata a' Sacerdoti, come suoi Ministri di assolvere da' peccati. Scriveva il Muratori la sua *Regolata* a' Fedeli, ben istruiti nella Cattolica Fede; che però ben sapeano, esser necessario al perdono delle colpe e Iddio di lassù, e di quaggiù i Confessori. Che? Certamente significar non voleva il Muratori con quella parolina *Autorità*, che solamente si udissero materialmente da' Sacerdoti le colpe; poichè in questo d'uopo non era ricever da Dio una speciale *Autorità*: ma sol bastava loro conservar sane le orecchie.

Si

(a) Cap. XX. pag. 267.

(b) Luc. Cap. V. v. 21. (c) Cap. V. Part. I.

Si ergo nolis esse contentiosus, puto, quod jam videas, quam recte intelligatur (la Regolata), quod aliter conaris exponere (a). Strillate al maggior segno (b) a farvi ragione contro il P. Concina . Aveva questi censurati due Titoli di due vostri Capi (c); ma confessato altresì avea, come dite, esser sana la dottrina ne' Capi racchiusa . Ed ecco delle vostre sciamazioni il motivo . Giacchè, dite, sana è la dottrina de' Capi; e perchè non ispiegar con questa quella de' Titoli, non dinotando altro questi, che quella in compendio? Per ora, River. Padre, vo' menarvela buona . Ma di grazia lagiustizia, che in vostra casa esigete, in similissime circostanze far la dovete agli altri . E pure non operate così contra il Muratori; ma *furibundus jactaris, & loqueris . (d)* Scrive egli: „ Parimente è „ da avvertire, che il perdono de' nostri peccati s'ha da chiedere a Dio, „ s'ha da sperare da Dio, perchègli „ solo, e non già alcun Santo, può „ sciogliere da' peccati . “ Povero Muratori! Ma buono mio Padre, qual è di quel Poverino il delitto? Distinguer dovea, dite, tra Dio cagion principale, e i Sacerdoti dell'assoluzione Ministeriali cagioni . Ma se il Muratori dopo le sue parole suddette soggiugne, quanto volete, scrivendo: „ Ed ognuno „ si, che confessando noi *nel Sacramento della Penitenza* le nostre colpe, le confessiamo a Dio, e da lui solo ne riceviam l'assoluzione *per l'autorità, ch' egli ha conferito ai sacri suoi Ministri* . “ Adunque o vi lagnate ingiustamente del P. Concina; o ingiustamente perseguitate il Muratori: *Hoc solum prudentie tua dixisse suffi-*

ciat, ut caveas in alterum dicere, quidquid in te situm retorqueri potest (e) .

III. Ma v'è nella *Regolata* qualche cosa di più preciso, che annienta le vostre chimere . Prima del Capo XX. (f) insegnato avea il Muratori la vera Dottrina della Chiesa, e con ogni chiarezza, che da lui pretendete . Uditela: „ Il Peccatore può sperar ajuti, „ ed ispirazioni, per pentirsi daddove- „ ro, e per disporfi col pentimento a „ ricevere l'assoluzione da' sacri Mini- „ stri nel Tribunale della Confessione „ ne . “ La volete più chiara? La volete più tonda? *Non igitur tota disputatione tua contrivisti, sicut te jactas, assertionem Muratorii (g) .*

IV. Avete mai fatta sana riflessione a questi due luoghi della *Regolata*? Fatela meco . Nel primo scrive il Muratori, *che dal solo Iddio, riceviam l'assoluzione delle colpe: nel secondo, che riceviam l'assoluzione da' sacri Ministri nel Tribunale della Confessione* . Sì, sì . Tanto c' insegna la Fede; e Iddio sol assolve, come Autor principale: ed assolvono ancora i Sacerdoti, come Ministri di lui; perchè Iddio così ha voluto, dando loro l'autorità . Di quì ne siegue ancora, che nel Sacramento della Penitenza assolvono veramente i Sacerdoti; e falso è, non altro farsi da loro, che dichiararli da Dio assoluti . Troppo chiara è quì la sana Dottrina della *Regolata*; ne avete saputo, che opporci . Questo più che bastevol è a difendere il Muratori dalle vostre troppo sciapite opposizioni nella *Vind. Devotio* . Comandate, che distinguer dovesse tra Dio principal assolvente, e tra' Sacerdoti, come Ministri di lui . Il Muratori in buon chiarissimo senso già l'avea fatto: *Cur-*

(a) *Aug. Lib. VI. adv. Julian. c. 18. n. 57.*

(b) *Lettera Critica al P. Concina ann. 1755. n. 4. e 5. e nella Lettera critica al P. Maestro n. 11.*

(c) *Vide infra n. 7. (d) Hier. Lib. 3. contra Ruf. n. 21.*

(e) *Idem ib. n. 22. (f) Cap. XV. (g) Aug. Lib. VI. adv. Julian. c. 21. n. 69.*

ramus per reliqua; neque enim nos patitur magnitudo voluminis diuinus in singulis immorari (a).

V. Repl: chiamola. Scrive il Muratori: „ Parimente è d'avvertire, che il „ perdono de' nostri peccati si ha da „ chiedere a Dio, si ha da sperare da „ Dio; perchè egli solo, e non già „ alcun Santo può sciogliere da' peccati. “ Contro questa più che vera Dottrina aguzzate la penna nella *Vindic. Devotio* (b) con prima chiamarla oscura. Dovea, dite, il Muratori distinguere tra Dio, che il perdono concede, come Autor principale; e tra i Santi, come intercessori del perdono medesimo. P. Piazza, dove siete volato? Forse tanto scrivendo sognavate, e sognando là su gli spazj immaginarj ve n'andaste? Ve', P. Piazza, che quì parla sol solo il Muratori di sciogliere da' peccati, cioè, di esser efficiente Cagion del perdono. Ed in questo senso Iddio n'è la Cagion efficiente principale, e i Sacerdoti, *ma tra noi viventi*; uditelo bene: *ma tra noi viventi*, ne son la strumentale. I Beati nel Ciel regnanti non ci entrano in ciò, nè entrar ci possono: sol possono da Dio impetrarci delle colpe il perdono; ma non già essi scioglierci da' peccati. E questo ben il confessa il Muratori nel Cap. XX. della *Regolata*, credendo i Santi presso Dio nostri avvocati.

VI. Scriveva il Muratori di più (c): „ In oltre si dee tenere per fermo, che „ le grazie, e i miracoli non si fanno „ da' Santi; che a questo non arriva la „ loro autorità, e possanza. Li fa il solo „ onnipotente, e benigno Iddio, „ supplicato da noi, o pregato da' Santi: benchè non disdica il dire, che

„ i Santi ne son come cagioni morali; „ o come *strumenti* per la loro intercessione. “ Vi scagliate contro di questo; e comandate, che distinguer egli dovea (tralle altre cose), che sia Iddio de' miracoli cagion principale, e strumentale i Santi. Ossequioso a' vostri comandi già così avea quegli insegnato. Ma voi leggendo la *Regolata*, dove stavate col cervello? Nomina egli i Santi de' miracoli *cagioni morali, o strumenti*. Ed ecco fatta da lui la distinzione, che bramate. I miracoli *li fa il solo onnipotente Iddio*: ed ecco ancora la cagion principale di quelli. Riv. Padre, amichevolmente vi avviso: *Attende, quid dicas; & desiste jam dicere* (d). Quanto finora vi ho scritto, tutto ben espresso leggesi nella *Parenetica*, e molto più copiosamente (e). Ma voi per vostra bontà nessuna sciogliere avete voluto di quelle mie risposte: e pure *debueras tibi objecta proponere; & sic ad singula respondere*. (f) Ma per vostra grazia: *Taces ipse: respondere non audes* (g).

VII. Or ora vedrete, per qual motivo le su divisate materie nella *Parenetica* le abbia io quì replicate. Nel 1754. diede alle stampe il P. Concina due Tomi in quarto sulla *Religione rivelata* contro gli *Ateisti, Deisti &c.* Nel secondo Tomo (h) se la prende contro di voi, e mette al vaglio due Titoli di vostri due Capi nella *Vindic. Devot.* da voi stabiliti contro la *Regolata* del Muratori. Il primo è questo: (i) *Non esse simpliciter, & indistincte verum, quod solus Deus absolvere possit a peccatis; quodque a solo Deo, & non a Sanctis postulanda, speranda-*
que

(a) Hieron. adver. Jovin. Lib. I. num. 13°

(b) Par. I. c. 5. n. 15. (c) Cap. XX. pag. 267.

(d) August. Lib. III. de Anima, & ejus orig. c. 8. n. 2.

(e) Par. I. c. 5. (f) Hier. adv. Joan. Jeros. n. 5.

(g) Idem Epist. 57. ad Pammach. num. 4.

(h) Lib. V. Par. I. c. 9. n. 958. (i) Par. I. c. 5.

que sit venia peccatorum. Ecco il secondo (a): *Non a solo Deo, sed etiam a Sanctis vera aliqua ratione gratias, & miracula fieri.*

VIII. Contro voi se la prende il P. Concina, e così scrive: *E' assolutamente vero, e senza veruna distinzione, che solo Iddio assolvere possa da' peccati.* V' impegnate contra di lui, e vi difendete in una Lettera stampata nel 1755. Ritrovò questa già defunto il P. Concina; onde è sottomentrato a difenderlo un Confratello di lui, il P. Maestro lo Presti coll' opporre a questa vostra Lettera nel 1756. in Palermo: *Examen Theologicum in solemnibus S. Thomae Aquinatis &c.* A questo esame contrapponete un' altra *Lettera Critica* in Messina 1757. a cui attaccate il vostro *Caritatevole Avviso*. Or sentite, P. Piazza. Non credete, che io entrar voglia tra il P. Maestro e voi Giudice, per decidere, o Campione per difenderlo. Quel savio Maestro non ha verun bisogno di me. Toccherò solo qualche cosellina della vostra *Lettera Critica*, che talun creder potrebbe, che a ferir vada, o la *Parenetica*, o il Muratori.

IX. Ancora io in questa vi avea mostrato, e colla vostra Dottrina medesima, dovervi dire *assolutamente, e senza veruna distinzione: sol da Dio perdonarsi le colpe.* A difender questo da una nuova vostra opposizione, entriamo in campo. E venga all'incontro il fierissimo Achille, il vostro invincibile argomento, con cui forse trattar vogliate da Novaziani, che negavan la facoltà ne' Sacerdoti di assolvere da' peccati, il P. Concina, il P. Maestro, e me (come poi ci affastellate ancora il Muratori, io non so capirla; poichè sì nella *Parenetica*, sì qui sopra si è con evidenza mostrato, che distingue questi cagion principale, o strumentale di as-

solvere, quella di Dio, questa ne' Sacerdoti). Via su, ascoltiamo il vostro argomento (b). „ Mettendo ora un „ poco ad esame con cotai dialettica „ la proposizione vostra esclusiva; *So-* „ *lus Deus assolvere potest a peccatis:* „ *hac dictio solus*, dirovvi con S. Tom- „ maso, *excludit omne aliud suppositum* „ *a consortio predicari.* Cioè disdice „ che ogni altro, fuor di Dio, possa „ assolvere da' peccati; e però nega, „ che possano assolvere i Sacerdoti; „ giacchè questi non sono Dio.... On- „ de la vostra suddetta proposizione ha „ questo senso: *Deus potest assolvere* „ *a peccatis: alius a Deo non potest ab-* „ *solvere a peccatis.* Da che siegue, „ che i Sacerdoti, essendo *alii a Deo.* „ assolvere non possono da' peccati.... „ Ma andando la cosa in questa guisa, „ cioè, che i Sacerdoti non possono as- „ solvere, come voi dir dovete: come „ per voi anderà il Dogma del Tri- „ dentino? Iddio solo, dite voi, può „ assolvere: e niun altro può assolvere, „ che non sia Dio: ed il Tridentino „ ripiglia: Iddio può assolvere. Ed i „ Sacerdoti ancora, che non son Dio, „ possono assolvere.... Accordate, P. „ Maestro, se potete all'unisono la Pro- „ posizione vostra col Dogma del Tri- „ dentino, come l'accordate co' sen- „ timenti del P. Concina, e del Signor „ Muratori.

X. V' insuperbite molto, River. Padre, per questo vostro argomento; e troppo presto cantate il trionfo, con dire: „ A me sembra esser questo un discor- „ so cotanto piano, che fa del troppo, „ e del pedestre. *“ Frustra inflatam* „ *linguam voce superbiante dilatata* (c). Vi ha affascinato qualche poco di luce: ma rifletter potevate, che *lucet* sì, ma *vanitate, & frangitur veritate:* vi ammonisce Agostino di nuovo. River. Pa- dre,

(a) *Ibid.* c. 6. (b) *Lettera Critica* n. XXVI. & XXVII.

(c) *August.* Lib. II. *Oper. Imperf.* n. 6.

dre, nè noi siamo Novaziani; nè voi (condonate) capite l'argomento, che impugnar volete. Alle pruove. Mave': bisogna un tantino trattenerci in una *inezia Logicale, che mi fa vergogna farne parola con tanto strepito: e pure bisogna farlo in grazia vostra*, P. Piazza (a). Esige l'istessissimo predicato la *Proposizione esclusiva, esponibile*, che aver debbe la *Proposizione esponente*, la qual quella dichiara. Ne è chiarissima la ragione; poichè han lo stesso significato l'*Esponibile*, e l'*Esponente*. Ma se diverso predicato fosse in loro, non farebbono più Proposizioni *Esponibile*, ed *Esponente*; ma un garbuglio di due Proposizioni disparate; nè aver potrebbero il significato medesimo. Riferiamne l'esempio da voi addotto, del Gaetano: *Solus Deus est omnino immutabilis*. Ecco la Proposizione *Esclusiva*. Si dichiarì, si esponga: *Deus est omnino immutabilis; & nihil a Deo est omnino immutabilis*. Ben va: poichè lo stesso è dire *Solus Deus est omnino immutabilis*, che *Deus est omnino immutabilis, & nihil a Deo est omnino immutabilis*.

XI. Ma se poi dicesse: *Et nihil a Deo est aliquatenus immutabile*, a terra andrebbe la Verità; poichè lassù a' Beati per grazia conviene una tal quale Immutabilità di sempre amate Dio, di sempre goderlo. Avverrebbe questo; perchè coll'aggiunta di quell'*aliquatenus* cangerebbesi il significato delle parole; e non farebbe più lo stesso *Predicato* in quelle due Proposizioni *Esponibile*, ed *Esponente*. Questa dottrina tutta è vostra (b), stabilita da voi coll'autorità di Domenico Soto; il quale afferma, che esser debba *idem Predicatum*: e soggiugnete con lui: *Hec expositio est etiam Petri Hispani, & omnium Antiquorum*. Che se voleste l'

autorità di un Gesuita, forse da voi conosciuto, eccola. Ella è del P. de Benedictis (c): *Dictio exclusiva Tantum, Dumtaxat &c. habet vim excludendi alia subjecta a participatione EJUSDEM PRÆDICATI*.

XII. Vengasi ora allo scioglimento del vostro discorso. E' il vero senso di questa esclusiva, ed esponibile: *Solus Deus potest absolvere a peccatis*; che egli solo può *assolvere, come Dio*. Spieghisi questa esponibile: *Iddio può assolvere, come Dio*; ed ogni *Creatura non può assolvere, come Dio*. Tutto ciò è articolo di Fede. Adunque P. Piazza, quella Proposizione: *Solus Deus absolvere potest, indistincte, & simpliciter* è Cattolica. Ma il Tridentino, voi dite, ha definito, che i *Sacerdoti ancora, che non son Dio, possono assolvere*. Ma o voi buono! Quanto differente è questa Proposizione da quella; cioè: ogni *Creatura, perchè non è Dio, non può assolvere!* Questa, perchè *Esponente* di quella *Esclusiva*, dovendo avere amendue il medesimo predicato, questo senso fa, come s'è detto: *La Creatura, i Sacerdoti, perchè non son Dio, non possono assolvere, come fa Dio*. La definita poi dal Tridentino, essendo semplice e sola, il cui predicato *assolvere* ha il senso, come *Ministri di Dio*, così giustamente è vera, e Cattolica. *Purgare me volui, & hoc sine invidia nominis tui; ut, quod tu solus accusaveras, ad multos referrem, non tibi heresim objiciens*, [come vilagnate, che faccia con voi il P. Concina], *sed a me repellens* (d).

XII. Ma per aderire in tutto al vostro genio, vo' fare diligente notomia a quella Proposizione esclusiva: *Solus Deus absolvere potest a peccatis*. Questa espressa è nella Sacra Scrittura: *Ego sum, Ego sum ipse, qui deleo iniquitates*

(a) Son parole del P. Piazza nella Lett. Crit. n. 25. (b) n. 25.

(c) Lib. I. Logica q. 2. c. 3. de exclusivis. (d) Hier. Lib. III. cont. Ruf. n. 34.

tes tuam (a). E voi stesso l'afferma-
te (b): *Esse proprio di Dio rimet-
ter le colpe*. Abbiamo anche in Giob-
be (c): *Quis potest facere mundum de
immundo conceptum semine? Nonne Tu,
qui solus es?* Sì, perchè egli solo essen-
do vero Dio, solo può perdonare i pec-
cati. Consideriamo ora la ragione essen-
ziale, ed intrinseca del predicato di que-
sta esclusiva *Absolvere*: certo è, che
questo, applicandosi a Dio, essenzial-
mente significa una ragione sol degna
dell'infinita Maestà di Dio, cioè, co-
me abbiamo detto, che solo egli possa
absolvere da suo pari, e per la sua in-
finita possanza. Questo non è distin-
guere il senso dello *Absolvere*, come
voi fate, distinguendolo a modo di ca-
gion principale, e strumentale; ma sol
solo si considera, quale sia l'unica ra-
gione essenziale di quello *Absolvere*.
Or perchè lo stesso *Significato*, e *Pre-
dicato* esser debbono nell' *Esclusiva Es-
ponibile*, e nell' *Esponente*; se quello
Absolvere significa nella *Esclusiva* l'as-
soluzion fatta da Dio per la sua infini-
ta possanza; il medesimo significar deb-
be in questa *Esponente*: *Deus absolve-
re potest; & nulla Creatura absolvere
potest*.

XIII. A vieppiù disingannarvi, ascol-
tate vi prego una Dottrina. Qualsi-
voglia Proposizione *Esclusiva*, in cui
attribuiscasi a Dio qualche perfezione,
assolutamente è vera, e senza veruna
distinzione; e così assolutamente è vera
la *Esponente* di tal *Esclusiva*. Eccone
chiara la ragione, più che non è il se-
reno meriggio. Quando una qualche
perfezione nella sacra Scrittura attribui-
scesi a Dio, ciò si fa nel modo a lui
convenevole, e non già ripugnante.
Vuol dire, che attribuiscasi a Dio, co-
me a lui solo propria, e ad ogni Crea-

tura ripugnante. Or, essendo che l'*Es-
clusiva*, e l'*Esponente* aver debbano il
Predicato medesimo, se l'*esclusiva* è
assolutamente vera: perchè attribuisce a
Dio una perfezione solo propria di Dio;
sarà altresì assolutamente vera l'*Espo-
nente*, che nega tal perfezione alla Crea-
tura incapace di essa. Per maggior chia-
rezza addur ne voglio l'esempio: *Solus
Deus est omnipotens*. Questa è l'escu-
siva esponibile, che esige essere spiega-
ta così: *Deus est omnipotens, & nulla
Creatura est omnipotens*. Tutto assolu-
tamente, e senza veruna distinzione è
verissimo. Ma non per questo verun
danno patisce la convenevol potenza
delle Creature; poichè in vigor della
suddetta esclusiva esposta sol negasi alle
Creature l'onnipotenza, propria di Dio
solo, non già la possanza loro conve-
niente.

XIV. Voi forse quì mi tratterrete con
dire: Sì, assolutamente è vera la sud-
detta esclusiva esposta; perchè l'onne-
potenza alle Creature è incomunica-
bile, e di cui elleno ne sono incapaci.
Ma prendansi altre perfezioni, del-
le quali capaci ne sieno, e loro sian
comunicabili, come la *Bontà*, l'*Im-
mortalità*, l'*Absolvere*, il far *Miracoli*
&c. l'esclusive dico di tali perfezioni
formate non possono essere assoluta-
mente vere colle loro *Esponenti*, ma
debbonsi necessariamente distinguere:
altrimenti ne seguirebbe, che solo Dio
farebbe *buono*, e niuna *Creatura buona*.
E pure S. Paolo insegna (d): *Omnis
Creatura Dei bona est*. Che *immortalità*
non farebbono gli Angeli, e le Anime
nostre; che i Sacerdoti *absolver* non
possono, nè far miracoli i Santi; cose
tutte contrarie alla vera Fede. Onde
debbonsi necessariamente distinguere ta-
li esclusive, e. g. *Solus Deus est bo-
nus*

(a) *Isaia cap. XLIII. vers. 25.*

(b) *Vindic. Dev. Par. I. c. 5.* (c) *Cap. XIV. vers. 4.*

(e) *I. ad Timoth. Cap. 4. vers. 5.*

mus con una somma bontà, e lo sono le Creature per la partecipata bontà da lui.

XV. Nò, nò, River. Padre, tutte le da voi addotte *Esclusive* sono assolutamente vere, nè di veruna distinzione han bisogno. Prendiamne una a vostro genio. *Solus Deus est bonus* (a). Espongasi: *Deus est bonus, & nulla Creatura est bona*. Tutte son queste assolutamente verissime. Sapete perchè? Per la stessa ragione, per cui è assolutamente vera quella: *Solus Deus est omnipotens* &c. Non sol l'onnipotenza è perfezione alle Creature incomunicabile, ma la Bontà, l'Immortalità &c. come stanno in Dio, *infinite, somme*: e così a Dio le attribuisce la sacra Scrittura: così l'intendono i Teologi, così gli assennati Fedeli. Così Cristo medesimo la intese, allorchè chiamato (b) *Magister bone*, rispose: *Quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi solus Deus*. Bisogna qui udire il Crisostomo (c).

„ Quare Christus, neminem esse bonum respondet? Quoniam ceu ad

„ Hominem nudum, & unum e multis

„ Judæorum Magistris adiit; idcirco

„ etiam Ipse, quasi Homo & respondet.

„ Sæpius enim ad mentem interrogantium orationem accomodat....

„ Quum igitur nullum bonum dicit,

„ non se excludit a bonitate: absit.

„ Non enim dixit: *Quid me dicis bonum? non sum bonus*; sed: *Nullus bonus, hoc est, nullus Hominum*.

„ Neque tamen, quum hoc dicit, omnino humanum genus bonitate privatum esse affirmat [*Attendete P. Piazza*]; sed comparatione Divinæ Bonitatis, neminem bonum esse asserit; ac ideo subjunxit: *Nisi unus Deus*. “ Riflettiamo. Sebbene le Creature buone sieno in loro medesime; pure poste in confronto di Dio, asso-

lutamente si dicono da Gesù Cristo non buone, e sol *buono* dicesi Iddio senza veruna distinzione. Poichè (replichiamolo) dovendo avere il predicato medesimo le Proposizioni *Esponibile*, ed *Esponente*, contenendo la prima la Bontà di Dio, di cui incapaci sono le Creature, la seconda negar debbe la stessa Bontà in esse. Onde ben disse l'Apóstolo, che ogni Creatura è buona; poichè il disse assolutamente senza paragonarla a Dio, e fuor del caso di esser *Esponente* di quella esclusiva: *Solus Deus est bonus*.

XVI. Il vostro abbaglio è, Riveritissimo Padre, che, considerando voi esprimersi colla medesima voce la Bontà di Dio, e delle Creature, *Deus est bonus, Creatura bona* (lo stesso dicasi della voce *Immortalis, Absolvere* &c.) per questo, dite voi, doverli distinguere questo: *Solus Deus est bonus, nulla Creatura est bona*: in Dio *bontà per essenza*, nelle Creature *bontà partecipata da Dio*. A partito v'ingannate. Son veramente simili nell'espressione queste voci *Bonus*, e *bona*; ma l'essenziale concetto, da ognuno capito, è tanto tra lor diverso, quanto dall'Infinito il Finito; poichè la Bontà a Dio convenevole ella è infinita, e somma; ladove misera è nelle Creature, e partecipata. Voi ben sapete, che nell'intelligenza delle Proposizioni più attender si debba a' concetti di chi parla, che alle voci, delle quali fa uso: e questo tanto più, quanto più sono equivoche le voci; come accade al presente, che la voce *bonus* è molto equivoca, potendo significar e la Bontà somma di Dio, e la miseria delle Creature. La penuria, che abbiam delle voci, incorrer fa in simili abbagli gl'Inconsiderati. Abbiamo una voce *Iddio*, che spiega appieno una natura infinita, fanta, indi-

(a) *Ibid. c. 18. v. 19.* (b) *Ibid. c. 18. v. 19.*

(c) *Homil. 63. in Matth.*

indipendente da ognuno: ed un'altra, *Creatura*, che una natura significa, misera, finita, e dipendente. Ma non abbiám due voci, delle quali una spieghi la Divina bontà, e l'altra la bontà delle Creature. Suppongasi ora, che spieghisi la Bontà Divina con questa voce *Omnibonus* (condonate la voce nuova), e quella delle Creature con quella *Bonus*: in tal caso così Cristo avrebbe detto: *Solus Deus est omnibonus, & nulla Creatura est omnibona*: assolutamente, e senza veruna distinzione verissime ambedue, e di Fede. Che poi con una voce esprimasi: *Deus bonus, & Creatura bona*, tanto però diversissimo resta da quello della Bontà creata l'essenzial concetto della Divina; tanto che sol questo basta capirsi da ognuno, che solamente si neghi alla *Creatura* la Bontà Divina; dicendosi; *Solus Deus est bonus; & nulla Creatura est bona*.

XVII. Non curo la taccia di proliffo, vieppiù spiegandomi, per ajutar così il vostro indebolito intendimento dalla estrema vecchiaja. Riferir voglio due *Esclusive* nella Sacra Scrittura, che spiegano a meraviglia la già stabilita Dottrina. *Soli Deo honor*, dice l'Apostolo (a). Ecco l'Esponente di questa *Esclusiva*: *Deo convenit honor; & nulli Creatura convenit honor*. Atterrito voi da quanto dice il medesimo Apostolo altrove (b): *Honor omni operanti bonum*. Ecco che alle Creature anche l'honor conviene. Atterrito, dissi, da questo, scelamate voi, doverfi distinguere quella *Esclusiva*: *Soli Deo honor*, per non defraudar le Creature nell'onor loro dovuto. V'ingannate a partito; e il motivo del vostro inganno è l'uniformità di quella voce *Honor*, attribuito e a Dio, e alle Creature. La suddetta *Esclusiva*: *Soli Deo honor* sen-

za veruna distinzione è verissima; così la sua *Esponente*. Quell' *Honor* a Dio nella Sacra Scrittura attribuito, altro non dinota, che un Onore sol degno di Dio, e tutto ripugnante alle Creature. Così quando negasi a queste colla *Esponente* l'Onore, sol negasi quello, che loro è ripugnante, e solamente a Dio è convenevole. A conoscere, quanto gran male ci reca la penuria delle voci, facciamo così: si nomini quell' *Honor* a Dio dovuto con altra voce, con cui si dice il dovuto alle Creature. Ci ajuta quì la Greca voce *Latria* (e di questa appunto intender si debbe la Sacra Scrittura, dicendo: *Soli Deo honor*). Cid posto, ecco la *Proposizione Esclusiva* colla sua *Esponente* verissime senza veruna distinzione: *Soli Deo convenit Latria; & nulli Creatura convenit Latria*. Che ne dite, P. Piazza? V'è bisogno quì di qualche distinzione? Non la troverete in cetero. L'altra *Esclusiva* della Sacra Scrittura è questa: *Deus solus potens* (c). Ma bisogna questa distinguersi, direte, godendo ancora le Creature di qualche loro possanza. Brevemente: v'ingannate. Ecco l'*Esclusiva* colla sua *Esponente*: *Solus Deus est omnipotens*. Certamente l'Apostolo con quel *Potens*, *Omnipotens* volea dire. Ecco l'*Esponente*: *Deus est omnipotens; & nulla Creatura est omnipotens*. Dic, *videamus, quod de Apostoli testimonio dicturus es tam inaniter, quam superiora dixisti*. (d) Adunque *jam responsum est, intellige, & tace*.

XVIII. Ma non vo' io tacere. Piacemi quì servirmi della vostra Dottrina, per farvi eternamente tacere. Grande è il vostro schiamazzo contro del Muratori, del P. Concina, del P. Macstro, provando conto loro, che non vada ben detto senza veruna distinzione,

I

ne,

(a) I. ad Timoth. c. 1. v. 27. (b) Rom. 11. 10.

(c) I. ad Tim. VI. v. 15. (d) Aug. lib. 11. Oper. imperf. n. 20.

ne: *Solus Deus absolvit, solus Deus operatur miracula &c.* e pure voi a questi vostri Avversarij vi unite, e insegnate con loto la Dottrina medesima. *Unde & tu, invitus licet, cogente veritate confessus es, & dixisti: (a)* „Del-
 „ le volte bensì, e non poche si dà a
 „ Dio solo qualche perfezione, quasi
 „ antonomasticamente; e vale a dire
 „ si dà a Dio solo, non perchè non
 „ possa ad altri ascrivervsi, ma perchè
 „ a Dio solo conviene per essenza, ed
 „ in grado sommo, e perfettissimo:
 „ altrui compete per partecipazione, o
 „ per accidente, ed in grado infinita-
 „ mente men perfetto. Così in alcuni
 „ luoghi della Scrittura si dice: che
 „ Dio solo è buono ec. Ma non pertan-
 „ to S. Paolo scrive: (b) *Omnis Crea-*
 „ *tura Dei bona est.* „ Per voi dun-
 „ que è vero senza distinzione veruna,
 „ Dio solo è buono. „ Non perchè non
 „ possa ad altri ascrivervsi la bontà;
 „ ma perchè a Dio solo conviene per
 „ essenza. „ Questo in verità ognun,
 „ che ha senno, il comprende. Sarà dun-
 „ que verissimo il dire: *Iddio solo assol-*
 „ *ve;* non perchè non possa ascrivervsi ad
 „ altri l'assolvere; ma perchè a Dio so-
 „ lo convien per essenza l'assolvere. Tan-
 „ to voi nella Lettera Critica (c). Ma
 „ soffrite ancora, che io vi ricordi una
 „ simile istanza, già a voi da me fatta
 „ nella *Parenetica*. (d) Dovendosi ac-
 „ cordar da voi, come sia la Vergine
 „ nostra secondaria Mediatrix; sebben l'
 „ Apostolo senza veruna distinzione scri-
 „ va: *Unus est Mediator Dei & Homi-*
 „ *num Homo Christus Jesus,* voi così
 „ dite, (e) ed io colle vostre parole con-
 „ tro di voi: „ *Inspecta ratione Media-*
 „ *totis, quo ad munus reconciliandi*

„ *Homines Deo Christum Jesum recte*
 „ *appellari ab Apostolo unicum Dei, &*
 „ *Hominum Mediatorem (adtende P.*
 „ *Plazza) per antonomasiam, seu per*
 „ *excellentiam: qua scilicet perfectissi-*
 „ *mo, & incomparabili modo utrumque*
 „ *illud officium obivit. Quod enim est*
 „ *præstantissimum in aliquo genere, uni-*
 „ *cum, & singulare in eo genere appel-*
 „ *lari consuevit. Qua ratione solus*
 „ *Deus dicitur bonus a Christo Domi-*
 „ *no: (f) Solus Deus habere immor-*
 „ *talitatem ab Apostolo. (g) Numquid*
 „ *enim Angeli Sancti non sunt vere,*
 „ *ac proprie boni, jure, & proprie im-*
 „ *mortales? „ Colligis n. 56. „ Istæ*
 „ *autem omnia non impediunt, quo-*
 „ *minus Dei Genitricem Humani ge-*
 „ *neris apud Deum, & Christum Me-*
 „ *diatricem, non utique Primariam,*
 „ *sed secundariam libere appellemus. „*
 „ *Hæc tua sunt; mea, quæ sequuntur in*
 „ *Parænetica (h): „ Tibi igitur verissi-*
 „ *mum est, absolute, & indistincte*
 „ *Christum asserere cum Apostolo uni-*
 „ *cum Mediatorem: quin ex hoc ul-*
 „ *lum detrimentum patiatur in SS.*
 „ *Virgine secundaria ejus mediatio.*
 „ *Brevius. Bene profertur, & est Chri-*
 „ *stus unicus Mediator: & Maria pro-*
 „ *prie est secundaria Mediatrix.*
 „ *95. Euge, mi Pater, euge: quam*
 „ *nervose, quam invicte ab illationi-*
 „ *bus tuis vindicas Pritanium, dispa-*
 „ *ratis, nec non desperatis. Adtende,*
 „ *quid dicam Hoc tu si intellexe-*
 „ *ris, & veritati repugnare nolueris,*
 „ *ab hac contentione in hac questione*
 „ *cessabis (i). En tua in te revibrata.*
 „ *(Etsi Sacerdotibus potestas conveniat*
 „ *ministerialis dimittendi peccata; ta-*
 „ *men recte dicitur a Pritanio: Solus*
 „ *Deus*

(a) *Hieron. adv. Joan. Jerosolimit. num. 3.*

(b) *1. ad Tim. IV. 4. (c) n. CXLIV. (d) n. 94.*

(e) *Vindic. Devot. Par. II. c. 4. n. 55. (f) Luc. 18.*

(g) *1. ad Timoth. c. 1. v. 16. (h) Parænetica n. 94. & 95.*

(i) *August. Lib. V. Oper. Imperf. n. 39.*

„ *Deus peccata dimittere per antono-*
 „ *masiam, seu per excellentiam; quia*
 „ *scilicet perfectissimo modo, & incom-*
 „ *parabili (ceu Causa primaria, &*
 „ *principalis) illum habet potestatem.*
 „ *Quod enim est prestantissimum in ali-*
 „ *quo genere (ut est Causa principa-*
 „ *lis in genere efficiendi) unicum, &*
 „ *singulare in eo appellari consuevit .*
 „ *Istae autem omnia non impediunt ,*
 „ *quominus Sacerdotibus potestatem li-*
 „ *bere tribuamus dimittendi peccata ,*
 „ *non utique principalem , sed ministe-*
 „ *rialem) . Grati animi tibi grates re-*
 „ *pendo . Interim serio perpende , quan-*
 „ *tum te tui a te scrupuli avertant ;*
 „ *dum enim ferire me niteris ; & si*
 „ *valeres absumere, dexteram mihi por-*
 „ *rigis adjutricem . Sed quomodo sperem,*
 „ *te auditurum esse , quod dico ; qui*
 „ *tam in proximo non audis ipse, quod*
 „ *dicis , qui tibi continuo contradi-*
 „ *cis ? (a)*

XIX. Lagnavasi de' suoi Avversarj Agostino, quasi che il volessero sempre nel medesimo grado di sapere ; quando egli, e con ragion pretendea, coll' avanzar degli anni crescer dovesse in lui la faviczza . Così voi querelar non vi potete . Da anno in anno sensibil si rende il vostro profitto , che i vostri Avversarj altro non possono fare , che ammirarlo . Nel 1750. scrivendosi da voi la *Vindicata Devotio* (se non l'avevate di già terminata , avendola voi cominciata fin dall' Anno 1748. come ne fu per Lettera da un Amico avvisato il Muratori) non sapevate allora spacciar seguace di Bajo il Muratori per quella sua Proposizione: *Solo Dio può sciogliere da' peccati* . Ma nel 1756. più luminoso manifestasi il vostro sapere ; or vostro danno bensì , come il vedrete . *Satis . . . dormi-*

sti . . . & nunc excitatus hac loque-
 „ *ris ? (b)* „ Tre Sommi Pontefici , San
 „ Pio V. Gregorio XIII. ed Urbano
 „ VIII. sotto gravi censure condanna-
 „ rono questa proposizione di Michel
 „ Bajo : *Peccator paenitens non vivifi-*
 „ *catur ministerio Sacerdotis absolven-*
 „ *tis ; sed a solo Deo , qui paeniten-*
 „ *tiam suggerens , & inspirans vivifi-*
 „ *cat eum, & resuscitat (c)* . Che vale
 „ a dire : *Dio solo*) notate P. M. cid ,
 „ che dice Bajo) *Dio solo* , ad esclu-
 „ sione di qualunque altro , è quegli
 „ che infondendo la grazia vita dell'
 „ Anima, rimette al peccatore i pec-
 „ cati . Al peccator penitente nulla
 „ giova l'opera del Sacerdote , che lo
 „ assolve . Il *solo Dio* lo rimette in
 „ grazia . Sicchè per Bajo van connet-
 „ te queste due cose, il confitirsi dal
 „ *solo Dio* la grazia al penitente, e il
 „ non giovargli l'assoluzione del Sa-
 „ cerdote Dunque in che sta la
 „ differenza tra voi, e Bajo ? (d)

XX. P. Piazza, forse molto affatica-
 to vi farete a rinvenir questa Proposi-
 zione per opporla ? Poveri vostri sudori,
 se è così ! Ma ancora, (e) o Muratori,
 o P. Concina , o P. Maestro ! Ma se nella
 Proposizione suddetta io vi ritrovi un senso
 meritevole d' esser proscritto, senza nulla
 badare a quelle parole, su delle quali fondate
 voi la vostra opposizione : *Qui Deus, paeni-*
 „ *tentiam suggerens , & inspirans vivifi-*
 „ *cat, & resuscitat ;* tacete ? O cento
 volte buono ! E non è degna d' ogni
 censura la Proposizion di Bajo per
 quelle sole parole : *Peccator paenitens*
 „ *non vivificatur ministerio Sacerdotis ?*
 Non vedete , che tolga egli a' Sacerdoti
 il ministero di assolvere , e il concorso
 strumentale alla nostra santificazione,
 ed alla vita Spirituale dell'

I 2

Ani-

(a) *Idem ibid.* (b) *Hieron. adv. Joan. Jerof. n. 41.*(c) *roposit. 58.* (d) *Piazza Letter. Critic. n. XXVIII.*(e) *Hieron. adv. Jovin. Lib. 1. n. 4.*

Anima? Ma voi ben sapete, che quanto pretendesi quì da Bajo, sia puro e pretto errore. Solo egli a' Sacerdoti concede, come Ministri di Dio di togliere il reato, cioè, l'obbligazione alla pena, contratta da' peccatori per cagion della colpa. Così spiegasi egli nel fine della suddetta Proposizione; mada voi taciuto: *Ministerio autem Sacerdotis solum reatus tollitur*: il medesimo dice nella Proposizione 57. Voi stesso avete avvertito: (a) „ Che i Gianse- „ nisti pubblicarono in Olanda un nuo- „ vo lor Catechismo, dove nè il Sa- „ cerdote si riconosce per Giudice; nè „ alcuna podestà di assolvere gli si ascri- „ ve. „ Ed ecco svanito il Bajanism da coloro.

XXI. Ma vi veggio increpare il naso; e forse forse ripigliate: Falsa ancor esser debbe quella particella *sed a solo Deo, qui pœnitentiam &c.* Sì, River. Padre: vo' essere con voi liberale in una cosa, che giammai non potreste esiger da me. Con quello *a solo Deo* significar il Bajo volea, che alla giustificazione de' Peccatori talmente solo concorra Iddio, che escludasi non solamente un' altra *Cagion principale*, ma ancora qualsivisa *Cagione Strumentale*; escludendo Bajo, come si è detto dalla giustificazione il ministerio de' Sacerdoti. River. Padre Piazza, fate a mio modo unavolta. Quando sembra a voi chiaro chiarissimo, che i vostri Avversarj, o del Bajo sian seguaci, o di Gianfenio, o di Quesnello, trattene- te la penna: non li dichiarate per rali: dappoi ve ne troverete contento. *Nimirum fortasse fuerim in expositione propositionum ejus, & Legenti fastidium fecerim; sed utile ratus sum cuncta molimina ejus (tua) quasi instru-*

etiam aciem contra me, & totum hostilem exercitum cum suis turmis, ac Ducibus congregare, ne post primam victoriam alia mihi deinceps prœlia nascerentur. (b)

XXII. Tutto il detto fin quì necessatio non era a riparar da' vostri colpi il Muratori. Voi ben il sapete, che distingua questi *Assolvente* principale, ch'è Iddio; ed *Assolventi*, come Ministri di Dio, e suoi strumenti. E' stato necessatio a difender me; e voi mi avete ancor quì favorito a darvi in mano le armi; come avete fatto nella vostra *Vindicata Devotio*, per difenderci dalle vostre calunnie il Muratori. Grazie singolarissime.

XXIII. *Curramus per reliqua; neque enim nos patitur magnitudo voluminis in singulis immorari.* (c) Esca in campo, P. Piazza, altra vostra querela contro il Muratori; ed eccola. (d) Nella vostra *Vindic. Devotio* (e) con isfrontate calunnie assalite il Muratori; cioè, d'aver egli insegnato: *Aequissimum non esse, Dei Genitricem a Fidelibus appellari, haberi que Dominam, ejusque servituti se mancipare. Utrumque improbare videtur Pritanius.* Lode per sempre alla vostra innocenza, e ingenuità. Nel *Caritatevol Avviso* appien vi ritattate di queste calunnie contro del Muratori avventate. Lode ancora alla *Parentetica*, che disingannarvi ha potuto; (f) tanto che nemmeno un argomento di questa avete saputo ribattere. Scritto avevate contro di colui, che nominar non volea *Signora* la Vergine Madre, nè tenerla per tale. Di più che giusto non fosse sottoporsi alla servitù di Lei. Di questo secondo niuna menzione fate nel *Caritat. Avviso*. Dunque in vostra balla non è sta-
to.

(a) *Lettera Crit. n. XX. XI.* (b) *Hieron. adv. Jovin. Lib. r. n. 6.*
 (c) *Idem ibid. Lib. VI. n. 13.* (d) *Carit. Adv. n. XXIX. e XXX.*
 (e) *Par. II. c. 3.* (f) *Par. II. c. 3.*

to di pararvi in questa cosa da' colpi della *Parenetica*. In quanto al primo già confessate, nominarsi dal Muratori la Vergine *eccelsa Signora*; e *Regina de' Santi*. *Noli ergo credere; noli ergo dicere; noli docere* di aver quì fallato il Muratori. (a)

XXIV. Ma volete quì voi farvi ragione, e così dite: (b) „ Aveva scritto il Muratori al Cap. 22. della Regolata Divozione: *La vera Teologia non riconosce, se non l'onnipotente Iddio per nostro Padrone. Nostro Padrone, e Signore similmente è Gesù Cristo, anche come Uomo, per concessione a Lui fatta dall'eterno Padre. Uffizio di Maria* (notate quì, o buon Apologista, la contradizione de' termini, in cui si fonda il mio giudizio) *è il pregar Iddio per noi, l'intercedere per noi, e non il comandare: Sancta Maria ora pro nobis. Questo è quello, che la Chiesa c'insegna.*

XXV. Queste sole parole riferite voi del Muratori; ma udirene altre poche avanti queste. Rplico nella *Parenetica* il già scritto. „ Noi udiamo talvolta dire, che Essa comanda in Cielo. Sobriamente si ha da intendere questa, ed altre simili espressioni, che cadute di bocca al fervore divoto di alcuni Santi, o all'ardita eloquenza di qualche sacro Oratore, non reggono, ove si mettano al paragone colla vera Teologia, la quale non riconosce, se non l'onnipotente Dio per nostro Padrone, „ col resto da voi riferito. Voi ben sapete, cosa intenda il Muratori, scrivendo: *Maria comanda in Cielo: espressione, caduta di bocca al fervor divoto d'alcuni Santi*. Sono questi Germano Patriarca di Costantinopoli, e Pier Da-

miano. Udiamli, cosa abbian detto della Vergine per mezzo del sapientissimo vostro P. Petavio, (c) il quale prima riferisce il Damiano, (d) che così parla alla Vergine: „ *Accedis enim ante illud aureum humanae reconciliationis altare* (ante Christum) „ *non solum rogans, sed imperans; DOMIMA, non ancilla. Audacter ista Petrus; sed illis consentanea, quae Germanus P. C. antea scribit: Deum obedire Virgini, tanquam Matri.* „ Questo è quel comandare, che al Muratori dispiace; e che regger non può colla sana Teologia posto in paragone. Onde quando egli scrive: *Uffizio di Maria è il pregar Dio per noi, intercedere per noi, e non il comandare, cioè a Dio, come scrivono que' due sursifèriti Santi, e taciuti dal Muratori per rispetto. Non è ella la Vergine Padrona in Cielo, che comandi al suo Figlio Iddio: Figlio in vero, ma Uomo-Dio: che però infinitamente più di sua Madre perfetto: e per questo appunto sol pregare lo può, non comandare.*

XXVI. Ma voi ripigliate, e proseguite così: „ Sicchè il comandare è del Padrone: e Padrone secondo il Pritanio non è altri, che Dio onnipotente, e Gesù Cristo, ancor come Uomo: il pregare, e l'intercedere non è del Padrone: e questo pregare, ed intercedere è l'uffizio di Maria: dunque secondo la vera Teologia di Pritanio Maria non è Signora, non è Padrona.

XXVII. Caro Padre, quanto state dalla Verità lontano! Son molto basse le vostre idee. Vedete in questo Mondo una Signora, una Regina, che sudditi abbia, e il dominio sopra di loro. Sapendo voi, che nomini il Muratori-

(a) *August. Lib. III. de Anima, & ejus orig. c. 5. n. 7.*

(b) *n. XXIX. (c) Lib. XIV. de Incarn. c. 9. n. 14.*

(d) *Serm. XLIV. qui primus est de Nativitate.*

ratori la Vergine Madre *eccelsa Signora, e Regina de' Santi*: e tutto questo colla Cattolica Chiesa; che però costringer lo volete ad ammettere in Essa il comandar lassù a' Beati. Gravissimo è il vostro abbaglio. Fin anche quaggiù una gran Signora, o per dignità, o per ricchezze, Signora vien chiamata da coloro, che sudditi non le sono; e venerata, ed ubbidita, non già per obbligo di fozze, ma per sol riguardo alla grandezza d'lei. Venerano certamente lassù tutti i Beati Maria; e perchè è vera Madre del Verbo, e perchè di eccellentissima Santità adorna: che però incomparabilmente Essa è di tutti loro più nobile. Scriveva San Girolamo: (a) *Hec idcirco, mi Domina, Eustochium scribo (Dominam quippe vocare debeo Sponsam Domini mei.* Forse che col nominarla Signora credea egli, che fosse sua Padrona, e che fu di lui esercitar potesse il suo dominio? No, no: la chiama Signora per la Spiritual nobiltà di Sposa di Cristo.

XXVIII. Di più troppo bassa idea avete di quella Patria beata. Lassù nessun vero dominio tra pura e pura Creatura ritrovasi: *Ubi necessarium non est officium imperandi Mortalibus; quia necessarium non erit officium consulendi in illa immortalitate felicibus (b).* In Cielo solo Dio signoreggia, ed egli solo comanda. Quanto ben fa al proposito udir di nuovo Agostino: *Ac per hoc sublimibus Angelis Deo subdite fruuntibus, & Deo beate servientibus, subdita est omnis Natura Corporea, omnis irrationalis vita, omnis voluntas vel infirma, vel prava; ut hoc de subditis, vel cum subditis agant, quod*

Natura ordo possit in omnibus, jubente illo, cui subiecta sunt omnia. Proinde illi in illo Veritatem incommutabilem vident, & secundum eam dirigunt voluntates. (c) Riflettete meco. I. fu di quelle parole: *Ut hoc de subditis, vel cum subditis agant, quod Natura ordo possit in omnibus.* Suggeste, dice Agostino, le Creature di quaggiù agli Angioli Santi: e pure il loro dominio sopra di queste ad altro stender non si può, che a quanto *Natura ordo possit in omnibus*; cioè, non uscir de' confini di quanto ha stabilito l' infinito Padrone. II. E pure gli Angioli fanno, quanto si è detto, *jubente illo, cui subiecta sunt omnia.* Vedendo essi Iddio, in lui veggono, quanto talora disporer voglia delle sue Creature; e così essi pronti l' eseguiscono. Questo è quel, che Agostino dice: *Proinde illi in illo Veritatem &c.* Onde gli Angioli Santi sono più tosto per Agostino esecutori de' Divini comandi, che altro far possano. E per finir la una volta: escluse San Tommaso dallo stato dell' Innocenza il vero dominio, che riguarda Padroni, e Servi: quanto più escluder si debbe dalla Patria beata? *Respondeo dicendum, quod Dominium dicitur dupliciter: uno modo secundum quod opponitur servituti. Et sic Dominus dicitur, cui aliquis subditur, ut Servus . . . Hoc modo accepto Dominio, in statu Innocentie Homo Homini non dominaretur (d).* Tutti i Beati in Cielo, fin anche la Vergine Madre di Dio, son pure Creature; che però tutte Serve di Dio. Leggete Sant' Agostino Lib. XIX. de Civit. Dei c. 14. in fine, e 15. nel principio.

XXIX. Scriveva il Muratori: „ La vera

(a) *Ad Eustoch. de custod. Virginit. Epist. XXII. n. 2.*

(b) *August. Lib. XIX. de Civit. Dei c. 16.*

(c) *Idem Lib. VII. de Genes. ad litter. c. 24.*

(d) *I. Par. qu. 84. on. 4. Respondeo.*

„ vera Teologia non riconosce, se non
 „ l'onnipotente Iddio per nostro Pa-
 „ drone. „ Tutto questo è verissimo:
Audi Israel : Dominus Deus noster ,
Dominus unus est . (a) San Paolo :
Unus Dominus Jesus Christus . (b) E
 nell'inno Angelico canta la Chiesa .
Tu solus Dominus .

XXX. E con ragione ; poichè tanto
 essenziale è a Lui il Dominio , quan-
 to la sua Divinità ; che però insepara-
 bilmente è quello unito alla sua On-
 nipotenza : *Nulli , o Critobole , dubium*
est , ex ejus cuncta pendere judicio , qui
Creator est omnium . (c) Aggiungasi
 Sant' Agostino : *(d) Ille quippe nostra*
servitute non indiget ; nos vero domi-
natione illius indigemus , ut operetur ,
& custodiat nos : & ideo verus , & so-
lus est Dominus ; quia non illi ad suam ,
sed ad nostram utilitatem , salutemque
servimus . Nam si nobis indigeret , eo
ipso non verus Dominus esset , cum per
nos Ejus adjuvaretur necessitas , sub qua
& ipse serviret . Merito & ille in psal-
mo : Dixi , inquit , Domino : Deus meus
es tu , quoniam bonorum meorum non
eges ; e per questo solo appunto (in-

communicabile ad ogni pura Creatura)
 afferma Agostino il Dominio in Dio .
 Tralasciati non voglio , che udiate il
 vostro Petavio , il quale così la discor-
 re : *(e)* „ Non enim dominari posset
 „ omnibus rebus , nisi earum Creator
 „ esset , ac Factor : ut adversus Mar-
 „ cionis Deum præscribere Tertullia-
 „ nus solet : nam summus , ac verus
 „ utique Deus naturale habet , ac pro-
 „ prium , ut sit Dominus omnium , ac
 „ Princeps : adeo ut cum essentia ipsa
 „ implicatum , & instum gerat domi-
 „ natum in res omnes , & imperium ,

„ ut ait Theodoretus . „ *(f)* Ma vo-
 „ glio , che ascoltiate ancora il P. Nata-
 „ le Alessandro : *(g)* „ Apostolus Vocem
 „ Domini æqualem cum Dei voce vim ,
 „ ac potestatem habere ostendit . Por-
 „ ro in veteri quoque Scriptura hæc
 „ conjunctæ sunt appellationes
 „ *Audi Israel , Dominus Deus tuus*
 „ *unus Dominus est* Qui est er-
 „ go vere Deus , omnino est etiam
 „ Dominus : & qui est vere Dominus ,
 „ est omnino etiam Deus . „ Che ne
 dite , P. Piazza ? E' sana la Dottrina del
 Muratori , allorchè scrive : *La vera*
Teologia non riconosce , se non l' onni-
potente Iddio per nostro Padrone . Leg-
 gete San Tommaso prima P. qu. 103.
 art. 5. *Respondeo , & ad 2 .*

XXXI. *Carpamus reliqua ; & ipsæ*
Epistole (del Caritatevol Avviso (h))
ejus verba ponamus . (i) „ Parlando il
 „ Muratori delle Confraternite degli
 „ Schiavi della Madre di Dio , le
 „ chiama *Divozione fregolata* , ed in-
 „ giuriosa a Dio , appoggiando questa
 „ censura alla mera suppressione di co-
 „ tali Confraternite , fatta per ordine
 „ di Clemente X. uscito a dì 5. Lu-
 „ glio 1667. senza far menzione de'
 „ veri disordini , onde fu mosso il S.
 „ Pontefice a proibirle : quasi ch'è il rea-
 „ to di quelle non altro stato fosse ,
 „ che nel mero titolo . E ciò dandosi
 „ la mano col Dogma del c. 22. già
 „ riferito , non è bastevole argomento ,
 „ onde io nell' opinione mi confermi ,
 „ che per Pritanio il titolo di *Signo-*
 „ *ra* , e di *Padrona* mal si convenga
 „ alla Vergine .

XXXII. Hui , P. Piazza , quai argo-
 menti sono questi ? E dopo un anno ,
 e mezzo , che pensato vi avete , non
 avete

(a) Deuteron. VI. 4. (b) I. ad Cor. VII. 6.

(c) Hier. Dial. cont. Pelag. n. 2. (d) Lib. VIII. de Genes. ad litt. c. 2.

(e) Tom. I. Theol. Dogm. de Deo, Deique propriet. Lib. VII. c. 2. n. 6.

(f) Lib. I. de Provident. (g) In Epist. I. ad Cor. c. 8. v. 6.

(h) n. XXIX. (i) Hieron. Lib. III. adv. Ruf. n. 3.

avete rossore di scriverli, di stamparli? Come non vi cadde di mano la penna nel potgli in bocca d'un Muratori, e contro di se stesso? (fingete voi, che lui me gli scriva, ma io li riferisco in Persona vostra per chiarezza maggiore). Come? Era a colui di bisogno addurre i veri disordini, onde fu mosso il Sommo Pontefice a proibire le accennate Confraternite? Bastevole a voi non è il riferirgli in confuso; scrivendosi, ch' erano state da Clemente X. proibite? Certamente con questo solo ogni Cieco ben vede, che se da Roma condannate sono state quelle Confraternite, sia stata spinta a ciò fare dagl' introdotti disordini. Ed ecco questi accennati (sebben in generale) per quanto basta.

XXXIII. Ma questa vostra riflessione nuova non è: l' avevate scritta nella *Vindic. Devotio.* (a) Eccola: „ No- „ luit Roma nomenclaturam, & pro- „ fessionem Servorum, sive Mancipio- „ rum Matris Dei simpliciter interdi- „ cere. „ A questo nella *Parenetica* vien risposto. (b) „ Et ubinam aut „ expressi, aut subindicavi *simpliciter* „ *interdictam* eam nomenclaturam? „ Profecto nec Romæ ista displicuit „ simplex nomenclatio: tali enim pacto, hac verita, Sodalitates voluisset. „ Neque similiter in simplicibus sono vocis *Mancipium B. Virginis* ulla latet superstitione, aut impietas. Roma igitur, quæ Sodalitates ipsas ex imo suffodit, & antiquavit, habuit per spectum, sub voce *Mancipium* pietatem latitare a vera pietate excedentem: & in hanc directe sua fulmina jecit; subinde etiam in nomenclationem, qua excedens istæ pietas significabatur.

XXXIV. Via su, Riveritissimo Pa-

dre, esser vi voglio liberale. Avete ragione. Dovea il Muratori riferir que' disordini. Ma ve', che gli ha riferiti; e nel medesimo Capo ultimo della *Regolata Divozione*. In questo non mica egli parla di Divozion verso Maria; ed in particolare, dove riferisce delle suddette Confraternite la proibizione di Clemente X. Parla sol solo delle Divozioni, che son guaste dal vile interesse, e contengono semi di *superstizione, o falsità*. „ In fatti (prosegue egli) „ chiunque scorrerà i Concilj della „ Chiesa di Dio, i decreti de' Sommi „ Pontefici, troverà molte di simili „ pretese Divozioni o strozzate ne' lor „ principj, o tolte via, benchè veterane, perchè passate in eccessi, ed abusive. „ Soggiugne l' esempio delle tante proibite Proposizioni nella Moral Teologia. Dipoi subito: „ Si erano „ introdotte in varj luoghi le Confraternite de' gli Schiavi della Madre „ di Dio, e si andava dilatando questa stregolata Divozione ingiuriosa a „ Dio. Per ordine di Clemente X. 5. „ Luglio 1673. furono esse proibite. „ Ed ecco i disordini riferiti dal Muratori, per li quali furono proibite da Roma quelle Confraternite; cioè, almeno *contenenti semi di superstizione, o falsità*. In fatti a questi Schiavi di Maria, Catenulas distribuabant, brachiis, & collo circumponendas, atque gestandas; ut eo signo B. Virginis se mancipatos esse profiterentur. Imagines quoque, & numismata, catenas sodales exprimentia, divulgarent. (c) „ E non vi par chiaro contener tutti questi riti aperti semi di superstizione, per li quali Roma giustamente le accennate Confraternite proibì? Questi disordini appunto sono dal Muratori riferiti, come V. P. comanda.

XXXV. Un'

(a) *Par. II. cap. 3. num. 48.* (b) *num. 477.*

(c) *In Decreto suprad. prohibet.*

XXXV. Un' altra parolina. Per quanto si scorge, con questa opposizione fatta da voi, pretendete, che là su nel Cielo la Vergine santa talmente sia degli Angioli, e de' Beati Padrona, e Signora, che tutti questi le sieno Schiavi. *Incaute sane locutus es (a)*. Forse forse *Non doces, sed volens nos fatigare, nec taces (b)*. Bastevol vi farà l' Angelico Maestro: *Tunc ergo aliquis dominatur alicui, ut Servo, quando eum, cui dominatur, ad propriam utilitatem sui, scilicet Dominantis, refert. Et quia unicuique est appetibile proprium bonum, & per consequens contristabile est unicuique, quod illud bonum, quod deberet esse suum, cedat alteri tantum: ideo tale dominium non potest esse sine poena subditorum. Propter quod in statu innocentia non fuisset tale Dominium Hominis ad Hominem (c)*. Bandisce questi dal felice stato dell' Innocenza la Servitù per la pena, che seco reca congiunta; e vorrete voi stabilirla fin anco là su nel Cielo? *Multiloquio tibi excitas caliginem, quae te non permittit capire gli svarioni, che scrivete (d)*. Avanti.

XXXVI. Leggon si nella Regolata Divozione (e) queste parole: „ Però esagerazioni devote farebbon quelle di „ chi pretendesse passare per Maria tutte „ le beneficenze; e quanto si ottiene da „ Dio, dover si iconoscere dalla intercessione sua. “ Riv. Padre, queste parole del Muratori accifero nel vostro cuore una straordinaria bile divota, ed una sì eccessivo furor contra di lui, che più acceso, credo, dar non si possa. Dopo avere stabilito voi nella vostra *Vindicata Devotio* questo titolo del

Capo V. (f) *Omnes Dei, & Christi gratias ac nos descendere per Mariam pie admodum, ac probabiliter credi, così date principio al Capo: In hoc potissimum Dei Genitricis praconio frangunt Reformatores. Ed ecco di nuovo Riformatore il Muratori della sorda Divozione di Maria, cioè distruggitore di essa. Anzi più. Tanto fiero distruggitore egli è, che lacerar credendo le glorie di Maria, tutto si affanni; tutto ponga in opera per riuscir nell' impegno. Tanto significa quella Latina frase: In hoc potissimum praconio genuinum frangunt Reformatores. Cieco che siete; Menate colpi da orbo, e non pensate, che per questo vostro furore discernere non potete da' nemici gli amici. Non è gran fatto, nò; poichè *ira viri de perturbata mente procedit (g)*, qual è contro del Muratori la vostra. Con questa vostra fiera censura affastellate al Muratori almeno il vostro Rainaudo: quello appunto, di cui ne celebrate gli encomj nella *Vindicata Devotio* per la sua rara pietà verso Maria. Sostiene questi la stessa opinione col Muratori. Ecco le proprie parole di lui (h), da me riferite (i): „ *Hec sententia est satis „ pia (è la opinion vostra)*. Ab ea „ tamen dissentit Ruiz (k). Nece- „ ne video, ubi illud actuale meritum „ congruum Deiparæ, vel impetratio „ respectu omnium donorum, quæ nobis a Deo obtingunt, fundati satis „ possit. Nam quod Patres interdum „ videntur id dicere, cum docent, omnina nobis bona per Virginem obtingere, facile exponitur de causalitate mediata, nempe ratione Christi, „ quem*

K

(a) *August. Lib. II. de anima & ejus orig. c. 5. n. 7.*

(b) *Idem Lib. I. Oper. Imperf. num. 74.*

(c) *I. P. q. 96. a. 4. (d) August. Lib. II. Oper. Imperf. n. 44.*

(e) *Cap. 12. pag. 318. (f) Par. II.*

(g) *Hieron. advers. Pelag. Lib. II. num. 5.*

(h) *In Dypsic. Par. II. punct. 10. num. 14.*

(i) *In Paranet. c. 5. n. 519. (k) Disp. 58. de Prædest. sect. 2.*

„ quem produxit. “ Così anco leggesi nella *Regolata Divozione* (a). „ Parimente ci possiamo incontrare in chi „ afferisce, niuna grazia, niun bene venire a noi da Dio, se non per mano di Maria. Il che va sanamente „ inteso; cioè, che noi abbiamo ricevuto per mezzo di questa immacolata Vergine il Signor Gesù Cristo, „ per li cui infiniti meriti discendono „ sopra di noi tutti i doni, ed ogni „ Celeste benedizione. “ Dopo di questo malmenate a vostro talento il Muratori. Egli a suo decoro riputerà di soffrir col Rainaudo tutto ciò, ma da un Gesuita lodator del medesimo.

XXXVII. Su via escano in campo i vostri scrupoli. Così m'avvisate colla bocca del Muratori (b): „ Dispiacque „ già al P. Piazza quel mio tropporioso soluto parlare al succennato Cap. 22. „ dove dissi: sarebbe errore il credere, „ che Iddio, e il suo benedetto Figliuolo non ci concedessero, nè ci potessero concedere grazie senza la mediazione, ed intercessione di Maria ... „ Esagerazioni devote farebbono quelle di chi pretendesse, passar per Maria „ tutte le beneficenze; e quanto si ottiene da Dio, doverli riconoscere „ dalla intercessione sua. E dispiacque „ appunto al P. Piazza total ragione. I. Perchè io spacciava per errore, ed esagerazione la pia, e molto „ probabile sentenza di S. Bernardo, e „ di non pochi altri Padri, che tutti „ i Divini favori, mediante lei, sugli uomini derivano.

XXXVIII. *Si priorum meminisses, jam scires, tibi fuisse responsum; sed, dum amorem contradicendi sequeris, a*

questionum lineis excidisti (c). E perchè, P. Piazza, rivangate queste vostre freddure contro l'anzidetta opinione del Muratori? Freddo freddo replicate qui i vostri argomenti fritti, e ristritti nella vostra *Vinatic. Devotio* (d); ma abbattuti, ed annientati nella *Parentetica* (e), senza ne pur dar un minimo scioglimento alle mie risposte. Un vostro pari con cuor generoso affrontarle dovea, per abatterle. Nulla di questo fate: e quel, che è peggio, giammai far il potrete; che però *eadem per eadem dicis; sed proculdubio sunt vana, qua dicis* (f). Vi compatisco: riempere dovevate le trenta carte del vostro *Caritatevole Avviso*. Ma in altra guisa far non si potea, che *eadem per eadem dicere*. Però badate bene a voi stesso, che vi perseguita Agostino: *Dic, si potes, ma cose nuove; sed omnino non potes: le avreste dette* (g). Bensì notate si dee la vostra arte. Col non riferire le mie risposte a' vostri argomenti forse dinotar vorrete, che nella *Parentetica* gli abbia io trasandati, senza rispondervi. In verità però *illic tibi responsum est: & quantum aberraveris a veritate, monstratum* (h). Pazienza dunque, se replicar io debba il già detto nella *Parentetica*. *Compellor aliquid loqui, & insipiens fieri; sed vos me, ut loqui audeam, coegistis* (i). A noi.

XXXIX. Certamente *calumniaris, aut nescis, quid loquaris*. Giammai non si è sognato il Muratori accusar di errore la vostra opinione: cioè, che *quantofortius* ottiene da Dio, del basi tutto riconoscere dall'intercessione di Maria. L'appella bensì *ej* gerazione devota. Che se erronea l'avesse creduta, nominata non l'avreb-

(a) Cap. XXII p. 317. (b) *Caritat. Avviso* n. 31.

(c) *Hieron. dialog. advers. Lucifer. num. 12.*

(d) *Par. II c. 5.* (e) *Par. II. & in Append. 2.*

(f) *August. Lib. II. Oper. Imperf. num. 123.*

(g) *Ibid. n. 125.* (h) *Idem ibid. n. 219.*

(i) *Hieron. Lib. I. advers. Jovin. num. 21.*

P'avrebbe *esagerazione devota*, ma errore; e perciò scrive: *Però esagerazioni devote &c.* come or ora si è riferito. Volete voi sapere, qual opinione nomini errore? Il dirsi, che *Iddio non ci potesse conceder grazie senza la mediazion di Maria*: lo che è verissimo. Adunque è puta, e pretta calunnia, che si spacci dal Muratori per erronea la pia e molto probabile sentenza di S. Bernardo, come dite. Però all'ingrosso v'ingannate, che S. Bernardo, e non pochi altri Padri abbiano insegnata questa opinione della necessaria mediazion della Vergine. Gli avete ben letti nella Parenetica (a), in cui con egual chiarezza, che sodezza spiegati sono que' Santi, che voi opponete; e vi si è fatto vedere, che nulla nulla favoriscono la vostra opinione: per non dirli contrarj. Proseguite ora ad avvistarmi colla bocca del Muratori.

XL. „ Perchè il mio Dogma pareva „ di correr con un di que' a pato „ dannati *Avvisi Salutari*, dove fin- „ gessi, che la Vergine a' suoi divoti „ indiscreti dica: *Nolite me colere*, „ *ac si non daretur aditus ad Deum* „ *per Christum sine me*. Da ultimo, „ perchè la si sconsiderata, ed insolente „ te Proposizion di Lutero favorisce: „ *Neque condemnaris, etiamsi nunquam* „ *eam invocaveris: imo etiamsi nun-* „ *quam ejus (Mariæ,) recordatus fueris*.

XLI. Un'altra volta in campo li *Salutevoli Avvisi*? Non la volete finire? Mostrare prima, che le suddette patole di essi errore contengan, o falsità; e poi opponeteli. Ve', che son proibiti: *dones corrigantur*. Vel réplico, che nè tutto, nè la maggior parte di quanto contengono, degno sia di proibizione. Innanzi. Parmi Riv. Padre, che

voi dileggiar vogliate i Letterati, ed abusarvi dell' ignoranza degl' idioti: *Brutos putas esse Lectores; & omnes non intelligere prudentiam tuam, imo malitiam (b)*. Come? Metter in bocca al Muratori istesso, che egli propali questa sua Dottrina, che favorisca, l'insolente, e sconsiderata (doveasi dire, l'eretica; poichè negal' invocazione de' Santi) Proposizion di Lutero? E concepir si può sfrontataggine più sconsiderata, e più insolente? E pure nel vostro cervello, P. Piazza, contro del Muratori se ne legge l' esempio! Qual rabbia è cotesta, che tanto vi opprime la mente a non capir quel, che scrivete, chiaro, aperto, spiatellato! Capite, cosa insegna Lutero? se nò: perchè riferirlo: se sì; e con qual fronte di diamante nominar fautore di lui il Muratori; in conseguenza il vostro Rainaudo ancora? Distrugger volea Lutero con quella sua Proposizione l' invocazione di Maria; che però quella de' Santi. Ma che ha che fare con questo errore l' innocente opinione del Muratori, del Rainaudo, e comunemente de' più assennati Teologi, che non tutte le beneficenze del Cielo necessario sia discendere a noi per le mani di Maria? Nega il Muratori sempre necessaria l' invocazion della Vergine; mà col Tridentino la crede giovevole, come or or udirete. Lutero la nega necessaria; la crede inutile, e dispregievole la rende col suo scrivere: *Imo etiam si nunquam ejus recordatus fueris. Simulque admiror, qua temeritate contra tantarum Artium Virum [Muratorium] audeas dicere (c)*.

XLII. Suppon questa opinione l' invocazione, e l' intercessione de' Santi; ma non l' allarga tanto in Maria,

K 2 che

(a) *Par. II. cap. 5. & in I. Append.*

(b) *Hieron. Lib. III. contra Rufin. num. 7.*

(c) *Hieron. ibidem num. 6.*

che quella de' Santi distrugga. Scrivendo della Vergine il Muratori, dice [a]: „ E quanto all'invocarla [ecco „ l'invocazione] ne' nostri bisogni, „ comune abbiamo il sentimento della „ Chiesa, che più utilmente ricorrere- „ mo a lei, per ottener benefizj da „ Dio [ecco l'intercessione], che al „ rimanente de' Santi..... Il perchè „ non v'ha ne' Fedeli chi bramoso dell' „ eterna sua salute non professi patri- „ colar divozione a Maria, non lave- „ neti, qual sua buona Madre, e non „ la riguardi, come sua possente Av- „ vocata presso Dio. “ P. Piazza, co- „ sì scrive fautore di Lutero il Mura- „ tori? Or, se per ottener noi grazie da Dio, necessaria fosse l'intercession di Maria, come voi pretendete; certamente ne seguirebbe, che pregando noi l'eterno Padre per li meriti solamente del suo Figlio Gesù nostro Redentore, nulla otterremmo colle nostre suppliche; e se co' meriti di Cristo l'invocazione di tutti i Santi aggiungessimo, senza che per noi intercedesse la Vergine, vane farebbon le nostre preghiere. E così: addio invocazione de' Santi. Chi mai de' Fedeli ricorrere a questi vorrebbe, sapendo, che eglino soli (senza l'intercession di Maria) nulla giammai impetrar ci potranno; sebben, pregando l'Idio, gli offerissero i meriti infiniti del suo Figlio Gesù? Tanto segue dallavostra opinione, carissimo Piazza. Non so, se ingozzar potrete un sì grosso boccone. In fatti nella *Parenerica* vi si è opposto; ma fingete di non saperlo, per non sapere, che rispondergli.

XLIII. Ma si usi pur la liberalità

col P. Piazza. Ben sel merita. Si è egli ritrattato di molti suoi strafalcioni, scritti contro del Muratori (b). Sì, Riv. Padre, sì, *ut ex superfluo interim concedam* (c). L'opinion del Muratori, che non tutte le grazie a noi ci vengano per man di Maria; ma molte ne otteniamo sol ricorrendo a Dio per Cristo; altre per mezzo de' soli Santi, per Cristo ancora: questa opinion, dico, favorisce l'empia di Lutero. Adunque la vostra opinione della necessaria a noi intercession di Maria non solamente farà *molto probabile*, come scrivete, ma certa, ma vera. Come? L'opinion del Muratori, contraria alla vostra, favorisce l'empia di Lutero; ed essa empia non sarà? Favorisce quella eretica (che se tale non la volete, almen certamente *sapit haeresim*) l'opinion dunque del Muratori, e del vostro Rainaudo certamente sarà falsa: e se falsa, la vostra in tutto vera sarà. Ma Riv. Padre, non vi siete arrischiato a spacciar vera la vostra opinione, nè giammai così la spaccerete. Ora dunque in fumo è andato il favor del Muratori, e del Rainaudo all'eresiarca Lutero. *Sentisne, non herere inter se mendacium* (d)? Ma se potete, *interim de presenti compede erue pedem* (e).

XLIV. Dopo tutto questo proseguite a dire (f), essersi da voi provata la vostra pia sentenza con cinque argomenti. Però Agostino vi sgrida (g): *Nihil dixisti; & non nisi ad quosdam decipiendos, quosdam fatigandos Lectores tacere nolisti*. E' un bel dir questo, P. Piazza, per imboccar palloni a chi tiene la bocca a voi molto aperta; ma

(a) *Regolata Divozione cap. 22. pag. 312.*

(b) *Come nella Gratulatoria si è veduto.*

(c) *Hierom. Lib. 1. advers. Jovin. num. 25.*

(d) *Idem Lib. III. contra Rufin. num. 5.*

(e) *Ibid. n. 12. (f) n. 32.*

(g) *Lib. II. Oper. Imperf. num. 48.*

ma per far loro venire gli stranguglioni. Già letta voi avete la *Parenetica* (a), come il confessate ne' numeri XXXIII. e XXXIV. in cui ridotti sono in fumo, in nulla. E perchè dissimular le mie risposte, e non abatterle? Vi siete mostrato in questo, come in altro, un valoroso *Eloquente*, servendovi per iscudo della solita a voi figura di *Reicenza*. Ma anche un buon Teologo; poichè dalla mia Dottrina persuaso, avete ben appresi gli svarioni di quei cinque argomenti.

XLV. *Videamus tamen, quibus argumentis probare nitatur* il P. Piazza (b), che necessaria a noi sia dopo quella di Cristo la mediazione della Vergine. Ascittamente son da voi riferiti; ed ecco il primo: *Dei mestiere di secondaria mediatrice* (c); e volete dir così: *Maria è nostra secondaria mediatrice: dunque necessaria è a noi la sua mediazione*. Vi compatisco, P. Piazza. *Non erat magnum, ut intelligeres*, quanto lungi andiate financo dal probabile, non che dal vero (d). *Hac itaque adtende, & quam nihil dixeris, vide* (e). Perchè secondaria nostra mediatrice Maria, necessaria è a noi la sua mediazione. Questo è il vostro argomento. Adunque necessaria è a noi la mediazion de' Santi; perchè ancor eglino sono nostri mediatori secondarj. Se così: non sarà più special privilegio della mediazion di Maria; essendo a tutti i Santi comune. Che poi sieno i Santi nostri secondarj mediatori, non v'è savio Teologo, che ardisca negarlo. Confessan tutti, che sol Gesù Cristo il *principal* sia, e il *primario*; perchè sol egli Uo-

mo Iddio. Laddove e i Santi, e la loro Regina sian tutti *mediatori secundarj*: con questo sì, che incomparabilmente più è a noi giovevole, e più in sè stessa efficace la mediazion di Maria.

XLVI. *Verum tu plane inconsiderate ista non funderes* (f), se scritto aveste con riflessione maggiore il *Caritatevole Avviso*. P. Piazza, il vostro primo argomento, con cui nella *Vindicata Devotio* (g) dimostrar vi affannate la vostra pia sentenza, non è già, che sia la Vergine *secondaria mediatrice*, ma perchè sia la mediatrice universale? Ecco le vostre parole: *Expositam sententiam probamus. I. ex vindicato jam B. Virginis universalis mediatricis titulo, & munere*: quali dir volete: „ son sempre necessarj a noi i meriti di Cristo, universal mediatore, per essere „ clauditi. Essendo adunque Maria universale ancor ella, ma mediatrice secondaria, necessaria sempre a noi sarà, ma dopo quella di Cristo, l'intercessione di lei. „ Cosa vuol dire, che trasandato questo argomento, introducete quell'altro della *secondaria* mediazion della Vergine nel *Caritatevole Avviso*? Forse la memoria v'ha tradito? Ma avevate voi già la vostra *Vindicata Devotio*, per leggerla. Temo, che i gravissimi colpi della *Parenetica*, considerati da voi, come troppo fatali a quell'argomento della *mediazione universale*; e conosciturosi da voi non potere in niuna maniera ripararvi da que' colpi, vi siete industriato di suggerir l'altro della *mediazion secondaria*.

XLVII. Sia come si voglia: potrei dir

- (a) *Par. II. cap. 5. e nella I. Append.*
- (b) *Hier. Lib. II. cont. Ruf. n. 17. (c) n. 32.*
- (d) *August. Lib. II. Oper. Imperf. num. 115.*
- (e) *Idem ibidem Lib. I. num. 61.*
- (f) *August. Lib. VI. advers. Julian. cap. 20. num. 64.*
- (g) *Part. II. cap. 5. num. 4.*

dir con S. Girolamo (a): *Superfluum puto ineptias confutare*. Ma a maggior vostra confusione replico il già detto nella *Parenetica*. Se conchiude questo vostro argomento della *universal* mediazion di Maria, conchiude ancora, aver noi sempre, e necessariamente bisogno delle orazioni de' Santi; essendo ancor questi mediatori *universal*, potendosi da tutti invocare; ed essi per tutti pregar, ed ottenere. Ed ecco il singolar privilegio della necessaria mediazion in Maria, da voi solamente a lei concesso, fatto a' Santi tutti comune. *Diu dicis nihil; & quum hoc verbum repetere desiteris, dicitur es nihil.... Quid est ergo, quod te liber, nisi & non tacere, & nihil dicere (b)*? L'avete veduto, e il vedrete, quanto a proposito Agostino vi sgridi.

XLVIII. Siete in gravissimo abbaglio: ascoltate, e disingannatevi. Non è egli mica vero, che sempre a noi, per esser esauditi, necessarj sieno i meriti di Cristo, perchè sia egli *precisamente l'universal* mediatore; ma perchè sol egli, essendo Uomo-Dio, ha potuto pagar all' eterno Padre prezzo condegno di nostra Redenzione. E da questo ne siegue, ch'egli sia *universal* mediatore di tutti; perchè per tutti ha condegnamente pagato col suo preziosissimo Sangue. Sia dunque, quanto si voglia, *universal* mediatrice Maria, *universal* mediatori sieno i Santi; giammai non potrà esser sempre a noi necessaria la loro mediazione, perchè loro manca il singolarissimo pregio di Cristo, che è esser Uomo-Dio. Utilissima è a noi la mediazion di Colui, utile ancora di questi (c); ma non mai sempre necessaria. Ben possiam andar da Dio a faccia scoperta colli soli meriti di Gesù, ed ottener

così favorevol rescritto alle nostre domande. Così ce ne dà esempiola Chiesa nelle sue orazioni, moltissime volte ricorrendo all' eterno Padre, senza invocar Maria, o i Santi; ma sol solo per mezzo del suo Divino Figliuolo.

XLIX. Via fu, P. Piazza, al secondo argomento. Eccolo (d). „ La „ prima spiritual grazia, da Cristo operata, fu santificar il suo Precursore „ Giovanni: e la prima corporale fu „ cambiar in vino l' acqua. Operò „ Cristo queste due grazie per intercession della Vergine. Adunque non „ è difficile a crederci, che gloriosi „ in Cielo Gesù, e Maria, voglia „ tutti i beneficj egli a noi donare „ per la necessaria intercession della „ Madre.

L. Resto fuor di me, ragionar uden- do un Dialettico vecchione in questa maniera! Eh, P. Piazza, voi dileggiar vorrete i vostri Leggitori con tali argomenti? E che? Non capite, quanto un Logichetto di primo pelo comprende? Ben questi sa, che da Antecedente particolare dedur non si possa Conclusion universale. E voi così ragionate contro ogni ragione? E il date alle stampe, senza temere le fischiare di tutti? Ecco il vostro Argomento: „ Cristo in questo mondo per l'intercession della Madre la prima spiritual grazia concede, ed anco la „ prima Corporale: adunque là su dal „ Cielo non altrimenti conceder vuole „ le sulla Terra tutte le sue misericordie, se non per man di Maria. „ E che? Eravate voi cieco a non vedere, che dall' *Antecedente*, che due sole grazie contiene, inferir ne vogliate l'universalità di tutte? Sì, potevate voi didurre: „ Se l'ha fatto due volte in „ Ter-

(a) *Lib. II. contra Rufin. num. 20.*

(b) *Lib. II. Oper. imperf. num. 47.*

(c) *Ex Trident. sess. 25. (d) num. 32.*

„ Terra, il farà altre volte dal Cielo, lo. “ Ma se l' ha fatto due volte in Terra, certamente non segue: lo farà sempre dal Cielo. E poi nell' Antecedente in nessuna maniera si dice, che necessaria sia stata l'intercession della Vergine a santificar il Batista, a cambiar l'acqua in vino. Come dunque inferir si pretende, che necessaria sia di Maria SS. la mediazione? Voi ben sapete, che niun termine debbasi porre nella conclusione, che non sia prima nelle premesse stabilito.

LI. Ma, River. Padre, dove siete andato? Vedete, che la prima spiritual grazia, da Cristo operata, non fu la carità di Giovanni, ma la strabocchevole abbondanza, da lui donata alla sua SS. Madre nell' incarnarsi. *Secunda autem perfectio Gratia fuit in B. Virgine ex presentia Filii Dei in ejus utero incarnati*; l' Angelico parla. *Nescio tibi, sed causa cause respondet; si culpa est respondisse, queso, ut patienter audias: multo magis est provocasse (a).*

LII. Il terzo vostro Argomento è questo: „ Dall' autorità di non pochi Padri, e Scrittori per santità, e per dottrina autorevoli. “ Sì, mio buon Padre, sì. E' questa vostra *ridicula peritius assertio (b)*. Molti ne adducono nella vostra *Vindic. Devotio* a comprovar la vostra sentenza; ma vi si è con ogni evidenza mostrato, che tanto non che far quelli a favor vostro, quanto gli Antipodi col nostro Emisfero. Quando le mie risposte ribatter potrete (lo che nè si è fatto, nè si potrà), allora o cederò alla vera dottrina, o falsa l' impugnerò.

LIII. Il quarto vostro Argomento è questo: „ Dal tacito consentimento della Chiesa Greca, e Latina, refoci

„ palese ne' fatti Riti della Messa, e „ del divino Ufizio. “ Ed in fine il quinto: „ Dalla pratica, che molti Santi, ti han tenuto, e il comun de' Fedeli ne' lor prieghi tiene.

LIV. Cosa vuol dire, Riv. Padre, che fuor del secondo, e terzo, gli altri tre vostri Argomenti talmente gli accennate, che quasi non gli accennate, tantochè nessun li possa ben capire? Voi stesso ve n' arrossite, tanto sparuti sono, e da nulla. Cosa significa quel vostro *tacito consenso delle Chiese Greca, e Latina*? Il dite nella vostra *Vindic. Devotio (c)*, che amendue queste Chiese nel divin Ufizio, e nella Messa, se a Dio indirizzano le orazioni, spessissimo invocano la Vergine Madre. E da questo voi ne deducete, che tacitamente insegnar vogliono queste Chiese, qualmente là su dal Cielo a noi piova ogni grazia per la sempre necessaria intercession di Maria? Oh il buon Padre! o il mille volte buono! Inferir dovevate ancora, che questo singolar privilegio dell' intercession di Maria ambedue queste Chiese comune il rendano a tutti i Santi; poichè amendue e nell' Ufizio divino, e nella Messa spessissimo invocano e determinati Santi, e tutti in comune. Or, se per voi con tutto ciò non compete a' Santi quel singolar privilegio, come didur voi vorrete, che alla Vergine Madre convenga? E' vero sì, che talvolta, ricorrendo i Fedeli a Dio, o a' Santi, aggiungono al *Pater noster* l' *Ave Maria*. Che per questo? Nulla certamente a vostro favore. Il fanno, perchè vogliono; non perchè devono. Che però talvolta, senza recitar veruna orazione, a Dio ricorrono, o a' Santi; e talora ciò fanno col recitar solo o il *Pater*, o il *Gloria. Sagitta, qua, contento nervo dirigitur, difficile vitatur:*

(a) Hieron. Epist. 115. ad August.

(b) Idem Dial. cont. Lucif. n. 12, (c) Par. II. c. 5. n. 25.

tatur: ante enim ad eum, ad quem jacta est, pervenit, quam obice clypei frustretur. E contrario tua propositio- nes, quia sine ferri acumine mittuntur, hostem non valent perforare. Hanc igitur hastam, quam totis viribus misisti, de qua nobis minitaris, uno, ut ajunt, digitulo repellam (a).

LV. Impugnando io nella Patenetica (b) questa vostra opinione, adope- ro un argomento, detto ad hominem, preso dagli stessi vostri principi; ed è questo: „ Seguace voi del Probabilif- „ mo sostenete, che senza verun timor „ di peccato ben possa seguirsi l'opi- „ nion men probabile, sebbene contra- „ ria sia alla Legge, che comanda l' „ opposto. Or sia men probabile alme- „ no l'opinion del Muratori; cioè, „ che non sia sempre necessaria di Ma- „ ria l' Intercessione, per ottener bene- „ fizj da Dio. Adunque questa segui- „ re, niun delitto è in lui, niuna, „ sebben picciola colpa. Or, se è co- „ sì, con qual ragione voi il maltrat- „ tate, qual Riformatore, qual Distrut- „ tore della soda Divozion verso Ma- „ ria? In hoc potissimum Dei Genitri- „ cis praeconia genuinum frangunt Re- „ formatores. Così contro di lui voi „ scrivete. „ (c) A ripararvi da que- „ sto fierissimo colpo un solo scudo po- „ tete opporre, spacciandovi nemico del „ Probabilismo, e sol Probabiliorista. Ma „ non farete in eterno.

LVI. Per ragione di questo Argo- mento così voi inducete il Muratori a parlar contro di me, (d) e contro se stesso: „ Se la sentenza negativa, da „ me promossa, giugne al grado di „ probabilità; non pertanto l' afferma- „ tiva del Piazza vince, e sorpassa; „ facendomi voi medesimo contentar,

„ che l'Opinion mia negativa sia del- „ la sua men probabile. „ Così voi. „ Ma, Riv. Padre: Vel non intelligendo, „ vel magis calumniando, in alium sen- „ sum conaris detorquere, quod legis. (e)

Dopo il mio surriferito Argomento, così ragionar faccio il Muratori: (f) *Qui meam Opinionem pra tua probabilem dico, transmittendo dico, non asserendo; percipies enim, utra sit Veritati conformior.* In fatti chi argomenta ad hominem, investir si dee della Opin- ion dell' Antagonista; acciò più pro- fondamente così ferir il possa. Fingo adunque, contentarsi il Muratori di esser men probabile della vostra la sua sentenza; acciò per mezzo del vostro Probabilismo chiaramente ognun vedesse, ch'egli reo non sia di vetun delitto; e quanto stravolta fosse contro di lui la vostra censura, trattandolo da Riformator della vera Divozion verso Maria. Profegue il Muratori da voi imboccato: „ Ma ciò essendo, che ra- „ gion posso io avere, per cantar la „ vittoria, e insultar qui più, che al- „ trove con mille stomacose imperti- „ nenze il P. Piazza. „ Capperi, P. Piazza! Infamar un Cattolico pio Sa- cerdote, e celebratissimo Autore, come nemico della vera Divozion di Ma- ria, a voi è nulla; e fare questo farà dovere, farà merito? Il difenderlo poi dalle vostre atroci calunnie saran stomacose impertinenze? Canto sì la vit- toria, e giustamente; poichè con tal evidenza ho mostrata quella del Mura- tori verissima, falsa la vostra Opinione della necessaria Mediazion di Maria; che voi sebben veterano Guerriero in Metafisica, nulle avete saputo opporre, nulle avete potuto alle mie risposte, agli argomenti della *Parentica*.

LVII. Pro-

(a) Hieron. Dialog. cont. Lucifer. n. 13. (b) Par. II. c. 5. n. 498.

(c) Vid. sup. n. 36. (d) Caritat. Avviso n. XXIV.

(e) August. Lib. I. cont. duas Epist. Pelag. c. 5. n. 9.

(f) In Paranet. Par. II. c. 5. n. 499.

LVII. Profeguite a parlare : „ Io non „ mai accufo nè di empia, nè di scan- „ dalofa, nè di falfa, nè di affatto im- „ probabile la fentenza del Muratori „; che non tutte le grazie piovàn dal Cielo a noi per la neceffaria interceffion di Maria; febben per mezzo fuo moltiffime ne vengàn quaggiù. Quì, P. Piazza, va zeppa zeppa : *Sentifne non herere inter fe mendacium?* (a) Come? Non fiete voi, che accufate il Muratori, qual Riformatore; cioè qual diftruggitore della vera, e foda Divozione verfo Maria? Non fiete voi, che l' accufate feguace de' *Salutevoli Avvifi* fpezialmente nella prefente quiffione, scrivendo di lui nel *Caritat. Avvifo*: (b) „ Il Dogma del Muratori pareva di correr con un di que' „ a pato dannati Avvifi Salutari, do- „ ve fingefi, che la Vergine a' fuoi „ Divoti indifcreti dica: *Notite me colere, ac fi non daretur aditus ad Deum, vel Christum sine me?* „ Non fiete voi, che l' accufate (c), che la fuddetta opinion del Muratori favorifca la sì fconfiderata ed insolente Propofizion di Lutero: *Neque condemnaris, etiamsi nunquam Eam (Mariam) invocaveris; imo etiamsi nunquam ejus recordatus fueris?* Or, P. Piazza, che vi pare? Empia non farà, nè scandalofa, nè falfa, nè affatto improbabile quefta Opinion del Muratori, che diftrugge la foda Divozione verfo Maria; che fegue i *Salutevoli Avvifi*, da Roma profcritti; che favorifce l' insolente almeno, e fconfiderata Propofizion di Lutero? Se è vero, quanto quì voi dite, certamente farà falfa, improbabile, scandalofa, ed empia. E non vi arroffite nello fteffo luogo dire, non dire, affermare, e negare il medefimo? Ben

vi fta replicarvelo: *Sentifne non herere inter fe mendacium?* Le voftre ingiurie, le voftre più fiere calunnie vi fembrano encomj, tanto che voi vi dite *Rifpettofiffimo Antagonifta* del Muratori: *Sonant verba pietatem; & inter tanti mella praconii nemo venenum infernum putat* (d). Sì, sì. Il folo voftro cervello può tanto pensare; ma ognun altro fuori di voi apprende quefti voftri rifpetti per veri vituperj, per impofture, per calunnie. Come è quell'altro, che quì foggugnate; cioè, che abbia egli tacciata di errore la voftra opinione (e). *Quia tu pacem eum feuto petis; & nos olive ramum gladio inferimus* (f). Se patite qualche rovefcio, voftra tutta è la colpa.

LVIII. Finite il num. XXXIV. così: „ E tanto bafte rifpetto all' impugnatione del Capo V. della II. Parte della *Parenetica*. Vengafi ora „ a quella dell' Appendice, „ Cosa è quefta, Riv. Padre? Voi nemmeno una fillaba avete impugnata di quefto mio Capo V. e non avete roffore di fcrivere: *E tanto bafte rifpetto all' impugnatione del Capo V.*? Dunque il fol voftro tacere, il non faperfi da voi ribattere i colpi del Capo V. farà a voi averli baftevolmente impugnati? Or quefta sì è piena di fale! Dunque volete voi dire, che bene impugnato avete il Capo V. della II. Parte della *Parenetica*? Udite in grazia, quanto San Girolamo vi favorifca: *Quidam, quum diferte diceret, ferreturque impetu, ac volubilitate verborum, cauffamque omnino non tangeret, prudens Auditor, & Judex, bene, inquit, bene; sea quo istud tam bene?* (g) Dove fta il voftro bene impugnare, quando nulla avete impugnato? Dite ancora contro di

L

mc

(a) *Hieron. Lib. III. adv. Ruf. n. 5.* (b) *n. XXXI.*

(c) *ibidem.* (d) *Hieron. Dialog. adver. Lucifer. v. 17.*

(e) *Vid. fup. n. LV.* (f) *Hieron. ibid.*

(g) *Adv. Joan. Jerofol. n. 5.*

me nel suddetto num. XXXIV. „ Per tutto quel Capo V. metteste sotto la „ finta penna, quanto vi venne il pri- „ mo alla mano, e di buono, e di reo, „ e di stracchiato. „ Almen, Re- „ verendo Padre, vi aveste preso l'incomodo, com'era dovere, di rispondere al *buono* contro di voi, se non al *reo*, se non allo *stracchiato*. Ma confessiamola: Avete voi a tutto risposto; poichè troppo chiaramente intender vi fate, che i colpi del Capo V. sulle vostre spalle ve li avete presi con sofferenza; e con ragione, non avendo forze a ripatarvi, e molto meno a ributtarli sul mio dorso. In somma tutto ben avete impugnato colla solita vostra Figura di *Reticenza*. Ma dopo tutto questo il volersi da voi cantar la vittoria, poco onore vi fa, per non dir tutto il vitupero. *Quis enim non rideat persuadere conansem*, che impugnato abbiate il Capo V. della Par. II. della *Parenetica*; quando intatto l'avete lasciato (a)?

LIX. A vieppiù rischiarar la presente opinion del Muratori (pregato da altri) aggiunti alla *Parenetica* la prima Appendice. Contro questa aguzzate la penna, e colla bocca del Muratori mi timbrottate, quasi egli mi sgridi (b): „ Mi fate in primo luogo pretendere „ dal *Plazza*, in pruova della sua pia „ Sentenza, argomenti invincibili, „ evidenze, e fin anche qualche Divina espressa rivelazione, per farla pre- „ valere alla mia.

LX. Condonate: molto bene vi sta: *Aut calumniaris, aut nescis, quid loquaris*. Giammai non ho preteso in pruova della vostra Sentenza argomenti invincibili, evidenze, o espressa Divina rivelazione; poichè così avrei voluto, non già molto probabile l'opinion vo-

stra; ma *infallibile* per Fede Divina: Basta leggere la mia Appendice (c), in cui così a voi scrivo: „ *Istud igitur*, „ *ut sapienti Theologo monstrandum* „ *erat argumento valde probabili*, du- „ cto ex Divina Revelatione, in Sac. „ Bibliis contento, vel in Traditione, „ quod videlicet Deus illud (privile- „ gio, di cui si parla) *Mariæ con-* „ *cesserit*. „ E più sotto scrivo: *nimis probabiliter*. Altrove lo stesso affermo (d). Ho preteso bensì con ogni assennato Teologo, che a spacciarsi legittimamente molto probabile la vostra opinione, aver dovea un *molto probabile fondamento* nella Sacra Scrittura, o nella Tradizione Divina. Questo era nell'accennata Appendice il mio raziocinio: „ Sconosciuta in tutto è a noi la „ volontà di Dio (parliam què di fo- „ prannaturali Materie); e per conoscerla, è necessario, che Egli medesimo „ la riveli immediatamente, o nella „ Sacra Scrittura, o nella Tradizione „ Divina. Altro mezzo non abbiamo, „ per cui Iddio a noi il suo volere „ molto probabilmente riveli. Or il „ dire, che abbia voluto Iddio ador- „ nar la SS. Vergine col farla neces- „ saria nostra Mediatrice dopo Cristo, „ bisogno è di mostrar *molto probabil-* „ *mente* essere stato rivelato questo Di- „ vin volere nella Sacra Scrittura, o „ nella Tradizione. „ Tanto è fodo questo argomento, che voi medesimo nella vostra *Vindic Devotio* (e) avete chimerizzato, a comprovar la vostra accennata Sentenza, una, non so quale, privata *Rivelazione*, battuta, e ribattuta da me (f). Ma voi con arte ben intesa *Auditorem aliorum trahis*; *ut, quod quarimus, non loquaris* (g). Risponder dovette a questo mio Argomento; e voi, perchè non potete, adoperare

(a) *August. Lib. I Oper. imperf. n. 47.* (b) n. XXXV. (c) n. 997.
 (d) n. 999. & 1010. (e) *Par. II. c. 5. n. 24.* (f) *Append. c. 2. & 3.*
 (g) *Hieron. adv. Joan. Jerof. n. 9.*

perate calunnie; cioè, che io esiga da voi *evidenze, espresse rivelazioni*.

LXI. Profegue a rampognarmi il Muratori in favor vostro. Se d' uopo erano al P. Piazza argomenti invincibili, ed evidenze, a spacciar la sua opinion molto probabile; „ perchè voi non foste anzi me di corali pruove, e di qualche manifesta Divina rivelazione; „ ne, per appoggiarne la mia contraria Sentenza?

LXII. Oh sì, se da se parlato avesse il Muratori, tanto balocco non sarebbe stato ad oppormi quello, che voi in bocca gli mettete. Ben egli conosceva, ben voi il sapete, che a stabilir un qualche sovranatural Privilegio, necessarj sieno sodi e positivi argomenti (tra' quali l'unico è la Divina Rivelazione) a mostrarne la pretesione legittima; ma a distruggerlo bastevolissimo è sciogliere gli opposti argomenti; e far vedere, che niuna vi sia Rivelazione Divina a comprovarlo, o certa, o almeno probabilmente didotta dalle divine Tradizioni, o dalla Sacra Scrittura. Dove trattasi di conoscer la volontà di Dio, unicamente necessaria è questa Rivelazion divina.

LXIII. Innanzi. Profegue il Muratori, da voi imboccato, a sgridarmi (a): „ Col pretesto di cotale ingiustamente „ pretesa Rivelazione mi fate fare fuor „ di proposito una insolente scappata, „ per mettere in deriso la Scienza Medica „ dia col suo P. Molina, che ne' Pagine „ di la ritrovò, e con tutta la Compagnia, che l'ha addottata: lavorando „ do bensì sempre sulla sinistra interpretazione di uno innocente passo di „ Valentino Erice in commendazione „ della Compagnia, e della sua Scienza „ Medica; e di un altro pure innocente „ luogo dello stesso P. Molina.

LXIV. Nominare *insolente la mia*

scappata; ma udendo i pressanti motivi, che a ciò mi spinsero, mi lodete da Savio. Per buona parte della *Parenetica* altro da me non si era fatto, che sventar, che distruggere le atroci calunnie da voi avventate sulla riputazione del Muratori. A divertir coloro, che l'avrebbon letta, introdussi i strafalcioni dell'Erice, e del Molina; acciò mutandosi soggetto, un tantin l'animo si ripofasse de' Leggitori. Ma ebbi ancora un altro più pressante motivo. Volli io darvi un caritatevole avviso, che foste voi nell'impugnar le altrui opinioni più cauto, più moderato, e meno acceso; che potè non porre subito ferro, e fuoco sull'altrui riputazione, senza capire cosa facciate. Altrimenti operando vi mettete a rischio di udir cose tali, che mal si confanno colle vostre orecchie. Riv. Padre, ora non è ella la mia scappata savia, e prudente? Approfittatevi dell'avviso. *Nunc jam nihil cuncteris extirpare, atque abjicere ab animo, a verbo, ab stylo tuo (b)* questo vostro modo di scrivere.

LXV. Or ingiustamente di me vi lagnate, che io deridere abbia voluto la Scienza Medica, e la Compagnia, che l'ha addottata per sua. V'ingannate all'ingrosso. Ognun, che leggerà la mia *Parenetica (c)*, conoscerà chiaro, che sol contro i vostri svarioni io me la prenda dell'Erice, e del Molina. Ve l'ho detto, e vel replico, che questo vostro opporre agli Avversarij, che se la prendano contro la Compagnia, impugnando i particolari Gesuiti; questo, dissi, è vostra debolezza manifesta, che non potendovi riparar da' loro colpi, mettete avanti la Compagnia a non parer codardi, e da nulla. A noi. Non vi atrofite d'appellar *innocente il passo* dell'Erice. Troppo vi

L 2 abu-

(a) n. XXXVI. (b) Aug. Lib. IV. de orig. Anima c. 15. n. 23.

(c) num. 1001.

abusate dell'altrui bontà! Come? Com-
 mendar questi vuole la sua Compagnia,
 e la Scienza Media coll' infamar la
 Cattolica Chiesa, e la Dottrina della
 vera Fede? Tanto deducesi con eviden-
 za dall' elogio dell' Erice; sebben cer-
 tamente egli considerato non lo abbia,
 e molto meno lo abbia voluto. Ecco
 le parole (a): „ Primores Scientiæ
 „ Media Patroni e nostra Societate
 „ sunt. Inter eos Princeps Molina....
 „ In qua ego re Divinam venerot sub-
 „ misse providentiam, & singulare ip-
 „ sius beneficium in nostræ Religionis
 „ Magistratos collatum agnosco. „ A
 mostrar, qual sia questo singolar bene-
 fizio, riferisce l' error di Lutero, con
 cui *nostrum arbitrium indifferentia in ope-*
rando funditus evertitur. Or ecco il
 gran beneficio della Provvidenza Divi-
 na, che „ doctissimos ejusdem Fami-
 „ liæ Scriptores, ut Canes ad custo-
 „ diam, adversus hos Lupos advigi-
 „ lantes *Cælesti lumine perfuderit, hac-*
que illustraverit Scientia, qua liber-
tas Arbitrii contra Lutherum, & Cal-
vinum, aliosque Sectarios defendi pos-
si *Hæc Scientia* conditionali
 „ Satanicum Dogma contra Libertatem
 „ funditus evertitur. „ Sì è? Dunque,
 Riv. Padre, prima che il Ciel rivelata
 avesse questa potentissima Scienza (co-
 me vuole il vostro Erice), non avea
 armi la Cattolica Chiesa, *ut funditus*
everteret l'empio errore di questi Erci-
 tici? Dunque nel Concilio di Trento
 pugnar volle la vera Fede contro co-
 storo, ma vincer non potè? Erasi la
 vittoria riserbata (al dir dell' Erice)
 alla sola Scienza Media, *qua libertas*
arbitrii contra Hereticos defendi pos-
si. Considerate quel *Possit*. In van
 dunque s'affaticò il gran Dottor della
 Grazia Agostino a difendere il libero

Arbitrio senza offender la Grazia. Oh,
 se conosciuta avesse tale Scienza con-
 ditionale! Quanto men faticato avreb-
 be; quanto sodamente trionfato avreb-
 be dell' Eresie! E tal passo del vostro
 Erice ardite nominarlo *innocente*? Guai
 ad un vero seguace di Agostino, se si-
 mil cosa scritto avesse della Grazia ef-
 ficace *ab intrinseco*. Girolamo risoluta-
 mente vi sgrida (b): *Aut nega, hoc*
dixisse cum (l'Erice), qui arguitur;
aut si locutus est talia, damna, quia di-
xerit. River. Padre, la Compagnia non
 ha ella bisogno di tali adulatorie lodi,
 o inette. Ne ha delle sode, che baste-
 volmente adornare la possono. Che da-
 ti abbia al Cielo tanti Eroi di Santità,
 e darne altri sia disposta: che tanti
 suoi Allievi co' sudori, colla Dottrina,
 col Sangue trionfar facciano, ed abbian
 fatto la vera Fede nel cuor degl' Infe-
 deli: che con tanti savissimi Autori ab-
 bia popolato il Regno del sapere ec.

LXVI. Consideriamo l'altro *innocen-*
te luogo del P. Molina, come dite (c),
 acciò vediate, e senza occhiali, che io
 non mica detido la Compagnia, e la
 Scienza Media; ma me la prendo sol
 solo contro gli svarioni di amendue.
 Così parla il Molina (da me riferito
 nella Patenetica (d)) dopo avere spie-
 gato la Natura, e i principj della sua
 Scienza Media: „ *Quæ si data, ex-*
 „ plicataque semper fuissent, forte ne-
 „ que Pelagiana hæresis fuisset exorta;
 „ neque ex Augustini opinione, con-
 „ certationibusque cum Pelagianis tot
 „ Fideles fuissent turbati, ad Pelagia-
 „ nosque defecissent: facileque illæ re-
 „ liquiæ Pelagianorum in Gallia, qua-
 „ rum in Epistolis Prosperi, & Hilarii
 „ fit mentio, fuissent extinctæ
 „ Concertationes denique inter Catho-
 „ licos fuissent compositiæ. „ Povero
 Ago-

(a) *I. Part. Tract. 1. disp. 4. cap. 1. n. um. 7.*

(b) *Hieron. adver. Jovin. n. 8.* (c) *In sua Concordia.*

(d) *num. 1005.*

Agostino ! Dopo dodici, e più Secoli defunto vien costretto a farsi del P. Molina Discepolo. Più. Per aver ignorata la Scienza Media, è stato almen occasione colla sua Dottrina di far nascere nella vera Chiesa l'Eresie Pelagiana, e Semipelagiana; d' inquietar i Fedeli, che però da Fedeli renderli Pelagiani infedeli; Di non estinguersi nella Francia il Semipelagianismo; e di non comporsi tra' Fedeli le liti. Povero Agostino ! Di tanto male, non so, se occasione ne sia stato, o cagione l'aver ignorata la Scienza Media ! E questo è, P. Piazza, il luogo innocente del vostro Molina ? Dopo strafalcioni sì crudi, e sì sciocchi; dopo sì abominevoli ingiurie contra d'un Santo Agostino, non vi affresse il luogo del Molina nominarlo *innocente* ? Dunque approvate ancor voi contro di Agostino, quanto di opporgli favorisce il Molina ? *Videte, quid dicitis: & non erubescitis; & non expavesceatis, non tacetis (a) ?*

LXVII. Adagio, adagio, sento da voi ripigliarmi (b): Posson ben latrare „ i Nemici della Compagnia „ (tanto quì entra la Compagnia, quanto colla Sicilia l'America. Possono ben essere della Compagnia veneratori, e giustamente dispiaacer loro gli svarioni del Molina) „ contro il P. Molina, senza, che alcun Gesuita lo lodi, e dica, chi egli sia. Basta ad accreditarlo presso chi nol sapesse, la memoria, che ne lasciò il cotanto celebre Abate Silvestro Maurolico. Ecco le sue parole (c): *Cujus eruditus de Auxiliis Partus, positus in fornace examinis Pontificii, ut sepius igne probatus, deprehensus est aurum omnibus numeris purgatissimum. Ipse vero Molina in Theologia Morali tanta est auctoritatis, tanta estimationis*

„ *in Tribunalibus, & apud Juristas, ut sine ullo adminiculo, aut copia aliorum Auctorum afferat lumen Veritatis, decisionem caussis, terminum litigiis.*

LXVIII. Godo, Riv. Padre, che sollecito tanto siate in encomiare i Vostri, in difenderli: in verità però poco bene vi riuscite. Il P. Molina ci è incappato. Io oppongo que' suddetti strafalcioni: e voi in vece di dissiparli, ve ne uscite di quinta, come si suol dire, e il celebrate colle voci del Maurolico. Questo altro non è, che confessar chiaramente, non poter voi difender colui. Fate un' altra scappata, dichiarando innocente il passo del Molina or ora surriferito. Ci vuol altro, P. Piazza, a difenderlo: non basta, nè, dichiararsi da voi *innocente*. Avanti. Co' Vostri tanta indulgenza, quando men se la meritano. Col Muratori, quando almen meritavasi nulla da voi, voi qual reo, quale scellerato il predicate. Ma questo è quello appunto, che *dans veniam corvis, vexat censura Columbas*. Con molta mia maraviglia intrepidamente avanzate un fatto Istórico; cioè, che il vostro P. Molina ritrovò ne' Padri la Scienza Media. Se tutte le vostre Opere stampate, con tanta verità le avete scritte, con quanta verità questo Istórico fatto scrivete; siate pur sicuro, che prima di dar quelle alle stampe, darle dovevate alla luce del fuoco. Dite, perchè? Perchè tutte piene di falsità. Come? Il Molina, l' Autor della Scienza Media di averla trovata si gloria, non già ne' Padri, ma nel suo cervello: e voi scrivete ardite, che la ritrovò ne' Padri: *Inter illum, & te, cui accommodanda sit fides, non est meum dicere. Puto, quod nec ipse audeas adversum talem, ac tantum Vi-*

rum

(a) *August. Lib. II. Oper. imperf. n. 131.*

(b) *A notaz. XV. dopo il Carit. Avv. (c) Lia. V. Oceani Religiosi.*

rum (qual per voi è il Molina) *Tibi veritatem, illi mendacium deputare (a)*. Ma giacchè non potevate dalle mie riflessioni difenderlo, prudenza era il tacere: a che toccar quell' elogio del Maurolico? Un tantin però di pazienza. Vedendo io tante, e tante volte posto in iscena da voi, e da altri molti questo Autore in favor del Molina; pensai, che costui fosse non già degl' infimi Cittadini nel *Regno delle Lettere*, nemmen de' mezzani; ma tra' nobili un de' supremi. Così certamente colla sua straordinaria Saviezza, colla sua autorità singolare turar potesse la bocca altrui contro Molina, e sollevarlo tanto alto, che gli altrui dardi ferir giammai nol potessero. Da questo io prefato, investigando andai, chi fosse il Maurolico. Ritrovo, che Nipote sia d'un Francesco Maurolico, dottissimo egli in Matematica, ed Autore di varj libri appartenenti piuttosto ad Istoria, che a Teologia. Adunque, Riv. Padre, capir non so, come tanto encomiarlo: farà certamente, perchè Panegirista del vostro P. Molina. Tanto più, ch'egli ad occhi aperti ingannato si è sulla Dottrina Moliniana, predicandola oro purissimo. Basta leggere l'Istoria de *Auxiliis* del P. Serrey. *Verum hac ex superfluo dicta sint... Dicamus ergo, quod cepimus (b)*. Battiamo al sodo. Secondar voglio il vostro bel genio. Udir vi prego certe postille a questo da voi graditissimo elogio; e vo' darvi in mano Autori del Maurolico di lunga superiori, i quali molto bene a proposito han favellato del vostro P. Molina.

LXIX. Nel 1696, die V. & XVII. Decembr. in Rems, Città della Francia, esposte furono molte Teologiche Tesi da disputarsi nel Collegio della Compagnia. Una tra queste: „ Doctrina

„ Ludovici Molinæ, aliorumque Theologorum, qui concordiam Libertatis Humanæ cum Gratia Divina operæ Scientiæ Mediæ tradere enucleatius tentarunt, ita ab errore Calvinii, aliorumque hujus ætatis Sectariorum, recedit, ut ad opinionem Pelagianorum nullo modo accedat. Et ideo tam valide impetrata, toties a diversis generis hostibus impugnata, & coram Summis Pontificibus tam diligenter agitata, tanquam aurum in fornace probata, purior inventa est, ut ait Maurolicus; & cum honore ex tot *Disputationum fluctibus emerfit*. Ecco il Sig. Abate Maurolico di nuovo in iscena.

LXX. Soffrir non potè elogio sì strabocchevole Carlo Maurizio le Tellier Arcivescovo di Rems, e primo Pari della Francia; che però nel 1697. 15. Luglio promulgò un' Istruzione Pastorale, indirizzata alla Teologica Università della Città medesima, condannando la surriferita Conclusione del vostro Collegio. *Quæ sane* [son parole della stessa Istruzione] *Molinianis opinionibus commendandis usque adeo honorifica verba sunt; ut illustriora in iis extollendis usurpari nequaquam possent, si illa solemni judicio Ecclesiæ comprobasset*.

LXXI. A mostrar questo savio Prelato, qual conto far si debba della Moliniana Dottrina, molti monumenti produce. Ed io, ad offerarvi la data fede, alcuni ne trascriverò. A voi sta il servirvene, come più vi aggrada. Sia il I. la medesima prolissa Istruzione, da capo a fondo tutta contro la Moliniana Dottrina. Poco ne riferisco. „ Intoleranda sane illius Hominis (*Molina*) temeritas, qua se super SS. Patres, Gratiæ Defensores audacius effert; ac præsertim supra S. Augu- „ sti-

(a) Hieron. adv. Joan. Jerof. n. 10. (b) Idem ibid. n. 9.

„ finum, quem ad explicandam tam
 „ altam, tantique momenti quæstionem
 „ a Deo suscitatum Romana semper
 „ agnovit, & prædicavit Ecclesia
 „ nec vero, quæ subinde addit, opi-
 „ nionem minuunt præconceptæ de se va-
 „ næ fiduciæ, & argotatæ sibi præ omni-
 „ bus Ecclesiæ Patribus, ipsoque Au-
 „ gustino in exponendis Divinæ Gra-
 „ tiæ quæstionibus solertiæ. *Neque ve-
 „ ro dubito, inquit Molina, quin ab
 „ Augustino, & cæteris Patribus una-
 „ nimi consensu comprobata fuisset hac
 „ nostra de Prædestinatione Sententia,
 „ ratioque conciliandi libertatem arbi-
 „ trii cum Divina Gratia, præscientia,
 „ & Prædestinatione, si iis propofita
 „ fuisset.*

„ Tantum igitur abest, ut Molinæ
 „ Doctrinam, velut Ecclesiæ approba-
 „ tione dignam excipere liceat; quin
 „ potius hunc, ceu virum propriis fig-
 „ mentis cæterorum Novatorum more
 „ delectatum spectare, & habere neces-
 „ se est: ejusque Doctrinam, velut in
 „ ipsa sui origine pravo novitatis, &
 „ præfumptionis caractere a suo signa-
 „ tam Auctore.

LXXII. Il II. Monumento Ia Lettera
 è all' Arcivescovo di Vienna, Pietro di
 Villars, del Baronio, Eminentissimo
 per la Porpora, ma molto più per la
 dottrina, e per la pietà. „ De libris
 „ Molinæ remanet controversi. Legi
 „ eos, sed non sine stomacho; cum in
 „ illis nihil potentius agere præ se fe-
 „ rat, quam Augustino adversari (li-
 „ cet Sanctum numquam nominet),
 „ eumque oscitantæ redarguere; seque
 „ illo in iis disputationibus vigilantio-
 „ rem, acurioremque jactare. Quis po-
 „ test eum talia loquentem absque nau-
 „ sea tolerare? Licet, ut anguis, effu-
 „ giat; & e manibus facile elabatur;

„ ut, etsi temerarium quis inveniat,
 „ haud facile possit hætesis convince-
 „ re, & fugillare. Non hujusmodi com-
 „ mentationibus indiget Ecclesia Dei
 „ Legi, inquam, Eum, & ad
 „ quinquaginta, & amplius notavi Pro-
 „ positiones, verba, phrasas, quas vel
 „ saltem affines esse erroribus Pelagia-
 „ norum, sive Semipelagianorum (li-
 „ cet cautius ipse intra Catholicæ Fi-
 „ dei limites se contineat) nemo,
 „ puro, qui absque affectu illa perle-
 „ gerit &c.

LXXIII. Simereti, Riv. Padre, che
 mi concediate esser più nerboroso il
 saggio, da questi due Suggetti fatto del
 vostro Molina, di quello del Mauro-
 lico. Che? Vorreste forse dirmi, che
 que' due sian della Compagnia nemi-
 ci, e del Molina? Asserirlo non basta,
 bisogna mostrarlo. Sì, voglio accor-
 darvelo. Sieno amendue nemici. Sa-
 ran forse ancora della Compagnia nemici
 l'Enriquez, ed il Tifanio (o quanti più
 se ne lasciano!) tutti e due Gesuiti?
 Ascoltate il primo: „ E Societate Jesu
 „ vir celebris (a) Henricus Henri-
 „ quez prolixam in Molinam censu-
 „ ram edidit; ubi, post expensas, gra-
 „ vissimisque censuris confixas illius
 „ Propositiones quinquaginta duas, ita
 „ demum de toto Libro universim pro-
 „ nuntiat: *Licet Auctor admittendus
 „ videatur; ut apud Censores Fidei se
 „ purget de vehementi suspitione hære-
 „ sis Pelagiana, cui sæpe favet, &
 „ admonitus non desistit: Liber tamen
 „ dignus est, ut omnino prohibeatur;
 „ nec enim purgari potest; quum passim
 „ infinitis locis scateat periculosiss, &
 „ erroneis doctrinis.* “ Venga in cam-
 po il Tifanio (b): „ Scientiam Me-
 „ diam rejicimus, non ut erroneam,
 „ aut in Fide periculosam; sed ut fal-
 „ sam,

(a) Son parole della sullodata Istruzione.

(b) Libr. de Ordine, deque priori, & posteriori pag. 204. edito Remis
 an. 1640.

„ sam, ut novam, ut nullum solidum
 „ in Scriptura, in SS. Patribus, in
 „ S. Thoma, aliisque vetustioribus Theo-
 „ logis fundamentum habentem; uti
 „ superfluum ad sacræ Scripturæ intel-
 „ ligentiam; ut inutilem ad humanam
 „ libertatem tuendam; aliasque diffi-
 „ cultates Theologicas expediendas, “
 A chi più crederete, al Maurolico, o
 a questi quattro? Non avete voluto aver
 prudenza in tacere, abbiate la sofferen-
 za in udire: *ipsi contra dogmata vestra
 clamant: ipsi Scriptis suis vestra Scri-
 pta condemnant. Qui queris amplius (a).*

LXXIV. Proseguite le vostre accuse
 contro di me colla lingua del Mura-
 tori: „ Passate poi a farmi inveire con-
 „ tro il P. Crasset, e chiamarlo in col-
 „ pa, per aver asserito queste due co-
 „ se. I. *Non vi è titolo di onore im-
 „ maginabile, che non sia dovuto a
 „ Maria Vergine; purchè non sia un
 „ culto divino.* II. *Ella (la Vergi-
 „ ne) merita un onore in qualche ma-
 „ niera infinito; poichè la sua dignità
 „ è in qualche maniera infinita; e l’
 „ onore si misura sopra la qualità, che
 „ si onora.* Da tali Proposizioni mi
 fate dedurre delle assurde sequele con
 „ sofistiche sì triviali, che se ne ri-
 „ derebbe un misero Logicaastro.

LXXV. Bisogna dirlo, Riv. Padre:
*Sed tu non intelligis; aut contra id,
 quod intelligis, asserere, quod falsum
 est, calumniosa contentione conaris (b).*
 La sola prima Proposizione del Crasset
 pongo a staccio: e la seconda la no-
 mino *invincibil ragione* per ironia,
 non perchè falsa in sè stessa; ma per-
 chè addotta per ragione della prima,
 tanto fa al proposito, quanto i Gran-
 chi colla Luna. Che io poi contio la
 sola prima Proposizione del Crasset me

la prenda, basta aver occhi per eviden-
 temente conoscerlo. Dopo aver recita-
 te le parole del Crasset, foggiungo (c):
 „ Triumphos agite, visionarii omnes,
 „ phantastici, enthusiastæ, & si quid
 „ pejus: imaginemini, quidquid libue-
 „ rit, excellentiæ de Virgine Matre;
 „ purchè non sia ~~un~~ culto Divino; se-
 „ curi prædicare de ea: Crasset fideju-
 „ bet pro vobis. Fidenter dicite de
 „ Deipara, quod a primo suæ Conce-
 „ ptionis momento consummata felici-
 „ tate ex clara Dei visione fuerit do-
 „ nata; ac quotidie corpore etiam ad
 „ plures horas in Cælum evecta. Di-
 „ cite, quod Sacerdotali characterè or-
 „ nata, quotidie, & pluries in die
 „ consecraverit. Dicite, quod descen-
 „ dente in inferos Anima Christi, pa-
 „ riter ipsa descenderit; ut eriperet si-
 „ mul cum Filio antiquos Patres; &
 „ hoc pacto liberatio eorum per manus
 „ etiam fieret Mariæ, necessariæ post
 „ Christum Mediatrix. “ Non è egli
 chiaro più del sereno meriggio, che
 queste stravolte immaginazioni sol solo
 a fetir vadano la prima Proposizione
 del Crasset, e faccian vedere a mara-
 viglia, quanto favorevol sia a’ Visio-
 narj tutti, e all’ Entusiasmo? Come
 dispiacer poteami la seconda Proposizio-
 ne del Crasset, quando l’approprio (d),
 l’affermo colle parole del Muratori?
 „ L’esser Ella stata eletta per Madre
 „ dell’ Unigenito Figlio di Dio, è un
 „ pregio di sì alta contemplazione, che
 „ le menti nostre non possono far di
 „ meno di non concepirne quella mag-
 „ gior venerazione. di cui sia capace
 „ una mera creatura, beneficata in som-
 „ mo grado da Dio (e). “ Queste ul-
 time parole racchiudon la Dottrina dell’
 Angelico, allorchè dice: *Ex hoc, quod
 est*

(a) *August. Lib. II. Oper. Imperf. num. 37.*

(b) *August. lib. II. Oper. Imperf. num. 100.*

(c) *Parænetica I. Append. num. 1014.*

(d) *Parænet. ibid. n. 1012. (e) Regol. Divozion Cap. XXII.*

est Mater Dei, habet quamdam dignitatem infinitam ex bono infinito, quod est Deus (a).

LXXVI. Proseguite poi così: „ Ba-
 „ sti dir, che le assurdità della prima
 „ Proposizione verrebbero a scaricarsi
 „ ancora sopra quel detto di S. Gre-
 „ gorio (b): *Ut ad conceptionem*
 „ *eterni Verbi pertingeret (Maria),*
 „ *merito: un verticem supra omnes An-*
 „ *gelorum choros usque ad solium Dei-*
 „ *tatis coeavit:* e gli sconci della se-
 „ conda Proposizione farebbero comu-
 „ ni a quella di S. Tommaso (c):
 „ *Ex hoc, quod est Mater Dei, ha-*
 „ *bet quamdam dignitatem infinitam*
 „ *ex bono infinito, quod est Deus.*

LXXVII. *Se ne riderebbe di me,* dite voi, *un misero Logicaſtro.* Sì, Padre sì, come vi aggrada. Ma non capite, che colle vostre stravolte risposte vi esponete alle fischiare degli assennati Theologi: *Ista similitudine, que satis elegans, & congruens tibi videtur, quantum fallaris, adtende (d).* Tanto han che fare le *assurdità* da me opposte al Crasset col citato S. Gregorio, quanto i Granchi colla Luna. Parla questi dell'eccellenti virtù, e sublimi doni, co' quali è stata da Dio adornata, per esser Madre del Verbo, Maria Santissima. Tutto ciò si è confessato da me nella *Parentica* centinaia di volte, specialmente colle parole del Muratori, poco fa rifetite. Or ha potuto esser la Vergine, anzi Ella è la più nobile, la più glorificata da Dio sopra tutte le pure creature (così intendesi fa S. Gregorio) senza dover esser Sacerdotesa &c. Adunque le assurdità,

da me opposte al Crasset, a scaricarsi non vanno sopra il detto di S. Gregorio. Non così va col P. Crasset. Ecco di nuovo le sue parole: *Non vi è titolo di onore immaginabile, che non sia dovuto a Maria Vergine; purchè non sia un culto Divino.* Or egli è certo, che l'ufizio in Lei di Sacerdotesa sia un titolo di onore immaginabile; nè mica è un culto Divino; poichè compete a' Sacerdoti. Dunque secondo l'opinione del Crasset un tal onore è dovuto a Maria. Discorrasì similmente dell'altre *assurdità*, da me a lui opposte. Dite poi contro di me, che gli sconci della seconda proposizione (e) sarebbero comuni a quella di S. Tommaso &c. A faccia scoperta voi quì mi calunniate. In tutta la *Parentica* non leggerete un solo *sconcio*, de' quali parlate. Vi disfido a produrne un solo; che nol farete in eterno.

LXXVIII. Dispiacemi in sommo, River. Padre, di dovervi così ammonire. Ma *vera amicitia*, che è tra noi, *quod sentit, dissimulare non debet (f).* Ve la dirò: *siete impenitente.* Scrivete la *Vindicata Devotio*, Libello infamatorio contro del Muratori: vi ha dati per questo la *Parentica* gravissimi colpi, senza potergli sfuggire, senza potervene riparare. Aspettavasi, che parlaste: molto debolmente l'avete fatto, rittattandovi delle più sozze imposture contro di lui (g); ma non come l'obbligo vi astringea. Aspettavasi di più un eterno vostro silenzio circa la vostra difesa; ed ecco troppo altamente parlate col *Caritatevole Avviso*, infinitamente più maligno della *Vindicata*

M

cata

(a) I. Part. qu. 25. artic. 6. ad 4.

(b) Lib. I. Exposit. in I. Lib. Regum. (c) ubi supra.

(d) August. Lib. III. de Anima & ejus orig. c. 4. n. 4.

(e) Vide supra n. 74. (f) Hier. Epist. 81. ad Ruf.

(g) Vide la Gratulatoria.

cata Devotio. Siete impenitente. *Quammente sit scripta* (il vostro *Avviso*): *qua intelligatur, & stultis patet* (a). È non capite di rendervi così più reo, e d'ogni biasimo più meritevole appo tutti, Letterati, e non Letterati asennati? Quando doveroso è a voi il tacere, voi parlate: quando dovete parlar, voi tacete. Difender volete voi stesso da' colpi della *Parentica*, e i vostri PP. Crasset, Erice, Molina? Ben va. Ma perchè tacere lo scioglimento delle più rilevanti opposizioni contro di voi, e dell' altre contro de' Vostri nella *Parentica*? E pute parlar dovevate. Parlate sì col *Caritatevole Avviso*: ma mente infamar vo-

lete il Muratori, e me, voi sì infamato restate da quel barbaro modo di scriver esso vostro *Caritatevole Avviso*, in cui ponete in bocca del Muratori d'infamar sè stesso, e me con altre calunnie. E non vi arrossite poi nominarvi, e spacciarvi del Muratori *rispettissimo Antagonista*? Di me poco mi cale. Per lui la *Parentica* ho scritta, per lui queste Lettere: *Quantum ei super omnem mensuram honoris exhibueris, declarant supra mensuram exhibitae contumelia . . . Docent presentia nel Caritatevole Avviso, de preteritis nella vostra Vindicata Devotio* (b). E sono

Di V. P. Molto Rev.



LET.

(a) *Hieron. Epist. 81. ad Rufin. num. 1.*

(b) *Hieron. advers. Joan. Jerof. num. 14.*

LETTERA QUINTA.

Sed absit a me; ut, quod reprehendo in te, imiter, quin potius ita sententiam temperavi, ut & objectum crimen effugerem; & Amicum, quantum in me est, nec laesus laderem.
Hieron. Epist. 81. ad Rufinum.

PADRE MOLTO REVERENDO.

I. **S**ono affatto ristucco, Riv. Padre, di più impugnarvi. Non ne posso più. Stancato mi era nello sdradicar, nell' annientar le centinaja d'imposture nella vostra *Vindicata Devotio* racchiuse contro il Muratori. A maggior mia disavventura in campo avete posto il *Caritatevole Avviso*, *dignum tali patella operculum*; poichè nelle poche carte di questo racchiuse avete contro del Muratori, e di me calunnie, fortissime idee, svarioni, e *si quid pejus*. Or vedete, Riv. Padre, qual fortezza s'ami necessaria a maneggiar sì lungo tempo rospi sì schisosi senza inorridire. Cosa poi avverrà a' Leggitori di queste Lettere, se a me tanto fortiste, che pur sono del Muratori l'Apologista, e di me? Che però permettetemi, vi prego, che due paroline ad essi io dica con S. Girolamo (a): *Iterum, atque iterum te, Lector, commoneo, ut patientiam teneas, & discas, quod ego quoque per patientiam didici; & tandem, antequam vultu draconis evolvam...* (non enim poteris vim scire antidoti, nisi venera perspexeris), *illud diligenter observa, & caute relegens numera*, se si potrà, i tanti svarioni del Piazza. Ma *jacta est alea*. Via fu: voi a crear

nuovi serpenti industriatevi; ed io in tutto a schiacciarli.

II. Molto sdegnato contro di me rampognandomi colla bocca del Muratori nel *Caritatevole Avviso* (b) ripigliate un'altra volta la già discussa quistione della *necessaria mediazion di Maria*; tantochè niuna grazia ricever possiamo da Dio (sebbene il preghiamo per gl' infiniti meriti del suo Divin Figliuolo), se non interponga a nostro favore le sue orazioni la Vergine Madre; come voi insegnate contro il Muratori. Ascoltiam le vostre parole:
„ Tutto il rimanente di questa Appen-
„ dice; cioè, i Capi IV. V. e VI.
„ son dedicati a mettere alla torturale
„ autorità recate dal P. Piazza, sotto
„ colore di spiegarle. Eccone un fag-
„ gio. Quel testo limpido, e sì
„ famoso di San Bernardo (c): *Ni-*
„ *hil nos Deus habere voluit, quod per*
„ *Maria manus non transfret*; e quell'
„ altro dello stesso Santo (d): *Hec est*
„ *voluntas ejus, qui totum nos habere*
„ *voluit per Mariam*; ed altri tali si
„ traggono con violenza a significare,
„ che Maria fu un canale, donde Ge-
„ sù, fonte di tutte le grazie, per noi
„ passò, e venne; sicchè non altri-
„ menti si verifica, che il tutto abbian

M 2

„ da

(a) Hier. adv. Joan. Jerof. n. 25. (b) n. 28.

(c) Serm. 3. de Vigil. Nativit. Dom.

(d) Serm. in Nativit. B. V. de Aquaductu.

„ da Maria, che in quanto abbiamo da
 „ essa Cristo Redentor nostro, dator d'
 „ ogni bene. Ma se così è; dunque
 „ (fa orrore a dirlo) quel bruto Im-
 „ peradore, Costantino Copronimo non
 „ farà stato cotanto ingiurioso alla Vergi-
 „ ne, quanto si crede, quando, data
 „ a vedere una borsa, che in oro mol-
 „ to aveva, chiese agli Atlanti, se di
 „ stima la riputavano degna? Risposer
 „ tutti del sì. Vetolla egli, e ridiman-
 „ dò, se pur, come dianzi, l'avevano
 „ in conto? Tutti soggiunser del nò.
 „ Ed egli allora: *Maria quoque, em-
 „ piamente ripigliò, dum Christum ge-
 „ stavit in utero, in honore fuit: post-
 „ quam Eum peperit, nihil reliquis
 „ mulieribus praestantior est. E che?
 „ Evvi forse divario grande tra canale,
 „ che tutta insieme dia fuori la fonte,
 „ e tra borsa vuota già di moneta, di
 „ che prima fu ripiena? Costoro non
 „ è farmi spiegare i Padri, è farmegli
 „ bestemmiate. E poi mi fate dir, che
 „ il P. Piazza attribuisce a S. Bernar-
 „ do *sensum impium, & acatholicum?**

III. Riv. Padre, siam amendue vec-
 chi: ottuagenario voi, io sessagenario.
 Onde compatir dobbiamo insieme la
 nostra vecchiazza. Parlar fate il Mura-
 tori contro di sè (a): „ Un Vecchio
 „ ottuagenario, se non è di mente, e
 „ di memoria fresca, per dettar giu-
 „ sto, si potrà astener dal dettare. “
 A voi il vostro insegnamento riman-
 do: ne avete un preciso bisogno. Nel-
 le vostre furriferite parole racchiudonfi
 sì incredibili svarioni, che necessità è
 „ di confessare, che fan dettare o da
 un ragazzo, o da un Vecchio rimbam-
 bito dal peso di molti anni. Che però
 mi protesto: di quanto ho scritto, o
 scriverò, a voi l'indirizzo; ma non per
 voi, che per essere rimbambito, capir
 non mi potete. Si scrive, per disingan-

nar coloro, che leggeranno il vostro
*Caritatevole Avviso. Noli ergo te res-
 pondentem facere; ubi vides te respon-
 dere non posse (b).*

IV. Gran cosa! Toccausi appena nel-
 la *Parentica* i vostri PP. Molina,
 Erice, Crasser; e trattener non vi po-
 tete di non prenderne le difese, dichia-
 randoli *innocenti*, senza addurne veru-
 na pruova, e senza poter ribattere le
 mie riflessioni contro di loro; anzi di-
 fendesi il Terzo da voi. Dite poi,
 che nella *Parentica* si pongano a *tor-
 tura* i Padri, da voi opposti al Mura-
 tori nella *Vindicata Devotio*: e che
 bestemmiar li faccia, come mostrar pre-
 tendete col fatto del Copronimo: e con
 tutto ciò non muovesi la vostra garba-
 tissima attenzione; e non s'impegna a
 liberar que' poveri Padri dalla *tortura*,
 e dalle *bestemmie*! Anzi più: Voi sie-
 te, che a vendicar la vera divozione
 verso i Santi &c. contro del Muratori
 (tutte vostre imposture) scrivete un
 bel massiccio Tomo della *Vindicata De-
 votio*, come nella Prefazione di questa
 asserite. Ma il vostro zelo per la glo-
 ria de' Santi dove ora è andato? Qui
 sì doveva questo prender fuoco, e scri-
 vere per essi una soda, e chiara apo-
 logia. Tanto più, che facilissimo era
 al vostro sapere eseguir tutto ciò; poi-
 chè pessimamente da me spiegati sono,
 come voi dite. E perchè non farlo?
 La verità si è, che farlo non poteasi;
 non avendoli io spiegati, ma eglino
 stessi si sono talmente aperti, che voi
 gli avete scorti tanto alla vostra opi-
 nion favorevoli, quanto al ghiaccio
 le fiamme, alla luce le tenebre. *Hec
 commemoravi, ut intelligas, si possis;*
 quanto più lungi siate dallo scrivere
 sanamente, che nella *Vindicata Devo-
 tio*, nel *Caritatevole Avviso (c)*.

V. Ma voi mi riconvenite: Limpidi-
 ssimo

(a) *Num. 40.* (b) *Aug. Lib. III. Oper. Imperf. n. 149.*

(c) *Idem ibidem num. 10.*

dissimo è il testo di S. Bernardo: *Nihil nos Deus habere voluit, quod per Mariae manus non transfret*. Questa appunto è la mia opinione a quella del Muratori contraria. Sì, River. Padre, sì: l'impidissimo vi sembra il testo. Ma che direste a colui, che empivamente mostrar volesse colla sacra Scrittura amarsi, ed approvarsi da Dio il peccato, cesi: „ son patole della sacra Scrittura: *Deus volens iniquitatem tu es?* “ Acceso di santo sdegno, lo sgridereste, come infame troncatore della Scrittura, di cui questo è l'intero senso: *Quoniam non Deus volens iniquitatem tu es;* con cui provasi, quanto sia a Dio odioso il peccato. Riferite voi di S. Bernardo le parole; ma senza punto riferir le antecedenti, o le conseguenti, colle quali chiaramente si scorge esser a voi contrario, non amico. Basta leggere il Capo V. della prima Appendice dopo la *Parentica*. Colle due autorità, che qui opponete di S. Bernardo, altro egli non vuol dire, che abbiam noi ogni bene per mezzo di Maria, perchè per essa abbiam Gesù, che è a noi *vita, veritas, vita, salus, & resurrectio nostra;* ed ogni nostro bene. Udite in parte quanto allora scrissi (*a*): e son parole di S. Bernardo (*b*) in quel sermone appunto, da cui asciutta asciutta la prima autorità ne riferite: „ *Tres mixturas fecit omnipotens illa Majestas in assumptione nostrae carnis Coniuncta quippe sunt ad invicem Deus, & Homo; Mater, & Virgo; fides, & cor humanum In prima vide quid; in secunda per quid; in tertia propter quid Deus dederit tibi. Dedit tibi Christum per Mariam, propter sanitatem*. En ex Bernardo per

„ *Mariam habemus Christum, & ab ipso sanitatem. Quum igitur ait, omnia nobis per manus Mariae transire, videlicet, sanitatem. Per Mariam intelligit ratione Filii, qui solus sanat omnes infirmitates nostras. Item audi eundem Bernardum: In prima mixtura remedium est; quia ex Deo, & Homine cataplasma (Christus videlicet) confectum est; quod sanaret omnes infirmitates tuas.* “ (Solo a Christo tutto attribuisce il rimedio di tutte le nostre infermità): „ *Confuse sunt autem, & commixtae haec due species in uero Virginis . . . Sancto Spiritu illas suaviter commixtente. Sed quia indignus eras, cui donaretur (Christus), datum est Mariae, ut per illam acciperes, quidquid haberes; quae per hoc, quod Mater est, genuit tibi Deum. Audis indignus eras, cui donaretur Christus. Noli desperare. Datum est, per Mariam recipere, quidquid habes; nempe Christum, in quo omnia habentur. Ex his liquet, quid intellexerit, quum ait: Nihil nos Deus habere voluit, quod per Mariae manus non transfret. Et etiam illud: Quia sic est voluntas ejus, qui totum nos habere voluit per Mariam.* “ *Eadem iterum, ac iterum dicis* nel Caritatevole Avviso; quibus me jam nella *Parentica* respondiſſe, qui legerit, pervidebit (*c*). Perchè nulla dite a questa mia spiegazion del Santo nella *Parentica*? Troppo duro era a' vostri denti l'osso, per frangerlo. Adunque, e perchè al consiglio di Agostino non attenervi, già da voi letto nella *Parentica*: *O Homo, qui nihil potes dicere, posses saltem tacere* (*d*).

IV. Che se S. Bernardo con queste sue

(a) In Append. I. cap. 5. num. 1038.

(b) Serm. III. de Vigil. Nativit. Dom.

(c) Arg. st. Lib. VI. Osper. Imperf. num. 2.

(d) Idem ibidem Lib. II. num. 197.

sue parole avesse voluto insegnar la vostra opinione, che fosse a noi la Vergine Madre necessaria mediatrice. Giammai però non ha così scritto. La nomina in vero mediatrice, ma *più utile* degli altri Santi. Ora voi ben sapete, che se fosse la Vergine, come dite, necessaria mediatrice dopo Cristo, giammai non otterremmo le grazie senza le orazioni di lei; ma essendo solamente più utile (come S. Bernardo l'appellava), possiamo senza di essa ottenerne. Udite, come nella *Parentica* scrissi (a) con S. Bernardo (b): „ est mediator ad mediatorem istum „ (Jesum), *nec aliter nobis utilior*, „ *quam Maria: dixit utilior*, non *necessaria* mediatrice. Mariam quippe „ *absolute* dicit mediatricem ad Christum; & *absolute* etiam Sanctos nominavit mediatores ad Jesum: *Mediantibus illis ad illum mediatorem* „ (Christum) *ascendere potes* (c). „ Et de S. Joanne Baptista (d): *Eo mediante transeamus ad Christum*. „ Optime id scriptum: enimvero SS. Virgo, omnesque Sancti *absolute* mediatores sunt ad mediatorem unum per merita ejusdem; sed illa utilior „ *præ cæteris*, ac *potentior*; *utilissimi*, „ *potentes*, sed *longe minus præ ea*. „ Verum in tua opinione, nescio, quare ratione Bernardum vindices ab antilogia. Tibi sola Virgo *absolute* mediatrice est ad Filium; non ita de „ Sanctis loqueris; sed Virginis egent mediatione ad ipsum Christum; unde haquaquam mediatores sunt ad „ Eum, ut est Mater Virgo. Et tamen

„ Bernardus æqualiter, *absoluteque* mediatores nominat ad Jesum Mariam, „ Sanctosque omnes. “ Tutto ciò nella *Parentica* era scritto; perchè non opporci una parolina almeno di risposta? *Et quia non habes, quod objicias, simulas verecundiam, ut Lector te putet mihi parcere* col tacete (e). Felicissima in voi la Rettorica! Molto nelle vostre angustie vi solleva.

VII. Scritto avea il Muratori (f): „ Parimente ci possiamo incontrare in „ chi afferisce, niuna grazia, niun bene venire a noi da Dio, se non per „ mano di Maria. Il che va sanamente inteso; cioè, che noi abbiamo ricevuto per mezzo di quella immacolata Vergine il Signor nostro Gesù Cristo, per li cui infiniti meriti discendono sopra di noi tutti i doni, ed ogni celeste benedizione. „ Questo vi dispiace, così voi scrivendo: „ Sicchè non altrimenti si verifica, „ ca, che il tutto abbiam da Maria, „ che in quanto abbiam da essa Cristo „ Redentor nostro, dator d'ogni bene. „ Trasfocolo, Riv. Padre, leggendo nello scrivere la vostra franchezza! Come? Avete ben letto nella *Parentica* (g), che questa spiegazione del Muratori sia de' SS. Padri, anzi si diduca dalla Scrittura, di S. Tommaso, de' vostri Suarez, Petavio, Rainaud, e vi dispiace? E come, se fosse un'empia novità, la malmenate con effrazione, specialmente col fatto del Copronimo? Bisogna confessarlo: *Videres, si oculos haberes; & taceres, si frontem haberes* (h).

VIII.

(a) *Par. II. cap. 5. num. 542.*(b) *Serm. in Dom. infra Octav. Assumpt.*(c) *Serm. I. de SS. Petro, & Paulo.*(d) *Serm. de S. Joan. Bapt. de Lucerna tripliciter ardente.*(e) *Hieron. Lib. III. contra Rufin. num. 19.*(f) *Regolata Divozione cap. 22.*(g) *Par. II. cap. 5. a num. 533. ad 541.*(h) *August. Lib. I. Oper. Imperf.*

VIII. Vi ho detto, che senza affaticarvi in difendere i SS. Padri dalle torture, che da me (come dite) han ricevute, ve la passate in pace. Mi ritratto. Avete difeso S. Bernardo; ma con farlo di nuovo bestemmiatore. E ben si vede; anzi colle mani si tocca, che nello scrivere voi quel *Caritatevole Avviso*, nulla avete capito, nè saputo che dire. Riferite il fatto dell'empio Imperador Copronimo, per impugnar ancora la poc' anzi accennata spiegazion del Muratori. Ma di grazia non sapete voi, che S. Bernardo. sì S. Bernardo in tutto il Sermone de *Aqueductu* nomina Maria Canale, per cui è a noi venuta la fonte di vita eterna Gesù? Voi dunque uguagliate nell'empietà al Copronimo S. Bernardo. Come? Reo volete far il Muratori dell'empietà medesima? Peggio. Voi il fate confessare colla sua bocca, che uguale sia a quella del Copronimo la sua empietà; poichè (come abbiain di sopra veduto) insegna egli, non io ce l'ho posto in bocca, venire per matù di Maria a noi ogni benedizione, per aver noi ricevuto per essa Gesù nostro. E non inorridite, adoperando modo sì infame di calunniatore? Nò, inorridit non potete; perchè vecchio rimbambito nulla affatto capite. Almeno, *si ullus humanus pudor est, conticesce* (a). Nomina in vero Canale la Vergine S. Bernardo, così gli altri Santi, così gli Autori Cattolici, così il Muratori. Ma Canale, che ha partorito Cristo, di cui è vera Madre; che però *omni laude dignissima*: che però, e prima del parto, e nel parto, e dopo il parto per tutta l'eternità ella è purissima Vergine, e dopo il suo Figlio la più eccellente, la più nobile, la più Santa. Tanto credon coloro. Ma l'empio Imperadore di niun pregio adorna di virtù la cre-

dea; se non se nel tempo, che il Figlio Iddio racchiudea nel suo seno: *Maria quoque dum Christum gestavit in utero, in honore fuit: postquam eum peperit, nibilo reliquis mulieribus praestantior est*. Vedete qual sia il divario tra il Canale di San Bernardo, e de' Cattolici Autori, e la borsa di un perfido Iconoclasta. *Esce Dogma nostrum non est de Manichaei* (Copronimi), *sicut criminariis, expressum; quo dogmate Manichaeum* (Copronimum), *si non omnem sensum amisisti... cernis oppressum* (b).

IX. Ma io ho tutto l'impegno di mostrarvi colla più sensibil evidenza, che scrivendo voi il *Caritatevole Avviso*, nulla affatto capite. Nel num. XXXIV. di questo scrivete: che *non mai accusata abbiate nè di scandalosa, nè di falsa, nè di empia, nè di affatto improbabile l'opinione del Muratori*; cioè, che non tutte le grazie, che dal Cielo a noi vengano, venir debbano per la necessaria intercession di Maria; ma che molte ne otteniamo ancora per la sola intercessione de' Santi; sempre bensì per li meriti di Gesù Cristo. Nel num. XXXV. della stessa opinione dite: *Qui non trattasi d'altro, che di una mera opinione probabile, non già d'un punto di Fede, o di una Conclusione strettamente detta Teologica*. Or se tutto ciò è vero, come voi stesso il dite, sana certamente farà la Dottrina del Muratori, allorchè scrive: *Parimente ci possiam incontrare* ec. (c); poichè questa necessariamente congiunta va con quella opinione del Muratori. Chi questa sostiene, in obbligo è di spiegar i Santi, che ogni bene a noi insegnano venire per l'intercession di Maria; e dire col Muratori: *che noi abbiain ricevuto per mezzo di questa immacolata Vergine il Signor Gesù Cristo*.

(a) *Idem Lib. II. Oper. Imperf. num. 9.*

(b) *Idem ibid. Lib. II. n. 8.* (c) *Vide supra n. 7.*

sto, per li cui infiniti meriti discendono sopra di noi tutti i doni, ed ogni Celeste benedizione. Totiens dicere vera, me piget, quum totiens dicere te vana non pudeat (a) E con ragione, praesertim quia & tu ipsi tibi adversaris, qui nunc dicis nel Caritatevole Avviso sana la suddetta opinione del Muratori; quum superius dixeris nella Vindicata Devotio, che empia sia, nominando il Muratori per questa sua opinione Riformatore, cioè Distruggitore della sorda Divozione verso la Vergine Madre (b).

X. Ma ecco un altro argomento, per cui a persuader vi siete sforzato, che impugnando nel vostro Caritativo Avviso il Muratori, e l' Apologista, nulla affatto avete capito. Vi sdegnate contro del Muratori (c), per aver egli scritto: Parimente ci possiam incontrare cc. (d) Ma, Riv. Padre, dovrete pur sapere, che questa dottrina medesima sia di tre vostri Luminari più gloriosi, del Suarez, del Peravio, e del Rainaudo. Or, se il baston menate del Capronimo sulle spalle del Muratori, e non vedete chiaro, che sulle spalle de' tre Vostri a cadere veda l' errore di quest' empio Iconoclasta? Adunque quid calumniaris? quid falso criminaris? nec quos, & quales Ecclesia (Societatis) Doctores criminaris, attendis (e)? Nè risponder potete la dottrina non saper di questi tre vostri Fratelli: Letta l' avete già nella Parenetica (f). Uditela di nuovo: molto vi giova ben averla in memoria. „ Sed quid, si ex ipsamet „ Scriptura idem, quod ex Patribus, „ concludatur? Maledicens Deus Diabolo in serpente (g) ait: „ Inimi-

„ citias ponam inter te, & Mulierem; „ & semen tuum, & semen illius: Ipsa „ conteret caput tuum. Num ex Vir- „ gine Matre Diaboli caput contritum „ est? Minime profus; sed ab eo, de „ quo Apostolus: (h) Et expolians „ Principatus, & Potestates, iraduxit „ confidenter, palam triumphans illos „ in semetipso. Hinc Augustinus: „ (i) „ Alligatus est fortis, & rele- „ gatus in tartarum, & Domini con- „ tritus pede; & direptis sedibus Ty- „ ranni, captiva ducta est captivitas. „ Profecto unus Mediator Dei, & „ Hominum Christus Jesus Diaboli „ caput contrivit; quod dilucide alix „ expriment versiones. Ipse conteret „ caput tuum; Ipsum conteret caput „ tuum. Ut merito Estius: (k) „ Quo- „ cumque genere offeratur, eodem re- „ dit. Si genere masculino, tum re- „ fertur ad Christum ... Si neutro, „ refertur ad semen: semen autem „ illud est Christus. Donique, si „ feminino, refertur ad Hevam, vel „ Virginem Mariam; eritque sensus, „ quod utraque per Christum ex eis „ nascendum id factura sit. „ Eadem „ profus Tui a Lapide, & Tirinus in „ eundem locum.

„ Nil igitur mirum, si praunte Scri- „ ptura, ac Partibus, affirmarunt idem „ sapientiores Theologi. Quatuor pro- „ feram, quos suspectos nequeas habe- „ re, quibusve fasces ultro submittas. „ Primus sit Angelicus Doctor, caete- „ ris eminentior. (l) „ Christus in „ quantum est Homo, ad hoc fuit „ praedestinatus, & electus, ut esset Fi- „ lius Dei in virtute sanctificandi; hoc „ fuit sibi proprium, ut haberet talem „ ple-

(a) August. Lib. III. Oper. imperf. n. 36.

(b) Idem Lib. II. n. 68. (c) Vid. sup. n. II.

(d) Supra n. 811. (e) August. Lib. I. Oper. imperf. n. 135.

(f) n. 536. (g) Genes. III. 15. (h) Coloss. II. 14.

(i) Scrm. 230. nova Edit. (k) in hunc locum Genes.

(l) II. Par. q. 27. a. ad 1.

„ plenitudinem gratiæ, quod redundaret
 „ in omnes, secundum quod dicitur
 „ Joann. I. *De plenitudine ejus nos*
 „ *omnes accepimus*. Sed B. Virgo
 „ Maria tantam gratiæ obtinuit pleni-
 „ tudinem, ut esset propinquissima
 „ Auctoris gratiæ; ita quod eum, qui
 „ est plenus omni gratia in se reciperet;
 „ & cum pariendo quodammodo ad
 „ nos gratiam derivaret. „ Dicit I.
 „ quod Christo sit proprium, ut tanta
 „ donetur plenitudine gratiæ, quæ re-
 „ dundet in omnes. Si id itaque pro-
 „ prium Christo est, nequit Virgini
 „ convenire. Dicit II. Quod tantam
 „ habuerit plenitudinem gratiæ Maria;
 „ ita quod eum, qui est plenus omni
 „ gratia, in se reciperet; videlicet,
 „ fuerit Mater Christi. Igitur pleni-
 „ tudine gratiæ Virgini contulit, ut do-
 „ naretur Maternitate Divina: contu-
 „ lit etiam ei respectu nostri, haud-
 „ quaquam quod ex ipsa in nos gratia
 „ redundaret (quod proprium Christo
 „ dixerat); sed quod cum pariendo
 „ quodammodo ad nos gratiam deri-
 „ varet: derivavit in nos gratiam Vir-
 „ go Mater, sed pariendo Christum;
 „ & insuper aliam addidit particulam
 „ diminuentem: quodammodo deriva-
 „ vit gratiam pariendo Christum. Ha-
 „ bebimus igitur ex S. Thoma, quomo-
 „ do intelligendus sit, qui dixerit:
 „ *De plenitudine gratiæ in Maria*
 „ *gratiam in nos redundare*.

„ Alter sit Pater Suarez: (a) Dixe-
 „ rat, haudquaquam adorandam Virgi-
 „ ne cultu Latriæ. „ Sed contra, ait;
 „ nam Ecclesia videtur hanc adoratio-
 „ nem Virgini tribuere, dum eam vo-
 „ cat *Spem nostram, Matrem gratiæ*,
 „ & similibus titulis eam honorat, ac
 „ si ipsa esset Auctor gratiæ, & salu-
 „ tis, quod pertinet ad cultum Latriæ.
 „ Et similia repetiuntur in SS. Pati-

„ bus. Augustinus in Serm. de An-
 „ nuntiat. (*Augustinum non habet*
 „ *Auctorem*) vocat eam *Spem unicam*
 „ *peccatorum*. Similia habet Bernar-
 „ dus Serm. de Nativit. B. Mariæ;
 „ Ephræm Orat. de laud. Virginis, ubi
 „ vocat *salutem, gaudium, & pacem*
 „ *Mundi*; & pleraque id genus in
 „ superioribus allata sunt. Responde-
 „ tur (adverte) in his omnibus non
 „ verba, sed verborum sensum esse ad-
 „ tendendum. Quantquam inter ho-
 „ mines eodem verbo petamus a Re-
 „ ge, & ab amico Regis, ut nostri
 „ misereatur, vel nos adjuvet: tamen
 „ non idem respectu utriusque signifi-
 „ camus; neque idem ab utroque po-
 „ stulamus; sed alterum, ut faciat;
 „ alterum, ut intercedat, rogamus.
 „ Sic igitur Ecclesia, & Patres loquun-
 „ tur ad Virginem, quam etiam, ut
 „ supra vidimus, interdum vocant
 „ *Reparatricem, ac Mediatricem, non*
 „ *immediate, & per se, sed per Chri-*
 „ *stum*; quia Redemptorem nobis genuit,
 „ & apud illum plurimum valet...
 „ Quæ mens, & sensus Ecclesiæ tam
 „ est per se perspicuus, & omnibus
 „ notus, ut propterea Sancti nihil
 „ formident secutissime loqui.

„ Sed audi validius adversus te lo-
 „ quentem (b): Beata Virgo tribus
 „ modis ad salutem nostram operata
 „ fuit. I. merendo de congruo Incar-
 „ nationem. II. orando, & petendo;
 „ &, quamdiu fuit in via, de con-
 „ gruo nobis merendo salutem. III.
 „ *Concipiendo Christum nostræ salutis*
 „ *Auctorem*. Quæ omnia ex dictis
 „ in superioribus satis patent. Et eisdem
 „ modis sæpissime SS. Patres B. Vir-
 „ gini attribunt; quod nostræ fuerit
 „ salutis causa... Præter quos videri
 „ possunt Irenæus Lib. 3. c. 33. Ansel-
 „ mus L. de laudibus Virg. c. 9. Ful-

N

„ gen-

(a) Tom. II. in 3. Par. Disp. 22. a. 4. Sect. 3.

(b) Ibid. Disp. 23. Sect. 2. Dico 2.

„ gentius ferm. de laudibus Mariæ ex
 „ partu Salvatoris, ubi egregie oppo-
 „ nit Mariam Hevæ; ut sicut hæc
 „ fuit humani casus principium, ita
 „ illa fuerit nostræ reparationis exor-
 „ dium, & causa. Unde August. Serm.
 „ 17. de Nativit. *Autrix peccati*, Heva;
 „ *Autrix meriti* Maria. Quæ com-
 „ paratio prædictum Sanctorum sen-
 „ sum exponit. Heva enim non fuit
 „ propria, & directa causa humani
 „ casus; quia in ea non peccavimus:
 „ dicitur autem causa nostræ rui-
 „ næ, quia Adamum ad peccan-
 „ dum induxit. Ita igitur B. Virgo
 „ non fuit per se causa nostræ salu-
 „ tis, nec nos redemit, nec de con-
 „ digno nobis meruit: *Dicitur ergo*
 „ *causa, quia nobis Christum genuit*,
 „ & aliquo modo ipsum pro nobis
 „ promeruit, & obtinuit. Hoc eodem
 „ sano intellectu explicat auctoritates,
 „ quas hic opponis, ut evincas, omnia
 „ nobis per manus Mariæ venire, non
 „ quod dumtaxat Christum genuerit,
 „ sed vere, & immediate per se. Pro-
 „ sequitur: „ Quo sensu dicit etiam
 „ Bernardus Ser. 8. *Per te; Virgo sancta,*
 „ *Calum repletum est: Infernus evacua-*
 „ *tus est; & ruina Celestis Jerusalem*
 „ *restaurata*. Et infra: *Maria omnibus*
 „ *miseri cordiæ sinum aperuit, ut de*
 „ *plenitudine ejus accipiant universi,*
 „ *captivus redemptionum, aeger curatio-*
 „ *nem, tristis consolationem, peccator*
 „ *veniam, Justus gratiam, Angelus læ-*
 „ *titiam, tota Trinitas gloriam; denique*
 „ *Filii Persona humana carnis substan-*
 „ *tiam, ut non sit, qui se abscondat a*
 „ *calore ejus*. Et Germanus ferm. de
 „ Zona Domini sic Virginem alloqui-
 „ tur: *Nullus enim est, qui salvus*
 „ *fiat, nisi per te, Virgo SS. nemo*
 „ *est, qui liberetur a malis, nisi per*
 „ *te, o purissima: nemo est, cui donum*
 „ *concedatur, nisi per te, o castissima:*
 „ *nemo est, cui misereatur gratia, nisi*

„ *per te, o honestissima* „. Quæ omnia
 „ per Christum, quem ipsa genuit, ve-
 „ ritatem habere intelligenda sunt.
 „ Quo modo etiam dixit Andreas Je-
 „ rosolym. Orat. de dormit. Virginis:
 „ *Sola præter naturam fuit electa ad*
 „ *naturam renovandam*. Quod infra
 „ explicans, sic loquitur ad Virginem...
 „ *Christus per te Deo, & Patri nostro*
 „ *reconciliavit*. Similiter Ephræm Orat.
 „ ad Virginem inquit... *Tu captivo-*
 „ *rum redemptio, & omnium salus*.
 „ *Ave, pax, gaudium, & salus Mun-*
 „ *di; ave, Mediatrix gloriosissima:*
 „ *ave univ. Terrarum Orbis Conci-*
 „ *liatrix*. Deinde Petrus Damiani ferm.
 „ de Annunt. ... *Sicut sine ipso* (Verbo)
 „ *nihil factum est*, ita sine illa nihil
 „ *refectum sit* ... Et ferm. 1. de Na-
 „ tivit. Virginis: *Hodie*, inquit, *nata*
 „ *est illa, per quam renascimur omnes*.
 „ Denique Riccardus Victor cap. 26.
 „ in Cantica ... *Salus omnium per*
 „ *ipsam facta est; unde & Mundi sa-*
 „ *lus dicta est*. „ Quam aptissime
 „ istæ, cariss. Piazza, tuæ compro-
 „ bandæ opinioni, quo omnia nobis
 „ per manus Mariae sint! Reapse autem
 „ opponis a Suario laudatos, Germa-
 „ num num. 4. Damianum num. 15.
 „ consimilia Bernardi num. 17. Et ta-
 „ men (quis crederet?) tuus Suarez,
 „ tuus eximius Doctor nedum me-
 „ cum fregit genuinum in hoc Virginis
 „ præconio; nedum est alter mecum Re-
 „ formator: sed mihi doctrina sua,
 „ pietate sua in Virginem in Refor-
 „ matione prævit. Utrique enim dici-
 „ mus: *Quæ omnia per Christum,*
 „ *quem ipsa genuit, veritatem habere*
 „ *intelligenda sunt*. Et: „ Interdum
 „ vocant Reparatricem, & Mediaticem,
 „ non immediate, & per se; sed per
 „ Christum. Lacrymabile tibi infortu-
 „ nium; ut tuo eximio Doctori, vere
 „ erga Virginem Matrem pio, facta
 „ minime fuerit de tali Mariano præ-

„ conio *occultis modis inspiratio* ! At,
 „ quod mirabilius ! neque datum illi
 „ sit tantum mentis acumen , ut lege-
 „ re posset hoc Mariæ præconium in
 „ laudatis a se Doctoribus , in quibus
 „ nescio qua via discernere potueris
 „ & opinionem tuam , & factam illis
 „ *inspirationem* . Quid tibi nunc pro-
 „ sunt , quas coacervasti auctoritates ?
 „ Omnes quidem auctoritate sua expla-
 „ navit Suarez , mihi , non tibi ; &
 „ hoc pacto eripuit validius munimen-
 „ tum tuæ opinioni . Numquid non post
 „ Suarii *Verba a me interposita* , nihil
 „ aliud , quam tacere debes (a) ?
 „ Quod si subditas aures aperiatis ,
 „ contentiosa ora laudetis (b) .

Tertius sit Pétavius : (c) „ Principio
 „ itaque per Mariam in universum ge-
 „ nus humanum profecta esse commo-
 „ da , tam certo Christianis constat
 „ omnibus , quam certum est , & illam
 „ vere esse Genitricem Dei , ac Chri-
 „ sti , & per hunc omnia nobis vera,
 „ & sempiterna suppetere . Nam &
 „ arbori fructus imputari , tanquam
 „ principio debet , soletque ; & quid
 „ quid utilitatis affert fructus , id ar-
 „ boris acceptum refertur . Tum illud
 „ usu detritum est Philosophorum in
 „ Scholis : *Quod cause alicujus est*
 „ *caussa , id e. us etiam , quod ex illa*
 „ *ortum habet , esse causam* . Quare
 „ uti Christus omnium nobis est origo
 „ bonorum , sic eorundem radix , &
 „ principium suo quodam modo , ac jure
 „ potest Mater illius Virgo censeri .
 „ Quæ res , quum nota per sese , ac
 „ perspicua sit , nec probatione , vel
 „ testibus admodum egeat ; ex abun-
 „ danti tamen nonnullis hoc loco testi-
 „ moniis illustrabitur , non qualium-
 „ cumque , sed antiquorum , gravium

„ que Scriptorum , qui eadem fere ,
 „ quæ Christo Domino , tanquam pri-
 „ mario Mediatori excellenti ratione
 „ tribuuntur , in Mariam conferunt ,
 „ velut secundariam , ac longe inferio-
 „ rem nostræ salutis administram ; hoc
 „ est , Mediaticem , & Patronam . „
 „ Eiusdem verba hæc exscribis (d) . Sub-
 „ inde plurimorum affert loca SS. Pa-
 „ trum , quibus comprobari posset ,
 „ quod expetis ; nempe , Mariam esse
 „ omnium nobis bonorum originem ;
 „ quæ tamen loca , ut modo vidisti ,
 „ de Virgine explicat *ratione Christi* ,
 „ quem genuit . Quartus demum tuus
 „ Raynaudus (e) : „ Eatenus tamen
 „ B. Virgo potest dici *vita nostra* ,
 „ quatenus *per Christum* contulit om-
 „ nibus nobis vitam Spiritualem . „
 „ Pari sorte , idest , ratione *Christi*
 „ *Filii sui* ea explicat Epiphanii : *Me-*
 „ *diatrix Cæli , & Terra , que unio-*
 „ *nem naturaliter peregit* . Aggiungiam
 „ qui due alti più chiari luoghi del
 „ Rainaudo (f) : Is (g) de hoc Vir-
 „ ginis præconio agens : *Absolutio mul-*
 „ *torum delinquentium* , ait : „ Id enim
 „ dici de ea potest vel immediate , ra-
 „ tione scilicet impetrationis , qua juvat
 „ peccatores ; vel mediate , seu quo-
 „ niam protulit Christum , in quo est
 „ Salus , vita , & resurrectio nostra
 „ In primo sensu recte dictum est , B.
 „ Virginem esse absolutionem omnium
 „ delinquentium ; quia multis impetrat
 „ a Deo conversionem a peccato
 „ Hac ratione non est necesse , B. Vir-
 „ ginem esse absolutionem omnium
 „ omnino delinquentium ; (nota) quia
 „ nihil est , quod evincat , veram esse
 „ sententiam , quæ omnem omnino Ho-
 „ minis lapsi gratiam B. Virginis
 „ impetratione dimanare statuit . „

N 2

Ipsum

- (a) *August. Lib. II. Oper. imperf. n. 104.* (b) *Ibidem n. 108.*
 (c) *Lib. XIV. de Incarn. c. 9. n. 2.* (d) *Par. II. c. 4. n. 26.*
 (e) *In Glossario ad Nomenclatorem, V. Vita nostra, Mater gratiæ,*
 (f) *Vid. Parænet. n. 519.* (g) *In Glossar. ad Nomenclat.*

„ Ipsum quidem producis (a) nomi-
 „ nantem opinionem tuam *satis piam*.
 „ (b) Age: *satis piam* dixerit: & qui-
 „ dem opinio tua pietatem redolet; ex
 „ pietate cordis oritur Virginem lau-
 „ dare cupientis; at non idcirco vera
 „ est, aut admodum probabilis, quia
 „ pia. S. Anselmus (c) Virginem,
 „ dixit, in Cælis lacrymari pro mor-
 „ tuis in peccato hominibus: & id
 „ quidem ex ferventi pietate effatus est;
 „ at non propterea verum dixit. No-
 „ minat quidem Raynaudus *satis piam*;
 „ sed audi illum tibi adversantem: „
 „ Hæc Sententia est *satis pia*. Ab ea
 „ tamen dissentit Ruiz disp. 58. de
 „ Prædest. sect. 2. *Nec jam video*, ubi
 „ illud actuale meritum congruum Dei-
 „ paræ, vel impetratio respectu *omnium*
 „ *donorum*, quæ nobis a Deo obtrin-
 „ gunt, *fundari satis possit*. Nam
 „ quod Patres interdum videntur id
 „ dicere, quum docent, omnia nobis
 „ bona per Virginem obtingere, faci-
 „ le exponitur de causalitate mediata;
 „ nempe *ratione Christi*, quem produ-
 „ xit. „ Perpende mecum laudatos,
 „ S. Thomam, aliosve, vehementes
 „ Sanctorum expressiones veritati con-
 „ ciliare, quod omnia obveniant no-
 „ bis per Mariam, haud quidem *pro-*
 „ *xime*, & *per se ipsam immediate*,
 „ ut exigis; sed *causaliter*, & *quodam*
 „ *modo*, in quantum genuit ipsa Re-
 „ demptorem, *per quem omnia no-*
 „ *bis vera*, & *sempiterna bona suppe-*
 „ *tunt*; ut Petavius. Obiter ex his in
 „ concordiam vocandi sunt S. Bernar-
 „ dus, & Canisus. Ille Virginem vo-
 „ cat (d) *Posterorum Vivificatricem*:
 „ iste (e) Melancthonis deputat ca-

„ lumniæ, quod Virgo in Ecclesia co-
 „ latur, ceu *Hominum Vivificatrix*.
 „ Profecto uterque bene. Intelligendus
 „ ille *in sensu causalitatis*, quod Christum
 „ Virgo genuerit, qui solus nobis est
 „ *Via, Veritas, & Vita*, ut videbi-
 „ tur: intelligendus iste in sensu litte-
 „ rali, ac rigoroso. Non enim Vir-
 „ go, sed ipsa per Christum nobis
 „ *Vita* est. Hactenus nunc assetta
 „ primi moniti vices getant, quo via
 „ sternatur, intelligendis auctoritati-
 „ bus oppositis, aut opponendis. *Ne-*
 „ *mo redemptus, nisi per Te. Postero-*
 „ *rum Vivificatricem. Nihil nos Deus*
 „ *habere voluit, quod per Mariæ manus*
 „ *non transiret* &c. Quo modo scripsi „
 „ (f): Parimente ci possiamo incontrare
 „ in chi asserisce, niuna grazia, niun
 „ bene venire a noi da Dio, se non per
 „ mano di Maria. Il che va sanamente
 „ inteso; cioè, che noi abbiamo ricevuto
 „ per mezzo di quella Immacolata Ver-
 „ gine il Signor Gesù Cristo, per li cui
 „ infiniti meriti discendono sopra di noi
 „ tutti i doni, ed ogni Celeste benedi-
 „ zione. *Nunc ergo considera, rogo te;*
 „ *nunc, inquam, ut te salubriter Veritas*
 „ *vincat; deposita vincendi cupiditate,*
 „ *considera, utrum nostra, an tue sen-*
 „ *tentie debeas acquiescere* (g).

XI. Vi lagnate di me in fine, aver
 io scritto di voi, che diate a S. Bernar-
 do *sensum impium, & acatholicum*.
 L'ho scritto è vero (h): ed è altresì
 più che vero, che svazione sì grosso l'
 abbiate detto, non per malizia di vo-
 lontà, ma per orribile cecità d'intel-
 letto. Vi lagnate ch? E perchè non di-
 fendervi dalle mie opposizioni? L'af-
 fare è gravissimo: la vostra riputazione
 ci va

(a) *In Vindic. Devot. Part. II. c. 16. n. 25.*

(b) *In suis Dipticis Part. II. punc. 10. n. 14.*

(c) *Oratione XLVIII.* (d) *Hemil. II. de Evang. Missus est n. 3.*

(e) *Lib. V. cap. 2.* (f) *Regol. Div. c. XXII. pag. 317.*

(g) *August. Lib. III. adv. Jul. c. 21. n. 42.*

(h) *Append. I. n. 1042. in Paren.*

ci va male. Eravate in obbligo di far a voi una sodissima apologia. E perchè non farla? Nè far la potevate, essendo verissime le mie opposizioni. *Jam quidem tibi superius nella Parenetica ad omnia ista responsum est; tamen & hic breviter audi (a)*. Ed arrossitevi, se potete, considerando, in qual precipizio inabissaro vi siete pel furor incredibile d'infamar il Muratori. Ma a vostra disavventura *non fulminea ratio vestra, sed fumea (b)*. Nella vostra *Vindic. Devotio (c)* attribuite a S. Bernardo queste espressioni, con cui appella la Vergine; *suam maximam fiduciam, & totam rationem spei sue*. Con queste io vi ripiglio (d): *Si Bernardo Deipara fuit MAXIMA FIDUCIA; Christus quidei fuit? Aut aequalis saltem, aut minor; etenim supra MAXIMUM nihil amplius est. Si Bernardo fuit Maria TOTA RATIO SPEI SUÆ; nihil itaque ipsi fuit spei sue in Christum; qui enim totum posuit in Matrem, nihil habuit, quod in Filium reponeret. Et istec Bernardo asserere non vereris, Patri sanctissimo aque, ac sapientissimo, qua & horret idiota fidelis?* A questo dovevate far argine; da questi colpi ripararvi. Fatto non l'avete: dunque non si poteva: che però ingiusta è la vostra querela di me.

XII. So, che direte, tali espressioni esser veramente di S. Bernardo (e). Parlando egli di Maria, scrive: „Filioli, hæc peccatorum scala; hæc mea, maxima fiducia est; hæc tota ratio spei mea.“ O voi felice! Siete un peccator di Granchi; ed evvi favorevol la sorte di sempre prenderli grossi, quanto un ben sodissimo scoglio. Colle sue parole il Santo forma una scala, non

già sol di Maria, che scala non farebbe; ma di Maria al suo Gesù, da questo a Dio Padre. In questa scala vi sta principalmente Cristo, e poi Maria. Certamente così la *massima fiducia* di Bernardo, e *tutta la ragion di sua speranza* esser dovea in questa scala; cioè, nel Figlio Uomo Dio, e nella Madre. „Audi Bernardum (son mie parole) „le (f) quo pacto, ut in spem erigat, alloquatur peccatorem: *Ad Patrem verebaris accedere... Jesum tibi dedit mediatorem. Quid non apud talem Patrem Filius obtimeat? Exauditur utique pro reverentia sua: Pater enim diligit Filium. An vero trepidas & ad ipsam [Filium]? ... Advocatum habere vis & ad ipsum? Ad Mariam recurrere.... Nec dubius dixerim: Exauditur & ipsa pro reverentia sua: [Attende scalam, P. Piazza] Exaudit utique Matrem Filius; & exaudit Filium Pater. Filioli, hæc scala peccatorum. Nempe ad Filium per Matrem, ad Patrem per Filium cordis gradibus ascendere. Hæc mea maxima fiducia, & tota ratio spei mea; Filius, videlicet, Homo Deus, & Mater Deipara. Et ut omnino videas, Bernardum indivisim habere sermonem de Jesu, & Maria, sequitur: *Quid enim? Potestne Filius aut repellere Matrem, aut sustinere repulsam [a Patre?]. Non audire Matrem; aut non audiri Filius potest [a Patre?]. Neutrum plane.* „River. Padre, questo è il modo di leggere i Padri, e capirne così il vero senso.*

XIII. Proseguite a sgridarmi colla bocca del Muratori (g): „Non dissimigliante all' interpretazione di S.

„ Bcr-

(a) *August. Lib. I. Oper. Imperf. num. 120.*

(b) *Ibid. n. 37.* (c) *Par. II. c. 6. n. 7. & 8.*

(d) *In Append. ubi supra.* (e) *Serm. de Aquaductu.*

(f) *In Parenet. n. 1043.* (g) *num. 39.*

„ Bernardo è quella, che mi fate dare
 „ all' Autor dello Specchio della B. Ver-
 „ gine Maria, ed all' Idiota. S. Ber-
 „ nardino da Siena me lo fate rappre-
 „ sentare, qual Predicatore abbondante
 „ di concetti iperbolicì, e senza fodo
 „ di verità: onde mi fate spiegar il te-
 „ sto, leggiadro per altro, addottone
 „ dal P. Piazza, ed altri da lui non
 „ prodotti, con interpretazioni assur-
 „ de, ed inette. Al testo di Gugliel-
 „ mo Alverno.... perchè troppo chia-
 „ ro, e limpido, per poterfi intorbi-
 „ dare, nulla mi faceste rispondere: e
 „ finalmente con isnervar l' autorità
 „ della Lettera di Sofronio il Seniore,
 „ allegata.... mi fate rispondere con
 „ due solenni falsità, che ad Istoria
 „ Letteraria concernono. Perchè mi
 „ fate asserire, che nè coral Sofronio
 „ tra' Dottori della Chiesa contra; nè
 „ coral Lettera è conosciuta per sua
 „ da' PP. Maurini.

XIV. Che vuol dire, Riv. Padre,
 che dopo aver voi prodotti i SS. Cri-
 sologo, Germano, Damiani, ed An-
 selmo, a mostrar la vostra opinione (a),
 in questo vostro *Caritatevole Avviso*
 gli avete tutti posti in obbligo, senza
 nemmeno nominarli, e senza nemmeno
 trattar le mie spiegazioni di loro da inette,
 da assurde e pure più meritevoli ec.; perchè
 brevemente almeno non ne mostrate le
 inezie, le absurdità? Non avete potuto ri-
 batterle, nemmeno probabilmente, nemmeno
minus probabiliter, nemmeno *ex probabi-*
litate tenuissima: che però andate cer-
 cando il pelo nell'uovo. Guai a me,
 se aveste avute materie sode da oppor-
 mi. Ma per non averle, a far più pro-
 lisso il vostro *Caritatevole Avviso*, vi
 trattenete in mille freddure: *An idcir-*
co verum dissimulas, ut tibi tutum sit,
quod volueris, falsa defendere? Avete
 taciuto, in vece di prender di tutti le

difese. Con incredibile franchezza scri-
 vete, quasi sola fosse dal vostro canto
 la ragione; e così cantar possiate con-
 tro di me la vittoria. Ma vi sgrida
 Girolamo: *Hi sunt fumi, hæ caligines,*
quibus ex oculis Hominum conaris lu-
men auferre (b). Ma gli assennati non
 vi crederanno.

XV. Vengasi ora alle vostre opposi-
 zioni, ed a farvi vedere, quanto bene
 spiegati sieno gli Autori, da voi ob-
 biettati al Muratori. Altro non fac-
 cio, che riferir la risposta datavi nella
Parenetica (c): „ Auctor Speculi (B.
 „ Mariæ Virginis, & Gersonius ajunt
 „ quidem, omnia nobis per Mariæ ma-
 „ nus venire; sed juxta sensum Ber-
 „ nardi, in quem se retrahunt; *testan-*
te Bernardo, uterque ait: Accepisti
 „ jam, quænam fuerit Bernarodo mens.
 „ Raymundus Jordanus profert confi-
 „ milia, sed addit minuentem particu-
 „ lam: *Quodammodo ausim dicere: qua*
 „ *velit intelligi, ea non absolute pro-*
 „ *ferre de Virgine, sed per hyperbo-*
 „ *lem.* “ Facilissimo era a voi l'im-
 pugnar queste spiegazioni, perchè fal-
 se, come il pensate. E perchè non farlo?

XVI. Spiegandosi da me quelle pa-
 role di S. Bernardino: *A tempore, quo*
Virgo Mater concepit in utero Verbum
Dei, jurisdictionem, seu auctoritatem ob-
tinuit in omni Spiritus Sancti proces-
sione temporalis: così scrivo (d): *Nem-*
pe voluit intelligi, per hyperbolem lo-
cutum: vere tamen exprimere voluisse
efficacissimam Virginis mediationem. E
 non avete capito quelle parole del San-
 to: *quamdam, ut ita dicam*; colle
 quali altro intender non vuole, che la
 sua espressione prenderfi non debba con
 tutto rigore? Ora voi con qual verità
 di me scrivete, che io „ rappresenti il
 Santo, qual Predicatore di concetti iper-
 bolicì; “ quando una sola volta gli at-
 tri-

(a) *Vindic. Devotio c. 5.* (b) *Lib. III. contra Ruf. n. 30.*

(c) *Append. I. n. 1053.* (d) *num. 1050.*

tribuisco l'iperbole, e poi il senso vero? Lo stesso scrivo del medesimo. *Ceterum quid quaris in Concionatore, nisi, ut dicitur, conceptus predicabiles, quibus ille satis abundat? Jam autem non nisi, quod in Concionibus expressa non semper apta sunt, quibus Theologica afferta queant suffulciri.* E perchè scrivete di me, che io parli del Santo, come d'un Predicatore abbondante di concetti iperbolici, e senza sodo di verità? Non son mica falsi i concetti predicabili, nè tutti iperbolici: altrimenti tutti i più celebri Predicatori, tra' quali il vostro P. Segneri, direbbono nelle loro prediche numero senza numero di falsità. *In parva epistola, nel piccolissimo vostro Caritatevole Avviso, quanta varietas, & dissonantia mendiandi (a)!*

XVII. All' autorità di Guglielmo Alverno nulla risposi; o perchè mi scappò dagli occhi; o perchè non potendo, per non averlo, leggerlo in fonte, l'ho lasciato a voi senza mia pena. Ma per secondare il vostro genio, queste son le parole di Guglielmo Alverno (b): *Frustra clamabimus ad ipsum (Deum) te tacente: quoniam voces nostrae nulla erunt coram eo, vel apud ipsum, si tunc nobis defuerint; immo si tuis adjuncte non fuerint.* Ma, oro te, ut absque stomacho respondeas (c). Se vi raccomandaste al vostro S. P. Ignazio, senza invocar la Vergine; ed egli ad ottenervi la grazia pregasse l'eterno Padre sol solo per li meriti del suo Figlio Divino, avreste voi la speranza di ottenerla? Se dite di sì: adunque necessaria non è la mediazion di Maria: adunque non intender si debbe con tutto il rigore il suddetto Guglielmo. Se dite di no: date dunque un perpetuo

addio all' invocazion de' Santi. E chi mai invocar questi vorrà, sapendo, come dite, che mai esauditi non saranno senza la mediazione, e di Cristo, e di Maria? Ricorreran tutti alla strada più corta, cioè all' intercession della Vergine Madre; ed ecco, Riv. Padre, dove a terminar vada il volerli da voi, che intender si debbano con tutto il rigore gli Autori, che opponete. Ma se consideriate le Regole generali, come scioglier le autorità a voi favorevoli, nemmeno farà (d). Vi avviso in fine a non esser sì franco, e liberale a crear nuovi Dottori di S. Chiesa. Nel ruolo di questi ponete Sofronio il Seniore. Con qual autorità? Di S. Girolamo, direte, che il celebra, come *Virum apprime eruditum.* Dunque farà per questo Dottor di S. Chiesa? Nol mostrerete in eterno. Scrive di lui l'ora citato Santo, che *laudes Bethleem ad huc puer, & nuper de subversione Serapis insignem librum composuit.* Di più *de Virginitate ad Eustochium, & Hilarionis vitam, & epistolam ad Paulam, & Eustochium de Assumptione B. Virginis* (se pur è sua), da cui prendete l' autorità contro del Muratori. Ditemi in cortesia, sembravi ragionevole dichiarar Dottore di S. Chiesa un tal Autore? E se ciò vi basta, in buona coscienza crear potrete per Prodottori di S. Chiesa i vostri Suarez, Vasquez, Rainaudo &c. che in verità riguardo a colui hanno moltissimo scritto, e di sacra Teologia, e di Dogmi. Mi fate in fine il processo, perchè abbia io avanzata una falsità; cioè, che i Padri di S. Mauro abbian creduta supposta a Sofronio quella Lettera ad Paulam, & Eustochium. E sebbene abbia io scritto, asserendo questo, nisi

memo-

(a) Hieron. contra Rufin. Lib. III. num. 34.

(b) de Rhetorica Divina cap. 18.

(c) Hieron. ibidem Lib. II. num. 4.

(d) Paren. Par II. cap. 5. a num. 532. ad 546.

memoria me decipiat; pure voi gridate contro di me, vi sdegnate, e dite: *Ma chi non vede, che queste son ritirate poco oneste*. Come? E' ritirata poco onesta confessar la debolezza della memoria, per non ingannar chi legge? E chi non sa, che scrivendo, talvolta fidar dobbiamci della memoria, non potendosi aver sotto gli occhi tutti i libri, e specialmente le varie Edizioni de' Padri? Voi, voi contro di me poco onestamente scrivete, volendo far vedere per Elefante un pulce. Perchè nulla dirsi da voi a quanto io ho risposto all' autorità di Sofronio? Perchè non isciogliere le mie spiegazioni contro di voi? Il Bravaccio fate contro di me, dove poco, o nulla cale; e dove molto premer vi dovrebbe, tutta perdetevi la voce, e il vigore. Bastavami, avere scritto nel num. 1017. *Dixi, laudatam Epistolam Auctorem Sophronium non habere cum Baronio in notis ad Martyrologium XIV. Augusti, quod est & aliorum*. Ma aliud a te queritur, & pro alio satisfacis. Anzi più: *Nihil horum loqueris; sed occupatus in alio, prestigiis, pompaque verborum, habere nos non finis questioni (a)*.

XVIII. Al solito fingete, che sdegnoso mi rampogni il Muratori a vostro favore (b): „ Mi convinse già il P. „ Piazza (c) con un rescritto di Niccolò I. a' Bulgari nell' anno 866. di „ non esser vero, che nel Secolo IX. „ solamente tre Feste degli Apostoli di „ precetto si celebravano; cioè, de' SS. „ Pietro, e Paolo, e di S. Giovanni; „ siccome aveva io asserito, male appoggiandomi a' Capitolari di Carlo „ Magno, scritti dall' anno 803. all' „ 814. ed al Concilio Moguntino dell' „ anno 813. Poichè dimandato avendo i Bulgari, in quei giorni festivi

„ cessar doveessero dalle fatiche? Rispo- „ se il Pontefice: *In solemnitatibus uti- „ que B. M. V. & Sanctorum duode- „ cim Apostolorum, ac Evangelista- „ rum &c.* A questa evidenza mi fate „ rispondere, che tra' cinquanta anni, „ i quali da' Capitolari, e dal Mo- „ guntino corsero fino al rescritto di „ Niccolò I. potè la Chiesa accrescere „ il numero delle Feste degli Aposto- „ li..... Ma se l'anno 866. del re- „ scritto di Niccolò I. non solo è nel „ Secolo IX. ma poco distante dal cen- „ tro di esso, io con que' cinquanta „ anni, che vengo a conchiudere con- „ tro del P. Piazza? Conoscete voi me- „ desimo l'insufficienza di cotai rispo- „ sta; e mi fate al numero seguente „ confessar l'errore; ma con tanto fa- „ sto, che mi toglie tutto il merito del- „ la sincerità; anzi mi rende al sommo „ odioso; poichè mi fate dire (d): „ *Qua igitur lege accuratissimam exi- „ gis scribendi rationem de quibusdam „ historicis, que animo alio properan- „ te, distante octogenarii senis memo- „ ria, excidere potuerint?*

XIX. O la galloria del P. Piazza! Già credete caduto nel vostro sacco il Muratori, e già convinto di falsità manifesta; ed ancor io esser di lui un cattivo Apologista. Condonate però: *Prorsus, quid dicas, non intelligis (e)*. V'ingannate al sommo, e il vedrete. Nè più, nè meno di tre feste degli Apostoli; cioè, de' SS. Pietro, e Paolo, di Giovanni, e di Andrea riferiscono i Capitolari di Carlo Magno, e il Moguntino. Adunque con verità ha scritto il Muratori. S'egli scritto avesse: *Per tutto il Secolo IX. tre sole erano degli Apostoli le Feste, tutta vostra sarebbe la ragione*; poichè lo convincereste coll' autorità di Niccolò I. Ma così non ha

(a) Hier. cont. Ruf. II. n. 4. & 5. (b) n. 40

(c) Vindic. Devotio Tar. III. c. 1. n. 32.

(d) Paran. n. 806. (e) Hier. Dialog. adv. Lucif. n. 3.

ha scritto. Di grazia se avesse scritto il Muratori, che nel principio del Secolo IX. tre sole eran le Feste degli Apostoli, lodando i Capitolari di Carlo Magno, e il Concilio Moguntino, che ciò attestano nel principio del Secolo IX. in tutto, e per tutto il vero detto avrebbe. Or tanto egli ha voluto intendere, citando questi monumenti a suo favore. Certamente sì sciocco non era a voler sostenere le tre suddette Feste, e non più per tutto il Secolo IX. solamente fondato sulle accennate autorità. Ben egli pensar potea, che sebbene nel principio di questo Secolo tre sole eran le Feste; tanto più crescer poteano ne' susseguenti anni del medesimo Secolo, come in fatti avvenne. E questo sol bastevolissimo era al suo intento. Mostrar egli voleva, come a poco a poco crescendo sia andato il numero delle Feste. Il dimostra col saperfi di certo, che nel principio del Secolo IX. tre sole eran le Feste degli Apostoli, che crebbero in appresso fino alle nove. Tanto a lui bastevol era, senza doverfi ingerire, se nel sol principio, o per tutto il Secol IX. tre sole eran le Feste suddette.

XX. Ora spiegar vi voglio le mie parole (a), che di orgoglio tacciate. Faccio parlar contro di voi il Muratori così: *Qua igitur lege accuratissimam exigis scribendi rationem de quibusdam historicis?* Vedete, Riv. Padre, che nel Cap. XXI. della *Regolata Divozione* non è in impegno il Muratori di far un' esatta cronologia delle Feste; cioè, in qual Secolo, in qual anno sieno stabilite; quante sieno state, quanto accresciute: nò, nò. Loda solamente i Capitolari, e il Concilio, per far vedere, quanto poche nel principio del Secol IX; quanto poi accresciute quel-

le degli Apostoli: Questo significano quelle mie parole: *Qua igitur lege &c.* E questo era l'unico suo fine; e perciò soggiunsi, che *Animo, alio prope-rante*, avea così scritto. Voi adunque con ogni ingiustizia contro di lui scrivete (b): *Vel falso, vel subdole scribit Pritanius (il Muratori) Seculo IX. tria dumtaxat extitisse Apostolorum Festa, ut a me suis citationibus convincitur.* Nè con furberia, nè con falsità ha egli scritto; ma il vero, e quanto necessario era al suo intento: *Distante octogenarii senis memoria*, riflettendo io al passo di Niccolò I. a' Bulgari, il quale o sel dimenticò allora il Muratori; o nol credette (come è vero) alla sua asserzione contrario. Adunque tutto vostro è l'orgoglio con spacciar francamente di aver convinto il Muratori di falsità in questo, quando, se ben considerate il quì detto, e nella *Parentica*, riconoscer vi dovete nelle vostre idee ingannatissimo. Che però voi prendete granchi a furia, scrivendo, che io l' *insufficienza conobbi della mia risposta nella Parentica*. E' tanto questa decisiva, che abbatterla giammai non potrete: *Unde obsecrate, ut verecundiam, & pudorem, quem a me exigis, prior exhibeas; & qui mendacii alterum criminariis, desinas ipse mentiri (c).*

XXI. Consideriam ora quelle altre vostre parole: *A questa evidenza mi fate rispondere &c. (d)* (il Muratori è sempre, che mi sgrida, imboccato da voi). *Io con que' 50. anni, che vengo a concludere contro del Piazza? Sapete, che si vien a concludere? In iis etiam quam vana dixeris, intnere (e).* Che voi impugnando il Muratori col passo di Niccolò I. abbiate preso un grossissimo granchio. Credevate, che insegna-

(a) *Parent. n. 806.* (b) *In tua Idea Par. III. c. 1.*

(c) *Hier. in ultim. Resp. adv. Ruf. n. 1.*

(d) *Vide supra n. 18.* (e) *Aug. Lib. IV. adv. Jul. c. 1. n. 1.*

to avesse il Muratori tre sole Feste degli Apostoli in tutto il Secolo IX. Ma questo è il vostro granchio, come l'avete veduto. Non ha scritto il IX. Secolo, ma nel principio. Onde rispondendosi nella *Parenetica* alla vostra opposizione di Niccolò I. vi si fa vedere, che il vero era stato scritto dal Muratori, appoggiato a' Capitolari, ed al Moguntino, delle sole tre Feste degli Apostoli; è vera anche la vostra asserzione di nove Feste de' medesimi; poichè il rescritto di Niccolò I. fu da 50. anni dopo (tra' quali instituite furono le altre sei) de' Capitolari, e del Moguntino. In avvenire *noli precipitare sententiam: diligenter considera, quid te respondere conveniat* (a). Se vi sembra, che appien risponder sappiate, *sic loquere, & dic* (b). Ma se invalde conoscete le vostre forze, *lege, & tace* (c). Vi assicuro bensì, che contro gli argomenti della *Parenetica* in favor del Muratori, *quid dicas, penitus non habebis* (d). Innanzi.

XXII. Profeguite contro di me: „ Peggio vi diportaste, rispondendo „ con una aperta contradizione circa „ l'origine dell'eresia degli Iconoclasti. Aveva i Muratori detto al Capo „ XXIII. della *Regolata Divozione*, „ essere stata cagione di essa *gli abusi, ed eccessi, a' quali si giunse nel culto di esse Immagini de' Santi] ne Secoli antichi*; e cotal detto egli appoggiato aveva all' autorità del Fleury „ nella sua Storia Ecclesiastica (e). „ *Non est ita, ut dicis: multum falleris* (f). Attribuisce sol solo al Fleury il Muratori, che faccia menzione de-

gli abusi, ed eccessi verso le sacre Immagini; e non già gli fadir, che quegli abusi, ed eccessi l'eresia cagionassero degli Iconoclasti. Ecco le parole del Muratori [g]: *Gli abusi, ed eccessi, a' quali si giunse nel culto di esse Immagini ne' Secoli antichi, e de' quali fa menzione il Fleury nella sua Storia Ecclesiastica, cagion furono.... onde nacque l'eresia degli Iconoclasti.* „ Ancor un cieco vede il vostro sbagliamento. *Quella proposizione: E de' quali fa menzione &c.* è incidente, e solamente dimostra, esserci stati anticamente tali abusi. Proseguite: „ Svolgendo io la matassa di „ questa Storia, sodamente dimostro, „ che non gli abusi, ed eccessi nel culto delle sacre Immagini; ma l'istigazione de' Mezzo-pagani, Ebrei &c. „ dato ebbe i principj a sì scellerata „ fetta. „ Sì, River. Padre, sì. Non solo svolgere voleste la matassa, che anco i Ciabattini la fanno; ma contro il Muratori ingalluzzito lo insultate (h) così: *Istam Pritani novam eruditionem Iconoclastica heresis, originem ab immoderato sacrarum imaginum cultu repetentis &c.* A rintuzzar questa vostra galloria un luogo addussi de' suoi *Annali d'Italia*, in cui si vede, che ancor lui sapea (anche prima di compor la *Regolata*), come voi, qual fosse l'origine degli Iconoclasti. Che però soggiunsi (i): *Si isthac legisses, tacuisses certe tuam consarcinatam, importunamque eruditionem in re tam obvia, cunctisque perspecta.* Volli dire, che non era d'uopo tanta vostra fatica a mostrar, doverli l'origine degli Iconoclasti-

(a) *August. Lib. IV. contra Jul. cap. 3. num. 30.*

(b) *Idem ibidem cap. 2. num. 8.*

(c) *Idem Lib. II. Oper. imperf. num. 106.*

(d) *Idem ibid. n. 1. & 23. (e) num. 41,*

(f) *August. Lib. IV. contra Jul. cap. 8. num. 50.*

(g) *Cap. 23. pag. 334. (h) In Vindic. Dev. Par. III. c. 4. n. 8.*

(i) *In Paren. Par. III. cap. 4. num. 863.*

noclasti attribuire a' Semi-pagani &c. ben conosciuta, e dal Muratori, e da ognuno „. Ma Dio immortale! “ ripigliate voi (a): „, Perchè dovea io „ tacere, se ciò avessi letto? Lo dite „ nel numero seguente: perchè *plerumque oculatores Historici in factis referendis eas solent circumstantias adjungere, quæ consimilibus ut plurimum evenerunt, & eveniunt.*

XXIII. Perdonatemi: *Tu ipse, tu, loqueris, nec, quid loquaris, attendis (b).* Mettete quì in bocca a me una fallità ben tonda; bensì a voi contro del vero Muratori familiar costume; ed ora contro del suo Apologista ancor il praticate. Queste mie parole: *Plerumque oculatores Historici &c.* non mica sono risposta a quel *tacuisse certe*, col quale fanno tanto a proposito, quanto Modena col Paraguai; ma mostrar io volea, per qual motivo il Muratori nella sua *Regolata* accennati solamente avesse per origine degli Iconoclasti gli eccessi, ed abusi suddetti, tralasciando di attribuirli a quegl' infedeli, come negli Annali avealo detto. Proseguite a rampognarmi: „, Or si può dar sfrontatezza, za più indegna? Difendersi di un errore, di cui è convinto, con allegare un testo di una Storia da sè scritta, che tutto favorisce l'Avversario; e caricare intanto colle più insolenti ignominie l'Avversario medesimo, non d'altro reo, che di aver colto il Muratori in errore.

XXIV. Or si vedrà, di chi sia la sfrontatezza più indegna, se di me della *Parentica* Autore; o del *Plazza*, che volendosi difendere nel *Carit. Avviso*, dissimula gli opposti argomenti, che ribatter dovea. Nò, nò, Riv Padre, nò: non avete di errore convin-

to il Muratori, come spacciate. *Tam stultus eram*, egli vi riconviene, *ut, quod in pueritia didici, senex oblivisci vellem (c)*? Mostrare, è vero, che i Semi pagani &c. avesser dato il principio agli Iconoclasti. Ma tanto già prima di voi avea scritto il Muratori ne' suoi Annali; anzi poco prima, che dettata avea la sua *Regol. Divozione*. Mostrar di più dovevate, che gli abusi, ed eccessi nella vera Divozione introdotti, in niuna maniera schiuse avessero le uova a quella eresia. Ma tanto non avete fatto, nè facilmente il potrete. A tal oggetto in obbligo eravate d'impugnar le riflessioni del num. 864. della *Parentica*: ma voi tutto impugnate col tacere. Che però *cogis me eadem rursus iterare, & per meas lineas incedere (d)*. Replichiam in compendio le riflessioni suddette. Ben egli confessa il Muratori, che un tingeato *Bejer* spinto avesse allo sterminio delle sacre Immagini Leone Isauro Imperador Greco: ma dice altresì, *che veramente si fossero introdotti degli abusi nell'uso, e culto di queste*. Che però prudenza è il pensare, che quegl' empj *Bejer*, e *Leone*, a non disgustare i Popoli, loro assolutamente togliendo il molto a' Greci sensibile, e gradito culto delle sacre Immagini, abbian principalmente spacciato zelo dell' onor di Dio, amplificando i suddetti abusi: acciò così si facessero la strada a schiantar il lecito culto, ed uso di quelle. Contro gli abusi delle Indulgenze incominciò Lutero a declamare: ma andò a finire contro le Indulgenze medesime. Onde ebbe a dir S. Agostino: *Numquid est heresis, que non veritatem se nominet? & quanto est superbia, tanto magis se etiam perfectam nominat*

O 2. veri-

[a] Nel *Caritatevole Avviso ubi supra.*

[b] *August. Lib. 4. contra Jul. cap. 2. num. 8.*

[c] *Hieron. advers. Rufin. num. 24.*

[d] *Idem ibidem Lib. 3. num. 14.*

veritatem (a). Sebben l'eresia tutta sia falsità, ed errore; pure, *ut incautos decipiat*, sotto il manto della verità si nasconde. Ma quando poi ne' Dogmi, che distrugger vuole, ritrova ne' Fedeli gli abusi introdotti, allora sì sembra di trionfar sicuramente. Poichè tanto seriamente contro gli abusi, ed eccessi inveisce, e tanto in questo si dilata, che a schiantar talora arriva il medesimo Dogma. Ben conoscendo il Muratori gli abusi, allora introdotti nel culto delle sacre Immagini, prudentemente pensò, aver preso motivo quel perfido Bejer di accender vieppiù con finto zelo l'Imperadore contro queste, esagerando gli abusi suddetti; e l'empio Leone, già corrotto, sotto la finta pietà di sradicare gli eccessi, aver creduto di sterminar sicuramente il sacro culto di quelle. Or, secondo il Muratori, per così dire, due furono le origini degl'Iconoclasti: la perfidia di taluni, e gli eccessi accennati. Nella *Regol. Divozione* del secondo fa uso; ma non nega il primo. Qual dunque è il delitto del Muratori, quale la sua ignoranza? Dite solo a quelle mie riflessioni: *E quò fatta un' altra chiacchierata a distrarre i Leggitori dal filo giusto* &c. le nominate ciarle; ve la passate colla solita a voi figura di *Resistenza*. Ed ancor io più oltre non passo.

XXV. Vi lagnate di me: *Et audeo dicere in fuggillationem mei* (b), che io vi abbia caricato delle più insolenti ignominie? V'ingannate. In questo luogo nomino la vostra fatica, a mostrar, qual fosse l'origine della suddetta eresia, *consparsatam, importunamque eruditionem*. Questo dir non si può insolente ignominia. E veramente affastel-

late voi autorità ad autorità senza verun bisogno; perchè *in re tam obvia, cunctisque perspecta*; che però importuna è la vostra erudizione. Nel fine del numero 864. nella *Parentica* si scrive: *At, cariss. Plazza, taceamus quisquiliis: de momentosis differamus: tu creando calumnias, ego absumendo*. Nemmen questo è insolente ignominia. Poichè voi medesimo col leggere la *Parentica* ben vi siete accorto, che la vostra *Vindic. Dev.* zeppa zeppa sta di sfrontate calunnie contro il Muratori. *Rursum injustitiam scribentis* [di me] *arguis*. Tutto è falso, comel'avete veduto. La verità è, che in Epistola [nel vostro Caritatevole Avviso] *lubricus extitisti, & turbatus: in quo figas gradum, non reperis* (c).

XXVI. Un'altra querela armate contro di me (d). Avea scritto il Muratori, che il Venet. Cardinal Tommasi *impetrot dal sommo Pontefice la facoltà di recitar gli Uffizj delle Ferie*. Negate voi tutto questo [e] colla scorta del Betnini, Scrittore della Vita del Tommasi; *dove non vedesi alcun vestigio di questo*. Anzi par, che si accenni tutto il contrario, dicendosi, che il piússimo Cardinale, come osservantissimo de' sacri Riti, nel recitar il divino Uffizio si conformava al Rito della S. Romana Chiesa &c. Or ecco la vostra querela contro di me: „ A questa opposizione nulla rispondete: ve „ la fate dimenticare affatto.

XXVII. Quanto dite, è vero. Nulla a questa opposizione risposi. Ma, Riv. Padre, a quante vostre insipide freddure non si è risposto nella *Parentica*? Non è questa la sola. *Adversum omnia scribere nec hujus est temporis* [f]. Potè il Muratori credere quel privilegio del

(a) *Lib. XXII. cont. Faust. c. 17.* (*Idem ibid. n. 18.*

(c) *Idem ibid. n. 20.* (d) *n. 42.*

(e) *Vindic. Dev. Par. I. cap. 11. num. 25.*

(f) *Hieron. Epist. 124. ad Avitum* 1173. 15.

del Tommasi, assicurato dall'altrui relazione. Che se poi ingannato egli, avesse altri ingannato, non è ella la vostra insoffribil insipidezza di voler fargli sopra di ciò il processo? Ma, a non farvi lagnare, bramate la risposta? Eccola. Non ha fatto menzione il Bernini nella Vita del Tommasi di tal privilegio: falla adunque il Muratori. Questo è il vostro argomento. E chi vuole, e chi può scioglierlo? *Revera fortis objectio, & qua indissolubilis permaneat* [a]. Ma ben sapete tutta questa vostra opposizione altro non esser, che un argomento puramente negativo, che nulla prova. Nel caso presente lo conoscono fin anche i ragazzi. Adunque nello scriver la Vita di quel Vener. Cardinale il Bernini ebbe nella sua memoria una per una, e tutte tutte le azioni di colui, grandi, minori, minime? Adunque certissimo è, che quanto a questa vita si aggiunge, tutto è falso? O mille volte buono P. Piazza! Non vedete questo sì incredibile strafalcione? Ma, ripigliate, ma quel piissimo Cardinale attaccatissimo fu al Rito della Chiesa Romana, che recita l'Uffizio de' Santi quasi in tutto l'anno. Sì: e questi, o Religioso salmeggiando nel Coro; o Cardinale in Coro con altri, senza vetuno scrupolo recitava l'Uffizio de' Santi. Che petò? Appunto, perchè attaccatissimo alla Chiesa Romana, perciò volle il privilegio di recitar da sè solo l'Uffizio feriale. Rileggete la *Paren.* [b]: quivi bastevolmente vi ho mostrato, quanto a cuore sarebbe a' somni Pontefici ristabilirsi degli Uffizj feriali l'uso frequente. Ne bramate più in una tanto insipida freddura? Nò, nò, River.

Padre; poichè *præsens causa hoc non desiderat* (c).

XXVIII. A far più lunghetto il vostro *Caritatevole Avviso*, (d) metteteci un' altra volta in iscena il Godello, o sia Monfig. Godeau. Così rampognarmi vi aggrada: „ Si valse il „ Muratori di un testo del mentovato „ Godello, che dice: *Devotio erga S. „ Virginem increvit semper post dam- „ natum Nestorium; & ignorantia Po- „ puli SUBSEQUENTIBUS SÆCU- „ LIS eo progressa est, ut plures admit- „ terentur excessus.* Alzai il grido (e), „ dicendo, che niun Cattolico avreb- „ be udito con pace, ed indifferenza, „ che ne' dieci grossi Secoli (*neh, P. „ Piazza, ci stavano per voi Secoli „ grossi, e piccioli?*) i quali si fra- „ mezzarono tra la condanna di Ne- „ storio, ed i natali delle Sette Lu- „ terana, e Calvinista, stati fosser tanto „ sonnacchiosi i Pastori della greggia di „ Gesù Cristo, che non avessero avvi- „ sati gli abusi, i quali coll' accresci- „ mento della Divozione a Maria SS. „ si andavano introducendo: e che „ ad avvertirgli fosser stati i primi „ colla lor vigilanza un Lutero, ed „ un Calvino. A questo rispondete „ voi, racciandomi di non saper ben „ intendere giusta le regole della Logi- „ ca quel *SUBSEQUENTIBUS SÆ- „ CULIS* „ Riv. Padre, *vocife- „ rare, & clamita per compita, per pla- „ teas* (f). O, se vi aggrada S. Ago- „ stino (g): *Exclama, exclama, quan- „ tum potes adde exclamacionibus o eja* [o forza]. Gridate, che sia la *Pare- netica* un *Tessuto*, un *Accozzamento* d' *ingiurie*, d' *inezie*, di *fanatismo* (son vostre parole avanti il *Caritat. Avvi-*

[a] *Idem Lib. II. advers. Jovin. num. 2.*

[b] *num. 245. [c] Hier. adv. Joan. Jerof. n. 33.*

[d] *num. 43. [e] Vindic. Dev. Par. II. n. 22.*

[f] *Hieron. Lib. III. advers. Rufin. num. 20.*

[g] *Lib. IV. Oper. imperf. num. 106.*

Avviso) e tanto più , per aver difeso il Godello , come dite . E pure per vostra nemica forte *hoc nulla ratione docere potuisti ; quamvis fueris multa contentione conatus : quod possunt videre , qui legunt & tuas calumnias , & refutationes meas .*

XXIX. Adagio , adagio , P. Piazza . Non è vero , nè , che io così faccia risponder nella Parenetica il Muratori . Sciolgo i vostri argomenti , quì ritoccati , e spiego , come intender si debba quel *subsequentibus Saculis* . A noi . Vi piace ricantar le vostre strofe (a) : ma cantate fuor di tempo , perchè in tutto lasciate la *battuta* , che vi porta la Parenetica . Prima riferir voglio tutto intero il luogo del Godello dal Muratori trascritto : *Devotio erga S. Virginem increvit semper post damnatum Nestorium , & ignorantia Populi subsequentibus Saculis eo progressa est , ut plures admitterentur excessus ; adeo ut fateari oporteat , quod cum Lutheri , & Calvinì Hæreses in Mundum advenerrunt , tam magna erat in hac parte superstitio , ut iis omnibus gemitum extorqueret , qui noverant , quo pertinere decebat honor Matrè Jesu Christi conveniens .* Dopo tutto il luogo del Godello , nella Parenetica soggiungo (b) : e serve a far tacere i vostri strilli dati nel numero sopraccennato : *Nihil hic spongia dignum video . Historica quedam narratio est de Superstitione nimis adulta . Saculo XVI. quo ex abyssu eruperunt Lutheri Hæreses , & Calvinì . Reapse autem Tridentini Patres eodem Saculo (c) ejusmodi damnant Superstitionem ; quod superioribus Saculis Lateranense IV. præstiterat (d) , aliæque Synodi particulares .*

XXX. Replichiam un' altra volta il già scritto nella Parenetica (e) : „ Ni-

„ teris falsum evincere , quod ait [il
„ Godello] & ignorantia Populi eo pro-
„ gressa est &c. Si verum id esset , in-
„ quis [P. Piazza] dormitassent Ec-
„ clesiæ Pastores [e come dite nel
„ Caritat. Avviso (f) stati fossero
„ tanto sonnacchiosi i Pastori &c.] . Si
„ vera hic Muratorio opponis , quid
„ repones ratiocinium tuum in te re-
„ torquenti ? Tu , Piazza , Ecclesiæ
„ insultas , quum centena ex arco Hæ-
„ reses emerferint ; & insuper ex eis
„ quedam egerint profundas radices
„ [quod in recentibus dolentes expe-
„ rimur] numquid ita cecutierunt
„ [tua sunt] , aut dormitaverunt Ec-
„ clesiæ Pastores , etiam supremi ; ut
„ tot hæreses non animadvertierint , aut
„ corrigere neglexerint . Quis Catholi-
„ corum hoc ferat ? Tua responsione
„ sat vindicabis Muratorium . Num
„ credes , sat esse eradicandæ Supersti-
„ tionis , ut Pastores [etiam supremi]
„ advertant , & extirpare nitantur ?
„ Utinam ! Quandoque Pastores igno-
„ rant ; ii præsertim , qui procul a lo-
„ cis sunt , in quibus nascuntur excel-
„ sus , & adolescunt : quod frequentius
„ evenit Summ. Ecclesiæ Hierarchis .
„ Quandoque norunt , easque fetro
„ persequuntur , & igne ; sed aut con-
„ tumaces obsistunt , aut evulsis , alii
„ succrescunt . Concilium Lateranense
„ IV. Sæculo XIII. consimiles excessus
„ vitandos damnavit : & post tria Sæ-
„ cula in eisdem se armavit Tridenti-
„ num . Aut igitur nil reapse potuit
„ Lateranense ; aut excisi , sed minime
„ eradicati , repullularunt . Extirpantur
„ difficillime , qui faciles nascuntur
„ excessus ; eoque magis , quum præfe-
„ ferunt speciem pietatis . Hinc quam
„ caute , tam vere scripsit Muratorius .
„ (g) . Leggansi i tanti Concilij , e

„ Ca.

(a) *Vindic. Devotio Par. II. (b) n. 433.*

(c) *Sess. 25. Invoc. (d) Can. 62. (e) n. 426.*

(f) *Vide supra. (g) Regol. Divoz. c.*

„ Catechismi della Chiesa Cattolica, e
 „ massimamente della Romana, Mae-
 „ stra delle altre, e si vedrà, quanti
 „ di tali abusi sieno tiprovati &c.
 „ Sed quid, si quandoque asseratur
 „ ex Pastorum culpa oves in disper-
 „ sionem abire, & in ruinam? Hierony-
 „ mum adtende, & Augustinum.
 „ Hisce insulta, si audes, tuis illis:
 „ *Quis Catholicorum ferat audi-
 „ re?* Che sonnacchiosi sono stati i
 „ Pastori della Greggia di Gesù Cri-
 „ sto (a). Primus in ca Matth.
 „ (b) *Quum dormirent, venit Inimi-
 „ cus ejus, & superfeminavit zizania,*
 „ ait: *Homines, qui dormiunt, Ma-
 „ gistros Ecclesiarum intellige*
 „ *Quamobrem non dormiat, qui Ec-
 „ clesiapropositus est, ne per illius ne-
 „ gligentiam inimicus Homo superfemi-
 „ net zizania.* In eadem Augustinus
 „ (c): *Quum negligentius agerent
 „ Propositi Ecclesie venit Diabo-
 „ lus, & superfeminavit eos, quos malos
 „ Filios Dominus interpretatur.* Ea,
 „ quæ tibi [Piazza] horrore sunt,
 „ duo sancti Doctores affirmare non
 „ horruerunt. Monumenta percutte
 „ Ecclesiasticæ Historiæ [quæ Godel-
 „ lus præstitit], multaque offendes
 „ negligentiam Episcoporum: quinimo
 „ & eorum plures ex Pastoribus, aut
 „ convertos in Lupos, aut in Merce-
 „ narios transisse. Videris etiam in-
 „ nuere Godellum sentientem, quod Pa-
 „ stores Ecclesiæ, etiam supremi, illumi-
 „ nati indiguerint, aut saltem excitati a
 „ Luthero, & Calvino, ut excessus
 „ illos animadverterent. “ [O, come
 „ parlate col Caritatevole Avviso: *E che
 „ ad avvertirgli stati fossero i primi colla
 „ lor vigilanza un Lutero, ed un Cal-
 „ vino*) „ Deciperis. Hatum quidem
 „ notavit Hærescon tempus, ut fixam,

„ certamque Epocam statueret nimium
 „ adultæ Superstitionis: quod planus,
 „ obviusque sensus verborum ejus (Go-
 „ delli) præferret; non autem dicit,
 „ quæ ci opponis.

XXXI. Riv. Padre, queste risposte
 a' vostri argomenti le avete ben lette
 nella *Parenetica*: e perchè ricopiar
 quelli nel *Caritatevole Avviso*, e ta-
 cerne lo scioglimento? Dunque: *aut
 totum muta, quod malum est: aut to-
 tum prode, quod optimum est* (d). E'
 S. Girolamo, non S. Agostino.

XXXII. Spiegandosi da me quelle
 parole del Godello (e): „ Et igno-
 „ rantia Populi subsequenteribus Saculis
 „ eo progressa est, ut plures admitte-
 „ rentur excessus: „ E risetteva io,
 che intender non si dovea quel *subse-
 quenteribus Saculis*, quasi in ogni gior-
 no, e in mese, o anno crecessero gli
 eccessi nella Pietà verso Maria. Ridi-
 cola è tal intelligenza, come ognuno
 ben la vede; ma sibbene *aliquando*,
 cioè *da quando in quando*, a poco a
 poco maggiori introduceansi gli eccessi
 nella Divozion verso la Vergine Ma-
 dre. Queste son le mie parole: *Irru-
 pit aliquando Superstitio in veram Pie-
 tatem*. Voi, a favorirmi, le spiegate
 così (f): „ Sicchè volete voi dire,
 „ che a verificarsi quel *subsequenteribus
 „ Saculis*, non è d'uopo, che fossero
 „ stati sparsi d'abusi, e di Superstizio-
 „ ne nel Culto della Vergine tutti, o
 „ quasi tutti que' mille, e più anni,
 „ che corsero dalla condanna di Ne-
 „ storio all' Eresia di Calvino, e di
 „ Lutero: basta sol, che stati fossero
 „ infetti e contaminati i secoli a que'
 „ due Eresiarchi più vicini.

XXXIII. Riv. Padre, giammai nem-
 men mi son sognato di scriver questo;
 nè mai mostrar me lo potete. Contro

(a) *Vide sup. n. XXVIII.* (b) *XIII.*

(c) *Quest. 11. in Matth.* (d) *Lib. I. cont. Rufin. n. 7.*

(e) *Parenet. n. 435.* (f) *n. XLII.*

di questa, da voi fantasticata, risposta, e a me attribuita, a colpo perduto vi scagliate con due dardi; ma subito in terra son caduti; perchè il Nemico, che scirir doveano, non l'han trovato. „ Dunque [dite voi] quando si dice, che *Saeculis Subsequentibus* al Diluvio la vita umana si abbreviò, può ciò intenderfi mille anni di poi. „ Ma già vedete aver voi ferita l'aria, non me, che non ho detto giammai esser entrati e cresciuti gli eccessi nel Culto di Maria mille anni di poi dalla condanna di Nestorio. Ecco il secondo vostro argomento. „ Quando nella „ Scrittura si dice: *sequenti die, sequenti nocte* ... „ Ciò volsi intendere *aliquando*; come sarebbe, mille „ giorni, mille notti, ed ancor mille „ anni dopo; indefinito essendo quel *sequenti*. „ Mi fate appresso dire „ dal Muratori: „ Quanto più mi „ fate apparir orgoglioso, altrettanto „ più ridicolo mi rendete. „ Voi, voi sì, ridicolo vi rendete col porre in bocca di un Uom sì grande strafalcioni sì grossi, interpretando i sensi miei, come colui, che spiegat volendo l' Eneidi di Virgilio, loro non altro disse, che li pensieri di Orazio. *Obscuro te, Frater, ne plus velis sapere, quam sapis; ne vel innocentiam, vel simplicitatem tuam, vel certe ea, qua taces, & te non intelligente, ceteri intelligunt, stilo proferas; & ineptiarum tuarum cunctis cachinum prebeas* (a).

XXXIV. E' comune a molti il cantar la vittoria, quando son manifeste le perdite. Voi siete in tutto sicuramente il vinto; e specialmente in quel, che or ora si dirà, e pur dalla vostra parte esser la ragione spacciate. Acciò vegganfi da ognuno i vostri falli, vo' prendere la matassa dal capo. Così scri-

ve il Muratori: „ Potrebbe anche „ l'indiscreta Divozion di taluno ver- „ so Maria cedere nel *Troppo*, con „ infeeolir la superiore, e necessaria, „ da noi dovuta al Divino nostro „ Salvator nostro Gesù. Non contenti „ essi di tante Feste, lodevolmente „ istituite in onor della Vergine, che „ superano in numero le introdotte in „ onor del Signor nostro Gesù Cristo, „ ne van meditando ogni dì delle „ nuove. Fu fantamente proposto dalla „ Chiesa il sacro Avvento a' Fedeli; „ acciocchè ognun si prepari alla gloriosa Nascita del Figlio di Dio; e „ si mediti quell'ineffabil Mistero dell' amore di Dio verso noi Peccatori. „ Si sono trovati Divoti, che o han convertito que' sacri giorni in onor di „ Maria. Vien poi la Festa dell' Annunziation della Vergine; il principal Mistero di quella gran Solennità è l'Incarnazione, e Concezione del Verbo di Dio umanato; cioè „ del principio, e della forgente di „ tutti i beni spirituali del genere „ Umano. Pochi mi mostrerete de' „ Sacri Oratori, che trattino allora „ questo sublime argomento per istruzione, e consolazione de' Fedeli. Il Panegirico ha da essere di Maria SS. „ ed è da compatire chi così opera; „ perchè non ischiverebbe di comparir „ poco divoto di Maria, se altrimenti „ facesse. Merita bene assai la „ Madre di Dio; ma senza paragone „ merita più il Divino Salvatore suo „ Figlio.

XXXV. Nella *Vindic. Devotio* (b) mettete prima in campo un' atroce calunnia; poichè laddove il Muratori parla solo dell' *indiscreta Divozion di taluno* verso Maria, che dando negli eccessi [nel *Troppo*] infeeolir possa la necessaria Pietà a Gesù Cristo; voi l'im-

(a) Hieron. Epist. 61. ad Vigilant. n. 3.

(b) Par. II. c. 8.

l'impegnate , come se scritto avesse , che la *Soda Divozion* de' Fedeli verso Maria possa a tanto inoltrarsi . Parla colui di *Divozione indiscreta* , e di taluno ; l'accagionate voi , che parli di *soda Divozione* , e de' *Fedeli* . La calunnia è spiattellata (a) . *Nec damno , ut criminariis* (in favor del Muratori vi sgrida Girolamo (b) , *da librum , profer epistolam , nusquam omnino reperies* , che tanto scriva il Muratori della soda , e vera Divozione : *& eadem licentia , imo impudentia mentiendi , qua pueas , omnes tuis sermonibus credituros* (c) . Ma v'ingannate . Nessun giammai credere potrà tra gli assennati di lui Conoscitori , e della sua Pietà , che tal empia Proposizione scriver potesse ; cioè , che la soda e vera Divozion della Vergine Madre indebolir possa , ed opporsi alla decorosa Pietà verso il suo Figlio Iddio . Innanzi .

XXXVI. Ad impugnar il Muratori stabilite questa Tesi : *Quantumcumque honorem Dei Genitrici exhibemus , totum in Divinissimum ejus Filium tandem redundare , & refundi , atque ad ipsius exaltationem pertinere ; quemadmodum Patres frequenter nos admonent* . Questa vostra Dottrina (così nella *Parentica* s'impugna (d) : *Et istac [o Piazza] proferre non dubitas An ignoras , quid ex hisce tuis concludatur ?* Certamente deducesi da queste vostre parole , che tolte via dalla Chiesa tutte le Feste in onor di Gesù , solamente quelle di Maria perseverino : e tutto ciò farà molto bene , e senza pregiudizio veruno della necessaria Divozione al nostro Redentore dovuta ; poichè voi insegnate , che *qualsisia onore* , tributato a Maria , tutto in onore del Figlio ridonda . Su via [si

profegue nella *Parentica*] non più nella settimana Santa proponga S. Chiesa alla considerazion de' Fedeli i dolori di Cristo , e la Passione ; ma sol solo quelli di Maria addolorata . Nel giorno di Pasqua non rammentisi più il Risorgimento di Gesù , ma la sola allegrezza di Maria , risuscitato vedendo il Figlio ec. Così operando la Chiesa , nè si defrauda il Figlio del suo onore , e gloriofamente si onora la Madre , per quella invincibil vostra ragione : *Quantumcumque honorem Dei Genitrici &c.*

XXXVII. Anzi più . Tolgansi via quelle Feste , dedicate all' adorazione del Sommo Bene Iddio , e dell'amabilissimo nostro Redentore Gesù : si onorino solamente le glorie di Maria , e de' Santi le gesta gloriose . Tutto ben va ; poichè il culto , a questi donato , tutto a risundersi va in Dio , in Gesù Cristo . *Nam & in omnibus [dite voi (e)] B. Virginis [sicut & aliorum Sanctorum] solemnitatibus , Christus ipse tanquam Auctor omnis Sanctitatis principaliter honoratur* . Anzi molto più sdegnandovi voi contro il Muratori , cui dispiace , che le Feste dell' Avvento , e dell' Incarnazione del Verbo , disposte da S. Chiesa in onor del Redentore a nostro giovamento , ed istruzione , si convertano da taluni a venerar le glorie di Maria ; sdegnandovi , dico , venite ad approvar quanto da questi taluni indiscretamente si fa . In fatti scrivete (f) : *At qua melior nascituro Domino preparatio , quam ad ipsius dilectissimam Genitricem accurrere* . Ma , Riv. Padre : *Hic est nodus tuus , qui solvi non potest : at si errasti , ut homo , priorem damna sententiam* (e) .

P

XXXVIII.

(a) *Parentet. Par. II. c. 8.* (b) *Lib. III. adv. Ruf. n. 18.*(c) *Ibid. n. 19.* (d) *Par. I. c. 8.*(e) *Vindic. Devot. Par. II. c. 8. n. 20.*(f) *Hieron. cont. Rufin. Lib. III. n. 36.*

XXXVIII. Voi dunque ne sapete più della vera Chiesa, assistita dallo Spirito di Verità, e di Prudenza? Vuol questa le Feste, dedicate a venerar le glorie di Maria, e de' Santi; ma vuole altresì, e con più ragione, altre Feste, nelle quali corrano con gli affetti del cuore i Fedeli dirittamente in Dio; che si rammentin delle misericordie di Dio verso di loro: che da lui sperino, che con tutto il cuore lo amino. A questo oggetto dispiace al Muratori quella indiscreta Divozion di taluni. Ma voi perciò contro di lui sdegnandovi, approvate tale fregolata Divozione, che però mostrate più saperne voi, che la Chiesa. Voi, voi sì fate vedere, che più fervorosa sia nel vostro cuore la Divozion verso Maria, che non sia in tutta la Chiesa. Questa solo si contenta di alcune Feste immediatamente rivolte a Maria: ne vuol altre ancora a Dio direttamente ordinate, come l'Avvento, e l'Incarnazione del Verbo ec. Tutte queste voi le volete a Maria ordinate; che però più a cuore sta a voi la Divozione di Maria, che alla Chiesa.

XXXIX. O buono! Giacchè confessate [a]: che se le glorie della Madre nel Figlio ridondano, così ancora rifondesi in quella l'onor di questi. Aveste dunque piuttosto preferito alla Madre il Figlio, ben più di Lei meritevole: cioè, che tutte le feste a Gesù ordinate fossero, perchè così sarebbe questi principalmente onorato, ed in lui la Madre. Men così stravolte farebbon state le vostre idee. Sempre, Riv. Padre, ve ne andate agli estremi; nè sapete tenervi nel mezzo della virtù. „ Fuge extrema, & in medium „ virtutis te retrahet. *Omnia tempus „ habent:* cunctos edocet Spiritus veritatis. Nedum congruum quando-

„ que, sed & necessarium principalius „ soli Deo vacare: ut, quum urget „ tempus, in actus erumpere Fidei, „ Spei, Caritatis; admissorum scelerum „ poenitere: quum ex præscripto Eccle- „ siæ (*ed ancora talvolta per legge di „ natura*) rememoranda occurrunt „ Mysteria Redemptionis &c. Quum „ hæc, inquam, tempora urgent, in- „ noxii minime sumus, si ad Virgi- „ nem, vel ad Sanctos divertimus pie- „ tatem nostram. Redditis autem, quæ „ sunt Dei, Deo. Exestuet in vene- „ randa Virgine. Deipara affectus nos- „ ter. Tunc certe Matris honor re- „ dundabit in Filium. Vide, quam præ- „ te æquior Pritanius, qui a tempore „ tempus novit discernere. Idcirco scri- „ psit iste: *Merita bene assaissimo la „ Madre di Dio; ma senza paragone „ merita più il divin Salvatore suo „ Figlio.... Amat quidem Filius, Ma- „ trem honorari; sed multo amplius id „ amat de Deo præ pura creatura Ge- „ nitricæ: sed etiam Mater impensissime „ amat, & honorare Deum, & hono- „ rare præ seipsa. Age, cariss. P. age, „ Ductum sequamur Ecclesiæ Magistræ. „ Quum præcipit festa Filio colendo: „ ipsi cor nostrum, & lingua potissi- „ mum laudes rependat amoris: etiam „ honorabitur Mater. Quum præcipit „ coli Virginem Matrem; in ipsam no- „ stra sese effundant præconia: gaude- „ bit, & coletur Filius Jesus. (b)* „ Questo è il mezzo della virtù. Questo „ seguit dovevate. Non l'avete fatto: e „ per cumulo di vostra disgrazia rampo- „ gnate il Muratori, che il segue, e l' „ Apologista, che il difende. Ma Riv. „ Padre, bisogna dirlo: nella vostra men- „ te *hi sunt veri fumi, hæc nebula, quas „ dum in me criminaris, in te extin- „ ctas, dissipatasque per me cognoscis,* pri- „ ma nella Paren. ed al presente di nuo-

vo.

(a) *Caritatevole Avviso n. XLIV.*(a) *Parentica n. 588.*

vo. Mi dispiacerebbe però, se si avverasse in voi quel, che segue: *nec fratram cervicem dejicis* [a].

XL. A quanto nella Parenetica si è opposto, ricopiato quì in piccola parte, non altro rispondete [b]: „ Che „ sia un assioma espressamente insegnato da que' tanti Padri riferiti nella „ *Vindic. Dev.* cioè, che generalmenteparlando, è verissimo, che l'onore della Madre ridonda nel Figlio, e quel del Figlio nella Madre, dicendoci la Sacra Scrittura: *Gloria ho- minis ex honore Patris sui: & decus Filii Pater sine honore.*

XLI. E' a voi sottito, come a colui, che udendo comunemente lodarsi da' Medici, come molto giovevol medicamento la Teriaca, in vece di prenderla in piccola porzioncina, ne prese due, o più onces; onde la sperimentò a sua sventura veleno, non antidoto. Sì, River. Padre, sì; è più che vero, che il vero onor di Maria a terminar vada in Dio, e nel suo Figlio SS. Tanto affermano tutti quei Padri, da voi riferiti. Ma voi da questo ne diducete una pessima conclusione, che in niuna maniera si contiene nell'asserzione di quelli. Lodano quei Padri l'onorarli

talvolta direttamente la Madre, senza punto pregiudicar alle glorie del Figlio: ma ciò si faccia colla dovuta prudenza, e secondo la regola dello Spirito Santo: *Omnia tempus habent.* Ma lontan ne va colui, e da questa Regola, e dalla prudenza, che sempre, o quasi sempre; e che vollesse i giorni dell'Avvento ec. consecrati direttamente ad onorare Gesù, convertirli in venerar così la Madre collo specioso pretesto, che soddisfarebbe ancora alle glorie del Figlio. Certamente nessun di quei Padri, come voi, ha scritto: *Quantumcumque honorem Dei Genitrici exhibemus, totum in ejus Filium redundare:* che però lecito sia dedicar ad onor di Maria i giorni, consecrati in onore del Figlio. *Hec verba tua quo proficiunt, nisi, ut appareat, vel quomodo de hac causa scire neglexeris Catholicorum sententias, sermonesque Doctorum; vel, si eos nosse curasti, qua fraude coneris circumvenire nescientes?* Adunque puto, quod jam videas, quantum te opinio ista fefellerit [c]. Diam fine alla presente, per rivederci un'altra volta; e sono

Di V. P. Molto Rev.

(a) *Hier. adv. Ruf. Lib. III. n. 39.* (b) *Carit. Avviso n. 44.*
 (c) *August. Lib. I. advers. Julian. cap. 7. num. 29.*

LETTERA SESTA.

Responde criminanti, ne, si tacueris, consensisse videaris.

Hieron. Lib. III. adverb. Rufin. n. 36.

PADRE MOLTO REVERENDO.

I Nesplicabile è il contento d'un Pellegri- no, allorchè vede, che dopo disastrofissimo viaggio; pien di bronchi, d'inciampi, di precipizj, poco gli rimanga di via per arrivar alla sua patria diletta. Non minore è il mio giubilo, Riv. Padre, in iscrivendo questa mia, che ultima a voi trasmetto. Vicino già mi veggio a terminare il mio disastroso viaggio; vollen dire, a difendere il Muratori, e me stesso contro di voi. Non crederete più, che disastroso questo mio viaggio, saltar dovendo ed inciampi, e precipizj, anzi spianare gli scogli delle vostre calunnie, e delle vostre stortissime idee, a centinaja nella vostra *Vindic. Dev.* e nel *Carit. Avviso* ritrovate? Confesso il vero però: ho avuto in questo mio viaggio qualche sollievo; impetocchè le vostre calunnie, gli strafalcioni vostri son così spiatellatamente evidenti, che poca è stata la mia fatica a spianarli. Che che però di fatica mi è stato, fommamente ne godo, per essere stata a voi giovevole, riconoscendo voi le vostre imposture (come udito già avete nella *Gratulatoria*); e certamente spero, che queste Lettere in tutto sgombrar faranno dalla vostra mente qualsia vostra chimerica apprensione, e contra il Muratori, e contro me stesso. In verità dopo aver letta voi la *Paren.* nel vostro *Carit. Avviso* in apparenza

perstitisti quidem in sententia tua prava contro il Muratori; *quamvis meam rectam ipso experimento probares, non abs te potuisse convelli* [a]. Ora però, che vi vedete con queste mie Lettere da ogni parte oppresso, e convinto, vi appiglierete sicuramente ad un eterno silenzio.

I. Colla bocca del Muratori di me vi lagnate [b], che io vi dispreggi, scrivendo nella Parenetica [c] di voi: *Homo hic, ut reor, ab adolescentia sua incola est Metaphysici Regni*. Dispregio sì, non la vostra Persona, ma la Metafisica vostra; poichè con quella, o ve ne andate a' campi Elisj, che giammai non furono; o su volate agli spazj immaginarj, che nulla sono. Mostrar pretendete il Muratori di Bajo fe- guace, e di Quesnello; petchè legger non voleste, com'era di dovere, la *Regol. Divozione*. E soggiungo: *Certe in Libello evolviendo [cioè essa Regol.] Metaphysicum egit P. Piazza, objectivas abstractiones adhibendo; quaedam enim legit, quaedam legere omisit: quas quidem necessaria erant integro sensu percipiendo*. Vedete, dove andar voleva io a parare. Mostrar io voleva, effer voi un Metafisico di stravoltissime idee, ritrovar volendo colla sottigliezza del vostro chimerizzante cervello nella *Regol. Divozione* Bajo, Quesnello; che tanto han che fare con quella, quan-

(a) *August. Lib. IV. advers. Julian. cap. 9. num. 53.*

(b) *Carit. Avviso num. 45.* (c) *num. 310.*

(d) *Vindicata Devotio cap. 14.*

quanto con gli spazj immaginari la barca di Caronte. In fatti vi sembra averli ritrovati; ma con istravolgere il senso alla *Regol.* o con non leggere tutto. *Non ergo, quod objecisti, objiceres, nisi tu potius ista [la Regol. Divozione] ut non dicam extinctis, certe clausis oculis loqueris [a].* Che però *pudet me apertissimi mendacii*, che seguace di quei due vogliate far il Muratori [b].

II. Così voi scrivete [c]: „ *Sanctorum cultum per se spectatum*: “ ed io soggiungo: „ *En abstractio formalis, quæ formam considerat a subiecto sejunctam; sive cultum separat a cultore.* “ Riv. Padre, fin anche un novizio Metafisico ben comprende, che col vostro *cultum per se spectatum*, facciassi una formale astrazione, con cui si considera la sola forma [cioè il *cultore*] separata dal soggetto [cioè dal *cultore*]. Profeguite: *Est ab eorum imitatione sejunctum*. Soggiungo: „ *En objectiva abstractio, qua reapse statuit cultum aliquid absque reali imitatione Sanctorum.* “ Ingiustamente adunque vi lagnate di me, che recato non abbia tutto intero il vostro luogo; avendolo io copiato, quanto necessario era a deridere le vostre idee stravolte. Ed a questo solo oggetto ho introdotta la vostra Metafisica, per divertir così un tantino i Leggitori. Render mi volete la pariglia [ma da quel Metafisico, che siete contro del Muratori] con questo argomento [d]: „ O la sostiene, o non la sostiene il Muratori la pietà vera ne' Peccatori? Se non la riconobbe: dunque la sua dottrina va a parare colla 40. Proposizione di Bajo: *In omnibus suis*

„ *actibus peccator servit dominantibus cupiditati*. E se egli in esso loro l'asfermò, come voi dir gli fate più d'una: cadde dunque nella da voi derisa cotanto astrazion Metafisica. “ E non vedete, che non sapete, che dire? Considerar la pietà nel peccatore [come fa il Muratori] è considerarla forma nel soggetto. E questo non è astrazione, è contrazione [diciamla così]. Quando finiran queste vostre insipidezze, e freddure?

III. Che poi il Muratori tanto lontano sia dal seguir Bajo, e Quesnello, l'avete ben letto nella *Paren.* [e]; e con argomenti tanto evidenti, e sodi, che voi con tutta la vostra Metafisica nulla opporci avete potuto. Rpplico quì qualche cofatella a riguardo de' Leggitori, e non per voi. Scrive il Muratori nella sua *Regolata* [f]: „ Allora la Divozione nostra si scorge d'ottimo metallo, che serve a renderci di cattivi buoni. II. Se specchiandoci ne' Sanei, siamo incitati ad abjurar la vita nostra troppo diversa da quella de' Santi, affm di camminare per la via stretta, e sicura da esseletta, che infallibilmente inena al Paradiso, e non già per la larga, e pericolosa del Mondo, che guida alla perdizione: ralleghiamoci di questa Divozione, perchè veramente salutevole alle anime nostre. *Peccatores isti sunt, qui arctam momentur ingredi viam, latamque perditionis deserere: Justi eam calcant, illi hanc calcare deserunt.* III. Se invociamo l'ajuto de' Santi, affinchè c' impetrino da Dio un verace pentimento de' nostri falli: il superar le tentazioni: lo spogliarci d'un abito vizioso: l'acqui-

„ star

(a) *August. Lib. I. Oper. imperf. num. 19.*

(b) *Ilieron. Lib. II. advers. Rufin. num. 3.*

(c) *Vindic. Dev. Par. I. cap. 14. num. 8.*

(d) *Caritatevole Avviso num. 45.*

(e) *Par. I. cap. 14. (f) cap. 20.*

„ star una virtù, che ci manca; e così
 „ discorrendo: foda, e bene impiegata
 „ farà allora la nostra divozione. Se le
 „ feste de' Santi sveglieranno ardore
 „ in noi, per accostarci con vera dispo-
 „ sizione a' Sacramenti, e riportarne
 „ a casa maggior amore di Dio, e del
 „ prossimo: sarà fruttuoso per noi l'of-
 „ sequio prestato alla memoria de' buo-
 „ ni Servi del Signore. Cuncta isthæc
 „ enumerata in peccatoribus esse que-
 „ unt. Fateor itaque in iis veram in
 „ Sanctos pietatem. Hanc autem no-
 „ mino di ottimo metallo: foda, e ben
 „ impiegata: salutevole alle anime no-
 „ stre. Contentiose, quid quæris am-
 „ plius (a)?

„ Num. 13. ut comptobes, & in
 „ peccatoribus posse inventi verum cul-
 „ tum Sanctorum, ais: Nec Tridenti-
 „ num (b) definiens, *Bonum, atque*
 „ *utile esse suppliciter eos invocare*, di-
 „ stinguat inter justos, & peccatores.
 „ Tibi igitur licet, ex quo Tridenti-
 „ num non distinguat justos inter, &
 „ peccatores, tuto colligere, peccatores
 „ etiam posse ex vero cultu Sanctos in-
 „ vocare. Quum itaque non distinguat
 „ Pritanius inter eosdem, in hisce om-
 „ nibus veram profitetur posse inve-
 „ niri pietatem. Quam satis in tuto
 „ Pritanius a tuis scrupulis! Sed &
 „ peccatores expresse nominavi, in qui-
 „ bus esse queat vera pietas. Allora si
 „ scorge la nostra divozione di ottimo
 „ metallo, che serve a renderci di *cat-*
 „ *tivi* buoni. Annon erunt tibi idem
 „ *cattivi*, e peccatori? Sed aliud acci-
 „ pe argumentum decretorium, quo ad
 „ nihilum redigatur doctrina Baji, &
 „ Quæsnelli in Pritanio. Meum non
 „ est: tibi rependo grates, qui submi-
 „ nistras.

„ Num. 12. *hoc ratiocinio impetis*

„ *me, ut evincas etiam a peccatoribus.*
 „ *ex vera pietate Sanctos posse invoca-*
 „ *ri:* Præterea certo certius est, pec-
 „ catores, ad beneficia tum corpora-
 „ lia, tum maxime spiritualia obtinen-
 „ da, laudabiliter, & utiliter Deum
 „ orare nedum posse, verum etiam de-
 „ bere, . . . Certum igitur esse debet a
 „ peccatoribus ad eadem beneficia fa-
 „ cilius obtinenda, laudabiliter, & uti-
 „ liter invocari Sanctos, seu implorari
 „ auxilium Sanctorum. Hoc enim idem
 „ est, ac Deum orare media interces-
 „ sione Sanctorum. . . . Invocatio autem
 „ Sanctorum, qua nos eorum indigere
 „ profiteamur, ad ipsorum cultum ma-
 „ xime spectat. *Optime prorsus, mi Pa-*
 „ *ter. Sed modo restat, quod non vis,*
 „ *sed cogeris confiteri.* (c).

„ Si in peccatoribus itaque veram
 „ erga Deum pietatem admiserim, sin-
 „ cerumve cultum, qui queant, ac de-
 „ beant Deum precari pro obrinendis
 „ beneficiis præsertim spiritualibus: con-
 „ sequens tibi erit infallibile, in eis-
 „ dem veram me admisisse pietatem er-
 „ ga Sanctos. Aperi libellum meum (d).
 „ Leges: Utile eziandio è, ed in oltre
 „ di obbligo per le Feste di precetto,
 „ che intervenga alla Messa ancora chi
 „ si sente reo di grave peccato . . .
 „ Contuttociò anche il Peccatore, af-
 „ sistendovi con buon cuore, e benchè
 „ indegno, offerendo a Dio l'immacola-
 „ ta vittima del Redentore, può spe-
 „ rare ajuti, ed ispirazioni, per pen-
 „ tirsi daddovero, e disporfi col pen-
 „ timento a ricevere l'assoluzione da'
 „ facti Ministri nel Tribunale della
 „ Confessione. Allora anche il pecca-
 „ tore ha da alzar la mente a Dio,
 „ benchè sdegnato contra di lui, per
 „ pregarlo de' suoi efficaci lumi, ed aju-
 „ ti, che il muovano a ravvedersi, e
 „ a rimi-

(a) *August. Lib. V. Oper. Imperf. num. 25.*

(b) *Seff. 25. de Invoc. Sanct.*

(c) *August. Lib. 4. sont. Jul. c. 16. n. 83.* (d) *Cap. 15. pag. 188.*

„ a rimetterfi nella via della giustizia,
 „ e della salute. *Iddio supplicato di*
 „ cuore *dagl' indegni non lascerà ca-*
 „ dere in terra le lor preghiere. Fa-
 „ teor igitur clarissime veram in Deum
 „ pietatem etiam in ipsis peccatoribus,
 „ expresse nominatis; & adeo veram,
 „ ut de illa significanter scribam: *Id-*
 „ dio supplicato di cuore *dagl' indegni*
 „ non lascerà cadere in terra le lor
 „ preghiere. Igitur in peccatoribus iis-
 „ dem veram pietatem professus sum.
 „ Te enim Iudice, ex quo possit pec-
 „ cator, debeatque Deum exorare, col-
 „ ligis: *Certum igitur esse debet, a pec-*
 „ catoribus, ad eadem beneficia faci-
 „ lius obtinenda, laudabiliter, & uti-
 „ liter invocari Sanctos. Hoc enim
 „ idem est, ac Deum orare media in-
 „ tercessione Sanctorum. “ Avanti.

IV. Scrive il Muratori (a): „ Noi
 „ diciamo bensì, quella essere la Chie-
 „ sa d'un Santo Martire, d'un Con-
 „ fessore, d'una Santa Vergine; ma la
 „ verità si è, che i Templi, ed Altari
 „ si dedicano, e consacrano al solo
 „ vero Dio in memoria, ed onore de'
 „ Beati servi suoi. “ Contro di questa
 „ dottrina vi armate (b): ma bisogna
 „ confessare, una sincerissima verità. Ave-
 „ te una fronte del macigno più dura.
 „ Con incredibil franchezza ora spaccia-
 „ te trionfi, e debellati nemici nel me-
 „ desimo tempo, in cui voi stesso inca-
 „ tenato, e strascinato vi piangete dietro
 „ al trionfal carro della verità, su di cui
 „ questa dottrina del Muratori trionfa.
 „ Avete ben letta la Paren. (c), in cui
 „ sana difendesi la dottrina del Murato-
 „ ri, e con tal energia, che dovete per
 „ sempre tacere; come in fatti eseguite,

senza nè pur una delle mie pruove con-
 „ tro di voi impegnarvi a sciogliere.
 „ Uditene alcuna un'altra volta.

V. „ *Primus veniat Augustinus (d):*
 „ *Nos autem Martyribus nostris non*
 „ *templa, sicut Diis, sed memorias,*
 „ *sicut hominibus mortuis, quorum apud*
 „ *Deum vivant Spiritus, fabricamus.*
 „ Tam de hac veritate certus; tam pet-
 „ vagatus in Ecclesia hic sensus; ut
 „ scribere non dubitarit (e): *Nonne*
 „ *si Templum alicui S. Angelo excel-*
 „ *lentissimo de lignis, & lapidibus fa-*
 „ *ceremus, anathematizaremur a veri-*
 „ *tate Christi, & ab Ecclesia Dei;*
 „ *quoniam creature exhiberemus eam*
 „ *servitutem, que uni tantum debetur*
 „ *Deo?* “ Non è ella quella del Mu-
 „ ratori la dottrina, che al solo Dio si
 „ consacrano i Templi? Tralascio S. Gi-
 „ rolamo. Udite questi altri tre. „ Tres
 „ profetam, quibus certe (con voi ra-
 „ gionno) fasces submiseris. I. Bellar-
 „ minus, cujus hæc: *Quatuor (f) ob*
 „ *fines eriguntur sacra Ædes; unde*
 „ *etiam quatuor nomina sortiuntur. Præ-*
 „ *mo ad sacrificandum Deo; & hinc*
 „ *dicuntur Tempia.* Vetus finem ait:
 „ *Est etiam observandum secundum ve-*
 „ *terum Patrum doctrinam, Templum,*
 „ *& Basilicam non esse synonyma; &*
 „ *licet de eadem domo sæpe dicantur,*
 „ *tamen dici sub diversissimis rationi-*
 „ *bus. Nam sacra Ædes proprie dici-*
 „ *tur Templum, quatenus erigitur ad*
 „ *sacrificia.... Et quemadmodum ido-*
 „ *latria esset erigere Sanctis altaria;*
 „ *& tamen non est idololatria erigere*
 „ *illis lapideos tumulos: ita idololatria*
 „ *esset erigere Sanctis Tempia sub ra-*
 „ *zione Templi.* Eadem Suarez (g),

„ ac

(a) *Regol. Divozione cap. 20.* (b) *Vind. Dev. Par. I. c. 3.*

(c) *Par. I. c. 3.* (d) *Lib. 22. de Civ. Dei c. 10.*

(e) *Lib. I. contra Maxim. Arian. Episc.*

(f) *Lib. III. cap. 4. de Can. SS. Tom. II.*

(g) *Tom. I. in I. Par. S. Thom. disp. 52. ar. 2. sect. 3.*

„ ac Petavius (a). Addatur tribus
 „ laudatis quartus Crasset (b). Hunc
 „ accipe, ut videas, Muratorii, quæro-
 „ dis, ex eo scripta: *Tuttavia i Pa-*
 „ *dri Greci non erano, quanto S. Ago-*
 „ *stino, scrupolosi*; perchè dicono in-
 „ differentemente le Chiese de' Martiri
 „ Templi, e Basiliche: *non perchè fos-*
 „ *sero dedicate a' Martiri; ma a Dio*
 „ *in onore, in memoria, in nome di*
 „ *un Martire. Sia come si voglia:*
 „ *tutti i Cattolici convengono, che i*
 „ *Templi, le Chiese, ed gli Altaristi-*
 „ *no propriamente, e direttamente in-*
 „ *nalzati, e dedicati al solo vero Id-*
 „ *dio. E quando diciamo: la Chiesa,*
 „ *e l'Altare della Vergine, la Chiesa,*
 „ *o l'Altare di S. Pietro, non inten-*
 „ *diamo, che la Chiesa, o l'Altare*
 „ *siano innalzati alla Vergine, o a S.*
 „ *Pietro; ma che siano dedicati a Dio*
 „ *sotto il nome, ed in memoria della*
 „ *Vergine, o di S. Pietro.*

VI. E dopo prove sì evidenti (senza l'altre, che leggonfi nella Parenetica) ardite cantar contro di me la vittoria, e chiamarle scioccherie, *Materia più che bastante, per umiliarmi?* Ben capite, se io, o voi, abbiam bastevol materia, per umiliarci. Udiam però una opposizione, che quì (c) colla bocca del Muratori mi fate: „ Non „ siete voi, che dove resto convinto „ intorno al numero delle Feste, che „ erano nel Secolo IX. mi fate di- „ re (d): *Opellam scripsi* della Re- „ golata Divozione, *idiotis precipue,* „ *& ea propter stilo satis familiari.* „ *Qua igitur lege accuratissimam exi-*
 „ *gis scribendi rationem?* Come ora „ quì mi fate parlare con tante sottili

„ distinzioni tra *Tempio, e Chiesa;*
 „ tra *Chiesa eretta, e dedicata.* Cole, „ per cui gl'idioti, per cui io princi- „ palmente dico d'avere scritto, pren- „ dono tutte in grosso.

VII. E viva la gran mente del P. Piazza! Che invincibili paragoni sa inventare! In materia delle Feste (come sopra v'ho mostrato) scrisse il Muratori, quanto era necessario, senza dover fare una più accurata ricerca di tutto il Secolo IX. Così nel Capo presente, ad istruire il volgo circa queste espressioni *Tempio, o Altare della Vergine, Chiesa, o Altare di S. Pietro,* prudentemente ha fatta la sua accennata distinzione. Ma direte: *non ne son capaci gl'idioti.* Sì, è vero; se sian di piombo; ma se son uomini, molto ben capire la possono. Il vostro Crasset in lingua volgare ha scritto: vuol dire, per gl'idioti ancora, ed in Italiano ancor dal Francese tradotto si legge. Avanti.

VIII. Scritto anche avea il Muratori [e]: *Iddio solo, e non già alcun Santo può sciogliere da' peccati, come si ha dal Vangelo.* Luc. c. 5. v. 21. il quale riferisce de' Farisei il pensiero: *Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?* Contro questo scagliate i vostri fulmini [f]: che non dovea egli scrivere, *come si ha dal Vangelo;* non essendo le anzidette parole, nè di Cristo, nè dell' Evangelista, ma pensiero sol solo de' Farisei. Vi fu risposto (g): „ Ad Lucæ Evangelium appellavit Muratorius; in quo sane historice refertur, quod ea cogitaverint Pharisæi: *Quis potest dimittere &c.*“ Ma vi soggiunsi ancora, che il Dogma, da queste

(a) Tom. III. Lib. 2. de Ang. cap. 9. num. 6.

(b) Tom. II. la vera Divozione Tract. 4. qu. 3.

(c) Carit. Avviso. n. 46. (d) Paren. c. 3.

(e) Regol. Divozione c. 20. (f) Vindic. Dev. Par. I. c. 5.

(g) Paren. Par. I. cap. 5. num. 97.

queste parole espresso era stato già approvato, e rivelato dal divino Verbo per bocca d'Isaia (*a*) in persona di Dio: *Ego sum, Ego sum ipse, qui deleo iniquitates tuas*. Soggiunsi ancora, che Cristo Uomo-Dio approvò la verità di quelle parole, formando così un argomento a far credere la sua Divinità. „ Confessate voi stessi, Farisei, che „ al solo Dio rimetter le colpe con- „ venga. Io le rimetto, come chiaro „ apparisce dalla miracolosa guarigio- „ ne del Paralitico: adunque son Dio. “ Questo argomento non è mio, ma di S. Giancrisostomo (*b*), di S. Ambrogio (*c*). Ecco il primo: *Quoniam illi dicebant: nullus potest dimittere peccata, nisi solus Deus; ex ore ipsorum arguit illos (Christus) dicens: Vos dixistis; quod ei solius est dimittere peccata: ecce igitur dimitto peccata, ut confiteamini Deitatem meam*. Ecco il secondo: *Quum Judaei afferunt, a solo Deo posse concedi (la remission de' peccati), Deum utique confitentur, suoque judicio perfidiam suam produunt; ut opus astruant, Personam negent*. Scrissi di più, che sebben il S. Evangelista istoricamente riferiva quelle parole, pure le approvava, contenendo un Dogma, già nel vecchio Testamento rivelato. In conferma di questo or aggiungo. Riferisce l'Evangelista Giovanni, (*d*) come detto da Caifasso: *Expedi vobis, ut unus moriatur homo pro Populo, & non tota Gens pereat*. In questo fa egli solamente l'istorico; ma vi aggiugne di più la sua credenza, come vera profezia, da Dio rivelata. E così profegue: *Hoc autem a semetipso non dixit; sed, quum esset Pontifex anni illius, prophetauit, quod Jesus moriturus erat pro gente: & non tantum pro gente, sed, ut Filios Dei, qui erant dispersi, con-*

gregaret in unum. Da questo sol si distingue da S. Luca Giovanni; che ladove questi manifesta la sua credenza; poichè allora rivelata da Dio a lui; S. Luca tace la sua credenza, che con ragione in lui suppor si dee; essendo quella un Dogma necessario a crederfi fin dal Testamento vecchio. Ben egli dunque ha scritto il Muratori: *Come si ha dal Vangelo*, scrivendolo S. Luca, e credendolo.

IX. Udiam ora le vostre opposizioni nel *Carit. Avviso* (*e*): „ Quelle parole: *Quis potest dimittere &c.*? po- „ terli dire esser di Cristo, in quanto „ nell'antico Testamento Cristo, come „ Verbo del Padre, ciò avea rivela- „ to. “ Questa è una mia risposta, che accorciate. Ecco la vostra opposizione: „ Dunque di tutto ciò, che di „ Storico si narra nell'antico Testamento, citandosi ora da noi, potrà „ dirsi: *Come si ha dal Vangelo*. Dun- „ que si ha dal Vangelo, che Sara ri- „ se? che Assalonne avea una bella zaza- „ zera.... Dunque occorrendo di ci- „ tate un testo d'Isaia, di Geremia „ &c. farà ben detto, *come si ha dal „ Vangelo*.

X. Riv. Padre, intero ho riferito il vostro luogo; acciò ognun leggendolo, subito ben capisca, che tanto han che fare le vostre opposizioni colla mia Dottrina, quanto i granchi colla Luna. Con chi l'avete, cariss. Piazza? Che Sara abbia riso: che vaga fosse la zazzera di Assalonne &c. son cose pure istoriche, nè alcun dogma contengono, e molto men riferite sono da qualche Evangelista. Onde falsità sarebbe il dire: *risè Sara, come si ha dal Vangelo*. Ma nel nostro caso quel: *Quis potest dimittere &c.* contiene un dogma, rivelato nell'antico, da crederfi ancora

Q

nel

(*a*) Cap. 23. (*b*) *Serm. de Trinit. num. 3.*(*c*) *Lib. V. in Luc. c. 5. n. 12.*(*d*) *Cap. 11. v. 50.* (*e*) *Num. 47.*

nel nuovo Testamento, riferito da San Luca, approvato da lui, e da Cristo medesimo. Onde ben si può dire: *Come si ha dal Vangelo*. E come mai si può dire, riferendo un passo d'Isaia, o di Geremia ec. *come si ha dal Vangelo*; quando nel Vangelo non si leggono tali passi in veruna maniera? Ma leggonsi nel Vangelo quelle parole: *Quis potest dimittere &c.*? e il Dogma da queste espresso comune è a' Fedeli, e prima, e dopo Cristo.

XI. A togliere ogni scrupolo dalla vostra mente, trattener qui lmi voglio un tantino; quanto però fa pel mio Muratori, non già per difendere da' vostri assalti il P. Maestro, che moltissimo più di me vale, nè bisogno ha delle mie armi. Riferisco le vostre parole nella *Lettera Critica (a)*: „Ma „ il P. Concina, e voi con essolui mi „ date l'ultima stretta con quella ma- „ ravigliosa interrogazione: *Ma do- „ mando: I Farisei, e gli Scribi di- „ cendo: Quis potest dimittere pecca- „ ta, nisi solus Deus? proferirò per „ avventura una bestemmia? Non è „ questo un Dogma rivelato in tutta la „ Sacra Scrittura?* Rispondo senza pun- „ to esitare: Sì, P. Maestro, proferi- „ rono un errore, una bestemmia nel „ senso, in cui proferirlo intesero. Gli „ Scribi, ed i Farisei dir pretesero, „ che Dio solo aveva la potestà di ri- „ metter i peccati: nè poteva ad uom „ puro comunicarla. E' questo tanto „ lungi, che sia un Dogma rivelato „ in tutta la Sacra Scrittura, che anzi „ è un errore manifesto contro l'Evan- „ gelio di S. Matteo (b), e di S. „ Giovanni (c), dove si legge, che „ Cristo diede agli Apostoli la potestà „ di rimettere i peccati.

XII. Giammai non avrei creduto,

che un Tcologo vostro pari avesse potuto tanto asserire, e colle stampe spacciarlo. Gravissimo è il vostro abbaglio. Tanto pensarono que' Farisei di negare a Dio la possanza di comunicare alle creature la facoltà di assolvere da' peccati, come strumentali cagioni, quanto voi prima di nascere potevate pensarvi. Volete sapere, cosa negarono essi con quel: *Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?* Affermarono, e con verità meritevole della nostra credenza, e della loro, che Iddio conceder non possa a qualsiasi creatura la facoltà di rimetter le colpe, come autori, e come cagioni principali. E questo, voi ben sapete, è un articolo di nostra santa Fede, richiedendosi così al perdon de' peccati una infinita possanza. Mettiamo avanti li vostri occhi la verità di questa mia asserzione; tanto che dubitar non ne possiate, se non siete cieco. Rivelato avea Iddio nel vecchio Testamento per bocca d'Isaia (d), e di Giobbe (e), ch' egli solo rimetter possa le colpe: *Ego sum, ego sum ipse* (dice il primo), *qui deleo iniquitates tuas*. Ecco il secondo: *Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine? nonne tu, qui solus es?* Ricordatevi, P. Piazza, della Dottrina, da me a voi di sopra scritta (f): Ve la replico: Dettando Iddio di sè stesso, che egli solo perdonar possa i peccati, di farsi intendere egli volea, sol lui perdonare, come Iddio, come convenevole a lui solo, come Autore, e cagion principale. Tanto credean que' Farisei! Onde, quando negarono a Cristo la facoltà di rimetter le colpe, gli negarono solo la facoltà convenevole a Dio, nulla affatto pensando della strumentale; e perciò soggiunsero: *Hic homo loquitur blasphemias: quasi*

(a) Num. 90. (b) Cap. 18. vers. 18.

(c) Cap. 20. vers. 23. (d) Cap. 43. vers. 25.

(e) Cap. 45. (f) Lettera IV. a num. 12.

quasi ch , sebbene uomo puro (come il credevano), appropriasse a se l'infinita, e prima facolt , sol convenevole a Dio. Con dire essi: *Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?* Io disseto in quel senso da Dio rivelato, e da loro creduto. Ora egli   certo, che in questo senso solo affermasti di Dio la cagion principale del perdono; e sol questa giustamente negasti alle creature. In fatti Cristo medesimo in questo sol senso intese i pensieri de' Farisei; cio , che intendessero sol solo la facolt  principale del perdono, creduta in Dio da quelli, e negata a lui; perch  da loro puro Uomo creduto. Soggiugne Cristo (*a*): *Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata* &c. Voi ben sapete, che il principal significato di quella voce *Filius* (di cui Cristo si serve) sia la Persona del Verbo, cui per essenza appartiene rimetter le colpe. Certamente, se Cristo avesse detto: *ut autem sciatis, quia HUMANITAS mea habet potestatem* &c. doveasi egli qu  intendere della facolt  strumentale circa il perdono, di cui l'umanit  di Cristo, precisamente dal Verbo, solamente   capace. Ma avendo egli detto: *Filius hominis*, intendeva egli parlar della sua Divinit , cui ripugna la facolt  strumentale, e sol la principale le   convenevole. Ed appunto questa   la mente di S. Giancrisostomo, e di S. Ambrogio sopralodati.

XIII. Va accostandosi al fine il vostro *Carit. Avviso*. E pur dovevate, da savio Eloquent , che vi credo, serbar per l'ultimo i pi  sodi, e pi  giovevoli Avvisi. N : ingolfato vi siete nelle *Pedanterie*; tanto che, se voi io volessi imitare, *scioccherie* le chiamerei. E tanto ben eseguite di pedante

l'impiego, che date a credervi di nuovo ridotto a far da Maestro nelle pi  infime Scuole di Gramatica: tanto che un'altra volta sieno nelle vostre mani, o suggette almeno *Feruleque tristes, sceptrum Padagogorum*. Il fate meco, e il fate col P. Maestro nella vostra Lettera Critica: ma parmi, che contro di costui non ben sempre ci riuscite. Nel num. CCVII. contro di lui scrivete: „ Capperi, che *appetitiones!* ch'  quanto dir: *Desiderj*: Poveri Calepini!“ Per quanto comprendo, sbuffar il volete, che adoperata abbia malamente la voce *Appetitiones* per *Desiderj*. E pure, Riv. Padre, il Calepino del Facciolati V. *Desiderio* mente *Appetitia*: e quel di Turino V. *Appetitia* scrive *Desiderio*. A noi.

XIV. „ Sarebbe poi cosa assai lunga „ (*dite (b)*) anzi eterna il chiamar tutte ad esame le infinite vostre citazioni. “ E poi vi dispiace esser chiamato pedante. Non vi vergognate d'abbassarvi a tali insipidezze da quel Teologo, che vi credete? Potevate ben pensare, esser errori di stampa occorsi nella *Parenetica*, alla stampa della quale n  l'Autore presiedeva, n  altri, cui premeva: tanto pi , che essendo cos  gravi, e grossi gli errori, che non ad altri attribuir si possono, che agli stampatori. Ho letto nel vostro *Carit. Avviso (c)* un massiccio errore, mancandovi il *non*. Nemmeno a vostra disattenzione l'ho attribuito, ma a solo errore di stampa, sebbene nel vostro *Corrige* nemmeno corretto si legga. Tutta adunque sia la vostra gloria della pedanteria, con cui mi rimproverate ancora (*d*), che siasi da me scritto nella *Parenetica*, *Impugno, & expugno. Sed haec aliis aut loquenda, aut ridentia dimitto (e)*. Profeguite: „ Bel-

Q 2

„ lat-

(a) *Luca cap. 5. v. 24.* (b) num. 48.

(c) Num. 48. (d) num. 49.

(e) *Hieron. Epist. 61. num. 3. ad Vigil.*

„ larminum legi resolute scribentem
 „ [son mie parole] nella Patenetica
 „ ca [a]: *Inauditum est, ut miracula dicantur actus nostri* &c. [b]“
 „ Avete tutta la ragione di dite, non essersi dette dal Bellarmino le suddette parole in tal luogo. Ma veramente le ha scritte Tom III. Lib. 3. de Pœnit. cap. 4. come notato si legge nella *Patenetica* [c]. Riferisconsi in questo numero due luoghi del Bellarmino: il primo *de Pœnitentia*; il secondo *de Extrema Unctione*. Lo Stampatore ha posto fuor di sito la prima citazione, e la seconda ancor, dove non dovea. Battiam al sodo da Teologi: che se voi volete farla da pedante, io non mi sento di farmi vostro scolareto.

XV: Scrisse il Muratori [d]: „ Li
 „ Miracoli li fa il solo onnipotente,
 „ e benigno Iddio, supplicato da noi,
 „ o pregato dai Santi. “ Contro questo scrivete [e], che falso sia non farsi dai Santi i veri Miracoli, se non col solo pregare, ma che si facciano ancora, dite, da questi operando. A questa opposizione risposi [f], esser vero, talora per mezzo de' Santi operarsi veri Miracoli col solo pregare; talvolta nel comandare, nell'apparire ec. Soggiungo: „ Num autem Santi operantur rationibus hisce [con comandare e. g. alla febbre ec.] *Causa dicendi sunt instrumentales Miraculorum, id quod ritur Bellarminum legi, resolute scribentem: Inauditum est, ut Miracula dicantur actus nostri; quum sint opera plane Divina.* “ A tutto questo, e ad un altro luogo del Bellarmino da me copiato rispondete [g]: „ Ma questo non favorisce punto le vostre idee; perchè val solo a dimostrare, che i Miracoli non si fan-

„ colle forze della natura, ma con virtù superiore.

XVI. Troppo grosso è il granchio, che qui prendete: e capir non so, come un Teologo par vostro abbia potuto tanto pescare. Dovete ben sapere, che le nostre operazioni, e. g. di credere, di amar Dio ec. fatte *non colle forze della natura, ma con virtù superiore* sono, e debbonsi dire *Actus nostri*; perchè fatti dalla nostra volontà, potenza vitale. Or se il Bellarmino insegna, i Miracoli non potersi dire *Actus nostri*; vuol egli ben dire, non esser nè naturali nostre operazioni, nè soprannaturali: ed aggiungendo, che *sint opera plane Divina*, dassi tutto ad intendere, che sol solo sian di Dio. A ben capir questa Dottrina, da voi ben conosciuta, soffrite udirmi. Sono avvenuti Miracoli talvolta colle sole orazioni de' Santi, e talvolta nel comandar agl' infermi il guarire, o di vivere a' morti ec. Certamente in queste orazioni, ed in questi comandi niuna Virtù era contraria alle infermità, o alla morte, a guarir quelli, a risuscitar questi. Nulla han che far le nude parole col guarire, e molto più col ravnivare; tanto che se talun tra di noi senza spirito di santità distrugger si vedesse colle sole parole qualche infermità, subito, come superstizioso si terrebbe; e direbbesi il Demonio solo autor di guarigione, o apparente, o vera; eccedendo, o nò, le sue forze tali effetti. Adunque qualunque infermo hanno i Santi guarito, qualunque morto han risuscitato, l'unica, e sola onnipotenza di Dio è stata l'intera cagione di tali effetti. E tanto significar vuole il Bellarmino con quelle parole: *Inauditum est* &c. Son in vero i Santi strumenti, per me morali,

- (a) Num. 128. (b) Bellarm. Tom. III. Lib. 1. c. 3. de Extr. Unct.
 (c) Num. 128. (d) Regol. Divoz. cap. 20.
 (e) Vindic. Dev. cap. 6. num. 19. Par. 1.
 (f) Num. 128. (g) Carit. Avviso num. 48.

de' Miracoli. Ma a tutto ciò bastevolissimo è, che impetrino essi colle loro orazioni dal solo Iddio quelli effetti; cioè, ch' egli guarisca, o risusciti. In fatti chi negar vorrà a i Santi influsso strumentale nei Miracoli, sol perchè muovono ad operarli Iddio, scagion principale? Ora bene scorderete, quanto lungi siete andato dalla mente del Bellarmino, e dalla verità. Ma perchè temo, che di nuovo vorreste far credere, che operar possano i Santi veri Miracoli, due cosarelle soggiungo. E perchè non iscioglier li argomenti della *Parentica* (a), in cui con evidenza avete scorto, quanto fallite andate sieno le vostre speranze? Non si potea: si è taciuto. Udite di nuovo il vostro Bellarmino, cui credo, cederete il luogo di sodo Teologo. (b): „ Ex „ usu Ecclesie in orationibus, quæ le- „ guntur in Missa, & in Officio in ce- „ lebrationibus Sanctorum, nihil unquam „ aliud petimus, quam ut eorum pre- „ cibus a Deo nobis beneficia conce- „ dantur Nam ea, quibus indige- „ mus, superant vires creaturæ, ac pro- „ inde etiam Sanctorum. Ergo nihil „ debemus a Sanctis petere, nisi ut „ a Deo impentent, quæ utilia nobis „ sunt. “ Ed ecco giustificato appieno il Muratori contro delle vostre false opposizioni, scrivendo egli, che „ solo „ Iddio fa i Miracoli supplicato da noi, „ o pregato dai Santi, benchè non „ disdica il dire, che i Santi ne son „ come *cagioni morali*, o come *stru- „ menti* per la loro intercessione. “ Con tutti i Teologi confessa egli Iddio de' Miracoli *cagion principale*, e *stru- „ mentale* i Santi: e nemmeno espres-

mente, come il Bellarmino dice, che concorrono solamente colle loro orazioni. *Sta in acie: Adversarius armatus obsiste* (voi scappate via dal Campo, ed in vece di ripararvi dalla *Parentica*, parlar dovendo, tacete), *ut postquam viceris, coroneris* (c). Non so, se di alloro, o di uttiche. E voi ben sapete, se la vittoria cantar possiate, o soffrir a viva forza le perdite.

XVII. Proseguite a sgridarmi colla bocca del Muratori (d): „ Mi fate in- „ veir fortemente contro del P. Plaz- „ za (e), perchè biasimò (f), co- „ me men propria, e gassigata quella „ Proposizione (g): *E a noi permesso „ di chiamare speranza nostra Maria;* „ pretendendo egli, che dir doveasi „ *comandato*, anzichè *permesso*, riguar- „ do avendo all' Antifona *Salve Regi- „ na*, che in certi tempi dell' anno dee „ recitarsi nell' ore Canoniche.

XVIII. *Revera fortis objectio* (h). Nò, Riv. Padre, nò. Non dovea scrivere il Muratori *Comandato*; imperocchè parla egli in persona di tutti i Fedeli, ai quali non l'ha comandato la Chiesa, sebbene comandato l'abbia agli Ecclesiastici, obbligati a recitar l'Uffizio divino; e questo nemmeno in tutto l'anno. Se avesse scritto il Muratori, che *approvi* la Chiesa il titolo *speranza nostra* in Maria, con gran saviezza scritto avrebbe, d'ogni, sebben menoma censura immeritevole: così ha scritto. Di più. Affermando, che la Chiesa l'approvi, ben dà ad intendere, che se questa il voglia, ben comandarlo il possa. *Nonne, & hac tam robusta est, ut argumentationes vestras tanquam pueriles, & ludicras tabellas robore.*

(a) Num. 128. (b) Riferito nella *Parentica* num. 124.

(c) Hieron. Lib. I. *advers. Vigil.* num. 17.

(d) *Carit. Avviso* num. 49. (e) *Parentica* num. 350.

(f) *Vindic. Dev.* cap. 6. *Par. II.* num. 6.

(g) *Regolata Divozione* cap. 22.

(h) *Hier. Lib. II. advers. Jovin.* num. 2.

bore suo frangat, & conterat (a) ?
Ed io, a soffocar nuovi scrupoli, che forger poteano nella vostra mente, scitiffi, che quel *Permeso* del Muratori ben intendersi potea, che la Chiesa *insegni*, che *approvi*, nominarsi da noi *speranza nostra* la Vergine Madre. A tal oggetto recai alcuni esempli, co' quali dimostro bene intendersi *Permettere* per *Approvare*. Nulla nella *Paren.* toccai di tal comando della Chiesa. *Qua mihi necessitas venire in dubium* del comando [b]? poichè di questo non iscrive il Muratori. Onde tanto bastevol era dalle vostre opposizioni a difenderlo.

XIX. Ma con qual fronte mostrar potete, essersi da me nella Parenetica insegnato, che tanto quì valga il *Permeso*, quanto il *Comandato*? Niun degli esempli, che riferisco, intendersi può di *Comando*, ma sol solo di *Condiscendenza*, di *Approvazione*. Ecco gli esempli. I. *Permitte, ut serviam, ut te amem*. II. *Sine hoc, te exorem*, che è di Terenzio. III. Sic S. Thomas dixisse fectur: *Sinamus, Sanctum* [Bonaventuram] *pro Sancto laborare* in conscribenda S. Francisca Vita. IV. Scrive S. Paolo: *In quibus dum irem Damascum cum potestate, & permissu Principum Sacerdotum*. V. Ed altrove il medesimo: *Spero me aliquantulum temporis manere apud vos, si Dominus PERMISERIT*. In tutti questi esempli, e soli da me riferiti, chiaro si scorge, non confondersi da me *Permettere*, e *Comandare*; ma solamente *Permettere*, ed *Approvare*, o *Volere*, o *Condiscendere*. E tanto bastavami a mostrar, essersi bene scritto dal Muratori: „ E'

„ a noi *permeso* nominar Maria spe-
„ ranza nostra. “ Dunque con qual
fronte scrivete, che quì tanto valga per
me il *Permeso*, che il *comandato*? *Sed*
tu sic intelligis, qui non intelligis (c).

XX. Via su, *carpamus reliqua* (d).
Scrivete (e): „ Non men solenne,
„ perchè non men violento, si è un
„ altro barbarismo. “ Uh, e qual farà!
E pure *hac commemorare non puet* (f)?
Avea scritto il Muratori (g):
„ La Chiesa Romana conserva questo
„ riguardo per le Domeniche dell' Av-
„ vento, e della Quaresima (cioè di
„ non recitar l' *Ufizio de' Santi*), e
„ che l' Ambrosiana anche più guardin-
„ ga la pratica in tutte le Domeniche
„ dell' anno. “ Traducete voi quel *Più*
guardinga, Cautiorem. Quì vi ripigli-
glio (h), e giustissimamente di falsa
traduzione. „ Sic ignoras, vel igno-
„ rare te fingis, quod Comparativum
„ illud *Più guardinga* explicandum sit
„ per *Positivum*, ad quod necessario
„ refertur? Profecto, si id advertisses,
„ non reddidisses *Cautiorem*, sed veteri
„ disciplinæ (de qua loquor) *confor-*
„ *miorem*, aut *tenaciorem*; sive quæ
„ ejusdem disciplinæ *majorem habet ra-*
„ *tionem* (riguardo). Audi ergo, &
„ intellige to *Più guardinga*. La Chi-
„ esa Romana (non ammittendo San-
„ ctorum Officia) conserva (en *Posi-*
„ *tivum*) questo *Riguardo* per le Do-
„ meniche dell' Avvento, e della Qua-
„ resima: e l' Ambrosiana anche *Più*
„ *guardinga*, videlicet, che ha mag-
„ gior riguardo antiquæ disciplinæ &c.
„ quod idem ac *conformior est, & te-*
„ *nacior* &c. “ Ora così mi rampo-
gnate: „ Non vi farà pedante sì mi-
„ fero,

(a) *August. Lib. IV. Oper. imperf. num. 59.*

(b) *Hieron. Lib. I. advers. Jovin. num. 28.*

(c) *August. Lib. II. Oper. imperf. num. 191.*

(d) *Hieron. Lib. II. contra Rufin. num. 3.*

(e) *Carit. Avviso num. 50.* (f) *August. ibid. num. 153.*

(g) *Regol. Divozione c. 20.* (h) *Paran. num. 250.*

5, fero, che non sappia *Guardingadirsi*
 ,, in idioma Latino *Cauta*, non già
 ,, *Conformis*, o *tenax*.

XXI. Sì, Riv. Padre, conosco qu'il mio errore, ma non quello, che avo sembra. Nello scrivere io la *Parentetica*, scriver credeva ad un buon Filosofo, ad un savio Teologo, che ben sapesse il più necessario insegnamento a tradur con verità da un ad altro idioma gli altrui scritti; cioè, di star senza comparazione più attaccato al senso, che alle parole; poichè alle volte taluna di queste formar può equivoco significato; ed al Traduttore appartiene col suo giudizio discernere, di qual parola debba servirsi a ben tradurre, ed esprimere il vero senso dell' Autore. Ma ora con mia maraviglia mi accorgo, che ritornato siete a far, non da pedante, ma da *miserò pedante* nelle vostre più infime Scuole. Certamente fortirebbe a costui, che ne' Vocabolarj *Cautus* leggerebbe per *guardingo*; ma si meriterebbe ancora d'udirsi da S. Girolamo, esser lui un fetente Traduttore, non savio (a): *Ego, nolens transferre putide, sensum magis secutus sum*. Se esser voi volete un *miserò pedante*, mi protesto nulla aver che fare con voi. In quanto poi a' savj Leggitori, tutti ben capiran, con quanta sodezza sia stato da me difeso il Muratori, leggendo sol le parole della *Parentetica* su accennate. Si è già finito di rispondere al vostro *Caritatevole Avviso*. Diffarisco di rendervi le grazie dovute, volendo dar qualche picciola scorsa ad alcune delle vostre *Annotazioni* scritte dopo questo. Che se mai in esso si leggesse altra vostra opposizione, o contra il Muratori, o contro l' Apologista di lui, che sembri non esservi stato da me risposto; attribuir nol potete a mia impotenza, considerando voi la *Parente-*

tica, e queste *Lettere*; piuttosto *superfluum puto ineptias confutare* (b).

XXII. Nella terza *Annotazione* così riflettete: „ Non par senza mistero, che „ il Signor Muratori, fregiato avendo „ col suo vero nome la maggior parte „ delle applaudite sue Opere, che vario genete di Letteratura compresero; „ e fin cose Ascetiche, come sono gli „ spirituali Esercizj: soltanto in poche „ abbia voluto farla da Proteo, mutando „ aspetti col variar de' nomi. „ In fatti alle seguenti sue Opere: *De Ingeniorum Moderatione*; *Della Regolata Divozione* ci ha prefisso il nome di *Lamindo Pritanio*: a queste aggiugner potevate; *il Buon Gusto sopra le scienze*. Al Libro poi, *De Superfitione vitanda* ci ha posto il nome di *Antonio Lampridio*: e quel di *Ferdinando Valdesio* alle diciassette Lettere sull' argomento medesimo. Udiam ora, come spiegate il Mistero: *Conticuerunt omnes, intentique oratenebant*. Ma che! *Parturient Montes, & nascetur ridiculus mus*. „ Chi „ sa, dite, s'egli medesimo con questi nomi non suoi abbia voluto „ quasi con tante marche di sospicione „ bollar que' Libri; perchè non si desolero „ se loro passaporto per le mani di „ tutti: o ben si guardassero gli Sciolli, „ ed i men Dotti di giurar alla cieca sopra ogni detto di essi.

XXIII. Tutta deve esser al vostro buon cuore verso il Muratori questa Riflessione. Mistero veramente è, ma sol chimerizzato nel vostro cervello. Le suddette Opere sotto il finto nome di *Lamindo Pritanio* nello stamparsi ben conosciute erano, come legitimo partito del Muratori, da tutti i Letterati, a riserva della *Repubblica Letteraria*, che va innanzi al *Buon Gusto*. Ed egli stampar le faccia, non già come il vostro Confratello in *Cosmopolì* la sua

Lettere:

(a) *Lib. I. contra Rufin. num. 19.*

(b) *Idem ibidem Lib. II. num. 20.*

Lettera, bruciata per man del Boja in Parigi; ma in Venezia, o in Milano. Egli dunque *bollar non potea questi suoi Libri, perchè non si desse loropassaporto per le mani di tutti*; attesochè la fama, o prima delle stampe di questi, o poco dopo, manifestava il vero Autore. Chi poi degli scioli, o de' mendotti (che fan la maggior parte del Mondo) sentor non avea del saper, e della pietà di lui: tutta una cosa gli era, se fregiato fosse il Libro col vero nome di lui, o col finto. Che però se le Massime abbracciava, da lui scritte nol faceva certamente, mosso dal credito dell' Autore sconosciuto; ma perchè ragionevoli le reputava. Falsissima dunque è la vostra Riflessione; ed il Mistero è ito in fumo. Ritoccate ancora quì, che abbia il Muratori oppugnata *in sostanza l'Immacolata Concezion di Maria* coll'opporli al Sanguinario Voto. In nome di lui vi risponde: *Tunc aut agnoscam crimina, aut diluam; aut in Accusatorem, que sunt obiecta, retorquebo*; allorchè mostrerete, quanto asserite. Non l'avete fatto, e nol farete in aeternum, & ultra (a). Rileggete la Parenetica nella II. Parte a num. 705. Avete avuto su di questo, quanto vi basta, se ostinato esser non volete.

XXIV. Dite nell'Annotazione XII. di aver conosciuto il Muratori per un gran Letterato; ma *fallibile al par degli altri Figli di Adamo*. Andiam d'accordo. Ed io nella III. Parte della Parenetica l'ho impugnato sull'intelligenza d'un passo di S. Agostino. Adunque non l'ho creduto infallibile. Profeguite: „ Anzi per la sua sfera troppo „ vasta, che ei si prefisse alla sua Letteratura, lo conobbi per più fallibile „ nelle particolari materie, che non lo „ son quei, che in esse sonosi lunga-

„ mente esercitati. “ Forse quì voi volete a lui preferirvi negli Studj Teologici almeno; siccome dal primo vostro pelo fino alla canuta barba in quelli esercitato vi siete, a differenza certamente del Muratori, che goduto non ha di vostra sorte. Che questo mio giudizio mal fondato non sia, parmi raccoglietlo dalle vostre parole (a). Scrivete del Muratori così: „ Conciossia „ chè per la molteplicità, e vastità de' „ suoi Studj non poté egli certamente „ applicar tanto alle Teologiche cose; „ quanto si conveniva, a poter di esse „ scrivere da compito Maestro.

XXV. Riv. Padre, se il vostro, e il suo Intendimento fossero stati eguali, senza punto esitare a voi darei la preferenza. Ma (condonate) di molto, e molto in questo siete a lui inferiore. Di ciò l'evidentissima pruova si è, considerarle le Opere da lui stampate, e le vostre: *Certe nec Scientia nec totius Orbis testimonio major Illo es* (c). Nè voi, nè io vogliamo esserne Giudici. Mi appello alla Letteraria Repubblica. So bensì, che certi felicissimi Cervelli fan più in un anno, che altri di più basso carato in dieci. Rammentatevi di un S. Agostino, che da Giovanetto capiva di Aristotile gli oscurissimi sensi; quando altri invecchiati in leggerlo, l'intendeano dopo molti sudori. Di S. Agostino sì, cui niun giammai Teologia insegnò: di cui giammai Lettore, e nemmen per le decine d'anni egli Prefetto fu di Studj: che per soccorso non ebbe i Suarez, i Vasquez, i Rainaudi, ed altri: e pure egli, egli sì profondissimo Teologo fu, che impugnar seppe le passate Eresie, distruggerle a se presenti, e preparar l'armi a mortalmente ferire quelle, che dopo di lui eran per nascere. E pure voi, sebben ne' Teologici Studj invecchia-

(a) Hieron. Lib. I. advers. Rufin. num. 4.

(b) Lettera Crit. n. 8. (c) Hier. adv. Joan. Jer. n. 4.

chiarissimo, nemmeno la centesima parte far potreste di quanto ha fatto Agostino. Sapete perchè? Perchè la vostra mente è, riguardo a quella di Agostino, una scintilla di fuoco alla fornace di Babilonia. Ma chi sa, se compiacendovi voi della vostra tanta età, ne' Teologici Studj consumata, preferir vi vorreste ad Agostino, non tanto in essi esercitato, e dirgli col vostro P. Ghezzi, che disputar si possa di lui, se ammessa abbia la *Grazia necessitante*: vuolsi dite, se sia stato di Gianlenio il Patriarca; e dirgli col vostro Padre Molina, che non abbia egli saputo conoscere la Scienza Media, unica sicura strada a concordar il creato Arbitrio colla Grazia; e col vostro Erice, a disfiar l'Eresia di Lutero, e di Calvino circa questo Dogma: (Tralasciansi altri de' Vostri, che peggio di Agostino han parlato). Riv. Padre nè: sicuramente non credo tanta temerità nel vostro cuore allignarsi. Insultar un Agostino di essere incorso nelle suddette ignoranze, per non esser profondo Teologo, perchè non lungo tempo, come voi, in Teologia versato. Se penetrante è l'intelletto; se nel pensar è profondo, arriva in un giorno, ove altri han bisogno degli anni; anzi ove mai altri di più debil talento arrivar non potranno. Certamente inferior a voi è Agostino nel lungo esercizio della vostra Teologia; però nè io, nè voi, nè il Muratori uguagliar ci possiamo ad Agostino. Non vogliate dunque al Muratori insultare, che conosciuto l'abbiate per più fallibile nelle particolari materie, che non lo son quei, che in esse sonosi lungamente esercitati. Credetemi, P. Piazza (e chiamo in testimonio il Letterario Mondo) molto più vigoroso polso era nel Muratori, che in voi. Ma lasciam li paragonj, che in odiosi esser sogliono. Le Teologiche

materie, che voi nel Muratori impugnate, non son da tanto, che esigano, a ben comprenderle, i cinquanta, i quaranta, o i trenta anni: ben possono capirsi a fondo, senza esser Lettor di Filosofia, poi di Teologia, e al fin Prefetto degli Studj; nè, Riv. Padre, nè. Il Muratori ben pescava al fondo, e chiaro si scorge dall'energia, e robustezza, con cui le ha trattate. Soggiungo: Voi veteranno Soldato, anzi Condottiero, industriato vi siete a tutta possa d'annientar la Teologia di lui nella *Regolata*; ma in vece voi di cantar la vittoria, siete stato costretto a cedere il campo, e ceder la palma. La *Parentica* ne è il testimonio, a cui non avete potuto opporre, se non il *Caritatevole Avviso*, col quale certamente perditore vi dichiarate, ribattendo solo i piccoli colpi di quella, e sostenendo in pace forzosa i più gravi, e i più mortali. Tralascio di accennar la vostra Ritrattazione, mostratavi già nella *Gratulatoria*. E di quanto oppugnato avete nelle vostre Annotazioni dopo il *Caritatevole Avviso*, circa il suo Libro de *Moderatione Ingeniorum*, in questa mia Lettera toccherete colle mani quanto a proposito Agostino vi sgridi: (a) *Incaute sane locutus es...*, & *hoc ergo emendandum est...* *Noli ergo credere: noli dicere: noli docere*, che in Teologia almeno del Muratori voi più possiate.

XXVI. Profeguite, che nella vostra Opera intitolata: *Causa Immaculate Conceptionis* abbiate colto il Muratori in molti falli nelle sue Opere *De superstitione vitanda*, e delle XVII. Lettere di Valdesio. Ne fate un Indice ben lungo, e soggiungete, che *il Signor Muratori allor vivente non ebbe il coraggio di scolparsene, e renderne ragione*.

XXVII. V'ingannate. Se n'è discol-

R

pato,

(a) *Lib. III. de Anima, & ejus orig. c. 5. n. 7.*

pato, e tanto bene, che per quanto io fo, non l'avete impugnato. Udite le discolpe di lui. „ Si vero quemquam „ in posterum ætus continuandi prælii „ invadet (vix enim aliud ab animis „ tanta affectuum commotione agitatæ „ est expectandum) rogatum te velim, „ Lector, ut animadvertas, qua ratione ipsi decerent. Nam ubi, demisso „ præcipuo Quæstionis hujus negotio, „ ad parerga, ad contumelias, ad creandam Adversario invidiam deflectant; pugnantibus irritò labore facile deprehendes. Rursus ad controversiæ nucleum quod attinet, non antea tibi judicandum erit, quam certus sis, collatione peracta, fideliter expressa fuisse, quæ ego attulerim, sive veterum dicta, sive rationes, atque momenta ad controversiam hanc dirimendam in primis idonea. Nisi enim mihi nimium blandior, eo res adducta est, ut in agonem ultra descendendum minime videatur; tibi que factis suppeditatum sit ad dignoscendum, quam temere Voto Sanguinario Siculi sese obstringant. „ Riv. Padre, giammai non ho veduta la vostra Opera *Causa Immaculate Conceptionis*. Tengono bensì di certo, che nè abbiate, nè potrete impugnar le sodissime ragioni del Muratori contro il Voto Sanguinario; onde non era egli in obbligo di rispondere. Nella Vita di lui (a) prima si riferisce il titolo della vostra bell' Opera *Causa Immaculate Conceptionis* &c. e poi si soggiugne: „ Di questa Opera scriveva il Muratori all' Abate Pietro Napoli Gianelli sotto il dì 24. Ottobre 1748. ne' seguenti termini: *Ho data subito un'occhiata all'Opera del P. Piazza. Egli ha copiata quella d'un Gesuita Spagnuolo. Lasciamolo fabbricare, come a lui piace. Non è entrato nel V. S.*

„ questo a me basta. „ *Adejusdem Libri de Superstitione vitanda (& ad XVII. Epistolas) considerationem recurrant, unde ista reposui; & videant ea manere firmissima, que velut infirma labefactare tentasti (b).* Applaudite a voi: cantate, ricantate il trionfo; ma *apud eos, qui hæc non intelligunt: id egisti saltem, ut ideo te putent dixisse aliquid, quoniam non intelligunt (c).*

XXVIII. Aveva io nella *Parenetica* (d) scritto: „ Evolvisti unquam hoc „ opus? [*De Ingeniorum Moderatione*] „ Difficillimum reor. Ab adolescentia „ tua ad usque senectutem detentus intra Scholæ cancellos, nunc Auditor, „ nunc Magister, nunc Præfectus; occupatus in prægrandibus evolvendis „ Operibus Vasquii, Suarii, Raynaudi „ &c. pene exanimis in advocando patrocinio Scientiæ Mediæ directæ, „ reflexæ, Probabilismo, quæ placita „ tuæ Scholæ sunt nimium cara, nimiumque dilecta: certe tempus non „ fuit, ut ad utiliora diverteres. Utinam P. cariss. Opus illud prælegisses: fors præfervidum nimis tuum Ingenium aliquam hausisset refrigerantem moderationem. Moneo saltem, „ ut si in alios scribere animus fuerit, illud prius evolvas, & serio, & lente, & hoc *ad majorem Dei gloriam*; quod ut est tuæ Societati „ sanctum quasi Gentilitium Stemma, „ sit & in corde Filii pacifica in Proximum Caritas. „ Vedete ora, dove io a parare andava. Soggiugnete: *Veramente quante parole, altrettanti palloni da vento.* Sì, così è: ma ve n'è uno di ferro da Colubrina, e non da vento. Vi animava io a leggere *De Moderatione Ingeniorum*, volendo avvertirvi a moderar quel vostro genio contro il Muratori, troppo acceso, troppo info-

(a) Pag. 117. n. 6. (b) *Aug. Lib. V. Oper. imperf. n. 64.*

(c) *Ibidem num. 63.* (d) *num. 279.*

infocato, è molto più della fornace di Babilonia. Tanto specialmente significar pretendo con quelle mie parole: e dalla proprietà del titolo di quel Libro passo alla metafora del vostro genio da moderarsi. Quanto altro poi sta ivi scritto, potevate ben pensarlo esser posto per compire il senso, siccome nello scriver Parabole, non tutto quanto vi è, fa al senso di queste; ma alcune cose vi sono a far naturale il discorso. Questo non è pallone da vento, ma palla da Colubrina, che coll'effortarvi distrugger vorrebbe quel vostro Naturale (almen contro il Muratori) più acceso del medesimo Etna. Però se con questo mio avviso *vehementior fui, ignosce mihi: putavi, quod & tibi placerem* [a], ponendovi avanti a' vostri occhi il vostro difettosissimo stile, degno di gagliardissima moderazione. Del resto circa la saviezza in qual concetto mi siate, nel fine di questa mia l'udirete.

XXIX. In questa medesima Annotazione inditizzate i vostri colpi contro il Libro *De Ingeniorum Moderatione* del Muratori. Potrei io quì tacere, avendomi solo addossato il peso di difenderlo contro di voi circa la *Regolata Divozione*. Ma per servirvi di cuore, piacemi nel presente fatto aggiungete qualche cosa. Vedete, Riv. Padre, che quell'Opera non è tanto cattiva, quanto la credete. Tralasciate gli elogj de' grandi Uomini; dal 1714. sino al 1752. sette Edizioni ha vedute in Città Cattoliche [b]: segno ben chiaro, che molto stimata sia nella Letteraria Repubblica. Ma tralasciar non debbo un sol testimonio del Cardinal Lambertini, poi Sommo Pontefice di santa, e gloriosa memoria. [c] „ Sen-

„ za tralasciare l'Autore del Trattato „ *de Moderatione Ingeniorum*. Trattato „ veramente bello, e degno del suo Au- „ tore.“ Via su però, quale è la vostra querela?

XXX. Eccola: „ Nel Capo 17: del „ I. Libro sostiene il Muratori, che la „ Chiesa sia fallibile nella Canoniza- „ zione de' Santi. “ Sì eh? Tanto insegna il Muratori? Ma che vuol dire lo stesso Cardinal Lambertini, di cui vi servite nel noverar gli Autori [d], riferendo il Muratori [e] tra coloro; e queste sono le sue parole: „ Sed „ tamen Ritus iste ab Apostolica Sede „ eo nunc peragitur accurato, diligen- „ tique studio, ut pie credendum sit, „ nullum ea in re (hoc est in Cano- „ nizatione) errori locum fuisse, aut „ deinceps futurum. “ Riferisce, disse, tra coloro, che infallibile insegnano esser la Chiesa nella Canonizzazione de' Santi? Anzi più. Nel medesimo Capo num. 14. più a lungo riferisce il medesimo luogo del Muratori così: „ Non necessario igitur, sed tamen pie „ credendum est, ut inquit S. Tho- „ mas, quod nec etiam in his Judi- „ cium Ecclesie errare possit. Hæc no- „ bis æquissima, hæc pia videtur sen- „ tentia. “ Vedete, quanto spiatellatamente insegnisi dal Muratori, che *pie credendum, quod Judicium Ecclesia in his errare non possit?*

XXXI. Ma io, avendo di voi compassione, vo' togliervi d'impaccio; e nel medesimo tempo mostrarvi, quanto ingiustamente di malmenar avete a cuore quel savio grande Uomo. Il suddato Lambertini due Opinioni riferisce: la prima, che fallibile sia la Chiesa; l'altra, che infallibile nella Canonizzazione de' Santi. Per questa cita egli il

R 2

Mura.

(a) Hieron. Lib. III. advers. Rufin. num. 34.

(b) Vita del Muratori c. 3. pag. 35. (c) Ibid. Append. n. 29.

(d) De Serv. Dei Beatif. Lib. I. c. 43. n. 8.

(e) De moderat. Ingen. Lib. I. cap. 17.

Muratori. Ma l'infalibilità di questa seconda Opinione non è ella *assoluta*, come quella, quando il Papa *ex Cathedra* definisce circa la Cattolica Fede ec. Ella è *infalibilità* nell'esecuzione. Ecco come la spiega S. Tommaso [a], riferito dal Lambertini [b]: *Ad 2. dicendum, quod Divina Providentia preserveret Ecclesiam, ne in talibus per fallibile testimonium Hominum falleretur.* Così la spiega Melchior Cano, citato dal suddetto Lambertini [c]; così il suddetto Muratori, riferito qui dal medesimo. „ Cæterum si in his „ coningeret error, quem certe, mo- „ do rite peracta sit Canonizatio, con- „ tigit nemo unquam ostendet; & „ contingere posse difficillimum puta- „ mus. Et clarius etiam [son parole „ del Lambertini] *aliis verbis supra „ relatis, nunquam iterum referendis:* „ Sed tamen Ritus iste ab Apostolica „ &c. “ Questa tal provvidenza Divina, che nel canonizzare i Santi regge la mente, e il cuore de' Sommi Pontefici, non è da noi conosciuta per rivelazione Divina [mostrar non potendosi, dove sia stata rivelata]; ma solpiamente si crede. Che però la certezza, che secondo questi Autori si ha della Canonizzazione, ella non è *naturale*; non è ella nemmeno di Fede; ma solamente di pia Fede; cioè, *Certezza della Esecuzione.*

XXXII. *Scio, quid contra hac solearis dicere* [d]. Giacchè insegna il Muratori, che nella Canonizzazione de' Santi, *Difficillimum putamus*, che intervenire possa l'errore: dunque *assolutamente*, sebben con difficoltà grandissima, può intervenire. E questo appunto è insegnar fallibili i Sommi Pontefici.

XXXIII. E questo appunto vieppiù con-

ferma la ora da me data Dottrina. Il suddetto Lambertini molto ben capito avea, come voi quel *difficillimum*, che li riferisce; e contuttociò loda il Muratori tra coloro, che infallibili giudicano i Sommi Pontefici nella Canonizzazione de' Santi. Segno ben chiaro, che tutti codesti Autori dar non intendano a' Sommi Pontefici una infalibilità *assoluta*, e *metafisica*, quasi ch'è per essenza vi repugni un errore; ma sol solo una infalibilità *esecutiva*, in quanto che nè mai intervenuto vi sia un qualche errore, nè mai vi accaderà per ispecial Provvidenza Divina, che talmente le seconde cagioni dispone a ben concorrere ad un savio, e vero giudizio. L'infalibilità *assoluta*, che da voi qui pretendesi, o *Naturale* è, o *Sovrannaturale*. La prima certamente che no; poichè le Naturali Scienze sollevargiammai non si possono a Sovrannaturali Oggetti, qual s'è la Canonizzazione de' Santi; nè co' loro Naturali principj dimostrar si possono immediatamente Oggetti Sovrannaturali. Nemmeno esser può Sovrannatura le la pretesa *Infalibilità*; poichè questa unicamente appoggiar si dovrebbe alla Sovrannatural Verità rivelante, a Dio. Ma la Chiesa non ha ancor definito, esserci tal Rivelazione; e i più assennati Teologi non la conoscono. Leggete il Lambertini [e], che eruditamente da suo pari molti di questi ne riferisce, tra quali i vostri Suarez, Vasquez, Rainaud; che però ancor egli indecisa lascia la Quistione; cioè, se la Fede c'insegnì, infallibil essere il giudizio del Papa nella Canonizzazione de' Santi. E voi nella Canonizzazione pretendere forse vorreste infalibilità di Fede? Ma se così è, come sfuggir potrete la taccia d'ignorante Teologo? Introducete volete

(a) *Quodlib. 9. qu. 7. artic. 26.*

(b) *Ubi supra num. 10.* (c) *num. 14.*

(d) *Hier. adv. Joan. Jer. n. 27.* (e) *ubi supra n. 45.*

voletè un nuovo articolo di Fede, senza poter mostrare o nella Sacra Scrittura, o nella Tradizione la rivelazione divina. Il Lambertini non sa ritrovarla co' suoi settanta Dottori, come egli crede; che però a decider la *Questione* non si arrischia; e voi colla solita franchezza contro del Muratori spacciate *infallibilità*; che però a condannar venite nel Muratori l'opinione del Lambertini, e de' settanta Dottori, come di molto vicina all'errore, e all'eresia. *Aude, si potes. An potius confiteberis, quod in mentem tibi etiam ista non venerint, & horum oblitio te fecerit temerariam precipitare sententiam...* Me ergo saltem commemorante, te corrige [a]. Ma il Muratori con serena fronte può dirvi: *Cernis nempe, quod dico, quis dixerit?* Cioè il Lambertini, appoggiato a settanta, e più Dottori. *Cernis, quidquid contra me dicis, contra quem dixeris [b]?*

XXXIV. A veder come la Provvidenza Divina *fortiter, suaviterque disponat omnia*, acciò i Sommi Pontefici unanimamente sì, ma con *verità* dichiarino un Santo, che però meritevol del nostro culto, piacemi qui addurre una Riflessione del Lambertini [c], a caratteri d'oro di scriverli degna. „ Nos „ ipsi, qui tot annorum spatio munus „ *Fidei Promotoris* sustinimus, no- „ stris, ut ita dicamus, oculis vidimus „ Divinum eundem Spiritum humano „ Pontifici assistentem in definiendis Ca- „ nonizationis Causis. In aliquibus „ namque ex eis, quæ felicissimo cur- „ su progrediebantur, repente difficul- „ tates, antea nunquam præcognitæ,

„ excitatæ sunt, quæ prædictum felicem „ cursum retardarunt. In aliis contra „ quædam promotæ difficultates, quæ „ insuperabiles videbantur, suadebant- „ que silentium esse illis imponendum, „ ex monumentis, insperato repertis, „ mira facilitate sublatae sunt, atque „ adeo Causæ ipsæ ad suum opatum „ finem pervenerunt. “ *Verum hæc ex superfluo dicta sint...* Dicamus ergo, quod cœpimus [d].

XXXV. Ma se mai voi curioso dimanderete, qual sia la differenza tralla prima, e seconda Opinione, di cui sopra abbiam parlato, soddisfar voglio la vostra curiosità. E l'una, e l'altra *fallibile* insegnano questo Giudizio de' Sommi Pontefici; ma la prima *fallibil* il vuole anco in *esecuzione*; laddove la seconda questo nega; ed afferma, che in *esecuzione* giammai intervenuto non vi sia errore, o che interverrà. „ Sed „ tamen Ritus iste ab Apostolica Sede „ eo nunc peragitur accurato, diligen- „ tique studio; ut pie credendum sit, „ nullum in ea re errori locum fuis- „ se, aut deinceps futurum [e]. “ A conoscer poi, che quella sia la *fallibilità*, dalla prima Opinione ammessa, basta sol udire il Gaetano [f] dal Lambertini citato [g] per questa: *Si quis autem putet, Romanum Pontificem non posse errare in istis particularibus actionibus* [tra quali è per lui la *Canonizzazione de' Santi*], *putet quoque, ipsum non esse Hominem*. Certamente con tal espressione porta alla *fallibilità* in *esecuzione*; poichè all' Uomo non già *difficillimum est errare*; ma molto facile.

XXXVI. Bastevol pur troppo è il già detto

(a) *August. Lib. VI. Oper. Imperf. num. 18.*

(b) *Idem Lib. I. ibidem num. 66.*

(c) *De Serv. Dei Beatif. Lib. I. c. 44. n. 4.*

(d) *Hieron. advers. Joan. Jerof. num. 6.*

(e) Sono parole del Muratori riferite dal Lambertini, ubi supra.

(f) *Tract. de Indulg. contra Luther. c. 28, (g) Cap. 43. n. 3.*

detto a fradigar dal vostro cuore il presente scrupolo contro del Libro *De Ingeniorum Moderatione*. Ma a non farlo giammai più ritornare, udite due altre cofelline. Scritto avea il Sommo Pontefice Benedetto XIV. al Vescovo di Augusta una Lettera istruttiva: contro questa impegnossi un Giovane eretico *Cristiano Ernesto di Windheim*. Per ridurre a sanità questo Giovane Protestante colli Torchi di Lucca nel 1749. stampò il Muratori una Dissertazione: *De Navis in Religionem incurrentibus, sive Apologia Epistola a SS. D. N. Benedicto XIV. Pontifice Maximo, ad Episcopum Augustanum scripta*. Prima però di stamparla, l'inviò al Sommo Pontefice, *per esser corretta, ed approvata così prima di darla alle stampe*. Sono sue parole in una sua, data al suddetto Sommo Pontefice da Modena 5. Agosto 1748. [a]. Si stampò; e ricevuta poi dal Papa la Dissertazione, scrisse al Muratori [b].

„ Il Cardinale Tamburini ci ha in di
 „ lei nome presentata la di lei Dissertazione, dedicata a Monsignor Vescovo di Augusta. Contenendo essa una forte, e ben fondata Apologia della Lettera da Noi scritta al Prelato; non vi vorrà molto a persuadere, che l'abbiamo sommamente gradita; che con tutto il cuore la ringraziamo; e che le professiamo distinta obbligazione. Ci conservi la sua buona amicizia, con sicurezza di esser da noi corrisposta con affetto, e stima ec. 29. Marzo 1749.

XXXVII. Direte: Tutto questo perchè? Perchè in questa Dissertazione la medesima Dourina dal Muratori insegnasi circa la Canonizzazione de' Santi, che nel Libro *De Ingeniorum Moderatione*. E contutociò il sapientissimo Sommo Pontefice niuna ritrovò ma-

teria da riprenderè nella Dissertazione; ma *la gradì sommamente*; dichiarossi protestargli distinta obbligazione. Che, P. Piazza, sarete più savio voi, più occhiuto, e più zelante di questo Gran Pontefice? Per questa Opinione condannate reo il Muratori, e questi l'assolve. Nel Capo V. d'essa Dissertazione così scrive il Muratori: *Jam posui, Ecclesiam non adigere nos ad credendum hujusmodi facta ea Fide, qua omnem excludit periculum erroris; & quum difficillimum ajo, ut in his Ecclesia erret, possibilitatem erroris in ipsa agnosco*. Lo stesso replica egli nel Capo VI. pag. 75. Or veder potrete, qual forza abbia questo vostro argomento [fritto, e rifritto dal Muratori nel Libro I. Cap. 17. *de Ingeniorum Moderatione*], con cui solo atterrit potete, come con uno spaventacchio, Ragazzi, e Donnicciuole; ed è questo *dichiarar potendo la Chiesa*, secondo l'opinion del Muratori, come immaginate, *che stia a goder con Cristo chi stia a penar con Lucifero*. Deponete il timor, Padre Rever. Giammai il dichiarerà la Chiesa, assistita [come *pie creditur*] dallo Spirito Iddio di Verità; siccome uno *sane mentis* giammai non si precipiterà a rompicollo, sebbene il possa; siccome voi, sebben il possiate, giammai non tradirete il vostro Probabilissimo diletto, o la Grazia indifferente colla vostra Scienza Media. *Nihil ergo dixisti: & non nisi ad quosdam . . . fatigandos Lectores tacere noluisse* [c]. Crederei ancor voi della medesima opinion del Muratori; ma per prolungar il vostro *Carit. Avviso*, avete opposto, quanto dir si può contro la sua, e vostra opinione. Condonate, se questo mio giudizio sia falso; ma temeratio nol credo.

XXXVIII. Finora ho io dato conto a voi

(a) *Nell' Appendice della sua Vita pag. 334. n. 36.*

(b) *Ibid. pag. 337. n. 38.* (c) *Aug. Lib. II. Oper. imperf. n. 48.*

voi della Dottrina del Muratori; ora della vostra voi a me: *Sed teipsum contra te testem vocabo* [a]. Scrivete dell'opinione di lui [circa la Canonizzazione de' Santi]: Che da settanta „ Dottori, tra Canonisti, tra sacri In- „ terpreti, e Teologi di ogni Scuola, „ tutti noverati dall'Emin. Lambertini „ [Benedetto XIV.] tacciata viene, „ or di temeraria, or di scandalosa, „ or d'empia, or di malfonante, or „ di molto vicina all'errore, ed all' „ eresia. „ *Nihi me honor Sacerdotii refranaret... qua vociferatione verborum de tua narratione conquerer*[b]? Riv. Padte, e tanto al Pubblico ardite avanzate? e senza tema di esser trattato quale sfrontato impostore? Dunque i settanta Dottori, noverati dal Lambertini, son tutti contrarj al Muratori, e trattan l'opinione di lui, or di temeraria, or ec.? Eh, Padre, badate meglio a voi stesso! I settanta non son contrarj al Muratori; ma tra questi vien egli annoverato dal Lambertini, come della stessa lor opinione. Adunque, se così è, come è verissimo, leggendo il Lambertini, voi celebrate il Muratori, e vituperate il Piazza; che però *teipsum contra te testem vocabo*. Se eragli di sfregio aver settanta Dottori contrarj; ora, se amici gli sono, gli è sommo onore. Nel sullodato Cap. 43. num. 4. così scrive il Lambertini: *Pugnant vero pro Summi Pontificis infallibilitate ceteri non referendi*. Riferisce dopo fin al numero 9. i settanta, e più: l'ultimo di questi egli è il Muratori. „ Et „ *Lamindus Pritanius* de Ingeniorum „ Moderatione Lib. I. c. 17. *Sed tamen Ritus iste ab Apostolica Sede „ eo nunc peragitur accurato, diligentique studio, ut pie credendum sit „ nullum ea in re* [hoc est in Canonizzazione] *errori locum fuisse, aut*

„ *deinceps futurum*. “ E' da riflettere „ che sol del Muratori, tra tanti, appor- ta egli le parole. Or dite, caro Padre, con qual fronte avanzate al Pubblico, che i settanta dal Lambertini noverati, contrarj sieno alla Dottrina del Muratori nell'Opera *De Ingeniorum Moderatione*; quand' questi amici gli sono; ed egli un di essi secondo il medesimo Lambertini? Se la debolezza del vostro capo quì non vi ajuta, niun toglier vi potrà il marchio; che per infamare il Muratori chimerizzate a vostro genio contro di lui le querele: che però ben vi meritate, che vi sgridi Agostino: *Sed vel non intelligendo, vel calumniando in alium sensum conaris detorquere, quod legis* [c]. Io bensì tutto ciò attribuisco, non già a malizia di volontà; ma ad indicibil debolezza del vostro cervello; o, che non leggendo voi da voi stesso il Lambertini, ad altri avete commesso l'affare, che mal eseguito abbia il suo ufficio.

XXXIX. Un' altra avvelenata fatta scoccate contro del Libro *De Ingeniorum Moderatione* nell'Annotazione medesima. Eccola: „ Nel Cap. 18. dello „ stesso Libro asserisce il Muratori, che „ non sia stata da Dio rivelata questa „ universal Proposizione: *Omni homo, rite electus ab Ecclesia in successorem Petri, est verus Romanus Pontifex*. D'onde facilmente segue, „ che il Primato della Chiesa nel Romano Pontefice non è d'istituzione „ Divina: lo che favorisce quell'Arti- „ colo 25. di Luteto, condannato co- „ gli altri errori di lui da Leone X. „ *Romanus Pontifex non est Christi Vicarius, super omnes totius Mundi Ecclesias ab ipso Christo institutus*.

XL. Ed ecco il poverin del Muratori dichiarato dal P. Piazza seguace di

(a) *Hier. contra Joan. Jer. n. 10.* (b) *Idem ibid. n. 12.*

(c) *Lib. I. contra duas Epist. cap. 5. num. 9.*

di Lutero. Riv. Padre, stasero tanto lontani dalla eresia i Lutetiani, quanto da Lutero il Muratori, che farebbono tanti Cattolici. Sì eh? Insegnasi dal Muratori questo errore, per cui nel vostro odio giustamente è incorso ad essere infamato il Libro suddetto? Ma cosa direte, se toccar farò da voi, quì insegnarsi una falsità, non dico maggior della vostra Sicilia, ma della California, che credesi la massima tra le Isole, se pur sia Isola? Condannate il Muratori, che rivelato da Dio non creda: *Omnis homo, rite electus ab Ecclesia in successorem Petri, est verus Romanus Pontifex*. Oh, e che dite? Certamente quì la vostra Teologia vi ha abbandonato: *Ita non intelligis, quid loquaris, ut non videas* [a] l'infinito divario tra queste due Proposizioni: *Omnis homo rite electus in successorem Petri, est verus Romanus Pontifex*; *Omnis homo rite electus ab Ecclesia in successorem Petri, est verus Romanus Pontifex*? Credete pur rivelata la prima, e col vostro Suarez [b] dite: *Quum revelavit, Petrum esse Caput Ecclesia, pariter revelavit generaliter de omnibus ejus successoribus*. Coll'altra poi Proposizione insegnasi, che *Omnis homo rite electus ab Ecclesia* &c. Or questa sì non vogliate spacciarla per rivelata; poichè è tanto equivoco quello *ab Ecclesia*, e tanti cambiamenti ha sofferti, dipendenti dalla volontà de' Sommi Pontefici, che d'uopo è confessar, non essere stata da Dio rivelata. Bastar vi dee il medesimo vostro Suarez [c]: „ Dico 3. Modus „ eligendi Pontificem non fuit a Christo Domino præscriptus; sed Ecclesia „ siæ commissus est. Conclusio est in-

„ certa; nam constat, varium fuisse in „ Ecclesia hujus electionis modum. Si „ autem Christus modum determinasset, ille idem, & unicus fuisset semper, per in Ecclesia retentus. Antecedens „ patet; nam Petrus, qui fuit primus „ Pontifex, successorem sibi delegit Cle- „ mentem.

XLI. Ma, acciò sappiate, quanto vario sia stato il modo di eleggere i Sommi Pontefici, ora concordando un Certo di Persone, ed ora un altro; afferma il vostro Gomerio [d], che fin anche nel Secolo VIII. Elettori fossero de' Sommi Pontefici *Totus Clerus; Optimates, & Milites, & Cives*. Che il Clero tutto Romano, & *Episcopos*, „ *qui home essent*: così insegna il vostro Suarez [e]: Che la più nobile parte, come oggi giorno, cioè i soli Cardinali: Che tutti i Cattolici Vescovi: così afferma lo stesso Suarez [f]. Ma nel caso, che *quo ad modum eligendi nihil esset statutum, & Sedes vacaret*, che potrebbe un Papa determinar, e scegliere il suo successore. Così il Vittoria [g], e il Suarez probabile nomina questa opinione [h]. Vedete, quanto equivoco sia quello *ab Ecclesia*, contenuto nella seconda Proposizione? Vedete, quanti cambiamenti ha sofferti per la disciplina della medesima Chiesa. Adunque quello *ab Ecclesia* da Dio rivelato non è: altrimenti dagli uomini cambiar non poteasi. Adunque da Dio rivelata non può dirsi l'intera Proposizione: *Omnis homo, rite electus ab Ecclesia in successorem Petri, est legitimus Pontifex*; tendendo falsa l'intera Proposizione quel solo *ab Ecclesia*, non rivelato da Dio. Chi dunque è più sano Teologo; il Padre Piazza, dalla prima gio-

(a) *Aug. Lib. III. adv. Jul. cap. 19. n. 41.*

(b) *De Viriut. Theolog. Disp. X. de Summ. Pontif. sect. 5. n. 6.*

(c) *Ibidem.* (d) *Apud Van-Espen Par. I. tit. 13. c. 1. n. 5.*

(e) *Ubi supra sect. 4. num. 8.* (f) *num. 17.*

(g) *Num. 26.* (h) *Num. 16.*

gioventù fino all'ottantesimo anno invecchiato ne' Teologici Studj, o il Muratori, che di tal sorte non ha potuto godere? L'intende egli col vostro Suarez, e quanto sanamente! E pure dichiararlo arde di Lutero seguace? *Hi sunt veri fumi, he nebulae, quas dum in me [in eo] criminari, in te ex-rinctas, dissipatasque per me cognoscis: nec fractam cervicem dejicis; sed majori impudentia, quam imperiti adicis, negare il Muratori il Primato del Papa; & quum montes aureos pollicitus fueris a condannarlo; ne scortem quidem nummum de thesauris tuis proferas [a]*.

XLII. Vengasi ora al Muratori. Così Ei scrive: „ A non paucis annis Theorogorum Ingenia exercet ea questio: num ad Fidem spectet hæc Propositio: *Hic, aut ille est verus Romanus Pontifex*.... Sunt, qui immediate: sunt etiam, qui tantummodo mediate, Fidei Divinæ assensu credendum censcant. Neutram sententiam huc usque Ecclesia, aut Apostolica Sedes suo calculo firmavit. Quare fas erit nobis, questionem adhuc incertam versare: quod tamen præstabimus ea animi reverentia, quæ tam arduis, & delicatis rebus debetur; ita ut Apostolicæ Sedi non hæc tantum, sed omnia nostra humili obsequio subjiciamus; nullam aliam tueri sententiam parati, quam quæ illi placuerit. “ Questo è quanto quivi cercasti dal Muratori; lo che nelle Scuole *ultra*, *citroque versatur*. E, se la memoria non falla, tra gli Autori, che la parte negativa sostengono, numera il vostro P. Viva nel Trattato *De Fide* i Cordova, Gaetano, Cano, e Bannez. Notate pure l'umiltà del Muratori, con cui alla negativa opinione si lega. *Tam quippe*

imperitos hæc tua credis esse lecturos, qui nesciant, quam multi ante Muratorium abbian sostenuta la negativa sentenza? Quod nolens videre, clausis oculis clamas, esset costui di Lutero seguace [c].

XLIII. Comincia il Muratori a mostrar la sua opinione: „ Primo constare evidentius deberet, ad Fidem spectare; hoc est, a Deo revelatum fuisse integrum universale Effatum: *Omnis homo, rite electus ab Ecclesia, in successorem Petri, est verus Pontifex Romanus*. “ [Notare, qual cosa al Muratori dispiaccia in questa Proposizione] „ Quale certe hic legitur, extra controversiam esse non potest. Ecquando enim in Scripturis Sactis, aut per traditionem revelatum est, *ab Ecclesia eligi*, aut eligendos esse Petri successores? Immo Electores, & plerisque istius Electionis ritus ipsi Romani Pontifices pro sua prudentia, ac arbitrio, & pro temporum opportunitate statuerunt, suo jure, sua auctoritate usi. Hisce ritibus non servatis, & desideratis conditionibus quibusdam, a Jure positivo præscriptis, Electio interdum inanis evadit. “ Riv. Padre, *non erat magnum, ut intelligeres.... Hoc ergo ut videretis, non erat magnum [d]*, qual cosa dispiaccia al Muratori nella dibattuta Proposizione; cioè, quello *ab Ecclesia*; e per questo solo affermi non rivelata quella intera. E questo appunto è quel, che dice il Suarez sopraccennato.

XLIV. Vieppiù egli s'innoltra con altro suozio: „ Secundo constare evidentius deberet, quomodo in illo universalis effato, quod revelasse Deus dicitur: *Omnis homo, rite electus in Petri successorem, est*

6

„ verus

(a) Hieron. Lib. III. advers. Rufin. num. 39.

(b) Lib. I. cap. 18. De Ingeniorum Moderat.

(c) Aug. Lib. II. Oper. imperf. n. n. 107. (d) Idem ibid. n. 115.

„ *verus Pontifex Romanus* . Nam
 „ quum ista Conclusio deduci firmissi-
 „ me nequeat, nisi ex alio etiam Ef-
 „ fato, quo plenus conficiatur syllogit-
 „ mus; nempe si dicatur: *sed hic, aut*
 „ *ille rite fuit electus*; quam proposi-
 „ tionem ad Fidem pertinere nemo
 „ dicit: quomodo, quod inde conse-
 „ quitur, pertinebit ad Fidem? Certe
 „ revelatum non fuit, hunc, aut illum
 „ fuisse prius Baptismo sacro regenera-
 „ tum, sacrisque Ordinibus rite initia-
 „ tum, & sine vi, sine pretio, sine
 „ iniqua Electorum conspiratione ele-
 „ ctum. “ *Nec perspicias, quod facil-*
 „ *issime potuisses* [a], la notabil diffe-
 „ renza, ch' egli fa tra *Omnis homo, ri-*
 „ *te electus ab Ecclesia in Petri succes-*
 „ *sorem, est verus Pontifex Romanus*; e
 „ *Omnis homo, rite electus in Petri suc-*
 „ *cessorem, est verus Pontifex Romanus*.

Nega la prima di queste rivelata da Dio, sol perchè contiene *ab Ecclesia*: laddove suppone la seconda di Fede, la qual colla prima è la medesima, a riserva che non contiene *ab Ecclesia*. Mostrar egli vuole, non esser da Dio rivelato: *Hic est verus Romanus Pontifex*. Ecco il suo raziocinio: *Omnis homo, rite electus in Petri successorem, est verus Pontifex Romanus: sed hic homo rite fuit electus: Hic igitur est verus Romanus Pontifex*. Suppone egli, che per esser di Fede questa Conclusione, debbano ancor esser di Fede le premesse: ma non essendo rivelata [dice egli] la Minore; nemmeno la Conclusione sarà rivelata. *Verum obsecro te* [b], caro Padre: vedete, che sol contro la *Minore* se la prende; e suppone la *Maggiore* di Fede. *Nonne qui ista senserunt, multo, quam tu, melius viderunt* [c]? *In quo igitur erravi?*

Con S. Girolamo [d] vi ripiglia il Muratori.

XLV. *In quo errasti?* sdegnoso gli rispondete: „ Che da questa sua opinione facilmente segue, che il Primato della Chiesa nel Romano Pontefice non è d'istituzione Divina: „ in che favorisce quell' Articolo di Lutero: *Romanus Pontifex non est Christi Vicarius super omnes totius Mundi Ecclesias, ab ipso Christo institutus*.

XLVI. Ma se toccato avete colle mani, supposti dal Muratori rivelato: *Omnis homo, rite electus in successorem Petri, est Romanus Pontifex*: e non vedete, crederli da lui il Primato del Papa, ed essere ito in nulla il Luternismo di lui? Di questo l'accagionate, perchè rivelata non crede l'or accennata Proposizione; lo che è falso. Adunque ec. Ma pur vi lagnate; perchè rivelato non crede il Muratori quell' *ab Ecclesia*. A consolarvi, suggerir voglio un consiglio: Dinunziate all' Inquisizione di Sicilia, o di Modena: e per vostra consolazion maggiore fatelo strascinar legato: ma accompagnatelo col vostro Suarez, ancor egli legato; poichè la medesima opinion sostiene, e come certa: già di sopra avete udito: *Noli jam adversari: jam si adhuc facis, cui simul adverseris, adversaris* [e].

XLVII. Diciam una parolina sull' Articolo di Lutero. Certamente dal fin qui detto, *non est, ubi hereat Lector; ubi caliget Auditor* [f]. Ma a farvi tacere per sempre, udite. Egli è l'error di Lutero, negar in generale a' successori di S. Pietro, ed a' particolari, che sian visibili Vicarj di Cristo sopra la Chiesa quaggiù, e distrugger loro

(a) *Idem Lib. IV. c. 14. n. 73. advers. Julian.*

(b) *Idem ibid. c. 15. n. 76. (c) ibid. n. 78.*

(d) *Hieron. Lib. III. contra Rufin. num. 40.*

(e) *Aug. Lib. II. adv. Julian. c. 5. n. 11. (f) Idem ibid.*

loto il Primato sopra tutte le Chiese particolari. Il Muratori all'incontro e crede in generale il Primato in questi, rivelata credendo la Proposizione: *Omnis homo, rite electus in successorem Petri, est Romanus Pontifex*; e venerane' particolari Sommi Pontefici il Primato medesimo. Basta leggere il sullodato Libro *De Ingeniorum Moderatione*. Che ne dite? E' egli di Lutero seguace il Muratori?

XLVIII. Ma egli, direte, non crede per Fede Divina legittimo successor di Pietro, c. g. Benedetto XIV. Sì: ma di questa Opinione egli solo non è. Udite già quali, e quanti Dottori, e di qual polso sostengano seco il medesimo. Rileggete il suddetto suo Libro: considerate, come egli appiani le difficoltà tutte, e ragionevolmente tacer dovete. Soffrite però quest'altre poche parole di lui (a): „ Quod saltem esse „ extra dubitationis aleam, mecum omnes consueant, illud est: Si quis Romanum Pontificem, pacifice electum, pacifice regnantem, & ab universa Ecclesia receptum, non credat verum Romanum Pontificem; eique idcirco obsequi, & obtemperare nolit, iusta præcipienti, hac una exceptione fretus, quod non sit certum, ut ajunt, de Fide, illum esse verum Romanum Ecclesie Antistitem: Homo tam temerarius, utpote gravi crimine obstrictus, merito coercendus erit gravissimis pœnis, & Communione Ecclesiastica privandus. Eadem dicas de legitimo habito Concilio. Etenim, quamvis Fidei assensu immediate credere, legitimum hoc esse Concilium, nullo Ecclesie decreto cogamur; cogimur tamen propter manifestas Fidei Regulas Concilio generali, ab Ecclesia recepto, morem gerere, & Fide Divina credere Dogmata ab eo definita; quum evidentia simul ita

„ agendum præscribat, & satis conscientiam nostram ab errore tueatur, & ad credendum impellat. Hinc justis castigationibus repressi olim Theologastri quidam fuere; qui, quum ab Apostolica Sede damnatum iri præsentirent nonnullas suas absonas, a Doctrina Christi sententias, sperarunt, aut Romano Pontifici terrorem se incussuros, aut frustraturos damnationem, si hanc Thesim evulgarent: *Non est certum de Fide, hunc numero Papam esse verum Pontificem Romanum*. Ridendum plane, & per quam temerarium consilium, quo schismati præludatur, & omnia Ecclesie Tribunalia eludantur: quasi aliunde evidenter non constet, qui sint veri Pontifices Romani, & quasi fatendum ipsis quoque non fuisset, hanc unam sufficere evidentiam, ut Romani Pontificis, & Conciliorum decretis, atque auctoritati parere deberent, si Catholici essent, ac dici vellent. “ Considerate bene queste parole, mentre voglio quì promuovere un dubbio, con cui rischiararvi la suddetta Dottrina; ed è utile a divertirci un tantino.

XLIX. Se da voi venisse un Penitente, fedele sì in credere il Sacramento dell' Eucaristia, ma intestato in non voler adorar le consecrate Ostie da particolari Sacerdoti nella sua Parrocchia, asserendo in sua difesa, non esser di Fede, che stavi in queste Gesù Cristo presente: chi sa, soggiugnendo, se vi sia in essi il carattere Sacerdotale: chi sa, sebben veri Sacerdoti, se abbiano avuta nel consecrare la necessaria intenzione. Cosa voi fareste? Io senza punto esitare gli negherei l'assoluzione, credendolo sicuramente indisposto. Da quel suo principio didurrebbe egli di lasciar la Comunione Pasquale; poichè obbliga questa a prender Cristo; ma

chi sa, direbbè, se vi sia in quella consecrata Particella? Didurre anche potrebbe, ch'egli creder non debba al Concilio Tridentino, non essendo da Dio rivelato, esser questo legittimo generale Concilio. Negherebbe eziandio senza scrupolo veruno l'ubbidienza a' suoi Genitori, specialmente al Padre, non insegnando a lui la Fede, o la Fifica evidenza, esser essi suoi Genitori. Ed un tale degno giudicar si potrà di assoluzione? Se rigida vi sembra questa mia risoluzione: sappiate, che doverosa, e necessaria io la credo. Seguace son del *Probabiliorismo*, di cui voi scrivete (a): „ Giova il Probabilismo „ ad impedir innumerabili peccati (*ut* „ *nam!*), e la disperazione di tante ani- „ me, a cui conduce quell' affettato ri- „ gore, che col mentito nome di *Pro- „ babiliorismo* oggidì è in tanta vo- „ ga. “ Contro questo affaticatevi, quanto vi agrada, e con tutti i vostri Probabilisti Compagni: nulla avete fatto, nulla farete. A rendere il Probabiliorismo odiosissimo, poichè altrimenti distrugger non si può, metteregli pur la maschera del Rigorismo. Ogni affennato indifferente ha veduto, e vedrà, tanto esser dal Probabiliorismo il Rigorismo lontano, quanto dal Paradiso l'Inferno.

L. E pur, Riv. Padre, vo' farvi giustizia. Ancor da voi son sicuro, che discaccereste quell' empio Penitente. Bisogna però confessar tutto. Se mai graziarlo vorreste, ed esente dichiararlo da ogni, sebben menoma colpa, potreste farlo: e sodissimo fondamento avreste con appigliarvi al Probabilismo. Questo più oltre della Chiesa steso ha il suo dominio. Essa nulla ha che far con gl' Infedeli, co' Pagani; e il Probabilismo dominar può sulle loro coscienza.

ze. Ha da lor tolto ogni scrupolo; se abbracciar non vogliono la Santa Religione di Cristo: la qual, sebben sia ne' suoi motivi evidentemente credibile, pure avendo essi ragion *probabile* (nò: farebbe troppo rigore la *men probabile*), scusabili sono a non abbracciarla. Ecco la Legge dal Probabilismo stabilita: *Ab infidelitate excusabitur Infidelis non credens, ductus opinione minus Probabili* (b). Ed ecco il benefico Probabilismo *impedir la disperazione* fin anche degl' infelici Pagani. Or così: evidentemente credibile è la Santa Religione di Gesù Cristo; e pure scusabili sono gl' Infedeli in non abbracciarla, se ragione abbiano men probabile, che da ciò li disobblighi. Adunque molto più indegno di scusa farà quel Penitente, se legittimamente consecrata non creda una particolar Ostia; poichè, che tal sia, non è evidentemente credibile.

LI. Ma mi ripigliate voi tutto sdegnato: „ Che inettissimo, dite, è questo vostro argomento? Non è ella „ forse dannata da Roma la suddetta „ Proposizione: *Ab infidelitate excu- „ sabitur &c.* Qual adunque fondamento puossi aver in questa in favor del „ consaputo Penitente? “ Ma, se altro non vi è, calmate pure lo sdegno. Il vostro Confratello vi additerà la strada. Udite, con qual Magistrale conregno ei parla: Leggasi il Decreto Romano; e si attenda, se in preferivendo la Proposizione accennata vi sia quel *Visum est Spiritui Sancto, & nobis.* Certamente non vi si leggerà. Adunque essa condannata non è. Che però *aera verberabunt Antiprobabilista &c.* Adunque... Riv. Padre, il zelo vi ha spinto contro il Muratori (c): poichè, dite: *Error, cui non resistitur, approbatur.*

(a) *Annotazion 12.*

(b) *Est quarta inter Proposit. ab Innoc. XI. damnatas.*

(c) *Caritatevole Avviso num. 11.*

batur. Bene: contro costui bastevolmente avete scritto. Aguzzate ora la vostra penna, infiammate lo zelo contro la sì esorbitante Dottrina di questo vostro Fratello. Avete in che lavorare.

LII. Ma a finirla pur una volta, capir non si può il motivo, che acceso abbia nel vostro petto sì ardente furore contro del Muratori: perchè sostiene non esser *immediate* di Fede, che *Hic, aut ille non sit legitimus Summus Pontifex*. Voi ben sapete, quanti de' vostri dotti Confratelli il medesimo han tenuto. Sono essi Melchior Ognate, Difensor della Conclusione; Lodovico Turriano, alla medesima Presidente; Gabriele Vasquez, primario Professor di Teologia in Alcalà d'Henares (*Complutum*) nella Spagna; e Niccolò d'Almasan, Rettore del Collegio. In questa Città, dico, sostenuta fu la Tesi: *De Fide non est, hunc numero Hominem esse Summum Pontificem*. A riguardo dunque di questi doveasi da voi usar meno sprezza col Muratori; altrimenti sgridar vi potrà Girolamo, che a vostro piacere *Alios de Senatu pellicis, alios in Curia retines* (a). Il medesimo ha difeso il vostro Gasparo Urtado. Anzi più, il vostro P. Rafaelo Gueran sostener volea questo paradosso: *De Fide debebamus credere, Clementem VIII. fuisse rite electum, ac verum Pontificem: certitudine vero Morali Paulum V. esse verum Pontificem* (b).

LIII. Ma, per nulla tacere, dar vi voglio le armi in mano, a ripararvi. Due scappate quì far potete. La prima, che Clemente VIII. (sotto di cui furono difese la I. e II. Tesi delle accennate, nel mentre che teneansi in Roma le solenni Dispute *De Auxiliis*) comandato avea all' Inquisizione di Spagna di porre in prigione, come avvenne, i

primi accennati Gesuiti; che però dispiaceva al Papa tal Opinione. La seconda scappata, che i suddetti Confratelli vostri forse non tenessero in cuore la suddetta Sentenza; ma che la difendessero, ad atterrir Clemente VIII. a non condannar l'opinione di Molina in materia della Scienza Media, e della Grazia. In fatti sembra questa Riflessione esser ben fondata dall' opinione di molti, che allora pensarono, essersi difese quelle Tesi a questo fine: sì anche sembra il medesimo chiaro dalla Tesi del Gueran, in cui si dice, esser di Fede, che Clemente VIII. era legitimo Sommo Pontefice; perchè di lui, come morto, nulla temeasi contro il Molina; ma sol solo diceasi, esser certo moralmente, che Paolo V. fosse Sommo Pontefice; perchè da costui temeasi condannata la Scienza Media; il quale con fervore ripigliate avea le interrotte succennate Dispute *De Auxiliis*. A tutto questo soffrite, che io vi replichi le anzidette parole del Muratori: „ Hinc „ *justis castigationibus repressi Theolo-* „ *gastri quidam fuere* “ (sembra certo, che a questi vostri Confratelli alluder volesse il Muratori, sebben per sua modestia nominar non li vuole) qui, „ *quum ab Apostolica Sede damnatum* „ *iri præsentiunt nonnullas suas absonas* „ *a Doctrina Christi Sententias, spe-* „ *raverunt aut Romano Pontifici ter-* „ *rorem se inculsuros, aut frustraturos* „ *damnationem, si hanc Thesim evul-* „ *garent, ac propugnarent: Non est* „ *certum de Fide, hunc numero Pa-* „ *pam esse verum Pontificem Roma-* „ *num*. Ridendum plane, & perquam „ *temerarium consilium, quo Schismati* „ *præludatur, & omnia Ecclesiæ Tri-* „ *bunalia eludantur: quasi aliunde evi-* „ *denter non constet, qui sint veri* „ *Pontifices Romani; & quasi faten-* „ *dum*

(a) *Lib. II. advers. Rufin. num. 11.*

(b) *Serry in Hist. de Auxiliis Lib. II. c. 29. & Lib. V. cap. 4. sect. 1.*

„ dum ipsis quoque non fuisset, hanc
 „ unam sufficere evidentiam, ut Roma-
 „ ni Pontificis, & Conciliorum de-
 „ cretis, atque auctoritati parere de-
 „ berent, si *Catholici essent*, ac dici
 „ vellent.

LIV. Innanzi all' altra vostra oppo-
 sizione contro del medesimo Libro *De*
Ingeniorum Moderatione. „ Dice il
 „ Muratori nel Capo 20. dello stesso
 „ Libro, che possa errare la Sede Apo-
 „ stolica in sentenziando de' Libri,
 „ delle parole, e de' sensi degl' Ereti-
 „ ci, ed altri Autori privati. Onde
 „ segue, che abbia potuto errare nel
 „ condannar, come Eretico, il senso
 „ del Libro di Gianfenio, che è l'uni-
 „ co pretesto de' Gianfensisti; poco gio-
 „ vando que' lenitivi, con cui il Si-
 „ gnor Muratori cerca ivi di medicar
 „ questa gran piaga, che fa all' infalli-
 „ bilità del Vicario di Cristo.

LV. Primamente scriver potevate con
 sincerità maggiore, riferendo del Mu-
 ratori le parole, che son queste: „ Ec-
 „ clesiastica Judicia de privatorum Ho-
 „ minum Libris, Verbis, & sensibus,
 „ *ad Fidem pertinere* minime viden-
 „ tur. Et tamen Doctrina in eis, aut
 „ probata, aut damnata, Fide superna-
 „ turali credenda. “ E voi scrivete fec-
 camente, che possa errare la Sede Ap-
 postolica. E riferir ancor dovevate le
 sue spiegazioni, e le altre condizioni,
 colle quali difende egli le sue idee.
 Nulla di ciò espressamente fate: che
 però altro senso fa nella vostra penna
 la sua opinione, che non l'ha in sè
 stessa. Gli opponete una sola cosa: *On-*
de segue, che abbia potuto errare &c.
 Ma giacchè il Muratori a sè stesso
 oppone il *Fatto di Gianfenio*, e vi
 risponde: eravate in obbligo di mo-
 strar la falsità delle sue risposte; e così
 poteasi con vera ragione caricarsi sul

dorso di lui. Potrebbe egli con Ago-
 stino rimproverarvi (a): *Habesne*,
ad ista quid dicas? Se l'avete; e per-
 chè non iscriverle? Se non l'avete; e
 perchè non tacere? *Vides, quam non*
hoc sit respondere, quod est non tace-
re, quandoquidem vides, te nihil re-
spondisse, & tamen tacere noluisse (b).

LVI. Ma, per aderir al vostro ge-
 nio, riferiamo l' opposizione, che a sè
 fa il Muratori, e la risposta. „ Ergo
 „ frustra tot ictibus Apostolica Sedes
 „ percussit reluctantes adhuc Jansenio-
 „ rum Reliquias: immo parum; æque
 „ præceperit, ut quinque Jansenii Pro-
 „ positiones in sensu ab eodem Jan-
 „ senio intento proscriptæ, non ore
 „ solum, sed corde etiam a Fidelibus
 „ *ejurentur*. “ Questa è l' opposizione
 da voi contro lui accennata. Ascoltate-
 ne la risposta.

LVII. „ Ita arguantur quidam, splen-
 „ dida in speciem, sed fallaci plane,
 „ ac temeraria consecutione. Dicimus
 „ igitur, non exigi certe, ut Divinæ
 „ Fidei assensu credamus, Hominem
 „ quempiam ab Ecclesia, sive ab Apo-
 „ stolica Sede, tanquam Hæreticum,
 „ damnatum, re ipsa talem quoque esse
 „ in conspectu Domini Dei; cujus unius
 „ est Hominum corda scrutari; aut re-
 „ vera alicujus Libri, sive Auctoris
 „ verba id sonare, quod damnatum ab
 „ Ecclesia fuit; eumque habere sensum,
 „ quem Ecclesia ipsis tribuere videtur.
 „ Fieri potest, ut ex aliis monumentis,
 „ post judicium primum detectis, ut ex
 „ diligentiori locorum, verborumque
 „ collatione ille, qui antea prave sen-
 „ tire videbatur, in recta sententia po-
 „ stea fuisse deprehendatur; eujusque ver-
 „ ba commodius, & accuratius expli-
 „ cata ab impietate liberentur. Quod,
 „ quoties secundum germanas Criticæ
 „ regulas, & sincero patrocínio præste-
 „ tur.

(a) *Lib. II. advers. Julian. cap. 5. num. 14.*

(b) *Idem. Lib. III. Oper. imperf. num. 194.*

„ tur, neque ab Ecclesia, neque ab
 „ Eruditis moleste ferendum est. Major
 „ enim cura Veritatis, & Christianæ
 „ Caritatis habenda, quam proprii ju-
 „ dicii: quando ejus naturæ judicium
 „ non est, ut necessario Veritas cum
 „ ipso conjuncta incedat: quod in Ec-
 „ clesiasticis de Doctrina, seu Dogmate
 „ judicii, rite peractis, semper fieri,
 „ est apud nos exploratum. Ex adver-
 „ so etiam contingere potest; ut re me-
 „ lius explorata, atque discussa, qui
 „ Auctor, qui Liber ante ab Ecclesia,
 „ aut probatus, aut absolutus fuerit,
 „ male sensitse, & Hæretica Dogmata
 „ continere postea noscatur, & æquis-
 „ sime tandem damnetur. Ex hac Re-
 „ gula Thoe Epistolam, atque Theodo-
 „ reti Capitula, quæ in Concilio Cal-
 „ cedonensi censuram Patrum effuge-
 „ rant, eorum Auctoribus Catholicæ
 „ Communioni redditis, deinde Ecu-
 „ menica Synodus V. execrata est,
 „ impiisque sententiis, atque erroribus
 „ scætere deprehensa, justissimo anathe-
 „ mate perculit. Rursus Honorium Ro-
 „ manum Pontificem Ecuemica Sy-
 „ nodus VI. Hæreticis accensuit, ejus-
 „ que Epistola, tanquam impia, pro-
 „ scripta. At veritati, & æquitati suus
 „ perpetuo futurus est locus. Utique
 „ post tantum Antiquitatis consensum
 „ ego negare non ausim (parcant Ba-
 „ ronius, & alii), quin anathema di-
 „ ctum Honorio fuerit: sed cum Ba-
 „ ronio, Bellarmino, & aliis contem-
 „ dere & nos possumus, Honorium
 „ male revera non sensitse de Christi
 „ voluntatibus; neque Hæreticum pla-
 „ ne fuisse. Restat adhuc illius Episto-
 „ la. Nihil ibi doctissimis Viris occur-
 „ rit, quod, considerata rerum, & tem-
 „ porum conditione, verum referat Mo-
 „ nothelismum, Hominemque faciat im-
 „ pia tradentem. Quare damnatam in
 „ Honorio Doctrinam nos quidem ex-
 „ secramur; at Concilii Sententiam de

„ Persona, & Scriptis Honorii certe
 „ suscipiendam, sed non omnino cer-
 „ tam censemus; quod & quampluri-
 „ mi ante nos censuere, scriptisque pro-
 „ didere; plaudentibus Eruditis, & Ec-
 „ clesia, atque Apostolica Sede post tot
 „ annos nequaquam improbante illo-
 „ rum Consilium.

„ Cæterum quotiescumque Ecclesia
 „ aliquem, aut Auctorem, aut Librum
 „ post plenam causæ cognitionem da-
 „ mnavit, & illius mentem, istius sen-
 „ sum, quantum fieri potest in huma-
 „ nis, accuratissime investigavit, &
 „ conceptis verbis de adhibita diligen-
 „ tia, & de sensu proscripto monuit
 „ Fideles, confirmata Sententia priore,
 „ & improbato illius Auctoris, sive Li-
 „ bri patrocínio, tantum roboris Eccle-
 „ siasticis judiciis accedit, ut iis non
 „ acquiescere, & adhuc adversari, non
 „ temeritas tantum, sed scelus sit, id-
 „ que non leve. Veneranda semper sunt
 „ Apostolicæ Sedis, & Ecclesiæ, vel
 „ de his rebus judicia. At tamen tole-
 „ rare interdum Ecclesia solet, ac por-
 „ est, ut damnatis Auctoribus, Libris-
 „ que proscriptis modesta, & humilis
 „ defensio præsteret. Melius ipsa amat
 „ suos habere innocentes, quam reos.
 „ Et quamquam prius rite judicaverit
 „ secundum allegata, & probata: nihi-
 „ lominus æqui deinde, bonique facit;
 „ hujusmodi etiam patrocinia; utpote
 „ quæ interdum Veritati prospicere,
 „ semper Caritare abundare possunt.
 „ Verum postquam Ecclesia nulli dili-
 „ gentiæ peperit, & Patronos nihil
 „ solidi afferentes, immo cavillationi-
 „ bus tantum causam agentes, silere
 „ jussit novis decretis, humillime pa-
 „ rendum est. Et non Divina quidem,
 „ sed pia Fides, & non oris tantum;
 „ sed & animi reverentia est his ad-
 „ hibenda judiciis. “ Ed in fine del
 „ Capo:

„ Uno verbo hujusmodi factis a
 „ Deo

„ Deo non revelatis, sed tamen cum
 „ Dogmate connexis, si evidentiam præ-
 „ ferant, demens sit, & nonnunquam
 „ reputetur Hæreticus, qui credere, &
 „ obtemperare nolit: sin autem ambi-
 „ gua, & dubia apparent, adhuc præ-
 „ stat Ecclesiæ Sententiam ferenti, ut-
 „ pote Judici, Divinitus ad nos regen-
 „ dos constituto, quam infimo nostro
 „ ingenio, piam adjungere Fidem; ne
 „ ob timorem incerti, & minime pe-
 „ ticulosi erroris in crimen certum in-
 „ curramus, quale profecto est in tan-
 „ to discrimine, aut corrupendæ Do-
 „ ctrinæ, aut scindendæ unitatis, obe-
 „ dientiam Præpositis nostris, rationem
 „ pro nobis Deo reddituris, pervicaci-
 „ ter denegare. “ Giacchè così rispon-
 „ de il Muratori al Fatto di Gianfenio,
 „ da voi opposto, e perchè nulla di ra-
 „ gione riporre? Non vi siete preso l'in-
 „ comodo; e nemmen io per difesa di
 „ lui. Quando porrete in campo contro
 „ di lui le vostre, ma sode ragioni, *tunc*
 „ *agnoscam crimina, aut diluam; aut in*
 „ *accusatorem, que sunt objecta, retorque-*
 „ *bo (a).*

LVIII. Buon Padre, volete toccar
 certe corde, per rallegrarvi il cuore
 coll' armonia; ma in vece di que-
 sta sentir dovete un frastruono, che vi
 ferisce e le orecchie, e il cuore. Il
 volete di nuovo? Eccolo: Non è egli
 il Muratori, che fa la *gran piaga all'*
infallibilità del Vicario di Cristo; è
 quel vostro Confratello, che fin anche
 colle stampe protestasi (b), che allor-
 ra ubbidirà a' Romani Pontefici nel
 condannarsi il Probabilismo, quando
 adopreran quella formola: *Visum est*
Spiritui Sancto, & nobis. In buon sen-
 so vuol egli dire, che giammai non
 ubbidirà a tutte e quante le Bolle Dog-
 matiche; poichè essi non han avuto in
 costume, nè (credo) averanno, di

servirsi di tal formola. Questa Dottri-
 na sì non fa gran piaga all' infallibilità
 del Vicario di Cristo; ma la schianta
 da' fondamenti, e l'annienta.

LIX. A ben più persuadervi; soffri-
 te, che in compendio replichi una Dot-
 trina, nell' Appendice della *Parenetica*
 già scritta. Esea in campo un vero Gian-
 fenista (il medesimo dir si può degli
 Eretici Ario, Calvino &c.), e pre-
 tenda, che le cinque famose Proposi-
 zioni non sieno empie, ed eretiche, o
 che almeno non sieno tali *in sensu a*
Jansenio intento. E' vero, dice egli,
 da molti Sommi Pontefici eretiche quel-
 le esser credute. Ma leggansi con at-
 tenzione, e senza questa ancora, le lo-
 ro Bolle, giammai non troverassi, che
 in condannandole profetero abbiano:
Visum est Spiritui Sancto, & nobis &c.
 Onde, se il P. Gesuita N. N. sostiene
 sia anche colle stampe, e in faccia a
 Roma medesima, mai non poterli con-
 dannar il veto Probabilismo senza pro-
 ferirsi dal Sommo Pontefice quel *Vi-*
sum est &c. infallibilmente da questo
 segue, che non avendo adoperato i
 Sommi Pontefici contro GIANSENIO
 quel *Visum est*, nulla abbiano fatto con
 tante Bolle contra di lui. Ed ecco in-
 galluzzito il Gianfenista contro agli
 Avversarij di Gianfenio.

LX. A rintuzzar tanta baldanza ven-
 ga in campo il Muratori; ed ecco la
 sua Dottrina: Infallibili sono i Sommi
 Pontefici, *ex Cathedra* condannando
 Dogmi perversi, in qualunque maniera
 si esprimano: E circa al Fatto: „ Post-
 „ quam Ecclesia nulli diligentia peper-
 „ cit; & Patronos, nihil solidi affe-
 „ rentes, immo cavillationibus tantum
 „ causam agentes, silere jussit novis
 „ decretis (*come appunto è sortito nel-*
 „ *la Causa di Gianfenio*), humillime
 „ parendum est. Et non Divina qui-
 „ dem,

(a) Hieron. Lib. I. advers. Rufin. num. 4.

(b) Nelle addizioni alla *Morale del La Croix*.

5; dem, sed pia Fides, & non oristan-
 ,, tum, sed & animi reverentia est his
 ,, adhibenda judiciis. " Sottentri ora
 il vostro Confratello; ed altro far non
 potrà, che tutta dar la ragione al Gian-
 senista. Ed ecco ite a terra quantemai
 Dogmatiche Bolle, e di Costumi, quan-
 ti mai Generali Concilj son usciti nel-
 la Chiesa di Dio. Considerate, P. Plaz-
 za, il paragone ora postovi avanti agli
 occhi, che certamente lascierete in pa-
 ce il Muratori; ed aguzzerete la vostra
 penna, e accenderete il vostro zelo
 contro il vostro Confratello. ,, Nihil
 ,, super hoc amplius audies, nisi illud
 ,, de trivio: *Cum dixeris, quod vis,*
 ,, *audies, quod non vis:* aut illud Ho-
 ,, mericum: *Quale & dixeris ver-*
 ,, *bum, tale & audies* (a).

LXI. Nell' *Annotazione XIII.* cam-
 biate strada, e lasciato in pace il Mu-
 ratori, contro di me vi scagliate. I.
 Scrivete, che io colla mia Lettera *Pa-*
renetica imitar abbia voluto il P. Serry
 nella sua Lettera, data da' Campi Eli-
 sj, in persona però del Launoy, già
 morto. Prendete un granchio grossissi-
 mo. Fingo io risuscitato il Muratori,
 che per difendersi dalle vostre calun-
 nie a voi scriva; e tanto bene, che
 voi medesimo persuaso ne siete. Ma il
 Serry mostra in apparenza, che difen-
 der si voglia il Launoy coll' autorità
 di alcuni vostri Confratelli nell' esser
 egli stato ingiurioso al gran Dottor di
 S. Chiesa S. Agostino: ma in verità
 impugnar vuole tutti coloro, come al
 medesimo S. Dottore ingiuriosi. Capi-
 te, quanto grande sia la differenza tra
 l'una, e l'altra Lettera? Ma che im-
 porta a voi, se io l'abbia imitato? E
 non siete voi, che col *Caritatevole*
Avviso imitate me? Udite; se io l'ho
 imitato, ho ottenuto l'intento di farvi

conoscete le vostre calunnie, e di far-
 vi tacere. Ma voi imitate me nella
 finzione; ma per iscaricar sul capo vo-
 stro un vituperio eterno pel barbaro mo-
 do di porre in bocca al Muratori pa-
 role contro di me, contro sè stesso nel
 vostro *Caritat. Avviso*, che non si fa-
 rebbon poste in bocca d'un Infame, o
 di un Matto. Ben vi sta di nuovo:
Quid refert, si caussacadas, & crimi-
ne superes (b)?

LXII. II. Dite, che sia stata consul-
 tata da me quella calunniosa Lettera
 del Serry per l'uso sfacciato, che io
 faccio della stessa calunnia contro de'
 Gesuiti. E la calunnia è questa: essere
 stato da me scritto nella *Parenetica*,
 che alcuni Gesuiti, ci vada, onò, cen-
 surano Cattolici Autori, come seguaci
 di Bajo, di Gianfenio, di Quesnello.
 Voi, voi sì create contro di me una
 più che sfacciata calunnia, che giam-
 mai non ho così parlato de' Gesuiti;
 ma sol solo d'alcuni. Già di sopra vi
 ho risposto (c). Voi, voi sì sfaccia-
 tamente più calunniate il Serry, scri-
 vendo di lui: ,, Questa è una Lettera,
 ,, che sol poteasi scriversi o da' Campi
 ,, Elisj de' Gentili, o dall' Inferno de'
 ,, Cristiani; perchè si pretende con ef-
 ,, fa difender un Libro, uscito col no-
 ,, me del Launoy, nel quale si fa em-
 ,, piamente passare per Novatore S. Ago-
 ,, stino; e si fa comparire Capo di par-
 ,, tito contro l'antica Dottrina della
 ,, Chiesa intorno alla Predestinazione,
 ,, ed alla Grazia.

LXIII. Bisogna confessarlo: Singola-
 re è in voi l'abilità in inventar cal-
 unnie; ma tonde, ma grosse, ma gras-
 se! *Quis te non rideat persuadere con-*
nantem (d), che il P. Serry nella
 sua Lettera, data da' Campi Elisj al vo-
 stro P. Generale Tirso Gonzalez, pre-
 tenda

(a) Hieron. Lib. III. advers. Rufin. num. 42.

(b) Idem ibid. (c) Lettera III. a n. 18. ad 27.

(d) August. Lib. II. Oper. imperf. n. 47.

tenda difender un Libro &c.? Come, P. Piazza? Di tanto accagionate il Serry; quando fodamente da lui si oppugna il Libro del Launoy con un giusto volume? Come? Il Serry, un Domenicano difender un Libro, in cui si promovono idee Moliniane? Crederei più presto, che

*Terra ferat Stellas, Calum fin-
datur aratro.*

E qual apologia farebbe questa: difender un Launoy a S. Agostino ingiurioso coll' autorità di sedeci de' Vostri ancor eglino al medesimo Santo ingiuriosi, a' quali aggiugner si può il vivente P. Ghezzi! *Falsum testimonium vestrum & dicitis, & insuper scribitis (a)*. Che se più caro vi è udir S. Girolamo, eccolo: *Hec dico, ut iterum, iterumque, ac per singula ingeram, ut erubescas (b)*.

LXIV. Ma il medesimo P. Serry alla vostra calunnia risponda. Avanti a questa Lettera così i suoi Leggitori avvertisce:

„ Dum Launoi partes hoc scripto
„ suscipi, vides; noli, quæso, in ani-
„ mum inducere, id a nobis ex animo
„ factum; ut cum ab errore, & ca-
„ lumnia Augustino illata vindicemus.
„ Absit. Totum Personæ fictioni tri-
„ buendum scito. Launoy quippe,
„ causam suam orans, in Scenam in-
„ ducitur joci causa: eaque idcirco in
„ ejus ore verba ponuntur, quæ & in-
„ stituto, & ingenio congruant. Non
„ alia itaque mente tot Societatis Scri-
„ ptores, qui ei ad struendam calu-
„ mnam Auctores fuere, proferuntur;
„ quam ut omnes intelligant, unde
„ cœperit mali labes, quive una cum
„ Launoy Pontificio Decreto iniusti
„ censeri debeant.

„ Cæterum si Launoyum purgare ani-
„ mus esset, alia certe via suppeteret,
„ & quidem expeditissima, editam sci-
„ licet Traditionem illius nomini sup-
„ positam demonstrando, cujus rei haud
„ levia momenta præsto essent. Nam-
„ que Libri non pauci quorundam
„ Ecclesiæ Patrum nomine laudantur
„ illic, quorum suppositionem data ope-
„ ra probavit Launoy, aliis adornatis
„ Operibus. Historiæ lapsus adeo pin-
„ gues, & crassi passim occurrunt; ut
„ Virum antiquæ memoriæ studiosissi-
„ mum, qualis profecto Launoy, scri-
„ ptisæ nemo credat. Accedit irri-
„ bendi methodus a Launoyana toto
„ cælo diversa. Quæ tria non modo
„ Fœtum hunc posthumum, sed & spu-
„ rium plus satis evincerent, si in eam
„ facti quæstionem ingredi animus ef-
„ set. At non est id hujus instituti, &
„ otii. Sola nos in præsentis doctrinæ
„ summa sollicitos habet: Unde tam
„ effrænâ Augustini deprinendi licen-
„ tia fluxerit, unice demonstramus.

LXV. Soggiugnete: „ Dal vostro P.
„ Daniele essere stato confutato il men-
„ zionato empio Libro del Dottor Lau-
„ noy, che infama S. Agostino di ere-
„ tica novità. “ Ascoltate ancor quì
del medesimo P. Serry la risposta, ma
in persona del Launoy. (c) „ Hæc
„ Danieli vestro haud ignota arbitror;
„ tametsi Augustini contra me defen-
„ sionem adornarit. Id enim ab ipso
„ de industria factum, nemo nescit; ut
„ incommodam suspicionem amoveret,
„ qua Socii Parisienses vulgati nomine
„ meo Libelli Auctores publice fere-
„ bantur. Unde & Augustinum, non
„ jam Augustinum vindicandum aggres-
„ sus est; quem eo præsertim obtentu
„ Catholicum dixit, quod fuerit Molinianus. At bellas Prophecia ille vi-
„ siones videt, & somnia somniat. “

Bellis-

(a) *Idem ibid. n. 79.* (b) *Dialog. adv. Pelag. Lib. II. n. 12.*

(c) *In fine suprad. Epist.*

Bellissimi miracoli, ed incredibili sembrerebbono! Ma da due Gesuiti e si possono fare, e son fatti. Molinista fa Agostino il P. Daniele, e Gianfenista il P. Ghezzi. Giustamente quì Girolamo sciamerebbe (a): *O portentum in Terras ultimas deportandum!* E Molinista, e Gianfenista Agostino!

LXVI. Altro non mi resta, su cui risponder vi debba. Credetemi: molto ne godo: *ut te non audiam, non videam: ut tuo furore non movear; ut tua bella non patiar* (b). Non già che io tema il vostro furore; che paventi di cimentarmi con voi. Scorgere ben potete dalla *Parentica*, e da queste Lettere; se io sfugga con voi la battaglia. Godo dunque per non aver più da pugnare contro un' Ibra della favoleggiata peggiore; poichè se in crudeliva questa con sette capi, ed un reciso, altri sette nascevano; quella è di cento capi, e cento nuovi ne vengono per ognun reciso. La vostra *Vindicata Devotio* ella è un' Ibra di calunnie, che con centinaja di capi contro al Muratori inferisce. Nello scrivere la *Parentica* un capo di calunnie io schiacciava; ma poi ritrovavansi altri, e più, e peggiori. Ebbi la sofferenza, adoperando ferro, e fuoco, per ischiantar dal tronco, e consumare tante vostre imposture. Ma quando riposarmi io credea; ecco il vostro *Caritatevole Avviso*, nuovo calunnioso capo, il più barbaro, il più infame, che immaginar possa mente chimerica, ed intutto stravolta. Come: *Iterum, iterumque, ac per singula ingeram, ut erubescas* (c). Come? Trattar da impudentissimo, o almen da insensato il Muratori; che senza necessità veruna gli poniate in bocca le parole per pubblicarsi colle stampe di mente erronea, di cuor ma-

ligno, e furbesco? Ed arrivar più oltre può la sfrontatezza? *Puto, mentte a fanguie freddo leggerete queste mie, quod non usque adeo cordis in vobis prevalet surditas; ut vos hec tanta erubescere non compellat absurditas* (d). Queste tra l'altre son le parole da voi in bocca a colui poste contro sè stesso nel vostro *Carit. Avviso* (e) a me indirizzate: „ Direte: non vi chiama „ il *Plazza Riformatore*? Non chiama „ la *Regolata Divozione Riforma*? E „ bene, che per questo? E' questo un „ nome di per sè indifferentissimo: „ chi nol sa? Chi pretende riformar la „ *Fede è Eretico*; non già chi preten- „ de riformar la *Divozione*. Questo „ di me afferma il P. *Plazza*: e che „ lo dica con ragione, ognun, che leg- „ ga quei miei sette *Capi*, da lui im- „ pugnati, con tutti i vostri schiamaz- „ zi rimarassi appieno convinto. “ E un matto da catena potrebbe più stravoltamente parlare? Parlar contro di sè, contro di me, che il difendo, ed in favor di voi, che il calunniate? E che? Non sapea un *Muratori*, che *Eretico* sia il *Riformator della Fede*, e quel della vera *Divozione* un *empio, e scellerato*? E pure voi l'introducete a non capir tutto ciò; e a confessarsi *Riformator della vera Divozione*; vuol dir, *empio, e scellerato*.

LXVII. Tanto non basta al vostro furore contro di lui. Nel num. XXX. il fate parlar di se contro se stesso: „ Chi non parla coerente a se stesso, „ non ha di che lagnarsi; se oppugna „ to si vede là, dove merita censura. „ Ufo e costume di chi vuole occul- „ tar le magagne delle sue massime „ è lasciarsi prima, o dopo scappar „ certe parole, che gli servan d'asilo „ nelle occorrenze. „ P. *Plazza*? Con

T 2

isfron-

(a) *Adv. Vigil. n. 9.* (b) *Hier. adv. Vigil. n. 17.*(c) *Idem Dialog. adv. Pelag. Lib. II. n. 12.*(d) *Aug. Lib. II. Oper. imperf. n. 115.* (e) *n. 12.*

isfrontatezza maggiorè parlar pubblica-
mente potrebbe la feccia degli Uomini,
il più impudente , il più infame ? E
pute voi publicar gli fate colla sua
medesima bocca le sue magagne nella
Regolata Divozione , le sue furberie ,
le sue empietà ! E tanto ardite di por-
re in bocca ad un Lodovico Antonio
Muratori ! A quel Muratori, dico, di
cui voi stesso scrivete : *Il nome grande
del Muratori per cento, e mille rispet-
ti a mio, e a commun parere lodevole,
e degno.* Di cui scrivete : „ Non
„ mai mi son servito ad urtar di filo
„ la venerata Persona di quel chiarif-
„ simo Letterato, de' di cui meriti, e
„ buoni Studj ho ben io l'Anima tut-
„ ta ripiena : e molto più della bene-
„ volenza, ch'egli sempre ebbe per la
„ Religion mia, grande cotanto, ed
„ onorevole, che ella per natural ef-
„ fetto di gratitudine ben nata si ri-
„ putò d'impartirgli la Figliolanza, e
„ di volerlo a parte de' suoi Suffragj. „
Ma voi, come vero Figlio di tanta
Madre, dovevate imitarla, ed esercitar
verso di lui la gratitudine col non
trattarlo almen tanto barbaramente. Sì
eh ? L' *Anima vostra è tutta ripiena
de' meriti, e de' buoni Studj* del Mu-
ratori : e da questa vostra Anima è
uscito ancora, non il *Caritatevole*, ma
l'infame *Avviso*. Adunque ben vi sta :
*Tue hoc bonitati, tuaque mansuetudini
verso il Muratori convenit, qui de uno
pectoris serquilitio & odorem rosarum
col celebrarlo, & fetorem profers cada-
verum col Caritatevole Avviso (b).*

LXVIII. Siam già nel porto, Riv.
Padre, cioè nel fine ; ma non sappia-
mo, quando saremo di nostra vita nel
porto, Vecchi amendue . Se agli anni
vogliamo aver riguardo, io ne sto po-
co lontano ; voi già già *Pallida mors*

æquo pulsat pede. Cessino adunque nel
vostro cuore gli scrupoli contro del
Muratori, e contro di me . Già nella
Parenetica gli ho schiantati tutti ; e con
queste mie Lettere altri vostri, ma dispre-
gevoli in tutto . Che se mai spirito di
contendere vi spignesse a nuove Scrittu-
re, a non farle vi prego ; ma a sol
pensare vi scnggiuro a quell'altra vita,
in cui (come sperar possiamo) nè voi
contro del Muratori, e di me ; nè io
contro di voi moveremo querela veru-
runa : che però colle vostre parole mi
ptoresto (c) : „ Se opporrete a queste
„ mie Lettere cosa, che vada solo a
„ ferire la mia Persona, sarete ben sic-
„ curo di non aver altra mia repli-
„ ca ; „ ma se proseguir vorrete l'im-
„ pegno d' infamar tutta del Muratori la
Persona ; e porvi in pericolo, che vi
colga la Morte colla penna in mano,
intinta da nere calunnie contro di
sì grand' Uomo, protestomi ancora di
nulla opporvi, se prima fil filo non
impugnerete la mia *Parenetica* ; e con
quella evidenza, con cui vi ho fatto
toccar con mano le vostre calunnie .
Specialmente siete in obbligo di appia-
nar le difficoltà tutte di quanto contro
il Muratori avete avanzato, e leggesi
l'indice nella mia *Gratulatoria* . Ma
sopra tutto prima di detestar siete in
obbligo colle più vive espressioni il
vostro *Caritatevole Avviso*. *Responde ad
singula: per Epistola hujus gradere ve-
stigia: ne punctum quidem, & apicem
calumnia transeas* (se mai credeste,
esser voi da me calunniato); *si enim
egeris negligenter: & casu aliqua tran-
sieris, statim clamabo, & dicam: Hic,
hic te victum teneo: hic totus negotii
cardo versatur (d).*

LXIX. Approvate il saggio di due
grand' uomini (come gli spacciate), che
della

- (a) *Letter. Critic. n. VIII.* (b) *Hieron. Lib. III. adv. Rufin. n. 42.*
(c) *Letter. Critic. n. CCX.*
(d) *Hieron. Lib. contr. Joan. Jerof. n. 3.*

della *Parænetica* han fatto , e così vi scrivono da Roma (a) : Che voi non ,, pensaste di render risposta , ad un ,, tessuto (alla *Parænetica*), ed accozzamento d'ingiurie, d'inezie, e di ,, parole non concludenti ; dove chiara ,, ro il fanatismo , e la giovanile imtemperanza di chi se ne crede ,, l'Autore, bentosto se ne ravvisa. ,, Non avete voluto seguirne il consiglio. Ora Riv. Padre , non aveste mai opposto alla *Parænetica* il *Caritatevole Avviso* ; quanto men male sarebbe stato per voi ! Avete fatto così chiaramente comprendere , che le *inezie*, il *fanatismo* &c. d'essa *Parænetica* armi sieno state, da' colpi delle quali riparat non avete potuto la vostra *Vindicata Devotio* . Che se aveste potuto , con qual galloria avreste chiamate a sindacato le mie ragioni ! Con quale sprezzantissimo nome le avreste appellate ! Incalzati avreste i vostri argomenti , per cantar da Trionfante duplicata Vittoria, e del Muratori infamato, e dell'Apologista confuso . Ma finiamla pur una volta . Ed acciò vediate, con quanta sicura verità io scriva, rispondete (*ad Kalendas Græcas* ; l'avreste già fatto) a questo stretto dilemma di S. Girolamo : *Elige et duobus, quod vis. Optio tibi dabitur: aut respondisti ad Epistolam Epiphaniï (Paræneticam), aut non. Si respondisti; cur maxima, & plurima de his, que tibi objecta sunt, reliquisti? Si non respondisti: ubi est illa Apologia tua (L' Avviso Caritatevole), in qua gloriaris apud Simplices (collo scriverlo in Italiano) & quasi ignorantibus huc, illucque diffeminas?*

LXX. Su via da veri Amici parliamo. In questo Campo di battaglia, in cui voi siete stato il primo ad entrare mortal nemico del Muratori , ed io

Campione , certamente mio è stato il trionfo , come specialmente vi ho mostrato nella *Gratulatoria* ; e come ben il conoscete ; e lo conosceran tutti , che con indifferenza la *Parænetica* leggeranno , e queste Lettere . Confesso bensì la Verità (e qualora d' uopo fosse, giurerei) non essere tutto ciò avvenuto, che io un Soldato sia di voi più agguerrito . Nò , Nò ! In verità cedo a voi la palma di più Savio di me, di me più dotto . La mia buona sorte ha voluto, che la Causa, da me difesa, sia stata la giusta, la ragionevole, la vera . Per questo solo mio è il Trionfo, anzi della Verità sola : imperocchè *Veritas laborare potest, vinci non potest* (b). Con che sono

Di V. Paternità Molto Rev.

Devotiss. obbl. Serv. vero

Il Redivivo Lamindo Pritanio.

P. S. Se il ritardamento della stampa di queste mie Lettere per quasi due anni , da che furono esse composte , mi aveva non poco inquietato , altrettanto provo adesso un sensibile compiacimento , perchè questo ritardo mi ha data occasione di significarvi un *bel fatto*, assai ben diverso da quello , che voi senza fondamento di verità avete pubblicato nella vostra *Lettera Critica* (pag. 13. e 14.) : il che non avrei potuto fare , se molto prima fossero elleno venute alla luce .

Sappiate adunque , Padre Riv. che dieci anni sono , cioè molto prima che seguisse la stampa della *Regolata Divozione* del Muratori in Lingua Tedesca in Magonza , ad istanza di Monsig. *Giorgio Glimo* Vescovo di Cinquechiefe in Ungheria, fu tradotta
in

(a) Nella Poscritta dopo la *Lettera Critica* .

(b) *ubi supra* n. 5.

in Latino dal Sig. *Bernardo Lama*, Segretario dell'Imperadrice Regina per la Lingua Latina (che la morte due mesi fa ha portato all'altro Mondo), e stampata in Vienna la suddetta Operetta con questo Titolo : *De recta hominis Christiani Devotione, Opus Lamindi Pritanii, seu celeberrimi Viri Ludovici Antonii Muratorii, nunc primum ex Italico sermone in Latinum opera Bernardi Lama conversum. Vienna Austriae ex Typographaeo Kalivodiano*. E intanto quel doto, non men che pio Prelato si mosse a procurarne la Traduzione per ismentire le calunnie de' Predicanti Luterani, e Calvinisti, i quali davano ad intendere a gli aderenti loro, che da i Cattolici si sostenessero, come articoli di Fede, certe false credenze. Giudicò egli, che col rendere intelligibile a' Popoli di quelle Contrade una tale Operetta, composta da un Autore celebratissimo, qual fu il Muratori, e già più volte ristampata in Italia sotto gli occhi del Pontefice, dovessero i sedotti arrivare a conoscere, che dalla Chiesa Cattolica non si credeva ciò, che spacciavano i Predicanti loro per diffamala, e mantener essi nell' errore; e a questo effetto ne fece poscia spargere centinaja d' Esemplari per l' Ungheria. Fu fatta dipoi in quella Imperiale Città anche la ristampa della Traduzione Tedesca della stessa Operetta secondo l' Edizione di Magonza, e quantunque sieno passati anni, da che seguite sono l' Edizioni d' amendue le Traduzioni, non si è udito Eretico veruno nella Germania insultare i Cattolici per cagion delle medesime, siccome era stato falsamente a voi supposto, che accaduto fosse dopo la stampa di Magonza in un Luogo di quella Diocesi, e in altro della Polonia.

Essendo poi stati proibiti in Vienna nell' anno scorso dal Confesso Regio

della Censura de' Libri, e banditi da gli Stati Austriaci il *Bussembaum*, *La Croix* di qualunque Edizione, *Penter*, *Tamburino*, e *Gobat*, tal dispiacere ne provò il vostro Padre Schetz, uno de' Censori Teologi di quel Confesso, che non potè trattenerli dal risentirsene, e dal protestare nel Confesso medesimo, che giacchè si aveva tanto zelo contra gli Autori di poco sana dottrina, non sapeva perchè si lasciasse libero il corso alla *Regolata Divozione* del Muratori, che conteneva tante proposizioni perniciose e scandalose. Riferito ciò a Monsig. Cristoforo Migazzi Arcivescovo di quella Città, se ne offese altamente, parendogli, che questo colpo andasse a feir lui, siccome quegli, che avea dianzi consigliata all' Imperadrice, e alle Arciduchesse la lettura della *Regolata*, e tanto più, perchè erasi sparfa voce, che il P. Lehner vostro Confratello, e Confessore dell' Arciduchessa Marianna, avesse tolto di mano a questa Principessa il libro con dirle, che conteneva dottrina poco sana: perciò diede subito l' ordine, che in nome suo fosse intimato al P. Schetz il dover in termine di tre settimane produrre le proposizioni, che credeva degne di censura; e nello stesso tempo scrisse a Roma al P. Maestro Richini, Segretario allora della S. Congregazione dell' Indice, ed ora Maestro del Sacro Palazzo, per sapere in qual concetto fosse colà tenuto il libro suddetto.

Accettò il P. vostro Confratello l' intimazione, e nel primo Confesso, che si tenne, espone le sue accuse, le quali furono così deboli, che dal Canonico Stock, uno de' Censori Teologi Secolari furono agevolmente confutate, e dimostrate insufficienti; e così il Libro rimase a pieni voti assoluto. Arrivò dipoi la risposta del P. Maestro Richini, la quale conteneva, che la *Regolata Divozione* era stata nel 1753. esa-

esaminata rigorosamente dalla S. Congregazione dell'Indice per comando di Benedetto XIV. ma che non era stata trovata meritevole d'alcuna censura; perchè la dottrina in essa contenuta era in tutte le sue parti pia e Cattolica, e le cose riprovate dall'Autore, e che avean dato motivo alle accuse, erano manifesti abusi, e pregiudizj popolari, che la Chiesa Cattolica non aveva mai approvato. Questa Lettera fu mandata da quel Prelato a leggere nel Confesso; ed affinchè ognuno fosse inteso del giudizio proferto da quel Sacro Tribunale, fece egli poscia pubblicare un *Avviso* in Lingua Latina, ed Allemana, perchè fosse posto in fronte all'una, ed all'altra Traduzione d'esso Libro. Vi trasferivo quì il Latino, acciocchè veggiate, quanto dal vostro diverso sia stato il giudizio della S. Congregazione dell'Indice, e quanto ingiustamente abbiate perseguitata la buona memoria del Muratori, e la sua Operetta della *Regolata Divozione* colla vostra *Vindicata Devotio*, e col vostro *Caritatevole Avviso*. Eccovelo pertanto.

„ M O N I T U M

„ Notum cuilibet esto : Sacram ,
 „ quæ Romæ est , damnatorum li-
 „ brorum Indici conscribendo præposi-
 „ tam Congregationem instituisse, Be-
 „ nedicto XIV. jubente , cognitionem
 „ Operis , quod *De recta hominis*
 „ *Christiani Devotione* (*Della Rego-*
 „ *lata Divozione de' Cristiani*) Vir
 „ pientissimus , cum de Catholica Re-
 „ ligione , tum de Literis præclare me-
 „ ritus , *Ludovicus Antonius Murato-*
 „ *rius* conscripserat . *Benedicto* enim
 „ *Plazza* Siulo e Jesuitarum Sodalitio

„ placuerat , grandi volumine , quod
 „ deinde *Epistola Parænetica* (*) Scri-
 „ ptor contutavit , illud publice te-
 „ meratæ Religionis insimulare , Sa-
 „ pientissimos vero Patres XV. Kal.
 „ Jan. CIOCCCLIII. consentientibus
 „ post plures , diligentissimasque disqui-
 „ sitiones ad unum omnium suffragiis
 „ pronuntiasse , nullam illi posse vel
 „ levissimam censoriam notam inuri.
 „ Nam quantum ad Doctrinam , quæ
 „ in eo continetur , censuere eam esse
 „ undequaque piam , orthodoxamque .
 „ Illa vero , quibus Auctor adversatur ,
 „ quæque criminationibus locum de-
 „ derant , ex luculentissimo gravissimi
 „ Viri , cui amplissimorum Patrum
 „ mens nota probe est , testimonio con-
 „ stat , esse vel certas , manifestasque fa-
 „ crarum rerum depravationes , vel
 „ insipientes ad superstitionem cætero-
 „ qui nimium proni popelli opinio-
 „ nes , quas Catholica Ecclesia nun-
 „ quam probavit . Hæc autem patefa-
 „ cere idcirco necesse fuit , ne impo-
 „ sterum religiosorum hominum ani-
 „ mi , inconsultis quorundam sermo-
 „ nibus ; ut olim accidit , perterrefacti
 „ refugiant , reformidentque Elementa
 „ rectæ erga DEUM Pietatis ex hoc
 „ libello haurire .

„ Vindobonæ IX. Kal. Oct.

CIOCCCLIX.

Considerate ben bene, P. Riv. questo *Avviso*, e vedrete, quanto infelice sia la condizione de' calunniatori, confondendogli talvolta Iddio per mezzo delle medesime loro calunnie. Ad oculate, ed annientare il chiarissimo nome, e la riputazione senza macchia di *Lodovico Antonio Muratori*, mettono

(*) Lamindi Pritanii Redivivi *Epistola Parænetica* ad Patrem „ Benedi-
 „ ctum *Plazza* e S. J. Censorem minus æquum *Libelli della Regolata*
 „ *Divozione de' Cristiani*, di *Lamindo Pritanio*, videlicet di *Lodovico*
 „ *Antonio Muratori* Venetiis, 1755. 4.

tono essi in campo soffimi, apparenti ragioni, ma in verità spiatellate calunnie, contro di lui, e contro la sua *Regolata Divozione*. Voi il primo dalla Sicilia, in Napoli poi un vostro Socio, ed in Germania altre vostre Reclute. Da tanti fierissimi affalti che n'è avvenuto? *Insignior ubique fama loquuta est, & loquitur, & loquitura est* ad immortale memoria della Pietà non meno, che della Sapienza del Muratori; e della sana ortodossa Dottrina della *Regolata Divozione*. Era ben di dovere, che di tutto ciò io vi avvisassi, acciocchè purgata la vostra troppo sollevata bile contro que-

sta Operetta, ne diveniste ancor voi, prima di finire i vostri giorni, ammiratore. Sappiate in oltre, che avendo il P. Schez, accusatore in Vienna della *Regolata*, fatta porre una protesta nel Catalogo de' Libri proibiti, nella quale dicevasi, che il *Busenbaum*, *La Croix*, e gli altri vostri Casisti, di sopra nominati, non potevano essere proibiti, perchè da tanti Vescovi, e da Roma stessa erano approvati, è stato dall'Imperadrice Regina per decreto scacciato dal Confesso, come uomo, che ardiva resistere alle Sovrane sue risoluzioni.



LETTERE AL PADRE

FRANCESCANTONIO ZACCARIA

Di Ringraziamento, ed Apologetiche di lui.

LETTERA PRIMA.

PADRE MOLTO REVERENDO.

I. **N**on vi è, non vi fu (per quanto io abbia letto) Popolo sì barbaro, o incolto, in cui gradita non si vegga la Gratitude, avuta in orrore l' Ingratitude, e al sommo odiata. Non è gran fatto. Necessaria forza ella è dell' umana Natura, che se intende, che se vuole; aspetta parimente ella sia a' Benefattori esser grata. Leggonfi in vero certi esempli d' Ingratitude enorme. Ma gran cosa non è, che nella lunga serie di tanti secoli, tra tanti innumerabili uomini nascano alcuni Mostri d' umanità, uomini sì nell' apparenza, delle Fiere peggiori nell' operare. Da gravissime loro passioni accecati; che però dell' intendimento niun uso facendo, maraviglia non è, se operato abbiano più irragionevolmente delle Bestie medesime.

II. Sebben io sconosciuto nel Regno della Sapienza, anzi di niun merito, pure almen son Uomo; che però molto a me cale la raccia sfuggir di sconosciute a' benefizj ricevuti; e tanto più, quanto più singolari son questi. Che se poi manifestasse il tempo, chi l' Autor sia della *Parentica*; quanto brutto farebbe il mio primo aspetto nel Letterario Mondo, ingrato, comparando a specialissimi Benefattori. Certamente

in tal caso tutto perderebbe il suo pregio la *Parentica* (se pur ne ha), e l' *Apologia* pel chiarissimo Muratori, da me lavorata, andrebbe subito in nulla per lui, ed in vituperio per me.

III. Nò, nò. Debbo esservi grato, Riveritissimo Padre Zaccaria, e il voglio: ed in questa mia palese farò a tutti i grati movimenti del mio cuore. Che se non riuscirà, quanto debbo, si farà almeno, quanto potrassi, contentissimo io, più inetto esser creduto a render le grazie, che ingrato a non riconoscere i benefizj.

IV. Nel 1755. la *Parentica* scrissi al Gesuita P. Benedetto Piazza in difesa del chiarissimo Lodovico Antonio Muratori pel Libro della *Regolata Divozione*. Tra me, e lui quale sia stato il fine di cotesta battaglia; il Pubblico ben lo sa, e voi più ben degli altri. Onde tutto ciò tralasciando, sol di voi vo' parlare. Nel XIII. Tomo della vostra *Storia Letteraria d' Italia* (a) memoria fate della mia *Parentica*. Questo solo leggendo, non so, qual solletico di piacere nascer sentii nel mio cuore, onorato credendomi da voi col darmi luogo nella vostra *Storia Letteraria*; in cui la purgatissima vostra pena non a tutte l' Opere dà la vita col riferirle, ma le immeritevoli pone in oblio;

V

(a) *Lib. II. Cap. 2. a p. 309.*

obblio; le savie rinalcer le fa. Mi ricordo ben io, che negaste il luogo nel Tomo V. d'essa vostra Storia all'Opuscolo, ben giudicato da voi immeritevole di riferirne fin anche il titolo, qual è: *Ritratto della falsa Dottrina di Lamindo Pritanio, esposto da Fulgoso di Monte Peloro alla considerazione de' Savj Cattolici più dotti, e fedeli*. Palermo 1742. E pure questa Operetta è parto d'un vostro Confratello, del P. Antonio Ignazio Mancusi, come ben da voi si sapea. A tanto arriva la delicatezza della vostra penna!

V. Quanto adunque è invidiabile il favore da voi a me compartito! Quanto compiacer io mi posso della *Parenetica*, in qualche maniera approvata scorgendola dal savio vostro Giudizio! E tanto più, quanto che questa altro non sia, che una veemente accusa, e condanna d'un vostro Confratello, del P. Benedetto Piazza. Anzi moltissimo più; quanto che in due luoghi d'essa *Parenetica* (a) voi medesimo vi siete oppugnato, e con qualche energia; e pure ommesso non avete di riferirla.

VI. Ma què taluno o troppo invidioso del mio piacere, o men consapevole del vostro bel genio, così ripigliar mi potrebbe. „ Eh via, che inezie son „ queste! Pubblicar Lettera di Ringra- „ ziamiento al P. Zaccaria, per aver „ dato luogo alle *Parenetica* nella sua „ Storia Letteraria. Ben si vede, esser „ voi nuovo uomo nel Regno delle „ Lettere. Capperi! Il P. Zaccaria! Tanto „ egli ben sa pettinare i suoi Avversarj, „ che talvolta loro strappa i capelli, „ li, e fin anche a cavar il sangue oltrepassa. E voi ben persuaso vi dimostrate, che benefizj vi abbia reso. „ O mille volte buono! Riferisce egli „ la *Parenetica*, per impugnarla, per

„ distuggerla, per annientarla. State „ sulla vostra.

VII. In verità, P. Zaccaria, non son io tanto balocco, che avvanzarvi i ringraziamenti dovesti per questo solo, che la *Parenetica* riferiate. Certamente ben questo dinota, che dispregevole non l'abbiate creduta, ma meritevole d'esser messa al vaglio del vostro sapere. Spiegherommi bensì, qual sia stato l'acuto sprone a trasmettervi questa mia di ringraziamento.

VIII. Prima di leggere le vostre opposizioni contro la *Parenetica*, inco stesso seriamente pensai: Chi sa, io diceva, se la troppo acuta mente del P. Storico Letterario, da tanti anni avvezza a porre al vaglio le Opere altrui, anzi ad esigere rigido sindacato de' Libri, comparir faccia essa Lettera, non già una tessitura di bisso, ma una dispregevol tela di Ragno? In verità non diffidava io della difesa fatta al Muratori: ben io conosceva appieno sventato le mine del Piazza contro di questo: aveva dalla mia parte i sensi del Pubblico. Anzi più: il P. Piazza medesimo ripararsi non ha potuto da' gravissimi colpi della *Parenetica*. (Veggansi le sei Lettere al P. Piazza). E pure del vostro gran Cervello temea, che talvolta per la sottigliezza soverchia su gl'immaginarj spazj sen vola. Ma alla fin fine, fatto cuor a me stesso, a legger mi accingo le vostre opposizioni. Sorpreso resto in leggendo! Ed oh! solo io esclamo: E' maniera questa di avvilir la *Parenetica*, di oppugnarla! Più sodamente farebbesi da un Teologastro, da un Logichetto di primo pelo. E come esser può, tali, e tante freddure, insipidezze, ed inezie uscir dalla penna d'un veterano Guerriero, del nome di cui risuona l'Italia tutta, e troppo famoso rendesi nella Francia, celebre Emporio di Savj? A non

(a) In *Protestatione post Praefationem, & in Appendice II.*

A non infatidirti tralascio altri miei pensieri.

IX. Mi sovvenne del vostro P. Pardiés. A cuor avea questi, ben il sapete, di scriver in favore de' Naturali Orioli, degli *Automi*. Permesse non gli era in que' tempi. Ma che? scappate non mancano a' caldi cervelli. Contra quelli egli aguzza la penna; ma con sì spofati argomenti, con raziocinj sì inetti, che più sodi avrebbegli scritti un Ragazzo da Villa. Contento egli non è. Alle Opposizioni contro gli *Automi* aggiugne lo scioglimento, e con tal possa, con tal energia, che ben si conosce esser nemico di questi in apparenza, ma in verità avvocato, e protettore. Di questo ricordandomi, penso, e ben penso, che del vostro gran Cervello colpo maestro sia stato. Avversario fingervi della *Parenetica*, ma in verità Panegirista, ed Approvatore. Così mi spiego.

X. Nel 1751. stampò in Palermo il P. Piazza la sua *Vindicata Devotio* contro i sette ultimi Capi della *Regolata Divozione* di Lamindo Pitiano, cioè del celebratissimo Lodovico Antonio Muratori. La leggeste; e senza nulla riflettere, distratto da altre necessarie applicazioni, decorosa nicchia le deste nella *Storia Letteraria*. Nel 1755. in campo uscì la *Parenetica*; e per questa tanto lampanti sfavillarono le calunnie del Piazza contro il Muratori, che trattener non vi poteste di dite, se vero sia, quanto allora mi fu scritto): *Non è il P. Piazza de' primi Suggetti della Compagnia*; dinotar volendo, non esser gran fatto, se confuso sia restato nella *Parenetica* il Piazza. Ed ecco nel vostro cuore le angustie. Alto in voi grida la Coscienza: Reo Censo

„ simonio è la *Parenetica*. Adunque
 „ *non hoc dixit* il Muratori, quanto
 il P. Piazza gli oppone. *Attende* nel-
 „ la *Parenetica*, *quod dixit & corrige*,
 „ *quod dixisti* (a). Lodate ingiusta-
 „ mente nella *Storia Letteraria* la *Vin-*
 „ *dicata Devotio*. *Corrige*, *quod dixi-*
 „ *sti*: dispreggiateci qual ammasso di
 „ calunnie, e d'imposture; e celebrate
 „ la *Parenetica*. “ Ma troppo dura legge è questa alla stima, che fate del vostro Confratello Piazza! Con decoro riferita si è la *Vindicata Devotio*; e dichiararla poi si aspetta un ammasso di calunnia! Ma più che dura legge è al vostro amor proprio rinvocar il vostro Giudizio innanzi al Mondo tutto! Leggesi d'un sol Agostino (per quanto so), che pubblicati abbia di sua mente gli errori, e gli sviamenti della sua volontà. Ma alla fine è un Agostino.

XI. Adunque, se per questi riguardi lodar non si può la *Parenetica*, pensate forse di sodamente impugnarla. Ma come, se in questa è troppo stabilmente fondata l'Apologia del Muratori sulla Verità, sulla Giustizia? Potevate oppugnar la Verità conosciuta? Potevate, accoppiandovi al Piazza, opprimere la troppo chiara Innocenza?

XII. Via su, potrebbe dirsi, non facciano menzione della *Parenetica* nella *Letteraria Storia*. Ma ognun de' Savj oppressor anche vi giudicherebbe dell' Innocenza di un tanto Uomo; poichè dopo aver pubblicate contro di lui le calunnie del Piazza, sopprimendo la *Parenetica*, nascondereste del medesimo la sode, e vera difesa. E chi de' Savj condannato non vi vorrebbe di troppo disordinato affetto verso il Piazza, di troppo maligno cuore verso il Muratori? Povero P. Zaccaria, quanto di voi mi duole posto in tale stretto! Non volete tradir la Coscienza: oppugnar non si può la Verità conosciuta:

sciuta: infamar non gradite il vostro Confratello. Cosa dovrà farli? Al vostro gran Cervello ripieghi non mancano. Chiamaste in soccorso il Probabilissimo diletto; ma quel solo, che *issidem saltem finibus conclusum, quos ipsi statuerant Jesuitarum Primores* (a), e pensaste di dar luogo nella vostra Storia alla *Parenetica*, impugnandola in apparenza, approvandola in verità; che però del Muratori nemico apparente, amico del Piazza, ma realmente, questo vituperando, quegli encomiando. Ma forse taluno sdegnosetto qui mi ferma con dirmi: „ Non ave-
 „ te forse letto, quanto scrive Girola-
 „ mo: *Periculosum est, de alterius ani-*
 „ *mo judicare; & singulorum dicto-*
 „ *rum, atque verborum investigare, at-*
 „ *que proferre rationem* (b): E voi
 „ sì franco parlate e dell' intendere, e
 „ del volere del P. Zaccaria, che sem-
 „ bra sicuramente esser da voi cono-
 „ sciuto; quando non che agli Uo-
 „ mini, ma nemmeno agli Angioli
 „ Santi avviene, se Iddio nol riveli.“
 Sì, ben va, Riv. Padte; ma quando
 il nostro animo fuor di sè sen va co'
 fatti, e fatti costanti, allora nè difficil
 è, *nec periculosum de alterius animo*
judicare: ben si può così entrar nell'
 altrui interiore, e ben conoscerlo. Il
 medesimo S. Girolamo me ne assicura.
Crederem dicenti, nisi facta contraria
deprehenderem (c).

XIII. E via, Riv. Padre, quanto ben
 stasi da me pensato, *Scis, scis omni-*
no; tam quippe apertam est, ut qui Li-
bros illos (Pareneticam) legit, nesci-
re non possit (d) del Muratori l' In-
 nocenza, l'Ingiustizia del P. Piazza.
 Mi capite, come giusto abbia colpito

al tegno: qualche coserella dunque di-
 rò per taluno, che leggerà questa mia.
 Chi da senno impegnasi ad oppugnar
 con sodezza una Scrittura altrui, tra-
 sandar nulla dee degli opposti argo-
 menti, de' più sodi almeno, e de' più
 rilevanti. Porli dee al torchio di mas-
 siccia impugnazione, schiacciarli tanto,
 che di loro nulla affatto rimanga: al-
 trimenti soffrir debbonli le giuste, ma
 vere ammonizioni di S. Girolamo: (e)
Responde criminanti, ne si tacueris,
consensisse videaris: oppure: *Responde-*
re compellor; ne videar tacendo crimen
agnoscere (f).

XIV. Ma, Riv. Padre, quali critici
 argomenti della *Parenetica* son da voi
 riferiti, o quali ribattuti sodamente, e
 con maggior vigore? E chi mai crede-
 rà, che un piccolo Capitoletto della
 vostra Storia possa schiacciare le sodis-
 sime opposizioni di quella? Chi vorrà
 mai persuadersi, esser più netborosa del
 Zaccaria la penna nel difendere la *Vin-*
dic. Devotio di quella del P. Piazza,
 il qual n'è l'Autore, che però a soste-
 nerla impegnatissimo, e molto più, che
 ognun altro, di essa informato? Sì, il
 Padre Piazza ha opposto alla *Parenetica*
 trenta picciole sole carte, il suo *Carit.*
Avviso; ed ha dato con evidenza a
 vedere, che egli ripararsi non abbia po-
 tuto da' duri colpi di quella.

XV. E che? Potrete esser voi credu-
 to valoroso Campione del P. Piazza;
 quando sul suo capo vibrandosi nella
Parenetica colpi mortali, voi per ri-
 batterli opponete il riparo a' suoi cal-
 cagni? Indirizzandosi da quella mici-
 diali palle sul cuore, per atterrarlo; e
 voi a difenderlo, sol solo opponete il
 vostro cappello. Così operando, fare-
 te cer-

(a) *Son vostre parole nel Supplemento ad Claudii La Croix, Theolog.*
Moral. Tract. V. de Casuistis.

(b) *Adv. Joan. Jer. n. 1.* (c) *Ibid. n. 261.*

(d) *August. Lib. I. Oper. imperf. num. 68.*

(e) *Lib. III. advers. Rufin. n. 36.* (f) *Ibid. n. 2.*

te certamente creduto vero nemico di lui; e dimostrate co' fatti, che nol sapete, che nol potete, nol volete difendere. Riv. Padre, altro che quelle vostre poche parole ci vogliono a difendere il Piazza. Quando anche rispondeste voi ad alcuni miei argomenti, ma altri ne ommettereste de' massicci, de' gravi, oppresso vi vedreste sul dorso con S. Girolamo: *Videris tacendo crimen agnoscere*: ma più a proposito: *Si egeris negligenter, & ... casu aliqua transferis; statim ille clamabit, & dicet: Hic, hic te victum teneo.* (a) Sì, sì: quanto da voi scoperto lasciassi a' miei colpi senza veruna difesa, tutta in me è la ragione di dirvi, che credasi da voi e solo, e vero: *Hic, hic te victum teno: hic totius negotii cardo versatur*. E pure o niun de' gravi argomenti si adduce; o niun veramente sciogliete.

XVI. General argomento è nella *Parenetica* contro la *Vindicata Devotio* del Piazza, con cui resterà eternamente confuso, che „ dove egli bene oppugna qualche Dottrina, sfrontata-mente calunnia il Muratori, attri-„ buendola a lui; e, dove alla Dottrina si oppone veramente insegnata „ da quegli, tutto confonde, e nulla „ dimostra. “ A questo argomento qual argine voi opponete? Cento volte dimostransi nella *Parenetica* le calunnie del Piazza contro al Muratori (ripetiamola: *Calunnie di Mente accecata, non di cuor maligno*), e tanto tonde fan vedersi, che ognun, se di piombo non sia, fuggir non può, che non le vegga. Che di peggio può dirsi al vostro Piazza, che sol con calunnie oppugnar possa un Muratori: che di più glorioso per la *Regolata Divozione*? Dirassi adunque ne' Secoli appresso, che sudato abbia il Piazza colla sua *Vindicata Devotio* a render più pregevole,

più rinomata, più gloriosa la *Divozione Regolata*; scorgendosi chiaramente da chichessia, che affaccendatosi un *dottissimo* (come dite) Gesuita ad infamarla, riuscito ciò non gli sia, se non con isfrontate calunnie. Eh oh la Gloria del Muratori! ed oh l'infamia del Piazza!

XVII. Ma què un Ignorantello del vostro gergo sdegnoso scontenta. Dove, dove è il gran Cervello del P. Zaccaria? Esposto lascia al più duro colpo della *Parenetica* un suo Confratello, un *dottissimo* Gesuita! E che non poteva egli crear colla sua gran Mente almeno in apparenza ragioni speciose a toglier dal volto del suo Piazza la bruttissima taccia d' Impostore? Quando a lui piace, vero fa veder cogli occhi, che *Terra ferat Stellas, Calum findatur aratro*; ed ora in sì momentoso negozio, o balbuzza, o tace? E giacchè la difesa ne tace, con più favio consiglio di riferir la *Parenetica* ommetter doveva. Potea ben egli servirsi dell'opportuno avviso di Agostino: *Si aliquid dicere non potes, tace.* (b)

XVIII. Ma coraggio pur, P. Zaccaria. Io farò contro costui, e simili Intendentucci vostro Scudo, vostra Spada, vostro Campione; che però questa nria, se è per voi di Ringraziamento, farà altresì per voi SODISSIMA APOLOGIA. Non tutti quanti sono nel Regno delle Lettere Cittadini, fanno in fondo pescare: chi nell' affai profondo, chi nel mezzo, chi sol contenti a fior d'acqua. Altro, che il Cervello di questi ultimi, ci vuole a capir la vostra gran Mente, a penetrarla, a comprenderla. E che? Tanto balocco creder si può un P. Zaccaria, che sodamente a difender s' impegni un Suo, e non sappia, e non abbia il modo di riuscirne con decoro? Certamente a voi dir non si può:

(a) *Adv. Joan. Jerof. n. 3.* (b) *Lib. II. Oper. imperf. n. 102.*

fi può: *Sed tu aut non potes intelligere* la Parenetica; *aut non difender* Colui. (a) Il vorreste: o quanto! Ma (replichamolo, per non replicarlo più) tenacissimo voi e del Vero, e del Giusto, che però ben consapevole, che *contra vera non posses loqui, nisi vana: (b)* (lo che in sommo abborrite) letta la Parenetica, *subrepsit undecumque tuis sensibus Veritas; ut quod dicimus, diceres (c)*. Che però avete conosciuto del Piazza gli svarioni; e se prima, leggendo la *Vindicta Devotio* di lui, senza badarvi approvati gli avevate; ora e la Coscienza, e la Riputazione non vi permettono altro, che celebrar nella *Parenetica* il Muratori, che biasimar nella *Vindicta Devotio* il Piazza. Vi fingete adunque per umani riguardi Amico di Colui, di Colui Nemico; ma siete in verità del Muratori generoso Avvocato, e giusto Avversario dell' altro.

XIX. Per render palesi queste vostre idee a' Saputelli, ed a' Savi, bastevolissimo è il detto finora. Ma non contento voi di questo, a togliere ogni dubbio dall' altrui mente, altri ben chiari caratteri avete posti nella *Censura della Parenetica*, che niuno, se un pocolino rifletta, dubitar ne possa del vostro Gergo suddetto. Dopo la Prefazion d' essa *Parenetica* fatti da me la *Protestazione*, la quale in vero altro non è, che una continua Ironia contro di voi. Ben io sapea gl' importuni e falsi schiamazzi di alcuni Vostri, che rispondendo a' loro Avversarij mettono in campo, pigliarsela costoro non sol contro di loro, ma fin anche contro la Società intera. Sicurissimo me ne stava, nemmen per ombra avendo toccata la Compagnia nella *Perene-*

tica; onde inviarla già volea alle stampe. A sorte m' incontro in un Libro, in cui queste vostre parole leggo (d) ; ,, O via: io insegneio, come ,, debbasi scrivere contro alcuni del ,, Gesuitico Istituto, senza passar per ,, nimico della Compagnia. I. La ,, Dottrina, contro la quale si scrive, ,, sia veramente di un sol particolare, ,, non di più Gesuiti, o di tutto il ,, Ceto. Vi può esser difficoltà contro ,, questa prima condizione: Nò certo. ,, II. La Dottrina, che in qualche par- ,, ticolar Gesuita s' impugna, sia vera- ,, mente falsa, e rilassata: e molto ,, più, trovifi realmente ne' suoi Li- ,, bri; e non già gli si attribuisca per ,, calunniosa impostura. ,, Queste vostre parole riferisco nella suddetta mia *Protestazione*. Indi soggiungo. *Sed absit a me, ut ne mutire quidem audeam* per queste Leggi da voi promulgate. *Ipsè dixit; conquiescendum est. Jus Illi est haud dubium, certum, certissimum, retroactis Saeculis nulli unquam concessum; ut Eruditorum Reipublica solus dominetur ipse, cui jura constituat. Et quis erit tam impudens, qui tanto Legislatore velit obsistere? Velint, nolint sapientes omnes: Parendum est. Et eo vel maxime; quod, si Historico concessa facultas est, incredibilis quidem, sed verissima, ipsomet Judice (come or ora uditete) jura scribendi Romanis Pontificibus, quanto magis Eruditi ceteri omnes ardeabuntur parere.*

XX. Credetemi, Riv. Padre, leggendo le ora descritte parole, stomacatissimo restai [condonate] di vostra troppo eccessiva presunzione, dettando, e promulgando colle stampe un altro Codice per gli Eruditi, quasi che fosse voi o l' Idea Platonica, o il Console del sapere. Così mi mossi a scrivere

(a) *Idem ibid. Lib. II. n. 44.* (b) *Ibid. Lib. I. n. 17.*

(c) *Ibid. n. 64.*

(d) *In Notis ad Epist. P. Rotigni.*

vere quella mia Protestazione, sol solo a dar una sfincata, per farvi ravvedere, alla vostra smisurata altezza. Ora però, che siamo Amici, e cui tanto debbo, se il comandaste, direi con S. Girolamo: *In quo, si vehementior fui, ignosce mihi (a)*. Ma viva sempre la vostra Bontà, che tanto da me non esige. Mostrate ben co' fatti di aver conosciuto, e detestato ancora questo vostro svatione: poichè nella vostra Censura della Parenetica nulla dite, nemmeno nominate la mia *Protestazione*. Innanzi.

XXI. Nell' *Appendice* seconda dopo la *Parenetica (b)* impugno un' altra vostra bizzarra asserzione - (di cui nell' altra mia a più bell'agio ne parleremo), ed è: *Probabilissimum nunquam improbarunt Pontifices: quandonam dixere Hi: Visum est Spiritui Sancto, & Nobis in concursu duarum opinionum vere probabilem probabiliorem sententiam sequendam esse? Nisi ita disertis verbis statuant Pontifices, inanibus declamationibus aera verberabunt Antiprobabilista*. Voleva io dire esser intollerabil presunzione di prescriver Legge a' Sommi Pontefici; che se volesser mai il Probabilismo proscrivere, necessariamente proferir dovessero: *Visum est Spiritui Sancto, & Nobis &c.* altrimenti *aera verberabunt Antiprobabilista*.

XXII. Nella Censura della *Parenetica (c)* questa mia Opposizion riferite; ma quando io credea, che voi ben chiuso in camera, per istar più sicuro, dalla finestra mi buttaste qualche gelato ripiego, a sciogliere i miei argomenti, voi franco franco incontro mi venite per la porta, e sdegnosetto mi dite: Oibò, non ho giammai tanto preteso. Lode alla vostra franchezza.

Almen almeno la *Parenetica* disingannar ha potuto di due gran svationi un P. Zaccaria; cioè di questo, di cui vi ritrattate, e di quello nella mia *Protesta* (come di sopra), che nemmeno riferir voleste. E pur farlo dovevate per vostro decoro, creando colla vostra gran *Mente* qualche sposizione: che se bastevol non era a persuader gli Assennati, impastocchiar almen potesse il volgo più numeroso.

XXIII. Ora così. Tanto di polso è nella *Parenetica*, che ha potuto tener la bocca ad un Zaccaria in sua difesa, e fargli cambiar idee; or come potrà difendere il suo *Plazza* da simili, e più gravi argomenti confuso e convinto? Maggiori certamente sono stati gli sforzi a riparar voi stesso; e pure non potendo, o tacete, o cedete. L' economia medesima usate riguardo a colui. Tutti tacete, tutti li più gravi Argomenti contro di esso: sol solo mettere in campo certi piccolini, e contro questi, quasi Capitan bravaccio da scena, menate le mani; ma con armi sì otuse, con colpi sì spossati, e da nulla, che benissimo date a divedere, difendeti in apparenza la *Vindicata Devotio*; ma in verità abbandonarla ad essere spezzata, ed infranta dalla *Parenetica*, la è veduto, e più si vedrà. Che però

XXIV. Consideriam la Censura, che della *Parenetica* fate (d) in difesa dell' egregio, e veramente dottissimo *Libro del P. Piazza* (così scrivete), cioè della *Vindicata Devotio*. In leggendo voi, subito mi sovvenne di un chiarissimo Dipintore, che spacciando per tutto di voler dimostrare i massicci difetti di celebre *Quadro*, nel considerarlo poi da vicino, ecco quanto poté dirne di male, e nulla più:

(a) *Lib. III. adv. Ruf. n. 34.* (b) n. 1063.

(c) *Stor. Letteratura Tom. XIII. pag. 321.*

(d) *Ibid. c. 2. n. VIII. pag. 309.*

più: *Ma la Dipintura è sulla tela: ma la cornice non è ben tirata: ma l'oro di questa non è del vero. Ma Messer Dipintore, dell'Immagine quali sono i massicci difetti? Sebbene sia sulla tela dipinta; sebbene sconcia la cornice; pure esser può quella di Moderno Apelle Dipintura perfetta. Così è, Riv. Padre, nella suddetta vostra Censura similissimo vi fingete a quel chiarissimo Dipintore. Atterrite il Letterario Mondo, Apologista spacciandovi dell'egregia, e veramente dottissima Divozion Vendicata; che però sfidate a dura tenzone la Parenetica. Povero Autor di questa! Ognun aspettando sta, che generoso affrontiate i più acuti dardi di quella contro il Piazza, per ridurgli in minuzzoli, per annientarli. Tutti questi tacete, e sol solo di certe coserelle, che niun prezza, fate menzione. *Taces, que omnes flagitant; & ad illa respondes, que nullus inquirat*, (a) S. Girolamo vi sgriderebbe, se operaste da vero.*

XXV. Via su: abbia io preso de' granchi in queste coserelle, siami del tutto ingannato; pur certamente schiacciata vedrebbe dalla *Parenetica* la *Divozion Vendicata* ne' punti Critici, e rilevanti. E non siete voi, che (b) dopo aver riferito, esserfi da me colto in fallo il Piazza, ma in pochi punti di dispregevol momento, soggiugnete: *Ma non casca però il Mondo*. Sì ch? Non casca il Mondo per la *Vindicata Devotio*: resta nel suo pregio il dottissimo Libro, sebbene falsità racchiuda di poco momento. E cosa farà della *Parenetica* a durissimo sindacato posta e dal Piazza, e dal Zaccaria, non in altro ritrovata infedele, che in nome coselline? Adunque *Te potius*

ut Judice pro mea sententia contra tuam. (c)

XXVI. Vengasi alla vostra Censura, che apertamente dimostrerà, esser parlo di un finto Zaccaria, non di voi, tante essendo le freddure, le insipidezze, gli svarioni, de' quali incapace voi siete. Onde contro il Finto me la prenderò per difendere il Vero.

C E N S U R A

Chiamate „ Pericoloso il Libro di „ Lamindo Pritanio della *Regolata Divozion* de' Cristiani. „ *Quam concinne tibi verba inania sonuerunt!* (d)

XXVII. Pericoloso ch? Ma non siete voi, che (e) di sana Dottrina il dichiarate? Ecco le vostre parole: „ Noi parlando del Libro di Lamin- „ do, [f] dicemmo, esser questo sta- „ to da taluni accusato di *Pelegianismo*; ed altri averci trovato il „ trasporto de' *Giansenisti* nel deprimere il Culto di *Maria*, e de' Santi: indi soggiugnemmo: *Si può facilmente confrontare col Libro l'una, „ e l'altra accusa; la quale noi crediamo più dipendere dall'abuso, che „ altri possa fare del Libro, che dall'intenzione del piússimo Autore.* „ *Qui* entrar non dee l'intenzion dell' Autore. Sol si considera il Libro. Adunque, se per voi dall' *abuso* di chi legge la *Regolata*, ritrovansi in questa gli errori; inferir ben si dee, esser sana la Dottrina del Libro, e guasto de' Leggitori il Cervello. Più. Han letta la *Regolata* Uomini dotti di sane idee, e di stravolte, Semidotti, Ignoranti, Visionarj, Fanatici. Ma come? Dall' *abuso* di alcuni di costoro dir si dovrà *Pericolosa la Regolata Divozion*.

(a) *Lib. III. cont. Rufin. n. 30.* (b) *Stor. Lett. Tom. XIII. c. 2. n. 13. pag. 323.* (c) *August. Lib. III. adv. Jul. n. 42.* (d) *Idem ibid. c. 13. n. 27.* (e) *Pag. 312.* (f) *Tom. VIII. Stor. Lett. pag. 251.*

vozione? Se così è: Addio Sacra Scrittura, SS. Padri, rinomatissimi Autori. Tutti questi Libri *pericolosi* si dovranno predicare: imperocchè quanti Eretici, Quietisti, ed Ignoranti, in vece di bere da tali Libri Cattolica, e sana Dottrina, ne han cavati gli errori, e l'empietà. Moltissimi di costoro han letta la *Regolata*, e con piacere, e con lode. Non ci han ritrovate almeno nè magagne, nè errori. Perchè voi sul testimonio di questi altri, al Libro favorevoli, nol lodate, non tacete almeno quel *Pericoloso? Tam doctum, & acutum, quare te ista fugiunt? Aut quare insidiaris Inductis, & Tardis, si te ista non fugiunt?* Vi sgriderebbe S. Agostino (a), se da senno così scriveste. Ma voi sì dotto, ed acuto dissimulate nella *Regolata* di conoscere la verità, per più encomiarla.

XXVIII. In cortesia, Riv. Padre, è per voi *Pericolosa* la Teologia del vostro P. *La Croix*? Oibò, oibò, sdegnoso rispondete: E' sana, e savia ... Basta, non più. Ma come vien riferito, due celebri Parlamenti della Francia, di Tolosa, e di Bordeaux l'han condannata alle fiamme; e il medesimo sarebbe accaduto in Parigi, se i vostri Compagni non si fossero umiliati, rigettando da quella Teologia, quanto da quell' augusto Parlamento voleasi. Innanzi, per poi concludere. Quella vostra *Lettera al Marchese N. N. da Cosmopoli*, con cui il Boja di Parigi ne ha fatto un bel falò, la stimate *Pericolosa*? Savia, saviissima dite. Sì bene. Vedete però, che i primi due Parlamenti han giudicata degna del fuoco la Moral Teologia del *La Croix*; e il Parlamento di Parigi ha creduto il medesimo, e della Teologia, e della vostra Lettera. Direte, che tante savie Persone de' tre Parlamenti abuso abbian fatto della Teologia, e della Lettera?

Meniamola buona al vostro genio. E pure queste due Opere, a voi, tanto lungi è, che sian *Pericolose*, quanto lontano è dal Cielo l'Inferno. E perchè poi predicar Pericolosa la *Regolata Divozione* per l'abuso, che possano farne Cervelli, prevenuti da troppo eccessiva Pietà, o stavolti, e visionarj, o ignoranti?

XXIX. *Crescat oratio*. Nella medesima vostra *Storia Letteraria* (b) la ristampa riferite della Moral Teologia del vostro P. *Tamburini*. Eccone il Titolo: „ Theologia Moralis R. P. „ Thomæ Tamburini Soc. Jesu. In hac „ novissima Editione præter.... opinio- „ nes hæcenus ab Apostolica Sede „ proscrip̄tas, notula, diversoque cara- „ ctete propriis locis insertas, R. P. „ Francisci Antonii Zaccariæ.... Pro- „ legomena, in quibus Tamburini Elo- „ gium exhibetur, & ejus Doctrina... „ a criminationibus vindicatur &c. “ Questa Moral Teologia è a voi in tutto pregevole, meritevol di ristampa; di encomj, e di esser difesa da voi. Ma la crederei un tantin pericolosetta. Vi sono delle opinioni *ab Apostolica Sede proscrip̄ta*. E non farà pericolosa? Nò; poichè col notar tali opinioni, e col loro diverso carattere a tutto ciò si è rimediato. Ma un altro scrupoletto, e non più. Queste dannate opinioni han la loro sequela di molte altre, che però false, sebben non espressamente dannate. Ora leggendosi queste, nè con diverso carattere, nè in veruna maniera segnata, ecco il pericolo a galla di essere ammesse in buona fede; ed ecco bersi il veleno, credendosi bere l'antidoto. E via: scrupoletti, direte, scrupoletti. Tutti scrupoletti eh? Soffrite almeno, che io ponga in campo uno Scoglio.

XXX. Nel 1753. descritta fu la *Regolata Divozione* alla Sacra Congregazione

X

zione

(a) Lib. I. Oper. imperf. n. 82. (b) Pag. 330.

zione dell' Indice . Certamente quelli Eminentissimi Porporati, che le presiedono, mossi dagli strilli del P. Piazza in Sicilia, e dal vostro Predicator in Napoli, avran commessa la Revisione a savissimi Censori, ed interi: e questi per coscienza, e per decoro posto avranno nel crogiuolola Regolata: ne avran considerati i periodi, le sillabe, le parole. Quel Sacro Tribunale nulla ha parlato; e, perchè nulla ha parlato, ha molto detto. Niente si è trovato in quella di riprensibile; e libera corre per le mani di ognuno. Ora così: la Teologia del Tamburino, sebben racchiuda opinioni, da Roma pros critte; sebben ve ne sieno delle false, perchè dedotte da quelle; pure pericolosa non è; ma farà a voi sicura guida de' costumi, meritevole di Ristampa, e di encomj. E poi la *Regolata Divozione*, in cui la medesima Roma nulla ha trovato da condannare, spacciar impunemente si potrà per esser Libro pericoloso! E si son giammai uditi svarioni sì tondi? E si penserà, che uscir possano dalla penna di un Zaccaria, che scriver voglia assennatamente? Si finge, si finge il Balocco.

CENSURA.

„ Il Nipote del Muratori, il Signor
 „ Proposto Soli, il quale non crede,
 „ che il grande suo Zio sia stato uo-
 „ mo, e però capace di errate; e che
 „ mette la gloria di quell' infaticabile
 „ Scrittore, dove meno il dovrebbe,
 „ ha cercato un Teologo, che si pren-
 „ desse la cura di confutare il P. Plaz-
 „ za, e l'ha trovato.

XXXI. Capperi, P. Zaccaria, saporo-
 sissima è l'idea! Il Signor Proposto non
 crede il suo Zio capace di errare. (Per-
 donatemi, Riv. Padre; voi qui solen-

nemente imponete a' vostri Leggitori
 Anzi egli chiaramente dice tutto l'op-
 posto nella *Vita* di lui, così scrivendo
 (a): „ E chi v'ha fra' Letterati,
 „ che non sia soggetto agli errori, e
 „ ad ingannarsi?... Non ha mai pre-
 „ teso il nostro Proposto (*Muratori*)
 „ d'essere ne' suoi detti, e giudicj in-
 „ capace d' errare; e se ne protesta an-
 „ che nella sua Lettera di sopra citata
 „ al Canonico Mazzocchi (b); e chi
 „ avesse una tal pretensione farebbe da
 „ chiamare uno sciocco. “). Adunque
 crederlo dovrà col P. Piazza *Eretico*,
fantor d' Eretici, *di mente ingannata*,
di cuor perverso; ed esposto abbandona-
 to agli altrui colpi, ed imposture?
 Ben difender si può un Autore, sebben
 fallibil si creda. Del resto qui fate di
 granchi pelcagion copiosa. *Non men-
 tior*, nè: Da me solo, senza spinta di
 veruno, senza saperli dagli altri, senza
 che il Signor Proposto Soli me cono-
 scesse, ed io lui; in vedendo la *Vindi-
 cata Devotio* del Piazza a scriver mi
 accinsi l'Apologia del Muratori, deplora-
 ndo la sorte di Costui, sì ingiustamente
 malmenato da Colui. Nella *Pa-
 renetica* niun ci ha avuta mano, fuorchè
 Iddio, ed io nel bene (se pur ve
 ne è) tutto mio è l'altro. E pur fran-
 camente scrivere, *un Personaggio ebbe
 mano in quest' Opera*. Credetemi, Riv.
 Padre, a difendere il Muratori dal vostro
 Piazza di niuno ho avuto bisogno,
 fuorchè di Colui, a quo *omne bonum*.
 Nel 1751. uscì in campo la suddetta
 Opera del P. Piazza; nel 1752. annun-
 ciata l'avrebbe la *Parentica*; ma lun-
 ghissima siera infermità l'ha trasferita al
 1755. Tanto poi lungi è, che ne sia
 l'Autore colui, di cui scrivete, quanto
 lontano è, che il P. Zaccaria sia Be-
 nedettino. Nel Regno delle Lettere la
 prima, ed unica mia Opera è la sola
 Pare-

(a) *Vita del Muratori* pag. 105.

(b) *Ivi nell' Appendice num. 12. pag. 290.*

Parenetica. In fine qual necessità era al Nipote di cercar un Teologo a difendere il Zio? Credetemi (e voi ben il capite) a difender contro del Piazza il Muratori d'uoipo non è nè esser gran Teologo, nè pur Teologo: sol basta intendere l'Italiano della *Regolata*, e della *Vindicata Devotio* il Latino; che paragonandole insieme, sol che facciasi uso di sua ragione, spiatellate si vedran le imposture del Piazza. In verità poi quanto vaglia il Signor Proposto Soli Muratori, io nol fo: fo bene, che la Vita, da lui scritta del suo Zio sia a livello tirata, con tutta proprietà, e con senno; in cui anche sodamente il difende da altre opposizioni. Tralascio della vostra *Censura* certe troppo gelate freddure: battiam sul sodo; vo' dire almeno gelato.

XXX. V' impegnate (a) a difendere il P. Piazza dalla taccia d'impostore; ma *specie tenuis* il fate; poichè in verità lo costituite più reo. A noi.

CENSURA.

„ La maniera dominante nell' Apologia pseudo-Muratoriana è di negare, che il Muratori abbia quel detto, che il P. Piazza gli attribuisce; o abbiat detto nel senso, in che lo stesso P. Piazza l'intese. La qual maniera, a vero dire, è l'unica, a cui si potesse un Difensore di Lamindo appigliare. Dunque si dirà tosto: Il P. Piazza è un Calunniatore? Adagio con questa conseguenza, che pure è quella sola, che il nostro Apologista per diritto, e per rovescio va traendo. Noi parlando del Libro di Lamindo (b) dicemmo, esser questo stato da taluno accusato di Pelagianismo; ed altri averci trovato il trasporto de' Gianseuisti nel deprime-

„ il Culto di Maria, e de' Santi. In di soggiugnemmo: *Si può facilmente confrontare l'una, e l'altra accusa, la quale noi crediamo più dipendere dall' abuso, che altri possa fare del Libro, che dall'intenzione del piissimo Autore.* Questa è la chiave per decidere, se il P. Piazza sia un Calunniatore. L' Apologista di Lamindo spiega le parole, e i sentimenti di lui, e fa veder il senso buono, che aver possono. Ma non dimostra ugualmente, che quelle stesse parole, le, que' medesimi sentimenti torcere con somma facilità, anzi naturalezza non si possano in senso men buono, e men pio.

XXXIII. Grande quì sento doglia per voi. Grandi sono le vostre angustie. In favor del Muratori vi spigne la Verità, la Giustizia: del P. Piazza vi rispigne la stima, e il decoro. Dir vorreste, e non vorreste: *Inter duos Adversarios constitutus, in magnas coarctaris angustias.* Questo è lo stato del vostro cuore. Ma appigliatevi pure a quanto Agostino soggiugne: *Vincat te potius Veritas (c)*. In fatti l'eseguite con qualche riserva, Uditemi, come bene io spieghi i vostri sensi. *Deo gratias.* Ecco contro il Piazza difese dal Zaccaria e la *Regolata*, e la *Parenetica*. Le parole, dite, e i sentimenti di quella aver possono un buon senso; e questo appunto in questa si è spiegato. Solamente tralasciato si è il *men pio*, il *men buono*, il quale pur è buono, pur è pio, ma meno dell' altro. Quietatevi dunque P. Piazza; il Zaccaria vi condanna. Pretendete voi erroneo, ed empio il senso della *Regolata*, per conseguenza della *Parenetica*: ma il Zaccaria sol ci ritrova senso buono, e pio, senso *men buono*, e *men pio*. Certamente poi il senso *men buono* esler non

(a) Pag. 311. (b) Tom. VIII. pag. 251.

(c) Lib. III. contra Julian. cap. 2. num. 44.

può erroneo, nè empio il senso men pio. Dunque, P. Piazza, anche al giudizio del vostro Confratello siete un Calunniatore (come tante volte ho replicato) di mente ingannata, non di cuor maligno.

XXXIV. A quel, che soggiugnete: *Ma non dimostra ugualmente &c.* Ora quì più manifeste si veggono le strettezze del vostro animo, non sapendo che dire a difender il Piazza. I. Confessate voi stesso, negarsi da me (e si è dimostrato: basta leggere la *Parenetisa*), che il Muratori abbia quel detto, che il P. Piazza gli attribuisce. Adunque ho dimostrato, qual sia della *Regolata* il buon senso, e il solo; ed esser falso, quanto gli attribuisce il Piazza; che però Calunniatore il nomino, e il mostro. II. Credete voi le accuse

contro la *Regolata* più dipendere dall' *abuso*, che altri può fare del Libro. Or che ha da fare lo storto Cervello di chi legge col vero senso del Libro? Fin anche la Sacra Scrittura soggetta sta a simili abusi; ritrovandoci alcuni empia- mente eresse, ed errori. III. Dite più abbaso (a), che abbia confutata il Piazza la pericolosa apparenza di reità nella *Regolata*. Ma se il reo senso è in questa apparenza: dunque realmen- te non vi è. Ad interromper questa mia son astretto: non mancherò bensì di compiere l' addossatomi peso; e frat- tanto sono.

Di V. P. Molto Rever.

Obbligatissimo Servo
Il Redivivo Lamindo Pritanio.



LETTERA SECONDA.

PADRE MOLTO REVERENDO.

STO alla promessa; e senza tanti proemj proseguasi la vostra

CENSURA.

„ Allora farebbe il Piazza reo di calunnia, quando quelle Proposizioni di Lamindo non potessero al primo aspetto presentare anche il meno diritto.

I. Se anche il *men diritto*. Dunque è *diritto*, sebbene *men dell'altro*. La *Regolata* in somma, a vostro dire, racchiude il *Buono*, il *Pio*, il *Diritto*; ed ancora il *men buono*, il *men pio*, il *men diritto*. E qual è quel Libro, fin anche de' rinomati Autori, che non contenga e *buono*, e *men buono*? Essa dunque è la *Regolata* un Libro e sano, e savio. Innanzi. Non è reo di calunnia il Piazza, perchè le Proposizioni di Lamindo presentar possono al primo aspetto *con somma facilità, anzi naturalezza* il senso *men diritto*: vorrete dire, il *reo*. E stafalcioni sì ton di scappar vi possono, non già dal cuore, ma dalla penna? *Scis enim, scis omnino*, quanto dalla Verità lungi scriviate: *Tam quippe apertum est, ut qui Libros illos legit*, la *Regolata*, la *Parentetica*, *hoc nescire non possit* (a). Come? Un Muratori, Scrittor tanto piano, e chiaro secondo il comune Giudizio, che scrive la *Regolata* agl' ignoranti, agl' idioti, accagionarlo di Proposizioni intralciate, ed equivoche, non già di una, o quattro; ma di sopra a quaranta senza le accessorie, di quanto ap-

punto il Piazza l'accusa? O oscuro ha egli scritto, perchè altramente non ha potuto; ed a confutar questo, basta leggere le sue Opere, e la *Regolata* medesima, in cui ognun ammira il candor dello stile, e della sodezza. O perchè non ha voluto. E così, ove è la *Buona intenzione di tal piissimo Autore*, come il dite? Chi scriver vuol così, appien si convince di Volontà perversa, che brami nascondere il *Buono* per promuovere il *Reo*.

II. River. Padre, a riparare il Piazza, aveste prodotta una sola Proposizion di Lamindo, in cui siavi il buon senso, e che la medesima *presentar anche potesse il men diritto; la potesse torcere il Piazza con somma facilità, anzi naturalezza al senso men buono, o sia cattivo*. Ed io vo'tre addurne: legger l'altre potrete nella *Parentetica*.

Scrive il Muratori (b): „ Ma perchè l'ignoranza, e la scorretta divozion di taluno può quì portarsi agli eccessi; la medesima Chiesa secondariamente ci ammaestra coll'altre seguenti Verità: Cioè niuno de' Santi senza grande empietà si dee credere, „ o chiamar Dio.“ Ed altrove: „ Ma se mai taluno abbisognasse di qualche utile istruzione, per tenersi lungi dagli abusi, ed eccessi, ne' quail „ *disavvedutamente* si può cadere per „ *ignoranza* de' puri insegnamenti della Chiesa Cattolica Romana, non „ nocerà il dirne qualche cosa. Ecco il senso di queste parole da me spiegato (c): Parla quì il Muratori di

tal-

(a) *August. Lib. I. Oper. imperf. num. 68.*

(b) *Regolata cap. XX. e XXI.*

(c) *Parentetica Parte I. cap. I.*

taluno, ignorante, di scorretta Divozione (che però falso Divoto), che dà negli eccessi nella Divozione, negli abusi, ed è disavveduto. Questo è il buon senso, che io dò; il quale tanto chiaro sfavilla fugli occhi di ognuno, che la menzogna istessa strada ritrovar non può, per calunniare.

III. Vediam qual sia l'altrosensomen buono, come dite, che può al primo aspetto presentarsi al P. Piazza; e che egli torcere può con somma facilità, anzi naturalezza. Udiamolo. (a) „ En „ primum nostri Reformatoris (La „ mindi) documentum, quo Divini „ Numinis, ac Nominis oblata Reli- „ gione, Christianum Populum a pro- „ pensiore in Sanctos Devotione sata- „ git deterrere. “ Riferisce poscia le parole del Muratori, già sopraccennate: *Niun de' Santi senza grande empierà &c.* O quali fulmini son questi! Il nomina *Riformator della soda Divozione.* Adunque egli è il Muratori un empio, uno scellerato. Più. Colla sopraveste di pietà, profiegue il Piazza, distogliere si sforza (*fatagit*) il Popolo dalla vera, e soda Divozione. Ed ecco il Muratori un Ipocrita iniquo, e furbo. Più. Nella *Idea* stampata della sua *Vindicata Devotio* (b) questo scrive del Muratori: *Favet Vigilantio, Fausto Machæo, Juliano Apostatæ, atque Judæis, Lutheranis, & Calvinistis.* “ Si può dir di peggio del povero Muratori ?

IV. Ma qual mai farà quel senso sì empio, che presentano alla mente del Piazza le suddette parole di Lamindo? Udiamo il Piazza medesimo (c) . „ Ipsamet Pritanii monitio, ad piensissimos Sanctorum Cultores dire- „ cta . . . , contumeliosa deprehenditur; „ quasi vero serio Monitore indigeant;

„ ne Sanctos impense venerantes in „ detestandum Idololatriæ crimen infi- „ pienter offendant. Detegitur præterea „ Catholicæ Ecclesiæ injuriosa ; dum „ Sanctorum venerationem, a Catho- „ licis adhibitam, Idololatriæ incur- „ rendæ obnoxiam præsumens, anfan „ infidelibus præbet Idololatrici cultus „ veram Dei Ecclesiam insimulandi.

V. Ponghiam in confronto i due sensi suddetti . Parla il Muratori di *Taluno, Ignorante, di scorretta Divozione*, che in questa dà negli *abusis*, e negli *eccessis*; che però questo *Taluno* è in verità *Indivoto*. Gli attribuisce il Piazza, che parli di *Tutti*, non sol *Divoti*, ma *Devotissimi* de' Santi, *sodi Veneratori* di questi. Gli attribuisce, insegnarsi da lui, che questi *pienissimi Sanctorum Cultores* colla lor soda e vera Pietà incotter possano scioccamente nella Idolatria: e che il Culto, il qual dassi a' Santi nella Chiesa Cattolica, *incurranda Idololatriæ obnoxium præsumat*. P. Zaccaria, è questo il senso *men buono*, che presentar si può al P. Piazza con somma facilità, anzi naturalezza? E' egli verissimo, che sfrontatamente vien calunniato il Muratori? E voi del P. Piazza, sebben *specie tenuis*, ne prendete le difese? Contutto ciò *age, ut placet: dic, quod tibi placet; vel illis etiam, quibus PLACES.* *Ad hac responde, si potes* (d).

VI. Nella Parte II. della *Vindicata Devotio* si attacca dal Piazza il Muratori circa la Divozion a Maria SS. Or quì ci farebbe il bello, e il buono da riferire. Contentiamoci di un solo. Nel Capo VIII. scrive il Piazza di colui: „ Che non sol tema, ma ancor si „ lagni, che colla soda e vera (*pro- „ pensa*) Divozion de' Fedeli verso „ Maria, s' indebolisca la dovuta al

» no-

(a) *Vindicata Devotio Part. I. cap. 1.*

(b) *Par. I. c. 1.* (c) *Ubi supra num. 5.*

(d) *Augst. Lib. IV. Oper. imperf. num. 77.*

„ nostro Redentore Gesù. „ Or questo
 „ si è scellerato ! Vuol Cristo , che si
 „ onori da tutti la sua Madre, e con un
 „ Culto superiore a quello de' Santi. E
 „ dopo questo dirassi , che offende il
 „ Figlio col fervente onore alla Madre ?
 „ Ma da quali parole del Muratori è
 „ stato presentato tal senso al Piazza ?
 „ Egli stesso le riferisce (a). Potrebbe
 „ anche l' *indiscreta* Divozion di ta-
 „ „ luno verso Maria cadere nel Trop-
 „ „ po, con infievolir la superiore e ne-
 „ „ cessaria da noi dovuta al Divino
 „ „ nostro Salvatore Gesù.

VII. E chi non vede la spiattellata
 calunnia ! Scrive il Muratori d' *indi-
 screta*, ed *eccedente* Divozion di *Tal-
 unno*: Lo accagiona il Piazza, che parli
 di *soda*, e *vera* Pietà de' *Fedeli*. E'
 spiattellata impostura ?

VIII. Nella Parte III. Cap. I. così
 scrive del Muratori il Piazza: „ Insti-
 „ tuit Pritanius peculiare Caput (*che*
 „ „ è il XXI. nella *Regolata*) de Festis,
 „ „ & Devotione ipsis debita. Sed pau-
 „ „ ca admodum de hac Devotione præ-
 „ „ farus, acri studio totus est in impro-
 „ „ banda multiplicitate Festorum, suaden-
 „ „ daque diminutione (*udite P. Zac-*
 „ „ *caria*, VEL ETIAM ABOLITIO-
 „ „ NE. „ Ed ecco dichiarato dal Piazza
 „ il Muratori un di quegli Eretici
 „ che sbandita vorrebbero dalla Chiesa
 „ di Dio l' Osservanza delle Feste . Ma
 „ viva sempre Iddio. Se confessa il me-
 „ desimo Piazza, che nel suddetto Capo
 „ il Muratori della Pietà tratta, con cui
 „ osservar si debbono le Feste, e sugosa-
 „ mente ne tratta, e fantamente ; se sol-
 „ gli dispiace delle Feste la moltitudine
 „ per riguardo de' Poveri, conformandosi , e
 „ lodando la pia Provvidenza di Benedetto
 „ XIV. che molte tolte ne avea quasi in
 „ tutta l' Italia ec. Se egli così scrive ,
 „ dimostrando , che esserci debbano le
 „ Feste : „ Ritenero dunque gli Apo-

„ stoli ciò, che è di Legge di Natu-
 „ „ ra, dovendoci essere qualche deter-
 „ „ minato tempo per adorar Dio, offe-
 „ „ ritagli i nostri affetti, specialmente
 „ „ nel sacrificio, e pregarlo di gra-
 „ „ zie Nel lor vigore han sem-
 „ „ pre da restare le *Domeniche tutte*
 „ „ dell' anno, e *quelle de' Misterj della*
 „ „ *Redenzione*, e le *principali* della
 „ „ Madre di Dio, e de' *primarj Apo-*
 „ „ *stoli*, e del *Patrono* ; liberando poi
 „ „ l' altre di precetto, e lasciandole li-
 „ „ bere alla spontanea Divozione de'
 „ „ Fedeli. „ Chi così insegna, farà
 „ delle Feste Nemico ? Dove stiamo ? Ma
 „ pure qual è il motivo del Piazza nel
 „ tanto avanzarsi ? Uditelo : *Nolumus*
 „ „ *hac de re*, cioè, che delle Feste sia
 „ egli Nemico, *cum Pritanio contende-*
 „ „ *re*. Capperi ! Scrivere d' un Muratori,
 „ che abolite voglia della Cattolica Chie-
 „ sa le Feste, farà una bagatella, che
 „ però *nolit* il Piazza *cum Pritanio con-*
 „ „ *tendere* ! Che ne dite, P. Zaccaria, di
 „ queste graziose pennellate del vostro
 „ Confratello ? Non si meritano esse un bel
 „ falò ? Voi adunque, voi sì reo con-
 „ dannate il Piazza di calunnia, scri-
 „ vendo ; „ Allora sarebbe il Piazza reo
 „ di calunnia, quando quelle Propo-
 „ sizioni di Lamindo non potessero al
 „ „ primo aspetto presentate anche il
 „ „ senso meno dritto . „ Voi ben sa-
 „ pete, che tanto presentate possono quelle
 „ il senso loro attribuito dal Piazza,
 „ quanto il volto d' un Etiope il color
 „ vermiglio.

IX. Or vedete voi, se a purgare il
 Piazza dalla taccia d' Impostore, baste-
 vel sia la vostra ridicola invenzione
 del doppio Senso nella *Regolata* ; *buo-*
 „ „ no, da me nella Parenetica esposto ; e
 „ *cattivo*, dal Piazza considerato nella
 „ *Vindicata Devotio*. Vi rendete ridicolo
 „ appo coloro, che non capendo il *Gergo*
 „ di questa vostra Censura, credono certa-

men-

(a) *Regolata Cap. XXII. pag. 320.*

mente, che nella cacciagione non avendo uccelli da uccidere, andate in traccia di farfalloni. Ma appresso i poco Intendenti va molto di sotto la vostra riputazione. ed opporre vi possono: *Quando ista diceretis, si cogitaretis sana mente, quod dicitis (a)*: Che però pubblicandosi da me l'apparente vostra nemicizia col Muratori, ma in verità reale difesa, venite ancor voi riparato da' colpi de' poco Assennati, che non pescano al fondo di questa vostra Censura.

X. Via su: Calunniatore non sia il P. Piazza; come difender si potrà dall'Ingiustizia? Due sieno i Sensi della Regolata, l'un Buono, l'altro Cattivo. Perchè sempre accagionar del Cattivo il Muratori? Non è questa aperta Ingiustizia? Esigeva almen la Carità Fraterna pensar bene del Prossimo; e pure solo il Cattivo gli attribuisce. Avete preveduto il colpo; e però proseguite:

C E N S U R A.

„ Almeno dunque si dirà, che il
„ P. Piazza è stato ingiusto a non
„ prendere anzi il Buono, che il
„ Senso malvagio di que' detti. Ma
„ anche questo è falsissimo. Il P.
„ Piazza non ha tanto preteso di ac-
„ cusare il Pritanio, quanto di prefer-
„ vare il Pubblico dal male, che il
„ Libro del Pritanio poteva portare.

XI. O come fingere ben sapete il balocco in questa vostra Censura! Ma appresso i poco Intendenti va molto di sotto la vostra riputazione, e replicar vi possono: *Quando ista diceretis, si cogitaretis sana mente, quod dicitis?* E che? Non poteasi scrivere dal Piazza così: „ In questo luogo ha due „ Sensi la Regolata, Buono, e Mal-

„ vagio. Quello ha inteso l'Autore, di „ questo così dimostrasi la falsità. „ Ed ecco usata col Muratori la Giusti- „ zia, e la Carità; e *preservato il Pub- „ blico dal male, che il Libro del „ Pritanio poteva portare*. Ma tanto è „ stato lungi il Piazza da tal modo di „ scrivere, quantochè si è sforzato d'in- „ famarne la Dottrina, e la Persona. „ Or qualifica la Dottrina Eretica, or „ che favorisca l'Eresia ec. Ricordatevi „ poi di quel *Satagit (b)*. Più volte „ nella *Vindicata* scrive del Muratori il „ Piazza, che *laudat, & carpit* qualche „ vero esercizio di Divozione. E questo „ è grande scelleratezza. Il nomina *Ri- „ formatore* della sorda Divozione verso „ Maria SS. i Santi ec. E questo è una „ massima empietà. Per finirla udite, „ come di lui scriveva nel *Caritatevole „ Avviso (c)*. E quel, che è peggio, „ introduce egli il Muratori medesimo „ a parlar di se contro se stesso. „ Chi „ non parla coerente a se stesso, non „ ha di che lagnarsi, se oppugnato si „ vede là, dove merita censura Uso, „ e costume di chi vuol occultar le „ magagne delle sue Massime, è la- „ sciarli prima, o dopo scappar certe „ parole, che gli servan di asilo nelle „ occorrenze. „ Ed ecco a giudizio „ del Piazza un gran fusto Briccone il „ Muratori, che insegnar vuole, ma oc- „ cultamente *le magagne delle sue Mas- „ sime*. Ed ecco il Piazza, che per voi „ non ha pertanto preteso di accusar il „ Pritanio. Potca far di peggio, se „ preteso l'avesse?

C E N S U R A.

„ Gli Eretici, che hanno a dir mai „ di noi, veggendo in un sì picciol „ Libro notati e rimproverati al Popo- „ lo d' Italia tanti abusi?

XII. E

(a) *August. Lib. I. Oper. imperf. n. 96.*

(b) *Vide supra n. III. (c) n. XXX.*

XII. E via : opposizioni cotanto fitte, e ristrette nella *Regolata*, e nella *Parenetica*, lasciatele andare. Sì, sì gli Eretici più assennati in vedendo e Cattolici rinomati Autori, e Roma medesima scagliar fulmini contro le vane, o superstiziose Divozioni, son costretti a pensar, a dire, che non sian queste della Cattolica Chiesa insegnamenti; ma sol solo o dell' Ignoranza, o del Fanatismo di alcuni stravolte idee.

C E N S U R A.

„ Non una, ma più Persone conosco, che dalla lettura della *Regolata* sonosi ritrovate nella Pietà non poco raffreddate Un Benedettino di Sicilia il P. Ligorio.... Monsignor Sabbatini trovano in questo Libro durezza, e sentimenti meno giusti.

XIII. Mi congratulo con voi, P. Zaccaria. Molto ben fingete lo spasimato pel P. Piazza; ma gli tirate colpi da Orso, legandovi a queste tele di Ragno. Ma ben sapete, maggior senza numero esser gli storti Cervelli, che i diritti. Ma io ne so più di voi, che han lodata, e lodano, qual pio e savio Libro, la *Regolata*. Ma se fin anche nel Dottor della Grazia, Agostino, risplendentissimo Sole della Cattolica Chiesa (così Clemente XI.) alcuni de' vostri Confratelli ci han trovato (scioccamente bensì) il Calvinismo, e il Gianfenismo; sebben la Dottrina di quel Santo Dottore è di tali errori il martello di diamante; che gran cosa, se nella *Regolata* abbiano altri ritrovati o errori, o durezza? Del P. Benedettino di Sicilia nulla ne dico, perchè nulla ne so. Circa il de Ligorio, grossissimo è il vostro granchio. Loda questi la *Regolata*. Ecco le sue parole: „ Questa Pro-

„ posizione, cioè, che quanto di bene noi riceviamo dal Signore, tutto ci viene per mezzo di Maria, non molto piace ad un certo Autor moderno (al Muratori), il quale per altro, sebben parla con molta pietà, e Dottrina della vera, e falsa Divozione &c. „ Non altro a costui dispiace nel Muratori, che quella Opinione, a cui anche voi, credo, col Pritanio sottoscriverete. Monsignor Sabbatini, per quanto so, nulla ha pubblicato contro la *Regolata*. Chi sa, se dalle altrui dicerie prevenuto, ma poi considerato l' affare, lodato non abbia il Libro, che prima volea impugnare? Ma in fine niuno lagnasi, che contro la *Regolata* si scriva. Ma, come fa il Piazza, ed in parte, come voi; ma specie tenus, questo sì si biasima, come insolente, e come calumnioso.

C E N S U R A

„ L' Anonimo [son io] ha voluto ancora mettersi a sostenere alcune Proposizioni: ed in questo a creder mio ha un molto cattivo servizio prestato alla memoria del buon Muratori. Perciocchè l' ha sì debolmente fatto, e talvolta è caduto in tali inezie, e (diciamola sotto voce) sciocchissime puerilità, che chiunque ha vero zelo dell' onor di quel celebratissimo Uomo, non può non avere a sdegno, che in bocca di lui sì fatte cose si mettano.

XIV. Dal difendere il Piazza passate ad offendere il suo Antagonista: ma siccome fate quello colla penna, non col cuore; così questo ancora. Ho debolmente difeso il Muratori; e talvolta con inezie, ed anche con sciocchissime puerilità. E perchè non attaccarsi da voi la *Parenetica* ne' punti più massicci, e son molti, dove calunniatore dimostrasi il Piazza, e il Muratori calun-

Iunniato? Quanto facile alla vostra gran mente sarebbe stato far vedere le mie inezie, le mie sciocchissime puerilità; quanto gloriosa la vostra Censura in favor del vostro Fratello; e quanto contro di me affennata! Guai a me, se ne' punti rilevanti mi aveste colto in fallo: frustato mi avreste fu di un Caprone: *Responde ad singula*, scriveva S. Girolamo (a), *per Epistola hujus (Paiæneticæ) gradere vestigia: ne punctum quidem, & apicem calumnia transeas*. E perchè? *Qui inimicus est, etiam in scirpo nodum quarit*. Ma voi tutto il più sodo tacete, e sol solo tra poche coselline vi aggirate, nelle quali, quando anche il Muratori, ed io avessimo preso de' granchi; pure in possesso restava la *Parenetica* di gloriosa difesa per colui, dimostrando infame la *Vindicata Devotio* del Piazza. Nè mi state a dire (b): „Ma è egli far troppo „ onore ad un Avversario di questo „ taglio rispondere più lungamente a „ queste frivolezze. „ Ma almen almeno al fodo della *Parenetica* rispondere dovevate, se non volevate perdersi dietro alle frivolezze. Imperocchè, *qui arguitur in pluribus, & in dilutione criminum aliqua prætermittit, quidquid tacuerit, confitetur* (c).

XV. Mi favorite qui di molte lodi. Nominated la *Parenetica* una *Chiacchierata*, in cui sieno inezie, e sciocchissime puerilità. Mi chiamate un Uomo, che veramente è più del Mondo di là, che di questo: tante ne dice, e così badialone. Non me ne offendo: anzi con candidezza di vero Cristiano vi assicuro, che molto meno mi terrete per Ignorante di quel, che in fatti sono. Se così parlate per atter-

rimi; or questo nò. *Blandientipossum acquiescere, non timeo comminantem* (d). Ma in verità [*diciamola sotto voce*] in leggendosi da voi la *Parenetica* non vi sentiste nel cuor colpito ad ammirarla, a lodarla, a biasimare il Piazza, che troppo tonde ha scritte contro al Muratori le calunnie? Sì, sì: disperato voi a poterlo difendere, vi siete appigliato al partito di fingervi di lui Amico, come si è veduto, e più si vedrà.

XVI. Scriveva il Muratori (e): „ Gli Antichi abborritono, e dovrem- „ mo abborrir ancor noi di chiamar „ Divi i Santi. Il piissimo Cardinal „ Bellarmino nella ricognizione de' suoi „ Libri ordinò, che dove gli fosse „ scappata dalla penna la voce *Divus* „ in parlando de' Santi, si mutasse in „ *sanctus*, o *Beatus*. „ Contro questo si scaglia il Piazza (f), e notifi la costui bontà: *Tantam in uno vocabulo tanti Viri Cardinalis Bellarmini Religionem admiramur . . . Utinam Bellarminum in reliquis Prætanis imitaretur: de hoc parum solliciti essemus*. Sì eh? Nel Bellarmino è Pietà abborrire la voce *Divus*; ed Empietà nel Pritanio? Pretende ancora il Piazza, che „ *Divorum* titolo honestati Sanctos, „ mos est in Ecclesia jamdiù receptus.

XVII. Nella *Parenetica* difendesi da questo gran delitto il Muratori coll' autorità di due grandi Uomini, del Bellarmino, e dell' allora regnante sapientissimo Benedetto XIV. il quale non chiama sol profana tal voce, come dite, ma approva di più il pensiero del Cardinale suddetto. Se rei questi non sono in una Quistione di voce, nemmeno il Muratori lo farà. Negasi in oltre esser costume nella

Chie-

(a) *Adv. Joan. Jerof. n. 3.* (b) *pag. 323.*

(c) *Hieron. adv. Joan. Jerof. n. 6.*

(d) *Idem adv. Ruf. Lib. III. n. 44.*

(e) *Regolata c. XX.* (f) *Vindic. Devot. Part. I. c. 2.*

Chiesa di chiamarsi *Divi* i Santi. Il costume della Chiesa prender si dee da' Martirologj Romani, da' Breviarj ec. In questi quattro volte (siano dieci) ritroverassi il nome *Divus*. Ma tanto non basta, per dirsi ciò costume Ecclesiastico. E come? Son dieci, che in Città popolatissima un costume trasgrediscono ogni mese, ogni anno, solito *ab antiquo* osservarsi da tutti gli altri. Forse dir si potrà, che stabilito sia da questi *dieci* il contrario costume, e l' antico abolito? Nol direte, nè: al più dir si potrà, che sia convenienza del Superiore di non costringere que' pochi. Badate bena, P. Zaccaria. Impugno io nel Piazza quel *Mos est in Ecclesia*, cioè costume Ecclesiastico. Se poi egli intender voleva, che Cattolici Autori adoperata abbiano la voce *Divus*, in questo ha egli ragione; e sol un Cieco a *nativitate* può negarlo; non potendo egli non leggere in tanti stampati Libri quel *Divus*. Qui voi entrate.

C E N S U R A.

„ Quattro volte la voce *Divus* leggesi nell' Ufizio di S. Eduardo, e di S. Rosalia. I. Ma questi Ufizj non si recitano ogni anno? Dunque le quattro volte son passate in costume; siccome passato è in costume di recitar quegli Ufizj; benchè gli Ufizj sien due soli II. Se alcun dicesse, non esserci costume recitar quegli Ufizj; perchè son assegnati a due soli giorni dell' anno, non sarebbe ridicolo? Certo che sì? Perchè questi due giorni ricorrono ogni anno. Lo stesso è delle formole, in quegli Ufizj contenute. III. Ma ancorchè una sola volta ci fosse il nome *Divus* negli Ufizj Ecclesiastici; non sarebbe empietà l' afferire, che anche quella

„ sola siata la Chiesa usa un termine; „ dal quale li Fedeli si deono astenere.

XVIII. Hui ! Quanti affanni per una quistione di voce; e per tante altre di fatti, e gravissimi osservate un rigoroso silenzio, che più esatto osservato non l' avrete nelle vostre Case. E voi sarete l' Apologista del Piazza? Oibò. Meglio però stato a voi sarebbe, se non aveste parlato. Padre sì, le quattro volte son passate in costume, non in vigor delle quattro volte; ma perchè sono descritti quegli Ufizj nel Breviario, in cui *viget* il costume di recitar ogni anno *in perpetuum* gli Ufizj tutti, quivi descritti. Ma della parola *Divus* dir non si può, che passata sia in costume, perchè si ritrova nel Breviario, ritrovandosi anzi l' opposto; nè per le quattro volte, che non bastano, nè. Poichè, siccome a stabilir costume in una Comunità, bastevoli non sono, nè pochi soggetti, nè per poche volte; così a toglierlo, nè pochi bastano, nè per poche volte; non potendo la Parte derogar al suo Tutto. Tanto basta alla prima, e alla seconda vostra Opposizione. Alla III.

XIX. Il vostro P. Piazza ha preso quì un bel granchio; e voi fingete di aver preso il medesimo. Non ha preteso il Muratori, che adoperandosi la voce *Divus*, sia commettere un grave delitto, o almen veniale. Nelle sole voci non ci è nè bene, nè colpa; ma perchè tal voce da' Gentili fu stabilita a dinotar i lor falsi Dei, o i da loro Deificati, perciò più convenevole ha creduto colodato Sommo Pontefice, e col Belarmino abborrirla; e però scrive: *Dovremmo abborrire*, in tempo desiderativo, non presente; siccome ingiustamente il Piazza gli attribuisce, che scritto abbia, *Debemus*; e voi il seguite con quel vostro: „ Dalla qual

„ voce i Fedeli si deono astenere . „
 Se creduto avesse il Muratori, qualche male commetterfi col servirsi di questa voce, non avrebbe scritto, *Dovremmo, ma Dobbiamo*. Or, se è così: *Non est fulminea ratio vestra, sed fumca (a)*. Non è empietà, nè, servirsi di tal voce, non una, nè mille volte; poichè si applica a significar una cosa buona; cioè l'istesso, che *Sanctus*. E via: lontane da noi tali quistioni di *Voce*: battiam al sodo. Nò, nè, voi qual generoso Conquistatore di moscherini volete proseguir la pugna. E con ragione, volendo voi sostenere la finta Persona. Vi so dire bensì, che *frustra recta verba torquere, & clara obscurare conaris (b)*. Dite pure (c): „ Una qualvolta per tre, „ o quattro Secoli tutti gli Scrittori, „ fin anche Vescovi, Cardinali, Pa- „ pi, hanno addottata tal voce, segno „ è, che sia almen tacitamente ri- „ cevuta dalla Chiesa. „ Ma, P. Zac- „ caria, ben sapete, che esser non ci può il *tacito*, quando l' *espresso* è contrario. La Chiesa ne' suoi Breviarj, Martirologj ec. segue l' antico costume di non ammettere la voce *Divus*. Questo appunto è l' *espresso costume*, che contrario è al vostro *tacito*. Ma badate bene, che queste freddissime vostre Opposizioni a ferir dirittamente vanno col Muratori i sulodati Benedetto XIV. e Bellarmino. Onde sgridar vi potrebbe il Muratori, se scrivate da vero: *Cernis nempe, quod dico, quis dixerit? Cernis quid- quid contra me dicis, contra quem dicas (d)*? Abbiate almen riguardo al vostro Bellarmino.

CENSURA.

„ Di non miglior lega è l'altra difesa „ su quella Proposizione di Lamindo „ dal P. Piazza impugnata: *La verità „ si è, che i Templi, ed Altari si de- „ dicano, e consacrano al solo vero Dio „ in memoria, ed onor de' Beati Ser- „ vi suoi*. Il P. Piazza avea portati pa- „ recchi esempli di Chiese, di Basili- „ che, di Memorie &c. a' Santi con- „ secrate.

XX. Fermatevi, P. Zaccaria: Avanza- te qui una bugia. Tra tanti Esem- pli da costui recati, appena uno, o due parlan di Dedicazione. „ Se ne „ ride l'Anonimo, [son io], e rim- „ provera al P. Piazza di non aver in- „ tesa la forza della parola *Templi*.

XXI. Bugia. Non rido, non rimpro- vero; ma con questo argomento lo at- „ tacco [e]: *Quinimmo, si aliqua „ de hac re scribentem me velis, „ ea pono, quibus cogaris asserere, „ a me sacra Aedes doceri, quod & „ ipsis Sanctis extrui queant, & adi- „ ficari. Omnes pene auctoritates, qui- „ bus hoc evincere niteris, ejusmodi „ sunt: Basilicæ, aut Memorix Marty- „ rum-- Basilica S. Mocii-- Ecclesia S. Euphemix &c. Eadem & ego (f)*. „ Noi diciamo la Chiesa di un Santo „ Martire, di un Confessore, d' una „ Santa Vergine: *Igitur utrisque, qui „ paria producimus, par opinio est, & „ communis*.

„ Le autorità, che voi recate (segue „ egli a dire) provano sì bene, che a' „ Santi si consecrassero le Chiese, le „ Basiliche; ma non i Templi: di que- „ sti soli io parlo.

XXII.

(a) *August. Lib. I. Oper. imperf. n. 137.*(b) *Idem ibid. Lib. II. n. 68. (c) p. 12. 311. No ta 16.*(d) *August. ibid. L. I. n. 66.*(e) *Regolata Cap. XX.*(f) *Paranet. Part. I. c. 3. n. 45.*

XXII. Bugia. Giammi non ho af-
fermato, consecrarsi Chiese a' Santi;
ma bensì edificarli. Proseguite. (a)

„ Ora a chi ha da venire in capo,
„ che il Muratori, scrivendo XVIII.
„ Secolo Cristiano usi la parola *Tem-*
„ *pli* nel rigore, da pochissimi Padri
„ seguitato, e non secondo il comune
„ Vocabolario degli altri Padri, e del-
„ la Chiesa?

XXIII. Buon prò, P. Zaccaria: co-
me ben sostenete l'apparente amicizia
col Piazza! Prendete quì un granchio
troppo singolare. Anche ne' Secoli a
noi vicini nell' usato rigore dagli antichi
pochissimi Padri intendesi la parola *Tem-*
pli. Fu da me preveduta questa vostra
opposizione (b): „ Sed quid si recen-
„ tioribus Sæculis eadem fuerit Tem-
„ pli notio? Tres proferam, quibus
„ certe fasces submitseris. I. Bellarmi-
„ num, (c) cujus hæc: „ Quatuor ob
„ fines eriguntur sacræ *Ædes*; unde
„ etiam quatuor nomina sortiuntur. Pri-
„ mo ad sacrificandum Deo, & hinc di-
„ cuntur *Templa* &c. „ Cito quivi anco-
ra i vostri Suarez, e Petavio. Adunque
non è gran fatto nò, che in tal rigore
abbia il Muratori intesa la parola *Tem-*
pli. Ma quì vostro è l'impegno d'op-
pugnar me, mostrando, esser falsa la
mia risposta, che il Muratori parla de'
Templi. Via, su a voi.

„ Ma il punto sta, che lo stesso te-
„ sto del Muratori distrugge questa sti-
„ rata difesa. Rechiamolo intiero. Noi
„ diciamo bensì, quella essere la *Chie-*
„ *sa di un S. Martire, di un Confes-*
„ *sore, di una S. Vergine; ma la ve-*
„ *rità è, che i Templi, ed Altari si*
„ *dedicano, e consacrano al solo vero*
„ *Iddio in memoria, ed onore de' Beati*
„ *servi suoi....* Ma que' *Templi*, de'
„ quali si parla nella seconda Parte,
„ acciocchè questa alla prima rispon-

„ da, e sia, come è, la spiegazione di
„ quella, han pare ad essere le *Chie-*
„ *se, che noi diciamo di un S. Mar-*
„ *tire* &c. Dunque, quando Lamindo
„ scrisse, che i *Templi, ed Altari si*
„ *dedicano, e consacrano al vero Id-*
„ *dio*, volle dinotare, che le *Chiese, le*
„ *Basiliche, le Memorie* (queste sono
„ i templi) si dedicano, e consacrano
„ al solo vero Iddio.

XXIV. Ma voi nulla dite contro di
me. Ho io scritta la verità, dicendo:
De Templis loquor, solo scrivendosi
dal Muratori: *La verità si è, che i*
Templi, ed Altari al solo vero Iddio
si consacrano. Che se egli medesimo
dir volea delle Chiese, delle Basiliche
&c. con una sola parolina **QUESTE**
potea sbrigarsi così: *Diciamo noi, quel-*
la esser la Chiesa d'un S. Martire, di
un Confessore &c. ma la verità si è,
che **QUESTE, i Templi, ed Altari**
al solo vero Iddio si consacrano. Non
ha voluto egli così esprimersi; nemme-
no io velli altro dire, bastandomi que-
sto a difenderlo dagl' insulti del Plaz-
za. Saper bramate, cosa volesse dire il
Muratori? Il medesimo, che il sulloda-
to Bellarmino disse (d): *Istruir egli vo-*
lea gl' idioti, pe' quali scriveva, fu di
quel, che comunemente si dice: La
Chiesa della Vergine. La Chiesa di S.
Pietro &c. e così loro scrive: „ Ben
„ diceasi la Chiesa di S. Pietro &c. ma
„ la verità si è, che tali Chiese, per-
„ chè destinate al SS. Sacrificio, che
„ diconsi *Templi*; e gli *Altari*, su di
„ cui si sacrifica, solo al vero Iddio si
„ consacrano. „ Tanto a lui bastava,
senza voler confondere gl' idioti col
cercare, se le Chiese, come *Basiliche,*
o *Memorie* si dedicassero, o nò a' San-
ti. Ma se pretendete voi affermato dal
Muratori, che le Chiese eziandio, le
Memorie, le Basiliche al solo vero Id-
dio

(a) Pag. 316. Nota 17. (b) Paren. sup. n. 12.

(c) Lib. III. de Eccles. Triumph. c. 4. (d) Ubi sup. n. 23.

dio si consacrinò; sia, come vi aggrada. Questa opinione, al dire del vostro Bellarmino, è pia, e conforme al rito della Chiesa, che si osserva nella consecrazioae de' Templi. Rileggete la *Parentica* (a): ritroverete da me ammesso: *detur a me assertum, sacras Aedes soli Deo adificari*; molto più *consecrari. Quid inde mali? Quid Reformationis?* Riverito Padre, avete qui lavorato senza offender me, e il Mura-

tori: dunque con poco piacere del Piazza (b).

Credeva io, che questa esser dovesse l'ultima mia a voi. Ma chi dipende dall'altrui volere, non bisogna, che seco solo faccia i suoi conti. Da altri dipendo pel comodo del Corriere. Riceverete la terza, e la quatta; e per ora mi riprotesto.

Di V. P. Molto Rever.



(a) Dal n. 42. al 44. (b) Vedi la Lett. VI. al Piazza a n. 4. ad 5.

LETTERA TERZA.

PADRE MOLTO REVERENDO.

I. **S** Brighiamola, Riv. Padre, sbrighiamola. Mi attaccate in un'altra quistione di voce. Come veggio, siete della Scuola de' Nominali. Via su. Adagio. Quà ci è il Proemio di mia lode. Mi chiamate *infuriato* &c. che dia nella *scandescenza*, *farneticante d'ira*: che *brutta scossa di accidente mi ha colpito nella memoria*, e che *sia poi passato all'intelletto*. Tutto ciò, come detto l'aveste ad una pietra. Anzi che ve ne ringrazio: fate tali sparate per occultare il vostro impegno, più che altrove, quì in favor mio, e del Muratori contro il Piazza. A noi.

II. Aveva scritto il Muratori (a): „ Negli antichi Secoli non si permetteva a' Santi di entrare nella Giurisdizion della Domenica..... (cioè recitar non si potea l'Ufizio de' Santi); E la Chiesa Romana conserva questo riguardo per le Domeniche dell' Avvento, e della Quaresima; e l' Ambrosiana anche più guardinga la pratica in tutte le Domeniche dell' anno. “ A pettinar prese il Piazza questo luogo [b]. Traduce egli in Latino quel *più guardinga cautiozem*; e poi per *temerario* qualifica il Muratori, per aver chiamata *Ecclesiam Ambrosianam cautiozem Romana*.

III. Nella *Parentica* [c] ad evidenza dimostro, non doverfi tradurre quel *più guardinga cautiozem*, ma *tenaciorez*, o *conformiorez* all' antica Disciplina. Eccone la ragione. Quel

comparativo *più guardinga* aver dee un positivo, cui si riferisca. Questo altro esser non può, che il *riguardo* della Chiesa Romana: cioè, la Chiesa Romana *ha riguardo* all' antica Disciplina [di cui parla il Muratori], e l' Ambrosiana *ha maggior riguardo* a questa; poichè se la Romana solo esclude l' Ufizio de' Santi dalle Domeniche dell' Avvento, e della Quaresima, lo esclude l' Ambrosiana da tutte le Domeniche dell' anno.

IV. Persuaso voi di questa verità, con darmi ragione mi fate giustizia; ma per impastocchiar il Piazza, e per velare in qualche maniera la vostra parzialità verso di me, incominciate a pormi in ridicolo su quel *comparativo*, e *positivo*; e soggiugne te poi, parlando di me: *Poverino. Voleva dire, che il secondo membro andava spiegato secondo il primo, al quale è allusivo. Viva il Zaccaria, come ben mi difende. Accetto la vostra correzione; ma questo vostro periodo ha bisogno di spiegazione. Il primo membro è questo: La Chiesa Romana ha questo riguardo all' antica Disciplina di non ammettere l'Ufizio de' Santi nelle Domeniche de. l' Avvento, e della Quaresima. Ecco il secondo membro, il quale, per voi essendo allusivo al primo, così intender si debbe: E l' Ambrosiana, avendo maggior riguardo all' antica Disciplina, non ammette l'Ufizio de' Santi in tutte le Domeniche dell' anno. Or chi cieco non vede, non esser più luogo a quel cautio-*

rem

(a) *Regolata Divozione* Cap. 20.

(b) *Vind. Devot. Par. I. Cap. 11. n. 12. & 13.*

(c) *Par. I. Cap. 11.*

rem del Piazza; ed esser vero il mio senso, „ che l'Ambrosiana anche più „ *guardinga*; videlicet, che ha maggior „ *riguardo* antiquæ Disciplinæ; quod „ idem, ac *conformiore* est, & *tenacior*? Son parole della Parenetica.

V. Accorto vi siete d'effervi quì mostrato troppo chiaro a me favorevole. A nascondervi un'altra volta contro di me profeguite:

CENSURA .

„ Per altro anco così dirizzata la sciocca Proposizione (a), non giova a „ Lamindo per sua difesa.... Più *guardinga* significa più conforme all'antica *disciplina*? Più *tenace*?.... Dove troveremo noi sì bel significato della parola più *guardinga*?

VI. Il ritroverete in S. Girolamo (b): *Ego nolens transferre putide, sensum magis secutus sum*. P. Zaccaria, non fate tanto il balocco a riguardo del Piazza. Ci va molto del vostro decoro, sapete? Mettete in iscena, quanti mai si vogliono, Vocabolarj infiniti, ritroverete in tutti *Guardingo Cantus*. Machi non sa, che questi sol solo attendono al puro significato materiale. Ma seguirarli non dee il Traduttore, che consideriar debbe, ed attaccarsi al senso del periodo, non già alle voci materiali. Che però vien giustamente sgridato da S. Girolamo il Piazza, qual Traduttore puzzolente, che in vece di consideriar di quel *Guardinga* il senso inteso dal Muratori, non dirò, nè, per pescar nel torbido contra Costui, ha tradotto, qual miserabil Pedante, il materiale significato di quella voce. Ancor voi vorrete esser creduto Pedante? Statene pur sicuro: a spada tratta vi difendetò.

(a) Come nel n. antecedente avea detto. Poverino. Voleva dire &c.

(b) Lib. I. adv. Rufin n. 19. (c) Num. 430.

(d) Vedi la Lettera III. al P. Piazza a n. 31. e la Lettera VI. al n. 18.

(e) Paranet. pag. 260.

CENSURA .

VII. „ Corriamo a certe 157. dove il nostro buon Servo di Dio “ (così voi di me. Sì, Padre sì. In hoc nati sumus, ed io, e voi, perchè uomini Cristiani, Sacerdoti; che però spesso esclamo al Signore: Oculi mei ad Te, donec misereatis mei). Profeguite. „ Il „ nostro buon servo di Dio forte si „ riscalda contro il P. Piazza, perchè „ *Jansenianis Mariani Cultus Refor-* „ *matoribus* ascrisse il Vescovo Godeau „ au. “-Seguite a scrivere, che tutto ciò è stato ben dimostrato dal Piazza, le cui ragioni trascrivete dappoi così: „ Tutto questo avea il P. Piazza portato nel suo Libro contra il Godeau. „ L'Apologista Lamindiano tutto diffimula..... Non è egli questo un felice modo di torfi d'impaccio?

VII. *Toto officio aberras*. Nè molto, nè poco quì contro al Piazza mi riscaldo. Nè verun impegno avea, ed ho di difendere dal Giansenismo il Godeau; che però a niuna opposizione del Piazza risposi. In fatti così nella *Parenetica* mi protesto [c]: *Non enim ejus [del Godeau] Operum apologiam scribo*. M'impegnai sì a difendere quel dotto Vescovo della Francia da certi falsi sensi, dal Piazza attribuitigli per certe poche parole, da quegli scritte nella sua Storia, e dal Muratori citate nella *Regolata Divozione*: e tutto ciò per difender questo; pretendendo il Piazza di condannarlo per le suddette poche parole del Godeau [d] .

„ VIII. L'Anonimo gira sul viso „ al P. Piazza [e] il troncamento, „ che il P. Valenza fece alla presenza „ di Clemente VIII. di un Testo di „ S. Ago-

„ S. Agostino: e con che termini!....
 „ Ma il P. Meyer ha dimostrato, che
 „ questa è una favola, un' impostura,
 „ una calunnia: l' ha dimostrato l'A-
 „ nonimo Autor della Riflessioni sul
 „ Breve di Benedetto XIII. a' Domeni-
 „ cani nella Lettera VII. Si rimette in
 „ campo una sì sfrontata Novella, co-
 „ me incontrastabile fatto.

X. L' ho riferito sulla fede del P. Serry, che cito: e voi ben sapete, quanto ben da questo si dimostri la verità del fatto, impugnando ancora il P. Meyer. Vi accenno di nuovo, dove abbia scritto su di ciò il P. Serry. Leggete la Storia *De Auxiliis Venetiis* 1740. Lib. III. cap. 5. e Lib. V. sect. 6. c. 3.

XI. Avev' scritto il Muratori [a] :
 „ A qual segno poi sia andato crescen-
 „ do a poco a poco il numero delle
 „ Feste, non occorre quì rammentar-
 „ lo. Solamente dirò, che nel Secolo
 „ IX. tre sole Feste degli Apostoli si
 „ celebravano..... come costa da' Ca-
 „ pitolari di Carlo Magno, e dal Con-
 „ cilio di Magonza dell'anno 813. “
 „ Su di ciò mi attaccate [b]. Ma a non
 „ perdere il tempo, rileggete la *Parene-*
 „ *sica* [c], e la Lettera V. al P. Plaz-
 „ za [d].

XII. Quì ci farà del bello, e del buono. Entrate a difendere voi medesimo senza il Gergo, con cui difendete il Piazza. Riferiam le vostre parole [e], trammezzate dalle mie riflessioni.

CENSURA.

„ Che è ciò, che leggesi a carte
 „ 427. *Levis velitatio cum Auctore*
 „ *Supplementi ad R. P. Claudii La Cro-*

„ *ix S. J. Theologiam Moralem* [f].
 „ O ella è fuor di luogo questa scara-
 „ muccia! Perocchè niente ha a fare
 „ col Libro di Lamindo.

XIII. Certamente è stato più facile a me, e con *maggior naturalezza* uscir ho potuto ad impugnar voi, di quel che abbia potuto il vostro P. Piazza torcere i buoni sensi della *Regolata* a sensi cattivi.

„ Ma il bello spirito dell' Apologista
 „ vuol dar anco questo dilettevole spet-
 „ tacolo a' suoi Partigiani di venir al-
 „ le mani coll' Autore del Supplemen-
 „ to al *La Croix*; sperando forse an-
 „ che per questo tratto da loro mag-
 „ gior lode, ed applauso.... Però es-
 „ sendo io appunto l' Autore di quel
 „ Supplemento &c.

XIV. Son tutte vostre purissime immaginazioni. Son solo: non ho verun Partigiano: nè in questo son andato in busca di lodi, e d' applausi. Evidente argomento vi sia, che ben io sapendo, aver la *Parenetica* qualche onorevol posto nel Regno delle Lettere, pure proseguo a nascondermi. Credetemi, e parlo con sincerità di Sacerdote: l'unico solo motivo, che mi spinse a scrivere quì contro di voi, fu di aver appreso in voi un' intollerabil [sotto voce] presunzione, in volendo voi dar legge a' Sommi Pontefici, come condannar dovessero il Probabilismo.

„ Innanzi tuttavia, che cominci l'
 „ attacco, è dovere, che il Pubblico
 „ informato sia, di che si tratti. Nel
 „ Libro prodromo *De Locis Moralis*
 „ *Theologia* [g] io stabilisco questa
 „ Proposizione: *Professo quidquid gar-*
 „ *riant loquaces aliqui Antiprobabili-*
 „ *ste Probabilismum iis saltem finibus*
 „ *conclusum, quos ipsi statuerunt Jesuita-*

Z

„ rum

(a) *Regolata* Cap. 21. (b) *Pag.* 319. (c) a n. 804.

(d) a n. 18. (e) *pag.* 321. n. 12.

(f) *Tract. V. c. 3. de Casuistis, deque eorum usu in Mor. Theol.*

(g) *Tract. V. Cap. 3.*

„ *rum Primores, nunquam improbarunt*
 „ *Pontifices*. Alla prova. Quandonam
 „ *dixere hi: Visum est Spiritui Sancto,*
 „ *& Nobis* in concursu duarum opi-
 „ nionum vete probabilium, probabi-
 „ liorem Sententiam sequendam esse,
 „ *uti Merenda, & Fagnanus* docuere;
 „ *atque adeo semper eam amplecten-*
 „ *dam, quæ adversus libertatem Legi*
 „ *favet, ac tutior est? Nisi ita di-*
 „ *sertis verbis statuunt, inanibus decla-*
 „ *mationibus æra verberabunt Anti-*
 „ *probabilistæ.*

XV. Sì, Riv. Padr, sì. Contro que-
 sta vostra Proposizione: *Quandonam di-*
xere hi &c. vi assalisco nel suddetto
 luogo della *Parenetica*, che prescrivere
 voi vogliate la Legge a' Sommi Pon-
 tefici, con quali parole proscriber deb-
 bano il Probabilismo, se mai il vor-
 ranno. Ma, perchè sciocchezza farebbe
 il dire, che solo il Probabilismo tali
 formole esiga di condanna, quin-
 di ne segue, che in XVIII. Secoli del-
 la Chiesa niun errore condannato sia,
 niuna Eresia da tanti Generali Conci-
 lji, da tanti Sommi Pontefici: che nul-
 la voi deferiate alle Sacre Congrega-
 zioni di Roma; poichè se nulla con-
 dannar possono e Sommi Pontefici, e
 Generali Concilj, non adoperando que-
 sta vostra Formola, molto più nulla fa-
 ranno le suddette Sacre Congregazioni,
 che adoperarla non possono. E tanto
 insegnare non farà animar i Fedeli a
 non ubbidire alla vera Chiesa, e a'
 Sommi Pontefici, quando nel proscri-
 ver gli errori non si servan di quello:
Visum est Spiritui Sancto &c.? Come
 in fatti giammai adoperato non l'han-
 no, a riserva del sol Concilio Geroso-
 limitano, dagli Apostoli celebrato. Ri-
 flessioni son queste più diffusamente nel-
 a *Parenetica* espresse.

XVI. Ma felicissime mie Riflessioni,
 che han potuto ridurre al dovere un P.
 Zaccaria, costringendolo a ritrattarsi
 da sì gravissimo strafalcione! Ecco le
 vostre parole [a]: „ Quale puerilità
 „ è questa mai muovermi lite per quella
 „ Formola: *Visum est &c.* quando quel-
 „ la, o altra se ne usasse al mio in-
 „ tendimento farebbe il medesimo; pur-
 „ chè espressamente dicessero i Papi:
 „ *In concursu duarum opinionum &c.* Che
 „ questa Proposizione sotto i precisi ter-
 „ mini da me usati, fosse da' Papi dif-
 „ finita è quel solo, senza di che *ina-*
 „ *nibus declamationibus æra verbera-*
 „ *bunt Antiprobabilistæ.* “ Già quì es-
 pressamente credete, non esser necessa-
 rio quel *Visum est &c.* a condannarsi
 il Probabilismo. Rivocate dunque il già
 scritto nel La Croix.

XVII. Ma quì voi sdegnosissimo ripi-
 gliar mi potete con Agostino [b]:
Hoc quidem dicis; sed tu dicis; qui
autem legit, & intelligit queste mie
 parole, *hoc non dicit.* Adunque *aut*
calumniaris, aut nescis, quid loqua-
ris [c]. Come? lo mi ritratto? Nè
 giammai ho tenuta tal opinione, nè
 tenere la posso.

XVIII. E so, che dire; nè certamen-
 te vi calunnio. Che ora temerario es-
 ser non vogliate in iscrivere la suddet-
 ta Legge del *Visum est &c.* a' Sommi
 Pontefici, vo' accordarvelo; ma che pel
 passato non abbiate mostrato di esserlo,
 menarvela buona non posso, nè, nè.
 E pur vergognar vi dovrete, volendo
 voi, i vostri Leggitori tanto balocchi,
 che capir non sappiano poche, e ben
 chiare vostre parole Latine. Badate be-
 ne, Riv. Padre, che *Tua ista Sententia*
ita est. deformiter nuda, ut eam,
quantalibet folia verborum consuas, ope-
rare non possis [d]. Replichiam le

vo-

(a) *Stor. Letter. Tom. XIII. pag. 322. e 323.*

(b) *Lib. I. Oper. imperf. n. 14.* (c) *Ibid. n. 42.*

(d) *Aug. Lib. V. adv. Jul. c. 2. n. 5.*

vostre parole; è così *intellige*, & *ra-*
ce [a]. *Quandonam dixere hi Sum-*
mi Pontifices. Ecco la Formola da voi
 scritta: „ *Visum est Spiritui Sancto,*
 „ & *Nobis*, in *concurso duarum opi-*
 „ *nionum vere probabilium probabilio-*
 „ *rem Sententiam sequendam esse, uti*
 „ *Merenda, & Fagnanus* docuere; at-
 „ que adeo semper eam amplectendam,
 „ quæ adversus libertatem Legi favet,
 „ ac tutior est “ Finita è la For-
 „ mola: proseguite a dar la Legge: „ *Nisi*
 „ *ita disertis verbis statuunt Pontifices,*
 „ *inanibus declamationibus aera ver-*
 „ *berabunt Antiprobabilistæ.* “ Certa-
 „ mente quel *dixere hi* a *cader* va su
 tutta la seguente Formola, scritta da
 voi di un sol carattere, diverso dall'
 antecedente, e susseguente, in un sol
 periodo; nè giammai mostrar potrete,
 come il pretendete [b], che sol vada
 su quell' *in concursu duarum &c.* e non
 già sul *Visum est Spiritui Sancto, &*
Nobis. Così ancora quel: *Nisi ita di-*
sertis verbis statuunt, riflette su tutta
 la vostra Formola. Perocchè il mede-
 simo significa quel *Quandonam dixere*,
 che quel *Nisi ita disertis verbis*
statuunt, se non che questo dinota un
 tempo avvenire, quello un tempo pas-
 sato. Adunque per voi, se i Papi non
 proscrivano il Probabilismo *ita*, così,
disertis verbis, con espresse paro-
 le, con termini precisi [così coman-
 date a carte 323.], quello condan-
 nato non si crederà. Dite, che io *sia*
più del Mondo di là. Anzi voi fin-
 gete di esserlo, certamente il mostrate,
 volendo dar ad intendere le suddette vo-
 stre parole diversamente da quello, che
 ognuno del *Mondo di qua* le intende.

XIX. Ripigliate: „ Nulla a me ca-
 „ le di qual Formola servansi, o di que-
 „ sta, o d'altra: al mio intendimento

„ farebbe il medesimo; purchè espressa,
 „ mente dicessero i Papi: *In concursu*
 „ *duarum opinionum &c.* Che questa
 „ Proposizione sotto i precisi termini,
 „ da me usati, fosse da' Papi definita.

XX. P. Zaccaria, in quali contra-
 dizioni vi precipitate! Nulla vi cale di
 qual Formola servansi i Papi, se con-
 dannar debbano il Probabilismo. E per-
 chè poi molto vi cale, qual Formola
 usar debbano; ed è questa, che loro
 scrivete: „ Purchè espressamente dicef-
 „ sero, *In concursu &c.* e sotto i pre-
 „ cisi termini, da voi usati. “ Loro
 assegnate fin anche le *precise parole*. E
 poi dare ad intender volete, che nulla
 vi cale, di qual Formola servansi? *Quid*
te tam anfractuosis involvis ambagi-
bus [c]? E via, mi direte: sono scioc-
 che puerilità queste vostre querele. Nul-
 la mi cale, se dicessero, o nò, quel
Visum est Spiritui Sancto, & Nobis:
 di queste sole parole io quì ragiono; e
 non già delle altre: *In concursu &c.*
 Si eh, P. Zaccaria? Udeno quì voi
 sembrami udir un di quegli antichi
 Oracoli, a' quali la stolta Gentilità
 correva, dell' *Avvenire*, sol al vero
 Dio manifesto. Tanto oscure erano,
 equivoche, ed intrigate le loro rispo-
 ste (in questo sol va il paragone), che
 qualunque cosa avvenisse, spiegar ben
 si potea in loro favore; cioè, di aver
 detta la verità. Così voi quì scrivete,
 per aver delle scappate, a bene riuscir
 ne' vostri conti. La Formola da voi pre-
 scritta, non sol consiste in quel *Visum*
est Spiritui Sancto, & Nobis: ma in
 tutto il resto [d]. Onde scrivendo
 voi, che nulla vi cale di quella vostra
 Formola, volete ben dire di tutta, e
 non solo del *Visum est Spiritui Sancto,*
& Nobis. Ed ecco a fior d'acqua la
 vostra contraddizione; mentre volete,
 Z 2 usarli

(a) *Idem Lib. V. Oper. imperf. n. 38.* (b) pag. 323.

(c) *August. Lib. V. Oper. imperf. num. 60.*

(d) *Vide supra num. 18.*

ularsi *espressamente*, e co' *precisi termini* il restante della vostra Formola.

XXI. Ma dove noi siam, P. Zaccaria? Nulla vi cale, qual Formola si adopera da' Sommi Pontefici? Anzi vi preme moltissimo. Con grave vostro cordoglio vedete full' orlo del precipizio (per non dir di più) il Probabilismo, a voi prediletto. Ripararlo è d' uopo con qualche puntello, affinchè non cada in ruina. Col vostro gran Cervello saltati avete XVIII. Secoli della Chiesa di Cristo, ne' quali non ritrovaste Formola atta a condannarsi il Probabilismo. La ritrovaste sol solo nel primo Secolo, e nel primo Concilio di Gerusalemme; ed è quel *Visum est Spiritui Sancto, & Nobis*. Ma perchè vi gradisce sol questo? Perchè siccome da quel primo Secolo in qua niun Sommo Pontefice, niun Generale Concilio adoperato ha quel *Visum est*; così voi moralmente sicuro, che giammai nol faranno, coll' assegnar loro quel *Visum est* per Formola necessaria, sicuro state, che mai non sarà per condannarsi il Probabilismo. Che se mai, o la Sacra Congregazione Romana, o Papa, o Generale Concilio, senza far conto di questa vostra Formola, saran per condannarlo con altra; possiate allora voi, o talun de' posteri Probabilisti [ma dello stesso vostro carattere] opporre a tal Decreto di *Nullità*; perchè non publicatto secondo la Formola vostra. Ed ecco a sostenerlo il da voi chimerizzato puntello.

XXII. Ma vi risentite così [a]:
 „ Perchè dunque, mi si dimanderà,
 „ avete voi scritto *Visum est Spiritui*
 „ *Sancto, & Nobis*, anzichè altra For-
 „ mola? Perchè io credo, che ogni
 „ Diffinizion della Chiesa, in qualun-
 „ que termine si esprima, l'esser ella
 „ diffinitiva Sentenza, dallo Spirito

„ Santo proceda... „ O lo scrupolo-
 „ sissimo P. Zaccaria! Ogni altro Scrit-
 „ tore nel riferir qualche errore proscritto
 „ contento sol è asciutamente di dire:
 „ *Dal tal Generale Concilio, dal tal Som-*
 „ *mo Pontefice è stato condannato*, senza
 „ prenderli pena, o riferire quel *Visum*
 „ *est &c.* O dite, che tal condanna dal-
 „ lo Spirito Santo proceda. Ma voi scrupolo-
 „ soloso tutto ciò volete. Io per tale nè
 „ vi ho creduto, nè creder vi posso.
 „ Onde risolutamente, se impastocchiar
 „ volete gli occhi del volgo, fatelo pure
 „ a vostro talento. Udirete bensì dirvi
 „ da Agostino [b] *Adulteris autem in-*
 „ *geniis rardioribus*. Ma gli occhi sani,
 „ come i vostri, e più de' vostri, nol
 „ permetteranno giammai. Finiamola.
 „ Voi qui ceder non volete, ed io non
 „ posso. Rimettiamoci al consiglio d' Ago-
 „ stino (c): *Quis autem nostrum vice-*
 „ *rit, judicet pius Lector amborum.*

XXIII. Un' altra parolina in questo
 „ luogo; ma non più sul *Visum est Spiritui*
 „ *Sancto, & Nobis*. Vi ha scottato. L'
 „ avervi io scritto nella *Parentica*, che
 „ presumiate voi di dar legge a' Sommi
 „ Pontefici. Eccone un altro argomento,
 „ evidente renduto dalla vostra Censura
 „ contro di me (d). In buon senso vo-
 „ lete dir così. Se mai condannar voles-
 „ sero il Probabilismo, il facciano; „ pur-
 „ chè (è la legge, che scrivete) ES-
 „ PRESSAMENTE diceffero: *In con-*
 „ *cursu duarum opinionum vere proba-*
 „ *bilium probabiliorem Sententiam se-*
 „ *quendam esse, uti Mexenda, & Fa-*
 „ *gnanus docuere; atque adeo semper*
 „ *eam amplectendam, qua adversus li-*
 „ *bertatem legi favet, ac tutior est; ut*
 „ *Paschalis, Vendrochius, Natalis Ale-*
 „ *xander censuit.* Che questa Proposi-
 „ zione sotto i PRECISI TERMINI
 „ DA ME USATI fosse da' Papi diffi-
 „ nita, è quel solo, senza di che ina-
 „ nibus

(a) P ag. 323. (b) Lib. V. adv. Jul. c. 9. n. 37.
 (c) Lib. II. Oper. imperf. n. 34. (d) pag. 323.

*„nibus declamationibus acra verbera-
„ bunt Antiprobabilista. “* Replichia-
molo. E chi cieco non vede, che co-
mandiate voi a' Sommi Pontefici, che
oservar debbano questa vostra Formola
*espressamente, e sotto i precisi termini
da voi usati?* Altramente essi operan-
do, loro intimare, che nulla facciano
contra il Probabilismo. Tanto signifi-
cano quelle: *Inanibus declamationibus
&c.* Poichè, se predicar non potranno
gli Antiprobabilisti proscritto il Proba-
bilismo, ciò solo avviene, perchè i Pa-
pi nel proscriverlo adoperato non han-
no la vostra Formola.

XXIV. Ma di grazia, River. Padre,
se così Questi diffinissero: *In materia
di costumi si preferisca il più probabi-
le;* non andrebbe allora il Probabilis-
mo in precipizio? Chi ne dubita? E
pure non adopererebbero la vostra Formo-
la *espressamente, e sotto i precisi ter-
mini da voi usati.* Ma questo non vi
gradisce. E con ragione. Necessaria-
mente ci volete quella *precisa* Formo-
lotta, *atque adeo semper eam amplecten-
dam, que adversus libertatem legi fa-
vet, ac tutior est.* P. Zaccaria, volete
pescar nel torbido, e questo veramente
dispiacemi. La vostra animosità è arri-
vata al sommo, volendo voi impastoc-
chiar, non solamente il volgo; ma
quanto è il Letterario Mondo. Spie-
gherommi quanto basta a farvi qui co-
noscere.

XXV. Sicurissimo state, che impos-
sibil sia, servirsi Roma di questa vo-
stra Formola. Pretendete con essa di
confondere col Probabilismo il Tu-
ziorismo. Roma adunque approvando
per sicura Regola de' costumi contra
il Probabilismo il Probabiliorismo, ser-
vendosi della vostra Formola, approve-
rebbe il Tuziorismo. Ma questo nol fa-
rà in eterno; sì, perchè è falsità mani-
festa, il medesimo esser il *più probabi-*

le, e il più sicuro; sì perchè questo già
da Roma è stato proscritto in quella
Proposizione: *Non licet sequi opinio-
nem, vel inter probabiles probabilissi-
mam (a).*

XXVI. Che poi intorbidar vogliate col
più sicuro il più probabile, tanto chia-
ro tendesi dalle vostre parole, quanto
il sereno meriggio. I. Perchè nella For-
mola vostra affastellate con Merenda,
Fagnano, e Natale Alessandro, che Pro-
babilioristi si credono, il Pascuale, il
Vendrochio, che Tuzioristi si tengo-
no. II. Queste vostre parole (*b*) que-
sto significano: *Probabiliorum senten-
tiam sequendam esse.... atque adeo sem-
per eam amplectendam, que adversus
libertatem legi favet, ac tutior est.*
Gravissimo è il vostro strafalcione in
questa vostra illazione: *Atque adeo &c.*
Il Probabiliorismo ugualmente riceve,
ed approva il *più probabile,* che favo-
risce la legge contro la libertà; e il *più
probabile,* che favorisce la libertà con-
tro la legge. Falsissima dunque è la vo-
stra illazione, con cui pretendete, che
dal Probabiliorista sempre abbracciar si
debba l'opinione, che favorisce alla leg-
ge. Tanto dee il sol Tuziorista. III.
Ma che tant'oltre? Spiatrellatamente scri-
vete: *Ac tutior est.*

XXVII. P. Zaccaria, risolutamente
tanto dal Probabiliorismo lungi è il
Tuziorismo, quanto la luce dalle tene-
bre, dalla verità la bugia. Approva
quello, come si è detto, il *più proba-
bile,* che favorisce la legge contro la
libertà; ed approva similmente il *più
probabile* in favor della libertà. Ma il
Tuziorismo è sempre contro la libertà
in favor della legge; fin anche quan-
do il *mien probabile* stia per questa, e
il *più probabile* stia per quella. O nol
capite questo divario, o di non capir-
lo fugete? Se nol capite, ben prima
studiatelo, e poi discorrete. E per non
farvi

a) *Ab Alexandro VIII.* (b) *Vide supra n. 23.*

farvi andar troppo lungi, leggete il vostro Padre *Viva*, Probabilista anche egli (a): *Adverto, latum esse discrimen inter opinionem tutiorem, & probabiliorum: quis enim ignorat, posse opinionem aliquam esse præ opposita probabiliorum, quamvis sit minus tuta?* Se di non capirlo fingete, voi rubello siete alla verità conosciuta: lo che è sconvenevolissimo, non che ad un Uomo, ad un Cristiano, ma a Religioso, e a Sacerdote. Ed in questa maniera fate del Probabilismo disperata la Causa; scorgendo ognuno, che difenderlo non si possa, che colla menzogna: *Frustra recta verba torquere, & clara obscurare conaris* (b). Che ne dite, P. Zaccaria? Si è con evidenza mostrato, che anche in questa vostra Censura dar legge vogliate a' Papi, come condannar debbano il Probabilismo? Ed è possibile, che il cervello d'un uomo non arrivi a comprendere l'infinito eccesso di tale svarione! E pur è vero: il cervello del P. Zaccaria nol comprende, avendolo scritto in due luoghi, e qui, e sul La Croix! Come poi capir potrà, che renduto siasi odioso a tutti, e di più ridicolissimo a' Savj? Che però ben qui vi si dee un elogio di Sant' Agostino (c): *Sed falsa loqueris; nam neque ratio, neque sana eruditio, neque justitia, neque pietas, neque sacra testimonia vestro dogmati suffragantur.*

XXVIII. Via su, lasciam questo campo, in cui veramente da veri nemici abbiam combattuto; ma restiam veri Amici; poichè altro qui non ho voluto, che ritirarvi da quel vostro precipitoso sviamento. Ripigliam il filo della vostra Censura, in cui siamo in apparenza nemici.

CENSURA.

„ Non è tuttavia, che egli (son io)
 „ alcune poche cose a ragione non cri-
 „ tichi del Piazza; ma son quelle me-
 „ desime, che noi prima di lui già
 „ osservammo nel Tomo VIII. e spe-
 „ zialmente sulla fresca proibizione d'
 „ un Ufizio dell' Immacolata Conce-
 „ zione.

XXIX. Troppo qui guidar vi lasciate da un disordinato amore verso del Piazza, lasciando il meglio contro di lui. E pure l' *Ufizio di Storico Letterario* addossatovi a scrivere vi costringeva con sincerità la tonda calunnia di costui contra il Muratori. Questi avea scritto (d): „ Nel febbrajo del 1678. comandò Innocenzo XI. che „ si proibisse UN *Ufizio dell' Immacolata Concezion della SS. Vergine.* „ Queste parole son riferite dal Piazza (e) ma in Latino così: „ *Resolute,* „ & indiscrete denuntiat Muratorius, „ *Innocentium Papam XI. Mense Feb.* „ *an. 1678. jussisse, ut interdiceretur* „ *Officium Immaculatæ Conceptionis.* „ Scrive il Muratori, *proibito un Ufizio.* Scrive il Piazza, *proibito l'Ufizio.* Quello è verissimo: basta leggere l' *Indice de' Libri proibiti.* E' falsissimo l'altro, dinotando essere proibito ogni Ufizio dell' Immacolata Concezione. Lo che è tanto temerario, ed empio, che spinto ha il P. Piazza a fondarci su in parte contro al Muratori una criminale (f): cioè, che insegnasse questi, *non essere giusto, e pio recitar l'Ufizio dell' Immacolata Concezione.* E' tonda la calunnia P. Zaccaria? E perchè l'avete tralasciata? Direte: per far capire al Piazza, che il difendiate, oppugnandolo in

(a) *Super Propos. I. ab Innoc. XI. damnatam n. 2.*

(b) *Aug. Lib. II. Oper. imperf. n. 68.*

(c) *Ibid. n. 13.* (d) *Regolata Cap. ult.*

(e) *Vindic. Dev. Par. II. c. 13. n. 1.* (f) *Ibidem.*

Io in verità Se il vostro Probabilissimo v'insegna tanti giri, e raggiri, io nol fo. Dite poi, che primadime, cioè nel Tomo VIII. della vostra *Storia Letteraria* avevate già alcune poche cose osservate, a ragione da me criticate nell'Opera del Piazza; quasi che avessi presa da voi in prestito la censura. Ma v'ingannate a partito. La mia *Parenetica* era stata composta assai prima di quel vostro Tomo; ma non fu poi pubblicata, se non se nel principio d'Ottobre del 1755. per la cagione addotta di sopra: e il suddetto vostro Tomo, che è il primo da voi stampato in *Bassano* colla falsa data di *Modena*, non uscì alla luce se non dopo che furono passati alcuni mesi dell'anno 1756. benchè porti in fronte il 1755. e però nulla aveva io potuto imparare da voi; e nemmeno mi avevate prevenuto.

CENSURA.

„ L' Apologista di Lamindo come „ mette una frode indegna di onesto „ Scrittore.

XXX. Hui, P. Zaccaria: sembrami, che troppo deferiate al P. Piazza. Nò, non è vero: Caricate quì la mano, per far poi vedere, che *nascetur ridiculus mus*. Qual è questa mia indegna frode? Eccola [*Risum teneatis, Amici?*] Essersi da me accagionato il Piazza di aver egli falsamente citato San Tommaso, riferendolo, che attribuisca a S. Antonio Abate il proteggerci dagli incendj; il che vero non è, essersi fatto dal Piazza. E per questo solo commesso una frode indegna di onesto Scrittore? E cosa farà di voi, cui, qual Pubblico Novellista Letterario per essenza appartengono la Fedeltà, la Sincerità, la Verità nel riferire, la Giustizia nel giudicare? Dite,

che siasi da me colto in fallo il Piazza sulla fresca proibizione di un Ufficio dell' *Immacolata Concezione*. Ben va. Ma perchè di avvertir tralasciate la tonda calunnia di costui contra il Muratori? Questa in voi non è frode indegna? Caricate di superbi encomj la *Vindicata Devotio* del Piazza; e pur ben conoscete, che piena sia di sfrontate calunnie contro quel grande Uomo del Muratori: e della *Parenetica*, che tutte quelle annienta; che Questo nerborosamente difende, qual è per voi la forte? E pur sarete voi l'onesto Scrittore? Corbezzoli!..... Chi sa però, se direte, esser voi l'ingannato nel celebrare il Piazza; ma certamente della *Parenetica* sol vi fingete Nemico?

XXXI. Udite, P. Zaccaria, e statene pur sicuro: non mi rimorde la coscienza di avere scritta nella *Parenetica* deliberatamente nè pur una menoma falsità. Impugno il Piazza (a) di aver egli falsamente addotto il Gersone, a mostrar, che fin dal tempo di costui deputato fosse S. Antonio Abate contro gl'incendj. Me l'accordate. Incalzo l'argomento così: che nemmen in tempo di S. Tommaso la medesima cosa teneasi: „ *Nec etiam (tempore) S. Thomæ, quem laudas n. 30.* “ Veramente il P. Piazza riferito l'avea, ma ad altro fine; ed io col *quem laudas* altro dinotar non voleva, che da lui medesimo l'avea preso. Profeguo; ed è l'autorità del Santo: „ *Quibusdam San-* „ *ctis datum est in aliquibus specialibus* „ *causis precipue patrocinari (adtende),* „ *sicuti S. Antonio ad ignem inferna-* „ *lem. Non ait, non: ad averrenda* „ *incendii pericula.* “ Riverito Padre, giudici sieno i Leggitori, per non litigar più *de umbra Asini*. Con questa troppo gelata freddura date fine alla Censura contro di me. In questa mi metete in ridicolo, ora chiamando il mio

Libro

(a) *Parenet. Par. I. cap. 9. num. 44.*

Libro *Apologetica chiaccherata*, che contenga *inezie, e sciocche puerilità*; che io sia *più del Mondo di là, che di qua &c.* A tutto ciò non altro oppongo, che Agostino (a): *Apparet te propterea inrisisse, quod dixi nella Parenetica, vel potius TE INRIDERE FINXISSE; ut his, qui TE NON IN-*

TELLIGUNT, *videreris dicere aliquid, cum diceres nihil.* Vi siete finto mio Nemico, ma in verità mio Amico, e difensor contro il Piazza. Facciam qui posamento, per ripigliare appresso l'ultima Lettera. Sono.

Di V. P. Molto Rever.



(a) *Lib. II. Oper. imperf. num. 98.*

LETTERA QUARTA.

PADRE MOLTO REVERENDO.

I. **Q**uesta a voi è l'ultima mia; che però sbrighiamola. Dopo l'anzidetta Censura della *Parenetica* v' inoltrate a riferir una *Lettera* del medesimo P. Piazza contro il P. Concina (*a*). Qui voi (*b*) a nuovo sindacato mi chiamate; che però a ben ispiegarmi d'uopo è brevemente riferir l'origine di quest'altra contesa. Due Proposizioni scritte avea il Muratori (*c*). Questa è la prima: „ Ognun sa, che con-
 „ fessando noi nel Sacramento della
 „ Penitenza le nostre colpe, le con-
 „ fessiamo a Dio; e da lui solo ne
 „ riceviamo l'assoluzione per l'autori-
 „ tà, ch' egli ha conferito a i sacri
 „ suoi Ministri. II: *Il solo Onnipotente*
 „ *Iddio fa i Miracoli* Ben-
 „ chè non disdica il dire, che i San-
 „ ti ne sono, come Cagioni morali, o
 „ come strumenti per la loro interces-
 „ sione. „ Contro questa Cattolica
 Dottrina aguzza il P. Piazza la sua
 penna così (*d*): *Non est simpliciter,*
& indistincte verum, quod solus Deus
absolvere possit a peccatis -- Non a
solo Deo, sed etiam a Sanctis, vera
aliqua ratione Gratiarum, & Miracula
fieri. Contro questa Dottrina scrisse il
 P. Concina nella sua Opera contro
 gli Ateisti ec. dimostrando, che *sim-*
pliciter, & indistincte verum sit &c.
 A difendersi il Piazza colla succennata
 Lettera risposegli. Ora a noi.

II. Nella *Parenetica* (*e*) con evi-

denza si è dimostrato, distinguersi dal
 Muratori cagion principale di assolvere
 in Dio, e di far Miracoli; e stru-
 mentale ne' Sacerdoti di assolvere, e
 così anche ne' Santi di operar prodigj.
 Basta leggere ancora la *Regolata* nel
 luogo anzidetto. Non contento io di
 questo, così col Piazza favello (*f*) :
Sed transmitti absolute prolatum a Mu-
ratorio, peccata a solo Deo dimitti;
 pure in tal caso ben avrebbe egli scrit-
 to. Comprovo tutto ciò con S. Pacia-
 no, il quale a i Novaziani, che dice-
 vano: *Solus Deus poterit dimittere*
peccata, senza veruna distinzione ri-
 sponde: *Verum est*: Con S. Agostino:
Deus dimittit peccata, non vos, o
Apostoli: con Giona d' Orleans, con
 S. Tommaso, con Cornelio a Lapide,
 col Calmet. Se letta aveste la *Paren-*
tica, vi sareste accorto, che col P. Con-
 cina oppugno la Proposizione del Plaz-
 za: *Non est simpliciter, & indistincte*
verum &c. Che però non riferisco
 questi Padri, per *iscusare il modo di*
dire del Muratori, come dite; scri-
 vendo egli con distinzione, come co-
 manda il Piazza (*g*). Ora udiamo
 voi.

C E N S U R A.

„ Ogni buon Cattolico studiar si
 „ dee di dare a' detti Padri un sen-
 „ so alla Fede non ripugnante; quan-
 „ do a tale interpretazione vi sia luo-
 „ A a „ go.

(*a*) *Stor. Lett. Tom. XIII. pag. 324.*

(*b*) *pag. 326. Nota 24. (c) Regolata Cap. XX.*

(*d*) *Vidic. Devotio Part. I. c. 5. & 6.*

(*e*) *Part. I. c. 5. 6. (f) Ibidem n. 90.*

(*g*) *Vedi la Lettera IV. al Piazza contro il suo Caritat. Avviso.*

„ go . Molto più dee farsi co i passi
 „ delle Scritture . Ma l' autorità di La-
 „ mindo non è già tale , che dobbia-
 „ mo sacrificare le nostre cure , per
 „ ridurre l' espressioni di lui a senso
 „ Ortodosso .

III. Ma potete voi sacrificar le vo-
 stre cure , e la vostra riputazione a di-
 fendere gli strascioni del Piazza ?
 Dunque l' espressioni del Muratori non
 hanno un senso Ortodosso ? Ma se di-
 stingue egli cagion principale , e stru-
 mentale di affolvere col Concilio di
 Trento , non farà egli Ortodosso il
 suo senso ? *Jam responsum est : lege ,*
que a me dicta sunt nella Parenetica .
 nella mia di sopra accennata Lettera
 IV. e quanto si è scritto dal Muratori
 nella Regolata , & *invenies , te vana*
dixisse (a) . Dunque i Santi Pacia-
 no , ed Agostino hanno scritto un
 senso alla Fede ripugnante ; che però
 d' interpretazione han bisogno ? E Gio-
 na d' Orleans , e S. Tommaso pure
 così ? Il vostro a Lapide , e il Calmet
 pure così ? Soli il Piazza , e il Zac-
 caria son coloro , che pensano a do-
 vere , che bene scrivono . Vergognate-
 vi pure di avanzate spropositi sì tardi
 in faccia al Pubblico , e con tal fran-
 chezza . Vergognatevi in pretendere ,
 che le vostre stravolte idee , e del
 Piazza , esser debbano regola , e misu-
 ra sull' intelligenza de' Padri , e de'
 Dottori . Una sola cosa quì difender
 vi può , che scriviate contro di me
 colla solita apparenza di nemico , ma
 in verità di mio favorevole .

IV. Per qual motivo que' Padri sem-
 brano a voi avere un senso ripugnante
 alla Fede ? Perchè contrarj sono alle
 chimeriche idee del Piazza . Ma se è
 così : Poveri Padri ! ridotta è in fumo la
 loro autorità . A conoscer questo : Op-

pongasi ad un Calvinista l' autorità di
 Agostino , per mostrar la fisica presen-
 za di Cristo nell' Eucaristia . Risponda
 costui , esser falsissimo , quanto inse-
 gnasi da Agostino ; perchè contrario
 al chiaro lume di ragione : essendo
 affatto impossibile , che un Uomo ,
 Cristo , possa esser nel tempo medesi-
 mo in Cielo , ed in tante Ostie con-
 secrate . Ecco misura costui dalle sue
 eretiche idee la falsità in Agostino ,
 e ne' Padri : così anche farà delle Sa-
 cre Scritture a' suoi errori contrarie .
 E' vero dunque , che talvolta interpre-
 tar debbansi i Padri , se pur vi abbia
 luogo l' interpretazione ; ma allora
 quando contrarj sembrano alla Verità
 naturale , o soprannaturale ; non già
 quando si oppongono alle stravolte
 opinioni de' Dottori , che questi credon
 verissime (come quì son le vostre) ,
 o a quelle , che dibattonsi tra gli
 Scrittori .

V. P. Zaccaria , qual doveasi , ha
 scritto Agostino ; poichè ha seguiti dello
 Spirito Santo i dettami : *Quis potest*
facere mundum de immundo conceptum
femine ? Nonne tu , qui SOLUS es ?
 Così Giobbe a Dio (b) . La Sacra
 Scrittura , quando qualche perfezion a
 Dio attribuisce , non in qualunque ma-
 niera ciò fa , ma nel modo sol con-
 venevole a Lui ; che però sempre così
 alla Creatura ripugnante . Adunque ,
 quando diceasi da Agostino , che sol
 Iddio rimetta le colpe , non già gli
 Apostoli , il legittimo senso di questo
 è ; che non possano gli Apostoli per-
 donar i peccati in quel modo , che a
 Dio solo conviene : lo che è di Fede .
 Ora vedete , se bisogno abbiano d' in-
 terpretazione i S. S. Agostino , e Pa-
 ciano , o più tosto d' uopo sia al Zac-
 caria , e al Piazza di umiliarsi , e ta-
 cere .

(a) *August. Lib. II. Oper imperf. n. 75.*

(b) *Job. Cap. XIV.*

cere. Per non replicar la dottrina medesima leggete la su citata IV. mia Lettera al Piazza.

C E N S U R A.

„ Aggiungasi, che siccome in altre „ materie, così in questa i Padri han- „ no scritto, prima che le rate Eresie „ obbligassero ad usare espressioni più „ gastigate. Ma scrivendo dopo il „ Concilio di Trento, ed in lingua „ volgare, s'ha egli ad adoperare, e „ senza alcuna necessità formole dure, „ ed equivoche, e di benigna spiega- „ zione abbisognanti?

VI. Ma il vostro a Lapide, e il Calmet dopo il Concilio di Trento scrivono, e come scritto hanno gli anteriori Padri, e Dottori. Useranno forse que' due men gastigate espressioni? Temo, P. Zaccaria, che nel compilar la vostra *Letteraria Storia*, a presto sbrigarvi non facciate seria riflessione a certe dottrine, che pur l'esigono. Come? Perché i Padri sul Sacramento della Penitenza hanno scritto prima dell' Eresie, e del Concilio di Trento, si faranno perciò spiegarli *con espressioni men gastigate*, cioè *alla Fede ripugnanti*? Rispondeva, vero è, Agostino a' Pelagiani circa i Padri loro anteriori: *Vobis nondum loquentibus securius loquebantur*. Sì più sicuri parlavano, ma non già da Ereticici. Dunque que' Santi grandi Uomini, da Dio concessi alla sua Chiesa per difenderla dagli errori, Depositarij delle Tradizioni Divine, bisogno avean dell' Eresie a raffrenarsi; per non cadere in espressioni men gastigate nella materia almeno del Sacramento della Penitenza, materia chiaramente insegnata fin anche dal primo Secolo della vera Chiesa, praticata da' Fedeli tutti, savj, ed ignoranti? Adunque tanti innume-

rabili Teologi, e di primo grado, che prima dell' Eresie, e del Tridentino hanno scritto su tal Sacramento, tutti inciampati saranno in espressioni men gastigate? Ma se tanto afferire è temerità somma, cosa farà de' S. S. Padri affermarlo?

VII. Dove però noi siamo andati? Scrivevan Paciano, ed Agostino dopo l' Eresia contro il Sacramento della Penitenza. Udite, cosa soggiunga il primo alle sue parole (a): *Sed etiam quod per Sacerdotes suos facit, ipsius potestas est*. Così questi scriveva nel IV. Secolo. Agostino dunque. Giona, e Tommaso ec. posteriori a lui, dopo l' Eresia, che intaccava di quel Sacramento i Ministri l'hanno scritto. Voi medesimo tutto ciò affermate nella Nota 24. Adunque in precipizio se ne va la vostra riflessione: *Aggiungasi, che siccome in altre materie &c.*

VIII. Ma qui la vostra animosità contro S. Agostino molto tendesi manifesta. Molto ben vi fate intendere, ch' egli scritta abbia un' Eresia con quelle: *Deus dimittit peccata, non vos, o Apostoli*. A dimostrar questo replichiamo le vostre parole, colle quali di me scrivete: „ Si serve dell' auto- „ rità de' Padri (*Paciano, ed Ago- „ stino*) per iscusare il modo di dire „ usato da Lamindo. „ Ed è questo: *Sol iddio può sciogliere da' peccati*. Proseguite a parlar di me: „ Ben è ve- „ ro, ch' egli avvertir dovea la gran „ differenza, che tra Lamindo passa, „ e S. Paciano, e S. Agostino, ed altri „ Padri della Chiesa. Ogni buon Cat- „ tolico studiare si dee di dare a i detti „ Padri un senso alla Fede non ripu- „ gnante, quando a tale interpreta- „ zione vi sia luogo. (*Qui parlasi „ di sen'o Eretico, cioè alla Fede ri- „ pugnante*). Ma l' autorità di Lamindo non è già tale, che dobbiamo

A a 2

„ fa.

(a) *Vide supra n. II.*

„ sacrificare le nostre cure , per riur-
 „ re l'espressioni di lui a senso Otto-
 „ doffo . „ Il senso dunque di Lamin-
 do (del Muratori) nelle poc' anzi
 accennate parole non è Ortodoffo .
 Certamente eretico sarà ; non effendo-
 vi mezzo tra Cattolico Dogma , ed
 eretico . Adunque avrà scritta Agostino
 un'eresia , sen-brando scrivere più cru-
 do del Muratori : *Deus dimittit pec-*
cata , non vos , o Apostoli . Nega agli
 Apostoli la facoltà di assolvere , la
 qual credesi dal Muratori a' Sacerdoti
 comunicata : „ Da Dio solo (dice)
 „ riceviam l' assoluzione per l' autori
 „ tà , ch'egli ha conferita ai sacri
 „ suoi Ministri . „ Or se Ortodoffo
 non è (che però eretico) il senso di
 costui , qual sarà quello di Agostino ?
 E se io riferisco , come dite , questi due
 Padri , per iscusar il modo di dire
 del Muratori : esprimeranno dunque
 tutti tre il medesimo senso non Or-
 todoffo .

IX. Ma chi sa : La vostra gran
 mente , e come buon Cattolico , in-
 vestigata avrà qualche *benigna spiegazio-*
ne in favor de' Padri suddetti , lascia-
 ro il Muratori nel suo senso non
 Ortodoffo . Povero Agostino ! Non ve
 la perdona il Zaccaria , nè . La vostra
 gravissima colpa appo costui è , l'esser
 voi della Scienza Media nemico con
 quella vostra Grazia efficace ab intrin-
 seco . Oh ! costante foste stato fino
 alla morte nel Semipelagianismo , te-
 nuto da voi prima del Vescovato ,
 ma detestato poi : Certamente così ,
 odioso sareste al Zaccaria , e ad alcu-
 ni suoi Confratelli , perchè Eretico voi ;
 ma quanto con voi più dolci , che non
 lo sono . Con benigne spiegazioni
 stritato avrebbero , e stracchiato , fin-
 tantochè i vostri sensi cattivi gli aves-
 sero titati in favor della lor *Grazia*

inaifferente . Ma ora i vostri Cattolici
 sensi a senso non Ortodoffo distorco-
 no . A noi , P. Zaccaria .

C E N S U R A .

„ I Padri alcuna volta combattendo
 „ certi errori hanno coll' espressioni
 „ mostrato di piegare all' altro estre-
 „ mo „ (*Qui confuso va cogli altri-*
Agostino . Ma voi immortalar dove
 vate la vostra penna contro di lui
 solo . *Coraggio , su*) „ Qual maravi-
 „ glia a cagion d' esempio , che S.
 „ Agostino citato dall' Apologista
 „ sembri al solo Iddio concedere ogni
 „ Podestà di assolvere ? (*Ma S. Pa-*
 „ *ciano il medesimo scrive , che Ago-*
 „ *stino : Perchè non riferir ancor que-*
 „ *gli in esempio ?* Quella Omilia , che
 „ da lui si oppone , indiritta è contro
 „ certi Eretici , i quali volevano , che
 „ i Sacerdoti di lor propria virtù as-
 „ solvessero . (*Più P. Zaccaria ?*
 „ *V' è il meglio .*) Però necessario era
 „ la Divina Podestà far solamente valere .

O la gran penna di un Zaccaria !
 Meritevol certamente di esser rammen-
 tata *ad perpetuam rei infamiam* . *Dici*
non potest , quantum miror frontem
tuam (a) . Che però , *quando ista sa-*
peres , si non mirabiliter desperes
(b) . Ma maraviglia non è ; peroc-
 chè *tu potius maledicendi titulo furere*
videris (c) .

X. Non doveva io con Agostino
 sgridarvi ? Troppo pur è a voi l'onore .
 Rimbrottava egli così Giuliano , che
 contro di lui parlava . Ma alla fine ;
 che altro attender si potea e da un
 Eretico sfrontato , e contra di un
 Agostino ? Ma voi buon Cattolico : ma
 voi Religioso , e Sacerdote ; ma voi ,
 che *studiar* vi spacciate di *dar ai detti*
de' Padri un senso alla Fede non ri-
 pugna-

(a) *August. Lib. 5. Oper. imperf. n. 42.*

(b) *Ibidem n. 2. (c) n. 32.*

pugnante: voi, dico, voi pubblicate Agostino di sì erroneo intendimento, che a confutar un errore necessario gli sia stato cader in un altro più grossolano. Non è egli farvi troppo onore, introdurre Agostino a sgrivarvi? Capperi, P. Zaccaria: queste son le vostre benigne interpretazioni ad un Agostino! Due quì sono a voi le scappate. I. Che non sia per voi Agostino tra' Padri. II. Che tanto chiaro sia in lui l'errore, che voi con tutta la vostra gran mente scusarlo nol possiate. Certamente non direte la prima.

XI. Ad Agostino ch, in impugnando gli Eretici, che ascrivano, assolverli da' Sacerdoti di lor propria virtù, fu necessario di piegar all' altro estremo; cioè di far solamente valere la divina Podestà? Volete dire, che talmente sol da Dio le colpe rimettansi, tanto che di esso Sacramento non sian veri Ministri i Sacerdoti. Questo per voi è l'altro estremo. Ma se sol di Dio è la Podestà di assolvere ad esclusione de' Ministri Sacerdoti, necessariamente ne segue: *Absolutionem sacramentalem Sacerdotis non esse actum judiciale, sed nudum ministerium pronuntiandi, & declarandi remissa esse peccata Poenitentis*. Scomunica il Tridentino (a) chi così crede. Ed ecco per voi, perchè così crede, scomunicato un Agostino. Presto, presto, P. Zaccaria, inferite così: Adunque niuna autorità aver può contro la Scienza Media la Dottrina d' Agostino, Dottrina scomunicata. E se rivan- gar volete di alcuni vostri Confratelli gli elogi contro Agostino (b), dite la Dottrina di Lui Calviniana, Gianfeniana ec. *O si vos non essetis contra testimonium veritatis, falsum testimo-*

nium vestrum & dicitis, & insuper scribitis (c).

XII. Ma a chiaramente mostrarvi, che contro la Dottrina di Agostino *furere videris*, udite. Contro gli Eretici, dite, scriveva Agostino, che predicavano i Sacerdoti assolvere con virtù propria. Sia così. Ecco il natural, ed ovvio senso di lui contro coloro: „ *Sol Iddio è colui*, che per propria „ virtù rimetter possa le colpe; onde „ nemmeno gli Apostoli assolvere possono per propria virtù. „ Tutto è di Fede: *Non erat magnum, ut intel-*
ligeres Hoc ergo, ut videretis, non erat magnum (d). E perchè non spiegarlo così? Buon Padre, ricordatevi di quanto studiate una volta nella Logichetta; cioè, che la proposizione *Esclusiva* bisogno ha di essere spiegata; quella *Esponibile* si nomina, questa *Esponente*; ma amendue debbono aver il *Predicato* medesimo; altrimenti sarebbero due Proposizioni disparate, nulla concludenti. Or così: *Solo Dio perdona i peccati*. Questa Proposizione è *Esclusiva*, ed *Esponibile*. Si esponga così: *Iddio perdona i peccati*, ma da par suo, con virtù propria infinita ec. e niuna Creatura può perdonarli, come egli fa. Che ne dite? Non è egli tutto questo di Fede? Questo è il legittimo senso di quel: *Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine? Nonne tu, qui solus es?* Questo è il senso di Agostino, di Paciano ec. Se scritto avesse Agostino solamente: *Non posso gli Apostoli perdonar i peccati*, reo di errore egli sarebbe. Ma così di questi parlando in comparazion di Dio; ben loro solamente nega, quanto è sol proprio di Dio. Vi rimetto

(a) *Seff. XIV. can. 9*

(b) *Vide Vindicias Norisii, & Epist. P. Serry ex Elysiis.*

(c) *August. Lib. II. Oper. Imperf n. 79.*

(d) *Ibid. n. 115.*

un' altra volta alla mia IV. Lettera al Piazza contro il suo *Caritatevole Avviso*. Innanzi.

XIII. Contro del Piazza, così io (a):
 „ Scrive L'Apostolo (b): *Unus Deus*,
 „ *unus & Mediator Dei, & Homi-*
 „ *num, Homo Christus Jesus*. Sebben
 „ dica l' Apostolo *simpliciter, & indi-*
 „ *stincte*, che Gesù il nostro Media-
 „ tor sia unico, e solo; pure non so-
 „ no esclusi i Santi dall' esser nostri
 „ Mediatori secondarj. Adunque seb-
 „ ben avesse scritto il Muratori *simpli-*
 „ *citer, & indistincte*, che sol Iddio
 „ perdona le colpe; pure non farebbo-
 „ no esclusi i Sacerdoti dall' essere Mi-
 „ nistri dell' Assoluzione. Onde, se dall'
 „ autorità dell' Apostolo non altro se-
 „ gue, che non sieno i Santi Media-
 „ tori, come è Cristo; così dalle pa-
 „ role del Muratori altro non segui-
 „ rebbe, che non possano i Sacerdoti
 „ rimettere i peccati, come fa Dio; e
 „ tutto è di Fede. “ Contro di questo
 così voi ve la prendete:

CENSURA.

XIV. „ Dal che ancora si vede,
 „ quanto frivola sia la ritorsione, del-
 „ la quale tanto si compiace l' Apolo-
 „ gista, fatta al n. 94. contro il Plaz-
 „ za di una dottrina di lui sul detto
 „ dell' Apostolo di Cristo *unico Media-*
 „ *tore*. I detti d' un Paolo Apostolo
 „ vanno spiegati.

Frivola ch? E se così è, perchè non ispenderci una parolina di scioglimento, per confondere colla frivolezza l' Apologista? Così far certamente dovrete, se foste vero mio Antagonista; ma noi ben c'intendiamo. Mi dispiace bensì, che per difendere il Piazza in ap-

parenza dite un bel tondo svarione. Ma capisca ognuno, che scriviate così, per farvi intendere solo apparente amico del Piazza, in verità Panegirista del Muratori, e di me.

XV. Come, P. Zaccaria? Le sullo-
 date parole dell' Apostolo [c] son oscu-
 re; han bisogno di spiegazione? Son
 chiare, chiarissime, che non più. *Sim-*
 „ *pliciter, & indistincte* l' Apostolo no-
 „ mina Gesù Mediator solo degli Uomi-
 „ ni: così parlat dovea; poichè Cristo
 „ solo è Uomo-Dio: *Pro quo nullus in-*
 „ *terpellat; sed ipse pro omnibus, HIC*
 „ *UNUS, VERUSQUE MEDIATOR*
 „ *EST* [d], Agostino v'insegna, voglia-
 „ te, o nò. Da questo ne segue un al-
 „ tro Atticolo di nostra S. Fede: *Nè Ma-*
 „ *ria SS. nè i Santi sono nostri Media-*
 „ *tore, come è Gesù*. Così hanno inteso
 „ l' Apostolo, con San Tommaso, Estio,
 „ Natale Alessandro, i vostri Bellarmino,
 „ a Lapide, Suarez, citati nella Paren-
 „ tica [e], anche il Piazza [f], e si
 „ può dir tutti gli Espositori. Ma trala-
 „ sciar non vo' di riferir l' Estio [g]:

„ *Observa, quod sicut unum Deum in-*
 „ *telligit cum exclusione plurium; sic*
 „ *& unum Mediatorem Dei, & Ho-*
 „ *minum, qui est Christus Jesus. Hoc*
 „ *igitur officium ita Christo proprium*
 „ *agnoscere debemus ex mente Apосто-*
 „ *li; ut nulli alteri tribuatur, nec Ho-*
 „ *mini, nec Angelo.* “ Ne saprete for-
 „ se voi più di tutti questi? Perchè non
 „ ricordarvi di quanto una volta imparate
 „ nella Logica, che *Vox analogà ab-*
 „ *solute prolata supponit pro principaliori*
 „ *Analogato?* La voce *Mediatore* analoga
 „ è ad un Uomo Dio, e a' Santi, tutti
 „ *Mediatori*; quegli però *Mediator neces-*
 „ *sario, divino, da sè*; gli altri tutti *Me-*
 „ *diatori secundarj &c.* Ora l' Apostolo
 nomi-

(a) *Paran. a n. 94.* (b) *I. ad Timoth. c. 2.*

(c) *Vide sup. n. 12.* (d) *Lib. II. adv. Epist. Parm. c. 8.*

(e) *n. 182. 183.* (f) *Vindic. Devotio Par. II. c. 4. an. 55.*

(g) *Super ea Unus, & Mediator Deus.*

nominando Christo solo Mediator nostro tra Dio, e gli Uomini; e senza veruna distinzione, assolutamente, chiaro daffi ad intendere, che sol ei parli di un Mediatore Divino, che è il principale *Analogato*.

XVI. Di grazia, P. Zaccaria, avete mai considerate le surriferite parole dell' Apostolo? Il natural senso di quello: *Mediator Dei, & Hominum* è, che sia Christo Mediatore tra Dio, e tutti gli Uomini peccatori. Ora sol egli *inter mortuos liber*; sol egli Uomo-Dio, che però diverso da tutti gli altri, mezzano esser può tra gli Uomini, e Dio. Ma niun Santo esser può così mediatore tra Dio, e tutti gli Uomini; peccchè anche i Santi nel numero sono degli uomini, che bisogno hanno di Mediazione, di Redenzione, e di tutto. Sol l' Uomo Dio esser non può nel numero di questi Uomini, come peccatori; e però chiaramente bene insegna l' Apostolo, che Christo l' unico, e solo sia Mediatore, e Redentor nostro. La SS. Vergine, Madre di questo Divin Mediatore, è senza colpa veruna; ma pur ella bisogno ha avuto di una più che specialissima redenzione; che però diversa dal suo Figlio, e perchè Questi è ancor Dio; e perchè Questi di niuna Redenzione ha bisogno. In poche parole. Dar si dee il Mediatore tra Dio da una parte, e tra tutti gli Uomini dall' altra parte; che però tal Mediatore esser non può puramente Iddio, essendo Questi un degli estremi: nè esser può un degli Uomini, essendo essi l' altro estremo, e bisognosi del Mediatore. Christo adunque sol egli esser può il Mediatore, perchè solo egli Iddio, ed Uomo; nè affatto di Mediator bisognoso. Vedete ora, Riv. Padre, quanto lungi dal vero siete andato? O quan-

to bene avreste scritto, che i suddati detti di un Paolo Apostolo, sebben chiarissimi, vanno ben considerati, e ben capiti! *Si verba Apostolè agnoscis, vides profecto vel quid non intelligas; vel quid cum intelligas, negligas [a]*. Adunque *quid verba lucida caliginosis disputationibus obscurare conaris? Tam doctum, & acutum quare te ista fugiant? Aut quare insidiaris indoctis, & tardis, si te ista non fugiunt? Erumpunt omnino; & te licet obsistente, fulgore suo vincunt tenebras suas [b]*. V'è altro?

XVII. Contro il P. Concina in favor del Piazza voi così la discorrete [c]:

CENSURA .

„ Il P. Piazza rimette sotto degli oc-
„ chi al P. Concina i testi lampanti
„ de' Santi Agostino, Gregorio, e Tom-
„ maso, i quali dicono farsi da' Santi
„ i Miracoli, ora per *intercessione*, ed
„ ora per *operazione*. “ Indi lasciato
il P. Concina, contro di me vi rivol-
gete [d]: „ Noi nel Tomo VIII.
„ [e] abbiamo pure gli stessi passici-
„ tati: e meraviglia è, che l' Apolo-
„ gista di Lamindo abbiati dissimulati.
„ Se non che è da compatire: il po-
„ verino non avrebbe potuto con ripu-
„ tazione uscire da sì mal passo.

Molto vi son tenuto per la compassione verso di me: ed io a mostrarvi pronta la gratitudine, moltissimo vi compatisco. Affaccendato fin sopra il cappello, e sovrappieno di affari avete mostrato d' impugnar la *Parentica*, senza però poterla, non dico considerare, ma leggere. Oh! se un' occhiata almeno le aveste data [f], avreste chiaramente veduto, che a difendere il

Mura-

(a) *August. Lib. VI. Oper. imperf. num. 15.*

(b) *Idem ibid. Lib. I. n. 87. (c) pag. 328.*

(d) *Nota 27. (e) pag. 260. (f) a n. 121. ad 124.*

Muratori bisogno non vi era di spiegare i luoghi di que' Santi; perocchè non gli eran contrarj. Egli non insegna, che ne' Miracoli non altro influsso abbiano i Santi, che colle preghiere, come falsamente gli appone il Piazza. Ecco le parole di lui (a): *Solo Iddio fa i Miracoli, supplicato da noi, o pregato da i Santi*. Con tali parole ben vi sta, che concorrer possono ne' Miracoli i Santi *Operando, ex potestate* ec. Onde que' Santi da voi lodati contrarj non sono al Muratori. Oh! se aveste letto appresso (b), veduto avreste, che io me gli oppongo i passi di que' Padri. Finalmente ancor quì vorreste dar ad intendere, che il vostro Tomo VIII. della *Storia Letteraria* fosse venuto alla luce prima della mia *Parentica*; ma v'ingannate, come si è veduto di sopra. Chi di noi più meritevole è di compassione? Io, che scrivo più di quanto debbo; o voi, che colpi da orbo all'aria, e *Andabatarum more* scrivete. Perchè nulla rispondere alla mia spiegazione data a que' Padri? Affai vi compatisco.

XVIII. Non contento io di questo nella *Parentica* (c), do per concesso (lo che è falso) insegnarsi dal Muratori, che non altro facciano i Santi ne' Miracoli, che *pregare*. Per questa opinione riferisco S. Tommaso, [d] che dice: *Apostolis non est data potestas, ut ipsi sanarent infirmos, sed ut ad eorum orationem infirmi sanarentur*. Come anche il Bellarmino: [e] „ *Ex usu Ecclesia in orationibus, que leguntur in Missa, vel in Officio in celebratibus Sanctorum, nihil unquam aliud petimus, quam ut eorum precibus a Deo nobis beneficia concedantur*. Tralascio tutt' altro.

XIX. Ma in cortesia a che tanto vostro incomodo, e del Piazza citare i SS. Agostino, Gregorio ec.? Chi negar può, se non un Matto, e un Infedele, che talvolta i Santi *comandino* al Morto, e risusciti; all' Inferno, e guarisca? Di tali Miracoli chiati ne sono nella Sacra Scrittura gli esempli. E pure con tutto il loro *Operare, e comandare* non sono i Santi *strumentali* Cagioni de' Miracoli, ma sibbene colle loro sole Orazioni. Con queste sodamente muovono Iddio a concederci benefizj straordinarj; che però con queste sole [a parlar co' termini della Scuola] *reductive pertinent ad genus Cause efficientis Miraculorum*. Che poi avvengano questi *operando* i Santi, o nò; nulla curano essi: loro basta, e a noi, che esaudite sieno le loro preghiere, e concedasi il richiesto beneficio da Dio; il quale tanto etanto avverrebbe, sebben non volesse Iddio queste loro *operazioni*. In fatti quel *comandare* ec. che fanno i Santi in simili casi, nulla han, che fare col Morto risuscitato, o coll' Inferno guarito. Sono quelli puri atti naturali, che in niuna maniera concorrer possono ne' Miracoli eccedenti tutte le forze della Natura. Ma muovono bensì le orazioni de' Santi Iddio a risuscitar, a guarire. Onde ben saviamente scrisse il Bellarmino, [f] che *inauditum est, ut Miracula dicantur actus nostri; cum sint opera plane divina*. Ed è altresì vero, quanto il medesimo scrive: *Nihil unquam aliud petimus, quam ut Sanctorum precibus a Deo nobis beneficia concedantur. . . . & nihil debemus petere, nisi ut a Deo impetrent, que nobis utilia sunt*.

XX. In fine dovete ben sapere, che tal-

(a) *Regolata* cap. 20. (b) n. 127.

(c) a n. 124. ad 130. (d) 3. Part. 9. 84. a. 3. ad 4.

(e) Tom. II. Lib. I. de Sanct. Beatit.

(f) Tom. III. Lib. III. de Pœnit. c. 4.

talvolta opera Miracoli Iddio a riguardo di un suo Servo; senza, che questi l'abbia pregato: ed in tal caso egli non vi concorre; ma tutto è pura volontà di Dio a glorificar quel Santo. Concede altra volta Iddio il beneficio, unicamente perchè pregato da' Santi. Avviene altra volta il Miracolo per le preghiere de' Santi; ma vuol Iddio insieme, che di lassù in Terra il Santo intercessore apparisca. Questo apparire bensì è un nuovo Miracolo, che Iddio da sè il vuole, senza essere pregato: o pure vuol Iddio, che per mezzo di un suo Servo, quaggiù vivente, coll' *operar* di costui l'ammalato risani: e tal *operazione* altro non è, che una circostanza del Miracolo da Dio voluta, senza esserne pregato; la qual nulla punto influisce, come si è detto. Che se poi vorreste, che l'*apparire*, e l'*operare* de' Santi effetti sieno delle loro preghiere, non già espressamente, non avendo egli- no queste cose richieste; ma virtualmente; in quanto che pregando essi da Dio il beneficio, preghino eziandio implicitamente, che avvenga in quella maniera, che a Dio piace: pute ben va tutto ciò. Ed ecco, che a nulla serviva il vostro incomodo in riferire que' Padri; ed ecco, difeso il Bellarmino, ed altri &c.

XX. Per quanto mi sembra, sull'abillancia della Verità posta la vostra Censura, più dell'aria si è ritrovata leggiera. Non è gran fatto: così anche da voi sanamente si è giudicato. A riferirvi di pochissimi punti, ne' quali tra noi è stata una finta battaglia; in tutt' altro siamo stati in apparenza nemici, amici in verità. Il beneficio da voi compartitomi in celebrar la *Parenetica* (come molte volte si è detto), siccome il cuor mi ha legato, così la mano mi ha sciolta a ringraziarvene. Se non ho fatto, quanto doveva; ho fatto almen, quanto io poteva. Pubblicamente protestomi, che in eterno n'avrò grata me-

moria. Certamente la vostra Censura rispota non meritavasi, lasciando intatta la *Parenetica* ne' punti più rilevanti, bersagliandola in minutezze solamente, ed in queste con infelicissima penna, disconvenevole ad un P. Zaccaria; ma sforzata (come più volte si è osservato) a non disgustar troppo apertamente il Piazza suo Confratello. Che però a vieppiù attestarvi la mia gratitudine, se poteva io con una sola rendervi le grazie doverose, quattro ne ho scritte a difendervi dall' altrui ignoranza, o dalla poco penetrante riflessione; apertamente loro mostrando, che le insipide, e molto gelate vostre opposizioni ad essa *Parenetica* sieno di vostra mente politica per un capo, e dall' altro amante del vero. Replichiamola a farci intendere da tutti. Leggendosi da voi la *Parenetica* conoscesti gli strafalcioni del Piazza contro la *Regolata Divozione* del Muratori; e disperaste di poterlo difendere: e però a non opporvi a lui apertamente, essendo Gesuita, ed avendolo già sommamente encomiato per la sua *Vindicata Devotio*, colla vostra Censura difenderlo fingeste, quando in verità sotto i pesanti colpi della *Parenetica* fu da voi abbandonato.

XXI. Ma se tanto vi debbo: se vera amicizia tra noi ritrovasi, mi costringe questa candidamente a manifestarvi un mio pensiero. Dispiacemi al sommo questo vostro modo di scrivere, riguardo a me. La sodezza conoscete, la verità dell' Apologia del Muratori nella *Parenetica*; e di non capirla fingete, e di più mostrate di oppugnarla. Non va bene. Ben ravvisate gli strafalcioni del Piazza, le calunnie contro di colui nella *Vindicata Devotio*; e l'encomiate? Cattiva cosa. La Verità non è Gesuitica, non è Regolare, non è Secolare. E' di Dio, è da Dio. Amar dunque si debbe, in chiunque ritrovisi, venerar, celebrare: *imo verus quisque bonus, verusque Christianus est, Domini sui*

ni esse intelligat, ubicumque invenerit veritatem (a). Imitar deesi un Agostino, che tanto innamorato del Vero, ritegno non ebbe di lodarlo nell' eretico Donatista Ticonio; anzi a leggerlo gli altri esortava; poichè la dottrina di lui plurimum adjuvat ad scripturas intelligendas (b). Ricordava bensì di leggerlo con cautela, perchè eretico. Ma se mai vi naucaresse Agostino per gli eccessi da voi in lui conosciuti, appigliatevi a S. Girolamo almeno (c): (Laudavi Eusebium in Ecclesiastica historia, in digestionem temporum, in descriptione Terra Sancte.... Num ex eo Arianus sum; quia Eusebius, qui hos libros condidit, Arianus est? Non essendo la verità eretica, lodavala in un Ariano il Santo, senza punto temere di lodar l' Arianesimo.

XXII. Ma, quare non libere sentis, loqueris? Con evidenza capite, quanto vera sia l' Apologia del Muratori: quanto da questa si manifestino, e confondano contro di questi le calunnie del Piazza, aff stellate nella *Vindicata Devotio*. E perchè non celebrar quella, siccome la Verità esige, e la Giustizia? Se conosceste calunniato il Piazza nella *Parenetica*; perchè non difenderlo? Se conosceste calunniato il Muratori nella *Vindicata*; perchè encomiar questa? E perchè approvandola, ad approvar venite le calunnie contro di colui? Doveroso sembra alla Carità Cristiana, che conoscendo voi calunniato, infamato quel grande Uomo dal Piazza, presa almeno ne aveste una difesa ben piccola. Non tanto si esiga: almeno tacete. Non contrario al Muratori, non favorevole al Piazza. Non volete. Scegliete quel vostro modo di scrivere nella Censura della *Pareneti-*

ca, amico del Piazza fingendovi, nemico del Muratori; ma in verità favorevole a questi, a quegli contrario. Padre Zaccaria, *Veritas angulos non amat* (d). Da sè non ama la Verità nascondigli. O vera stimiate l' Apologia del Muratori, o la credete calunniosa? Se vera; e perchè biasimarla in apparenza? Perchè non lodarla apertamente? Perchè non rivozar gli encomj della *Vindicata Devotio*, e secondo il dovere vituperarla? Se crediate poi quell' Apologia Opera calunniosa; perchè non smentite, non annientar almeno le più gravi calunnie? Mostransi nella *Parenetica* molte atroci calunnie, a' danni del Muratori dal Piazza inventate: e nè pur da una difender questi potete: le dissimulate tutte; ed osservate silenzio sì rigido, che nella Tebaide esser non vi potea più stretto. Di chi è la vittoria? Di chi percuote; o di chi prende le percosse sul dorso, senza nemmeno zittire? Tanto fa il Piazza; tanto il P. Zaccaria; e se per tutta l' eternità parlaste, tali, e tante sforzate sulle vostre spalle ha menate la *Parenetica*, perchè sulla sola Verità fondata, che giammai non potrete togliervi da quelle una troppo sensibile lividezza.

XXIII. Direte certamente a vostra difesa, che a riguardo di un Gesuita in apparenza solo dimostrato, vi siete nemico della *Parenetica*. Maledetti umani riguardi! Preferiti questi alla Verità, alla Giustizia! E che? Tanto grave delitto sarà il publicar caduto in fallo un Gesuita? Povera Roma, se così è! Di quante sacrileghe empierà sarà rea! (Parliam solo de' tempi presenti). Ha essi condannati i Gesuiti Bonzi, Ghezzi, Berruyer &c. Sicuramente tra' Gesuiti ce ne sono stati, e ne saranno, come

(a) *August. de Doctr. Christ. Lib. II. cap. 18.*

(b) *Ibid. Lib. III. cap. 30.*

(c) *Lib. I. adversus Rufin. num. 11.*

(d) *Hieron. Epist. 125. ad Rusticum.*

comè erèdo cè ne sieno, Sapianti, Mediocri, Ignoranti; ma tutti questi sono uomini, vuol dire, soggetti a quell' *Omnis homo mendax* (a). Così di tutti gli altri discorrafti, Secolari, Regolari.

XXIV. Addoffato vi fiete l' Ufizio di Pubblico Novellifta della Letteratura Italiana? Vedete, che ancor per voi ftà scritto: *Noli querere fieri iudex, nisi valeas irrumpere iniquitates: ne forte extimescas faciem potentis; & ponas scandalum in aequitate tua* (b). La Fedeltà vi coftigne, e la Giuftizia a non ifpacciar la menzogna per vera, per menzognera la verità. Se ad ognun uomo, non che a fedele, male ftanno in mano inique bilance; molto più ad un Religiofo, Sacerdote, e pubblico Novellifta. Vi fgriderebbon tutti, voi operando (c): *Et qui falsitatem Scriptorum... imputat, ipse incipit a falsitate*. Così operando, chi potrà mente alle voftre Censure? Chi pregerà la voftra Storia? Servirà effa per trattamento di crudita converfazione per ridere, per beffare le voftre ftrovolte idee; fe mai, fe mai peftiate con difuguali bilance. E chi fa, fe taluno da voi toccato non vi dica: *Superfluum puto ineptias confutare* (d). O qualche cofa di peggio: *Quo non perveniat semel effrenata temeritas* (e)!

XXV. Sfuggite, vi prego, le inique bilance. Scrive un Gefuita, e molto bene? Encomiatelo pute, quanto fe il merita; ma sfuggite gli eccelfi. Efce egli da' confini del Vero; falta da palo in frafca? Biasimatelo liberamente a proporzion del fuo demetito. Stampa un

Domenicano, e faviamente batte il chiodo, fin anche contro un Gefuita? Celebrate in colui la fodezza, la dottrina, la verità. O fe facefte così! Per tutta l' Europa, e fuori gloriofo voletebbe il nome dello *Storico Letterario*. Ognun direbbe: Chi? il P. Zaccaria? O sì, coftui altro non ha avanti agli occhi, che il Vero, che il Giufto. Aniuona la perdona. Sian di Amici, fian di Gefuiti l' Opere da lui riferite: fian de' Contrarj, di Antiprobabilifti, di Antimoliniani. Tutti loda; tutti biasima, come ne fon meritevoli. Così poi a migliaja ftampar dovrebbero le Copie della *Letteraria Storia*. Ognun la vorrebbe, per aver ficura guida nella fclta de' Libri; e per non ifpendere il tempo in vano, leggendo Libri o no-civi, o almen di utilità niuna. Quefto amichevol avvifo, credo, nol prenderete in mala parte. E' un fincero Amico, che vi avvifa: e bramerebbe, che il tempo da Dio concesso, e italenti, lo applicafte a cofe più confacevoli al voftro Iftituto; e non già con quefta voftra Storia perderlo voi, e farlo perdeto agli altri. Ricordiamci del Tribunale di Gesù Crifto, in cui *justitia judicantur*. Finiamola con S. Girolamo (f): *Sed facessant istiusmodi querimonia, almeno apparenti: sit inter nos pura germanitas, & deinceps non quaestionum, sed caritatis ad nos scripta mittamus*. Sono.

Di V. P. Molto Rever.

Obblig. Sincerifs. Amico
Il Redivivo Lamindo Pritanio.

(a) *Psalm.* 115. (b) *Ecclef.* c. 1. v. 6.

(c) *Hieron. Lib. II. advers. Rufin. num.* 18.

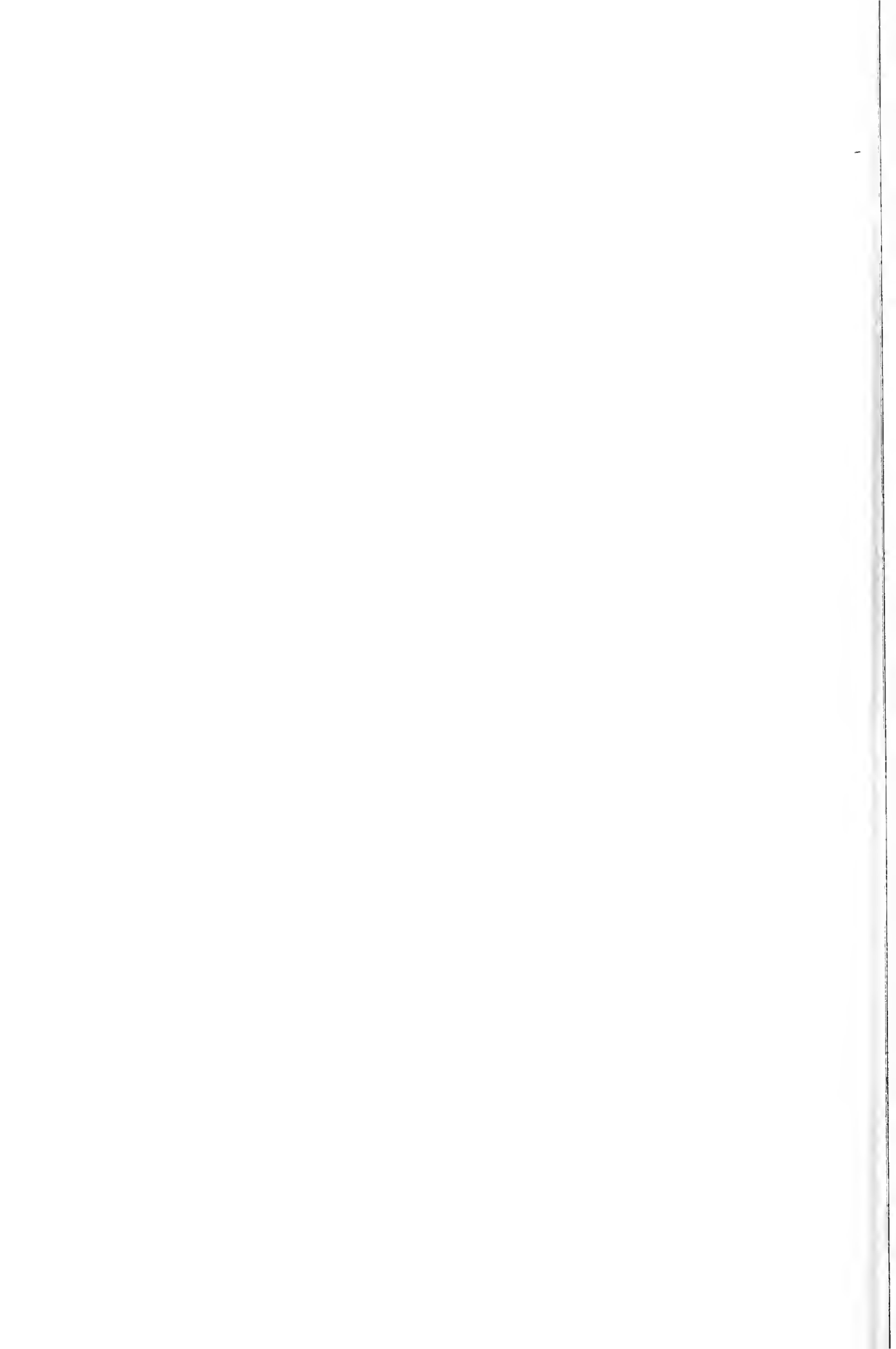
(d) *Ibid.* n. 20. (e) *Ibid.* n. 21. (f) *Epist.* 115. ad Aug.

ERRORI.

CORREZIONI.

Pag. 14. col. 2. lin. 13. *Helvidii*,
 22. c. 2. l. 23. affisienti.
 29. c. 2. l. 6. linguaggio
 34. c. r. l. 21 di te
 35. c. r. l. 22. queflo
 37. c. r. l. 6. ritornare
 39. c. r. l. 22. venenatus
 45. c. r. l. 22. *Oblitu es*
 54. c. r. l. 13. Probabilifimo
 56. c. 2. l. 19. Arnaldo
 58. c. 1. l. 26. penduto
 59. c. 1. l. 4. frillate
 63. c. 1. l. 1. *suam*
 77. c. 2. l. 3. icomparabilmente
 78. c. 1. l. 11. ottenete
 80. c. 2. l. 41. nulle
 87. c. 1. l. 34. controverfii
 91. c. 1. l. 18. fortifte
 94. c. 1. l. 4. pon
 96. c. 1. l. 2. veda
 c. 2. l. 24. *Denique*
 98. c. 1. l. 34. *redemptionum*
 109. c. 2. l. 17. neh
 110. c. 2. l. 11. arco
 l. 4. faciles
 112. c. 2. l. 3. cedere
 113. c. 1. l. 1. impegnate
 117. c. 2. l. 4. una
 l. 25. Sanei
 120. c. 2. l. 36. perdonate
 135. c. 1. l. 13. *Nibi*
 c. 2. l. 3. Fenter
 151. c. 1. l. ult. Siculo
 165. c. 2. l. 32. quail
 176. c. 2. l. 1. a certe
 180. c. 2. l. 15. *Adulteris*

cujusdam Helvidii
 affisienti
 linguaggio
 dite
 quefti
 ritornate
 veneratus
Oblitus es
 Probabiliorifimo
 Arnaldo
 perduto
 frillate
suas
 incomparabilmente
 ottenere
 nulla
 controverfa
 fortifce
 non
 vada
Denique
 redemptionum
 arco
 facile
 cadere
 impugnate
 una volta
 Santi
 perdonare
Nifi
 Renter
 Siculo
 quali
 a carte
Adularis





BX Redivivo Lamindo Pritanio
2349 Lettere del Redivivo
M92R4 Lamindo Pritanio

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

UTL AT DOWNSVIEW



D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 16 19 20 09 015 1